



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 183 DEL 13 DICEMBRE 2017
RELATIVA A:*

**ADOZIONE DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2018-2020. ARTICOLO 36,
COMMA 3, E ALLEGATO 4/1, PUNTO 6, DEL DECRETO LEGISLATIVO N.
118/2011.**



REGIONE DEL VENETO

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

DCR N. 183 DEL 13/12/2017











SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
UNITÀ ORGANIZZATIVA SISTEMA DEI CONTROLLI E ATTIVITÀ ISPETTIVE

Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

Sommario

Premessa del Presidente	5
Nota metodologica	11
1. Il contesto economico, sociale e territoriale veneto.....	13
2. Il quadro generale di finanza pubblica.....	43
3. Il quadro di riferimento della spesa	58
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	75
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	87
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio.....	89
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	93
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	96
 MISSIONE 07 Turismo	98
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	102
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	106
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità	117
 MISSIONE 11 Soccorso civile	123

	MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	126
	MISSIONE 13	Tutela della salute.....	135
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	137
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	148
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	152
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	157
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali.....	160
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali	163
		Allegato 1: Gli Obiettivi attuativi delle linee strategiche 2018-2020	167
		Allegato 2: Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società controllate e partecipate	261

PREMESSA DEL PRESIDENTE

È con piacere che presento, per il secondo anno, il Documento di Economia e Finanza Regionale 2018-2020, integrato attraverso la Nota di aggiornamento, secondo quanto previsto dalla norma. Il Documento di Programmazione della Regione contiene le linee strategiche su cui l'amministrazione sarà impegnata nel prossimo triennio.

Sono note a tutti le battaglie del Veneto contro gli sprechi di denaro pubblico in favore di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione, per una vera solidarietà e per essere protagonisti del nostro futuro offrendoci quale modello di sviluppo economico e sociale per l'Italia.

Tuttavia, non è facile lavorare in questa direzione.

Le politiche fiscali, attraverso deleteri tagli lineari che nulla hanno a che vedere con l'equità, ma che premiano chi sta spendendo male, rendono, di fatto, impossibile lo svolgimento delle attività istituzionali di Regioni ed Enti Locali.

Le manovre di finanza pubblica prevedono, infatti, un contributo delle Regioni e Province autonome ai saldi di finanza pubblica pari a 9.794 milioni di euro per il 2018 ed a 9.796 milioni di euro per il 2019, sia in termini di saldo netto da finanziare (tagli ai trasferimenti) che di indebitamento netto (avanzo di bilancio da conseguire); 7 miliardi di euro derivano da tagli alla sanità.

Nel 2017 i tagli programmati ai trasferimenti (saldo netto da finanziare) sono stati parzialmente compensati con alcuni fondi del bilancio statale destinati alle Regioni, ma non ancora ripartiti. Per la restante quota, pari a 555 milioni, le Regioni hanno, purtroppo, dovuto subire la riduzione di trasferimenti in settori importanti dell'intervento regionale, tra cui il fondo per le politiche sociali, il fondo per le non autosufficienze, quello per l'edilizia sanitaria, il Fondo per il trasporto pubblico locale e i trasferimenti per i libri di testo. Sul fronte del pareggio di bilancio, alle Regioni a statuto ordinario è stato assegnato l'obiettivo di realizzare un avanzo di bilancio di 1.974 milioni di euro e di realizzare investimenti "nuovi e aggiuntivi" per 133 milioni, sempre con risorse regionali, pena l'accrescimento per tale importo dell'avanzo da conseguire.

Per il 2018, a legislazione vigente, non sono disponibili fondi statali con cui mitigare le ricadute delle manovre di finanza pubblica. Pertanto, il contributo richiesto al Veneto si tradurrà in una riduzione delle risorse trasferite di 224 milioni di euro, palesemente insostenibile se non con una penalizzazione dei servizi ed in particolare del Trasporto pubblico locale (ultimo trasferimento di rilievo stanziato nel bilancio dello Stato), o addirittura del servizio sanitario. I consistenti tagli alla spesa, introdotti in maniera ormai sistematica e strutturale, introducono elementi di incertezza e costituiscono un forte condizionamento dell'autonomia politico-amministrativa, rischiando di rendere davvero arduo il conseguimento dell'equilibrio dei bilanci regionali, il livello di prestazione dei servizi essenziali e il contributo delle Regioni alla ripresa dell'economia e degli investimenti.

Di questo quadro di instabilità ne è ben consapevole anche la Corte dei Conti, che, nella "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizio 2016", ha affermato: *"Una delle caratteristiche di questi anni di crisi della finanza pubblica è la sostanziale indeterminatezza del quadro*

delle risorse disponibili. Il reiterarsi di tale situazione di incertezza, spesso legata alla effettiva misura dei tagli preannunciati ai trasferimenti da parte dello Stato, ha inciso in modo significativo sui contenuti dei documenti previsionali, influenzando negativamente sull'investimento di risorse da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione e al rilancio delle diverse economie regionali”.

Ciò significa che le Regioni vengono considerate meri centri di spesa e non soggetti attivi per il rilancio del nostro Paese.

La situazione, per il Veneto, è resa ancor più pesante in quanto continuiamo a dover registrare un residuo fiscale di 20 miliardi di Euro all'anno che non viene destinato ad un giusto riequilibrio territoriale, va a coprire inefficienze e responsabilità altrui.

Sono numerose le aree critiche che devono essere affrontate e risolte nel rapporto finanziario tra Stato e Regioni:

1. l'attuazione effettiva del riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica per i vari comparti della PA, escludendo ulteriori tagli alle Regioni;
2. il rilancio degli investimenti pubblici a livello regionale e locale;
3. garantire il ristoro completo e immediato delle minori entrate derivanti dall'erosione delle basi imponibili e dei costi dell'esercizio di nuove funzioni;
4. l'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard;
5. l'attuazione del federalismo fiscale e l'aumento della premialità per le Regioni virtuose.

Dal canto suo, la Regione, consapevole che non è possibile penalizzare ulteriormente i propri cittadini:

- a) conferma la volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale;
- b) è impegnata nell'attuare l'Autonomia differenziata;
- c) prosegue nell'opera di contenimento della spesa nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica;
- d) utilizza in modo pieno e prioritario le risorse assegnate dall'Unione Europea.

Ciò premesso, alcuni percorsi risultano prioritari nell'agenda dei lavori.

Per il riconoscimento di un'autonomia differenziata per il Veneto

È da tempo che il Veneto esprime istanze di maggiore autonomia, sia nell'amministrazione delle proprie risorse che nell'esercizio di compiti e funzioni, con una consapevolezza che è emersa chiara innanzitutto tra la popolazione veneta e poi prontamente condivisa dalla Regione.

Non vi è dubbio, infatti, che proprio in Veneto – unica Regione italiana confinante con due Regioni a statuto speciale – emergono con particolare evidenza gli oggettivi squilibri esistenti tra le Regioni speciali e le Regioni ordinarie, tanto da rendere sempre meno comprensibili e giustificabili le differenti condizioni in cui versano i cittadini veneti rispetto ai loro vicini residenti in Trentino e Friuli.

L'unica possibile prospettiva di forte sviluppo del nostro territorio, l'unica strada per dare concreta risposta alle sempre più pressanti istanze dei cittadini e delle piccole e medie imprese del Veneto – in questo periodo di profonda crisi del contesto economico – è quella volta ad ottenere il riconoscimento di una maggiore autonomia al Veneto: autonomia di scelta che consenta ai

Veneti, attraverso i propri rappresentanti, di gestire le proprie risorse per investirle al meglio a favore di chi in Veneto vive, lavora e produce.

Tre ordini di motivi sono alla base di queste istanze:

- il primo, e più evidente, è che solo chi sta sul territorio può porre in essere politiche pubbliche mirate alle reali condizioni socio-economiche dello stesso, perché solo la vicinanza al territorio pone chi governa nella condizione di stabilire positive e fattive interazioni con i soggetti economici e produttivi, con le diverse realtà che lo stesso territorio esprime;

- il secondo muove da un sentimento di giustizia che anima una forte rivendicazione: il Veneto produce molto, ma il livello di spesa dello Stato in Veneto è inferiore a quello delle altre Regioni a Statuto ordinario (eccetto la Lombardia): per quanto riguarda la spesa corrente, ad esempio, lo scarto tra quanto lo Stato, nel suo complesso, spende in Veneto e quanto viene speso in media nelle Regioni ordinarie sfiora i 600 euro pro capite (con una differenza di circa il 20% rispetto alla media). Le distanze poi si ampliano ancora di più se si confrontano le risorse pubbliche di cui sono destinatarie, per l'appunto, le Regioni a Statuto speciale con quelle destinate al Veneto;

- il terzo ordine di motivazioni è quello forse meno palese, ma in questo frangente più rilevante. In questo momento di forte crisi economica lo spirito autonomistico del Veneto non va pretestuosamente letto in chiave egoistica di indifferenza e disinteressamento per gli altri. Tutt'altro. Il Governo deve consentire alle realtà territoriali più virtuose e maggiormente in grado di produrre ricchezza di fungere da volano per l'intera economia nazionale, a beneficio di una rinascita che finalmente coinvolga davvero anche le aree del Paese rimaste più indietro.

È sempre più necessario abbandonare, una volta per tutte, il modello di regionalismo vigente, che, per rispondere ad una logica dell'uniformità dell'intervento pubblico in tutte le zone del Paese, ha in realtà bloccato le potenzialità delle realtà produttive che potevano trainare l'economia, creando di fatto un'Italia a due velocità.

Questo modello ha prodotto egualitarismo ma non eguaglianza, poiché, nonostante l'uguaglianza formale di attribuzioni e competenze, il tessuto delle varie realtà regionali è rimasto attraversato da profonde differenze economiche e sociali, e la riforma del Titolo V ha contribuito drammaticamente ad estendere il divario tra Nord e Sud, fino a un livello che ormai, non ha alcun equivalente all'interno dei Paesi OCSE.

Per tutti questi motivi, la Regione si appresta, ancora una volta, a richiedere l'autonomia differenziata: con la legge n. 15 del 19 giugno 2014, dopo le iniziative già promosse nel recente passato ma che non hanno sortito – come è a tutti noto – alcun effetto, la Regione ha inteso dare nuovo impulso al procedimento per il conseguimento di maggiore autonomia legislativa, amministrativa e fiscale, prevedendo lo svolgimento – il 22 ottobre 2017 – di un referendum regionale consultivo per dare, in caso di esito positivo, forza e credibilità al negoziato con lo Stato previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Per una sanità eccellente a misura di persona - l'Azienda Zero e il riordino delle Aziende sanitarie

Negli ultimi anni si è imposta la necessità di ripensare il sistema di *management* della sanità regionale di fronte alla crescente esigenza della sostenibilità del Sistema socio-sanitario e al contestuale aumento della domanda assistenziale, a seguito dell'incremento delle patologie croniche, dell'invecchiamento della popolazione e dell'innovazione tecnologica.

Il fine che ci si è posti è quello di garantire - attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse impiegate - il mantenimento dell'alto livello qualitativo raggiunto dai servizi socio-sanitari nel Veneto.

La transizione verso un sistema che sia moderno e competitivo non può che passare attraverso una riorganizzazione dell'intero Sistema sanitario che risponda a principi di efficientamento e riduzione di ogni duplicazione di costo, nonché ad un nuovo modello di *governance*, rafforzando anche le attività di coordinamento, monitoraggio e vigilanza sulle Aziende ULSS.

L'obiettivo del nuovo modello di *governance* è quello di spendere meglio le risorse, incrementando i servizi e assicurando agli assistiti in Veneto una sanità di eccellenza, altamente qualificata e specializzata. La decisione, quindi, di creare un nuovo ente denominato "Azienda Zero", per il governo della Sanità regionale, risponde a queste finalità: unificare e centralizzare in capo ad un solo soggetto le funzioni di supporto alla programmazione sanitaria e socio-sanitaria, nonché di supporto al coordinamento e alla *governance* del SSR, riconducendo a esso le attività di gestione tecnico-amministrativa su scala regionale.

Questa distribuzione di funzioni rappresenta un'evidente garanzia di coordinamento e di efficienza e consente una indubbia razionalizzazione delle risorse assegnate, determinando un significativo risparmio nelle spese.

In particolare, il coordinamento degli acquisti sanitari permetterà, ad esempio, un contenimento dei tempi e dei costi collegati all'espletamento delle procedure di gara pubbliche per l'approvvigionamento di beni e servizi nelle Aziende ULSS, ma garantirà anche una maggiore efficacia e appropriatezza dei prodotti acquistati, derivante dalla comparazione tra le caratteristiche tecniche e i costi dei diversi beni impiegati per utilizzi analoghi in ambito sanitario.

Anche l'omogeneizzazione delle procedure tra le Aziende del SSR, i cui standard saranno definiti e monitorati dall'Azienda Zero, consentirà il raggiungimento di livelli di qualità, di risultato, di servizio e di efficienza, secondo le migliori pratiche già presenti in Veneto e che potranno diventare standard diffusi su tutto il territorio.

La gestione della Sanità che si sta realizzando consentirà una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa e un controllo più semplice sull'efficienza e sull'efficacia delle decisioni adottate.

La legge regionale di riforma non si è limitata al rafforzamento della programmazione regionale, ed alla creazione dell'Azienda Zero, ma è stata accompagnata da una considerevole riduzione del numero delle Aziende ULSS, passate da 21 a 9. Tali trasformazioni comportano, fermo il livello dei servizi sul territorio, una riduzione della spesa che sarà riferita principalmente ai compensi per le direzioni strategiche e per gli organi aziendali, e, quindi, progressivamente collegata all'aggregazione di sedi e unità operative tecnico amministrative.

La legge di riforma ha, quindi, realizzato, attraverso una politica di *governance* della Sanità assolutamente innovativa, una razionalizzazione e una evoluzione dell'intero Sistema sanitario regionale da definirsi epocale, i cui risultati si sono già iniziati ad apprezzare.

Per una integrazione nel pieno rispetto delle norme e delle culture

Non serve sottolineare come i flussi migratori non programmati che stanno caratterizzando questo periodo e che vedono come prima meta di arrivo il nostro paese costituiscano una delle questioni che desta maggior attenzione, non solo da parte delle Istituzioni, ma anche da parte dei cittadini, preoccupati sia per quanto riguarda le ricadute sociali del fenomeno sia per quanto concerne il tema sicurezza.

Risulta evidente che si tratta di un fenomeno complesso, che coinvolge molteplici aspetti, da quello umano a quello sociale e che come tale dev'essere pensato quando diventa oggetto della definizione e gestione delle politiche pubbliche.

Il flusso migratorio è imponente e non accenna a diminuire, anzi si prevede che nel prossimo futuro ci possa essere un incremento notevole. Per comprendere il trend di crescita basti pensare che dal 1° gennaio 2016 al 30 aprile dello stesso anno erano sbarcati quasi 28 mila migranti, mentre nello stesso periodo del 2017 ne sono sbarcati più di 37 mila, registrando un aumento del 32,6%.

Solo nella nostra Regione, alla medesima data di aprile, sono arrivate più di 34 mila persone, di molte delle quali si sono perse le tracce, posto che ne risultavano ospitate nelle strutture di accoglienza soltanto poco più di 13 mila.

Accogliere chi fugge da guerre, violenze e persecuzioni, rappresenta un principio fondamentale di una società civile e solidaristica, ma occorre distinguere chi vuole entrare nel nostro paese violando le norme che regolano gli ingressi dei cittadini extracomunitari.

La società veneta conosce il valore dell'accoglienza e l'importanza dell'integrazione dei migranti che, nel rispetto della normativa, intendono stabilirsi nella nostra regione per costruirsi una nuova vita, per sé e per le proprie famiglie.

Altro è, invece, il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale, la maggioranza dei quali, all'esito della valutazione delle Commissioni territoriali, risulta non in possesso dei requisiti atti ad ottenere tale protezione. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, solo nel mese di aprile di quest'anno, su 3.696 domande esaminate, ne sono state negate 2.158, pari al 59%.

La Regione del Veneto da anni sta attuando politiche di integrazione rivolte ai cittadini immigrati regolarmente residenti, finalizzate a creare le condizioni per un reale inserimento nel nuovo contesto sociale, inserimento che implica la conoscenza ed il rispetto di norme, usi e tradizioni della società di nuova accoglienza.

Per un territorio accessibile e interconnesso – La Superstrada Pedemontana Veneta

Nell'ambito degli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, finalizzati a migliorare le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, e nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, particolare attenzione riveste la realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, già inserita tra le "Infrastrutture di preminente interesse nazionale per le quali concorre l'interesse regionale".

L'opera è stata, altresì, confermata tra gli interventi prioritari nella sezione "strade e autostrade" del programma di interventi del Documento di Economia e Finanza 2017 deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11 aprile 2017.

L'inserimento sul territorio regionale dell'opera, che interessa 37 Comuni veneti, di cui 22 nella Provincia di Vicenza e 15 nella Provincia di Treviso, consentirà modificazioni rilevanti all'assetto della mobilità sia sui territori prossimi al tracciato, che sull'intero Nord-Est, contribuendo alla gerarchizzazione dell'intero sistema viario. L'intervento permetterà, quindi, una migliore accessibilità, facendo sì che gli attori locali possano raggiungere in modo più diretto ed in tempi più brevi i mercati esterni e viceversa.

Va ricordato che alla data del 31 dicembre 2016 è cessato il regime emergenziale dichiarato nel luglio 2009 e più volte prorogato, determinando così il rientro nella gestione ordinaria

dell'Amministrazione regionale di tutte le competenze inerenti la realizzazione dell'intervento e l'immediata cessazione dell'applicabilità delle speciali deroghe all'ordinamento statale concesse al Commissario Delegato.

La Giunta regionale ha sin da subito adottato alcune misure urgenti, atte a garantire il subentro della gestione dell'opera in via ordinaria, nonché ad adottare tutte le misure gestionali ritenute utili al perseguimento del beneficio pubblico.

In linea con il previgente Documento di Economia e Finanza Regionale, si è ritenuto di adeguare l'assetto convenzionale ereditato in un'ottica maggiormente garantista per la Regione del Veneto, capace di introdurre notevoli benefici per il concedente pubblico, atteso che allo stato attuale dei lavori, già realizzati per circa il 27%, costituiva interesse pubblico l'obiettivo di evitare l'interruzione dei lavori, sia sotto il profilo ambientale che sotto quello socio-economico.

Con la sottoscrizione del Terzo atto convenzionale, avvenuta nello scorso mese di maggio, si è dato avvio al risarcimento degli espropri già concordati, e, a seguire, l'avvio della procedura per gli altri, mentre è stato messo a punto un sistema di monitoraggio continuo per verificare il rispetto dei tempi e della qualità degli interventi. Si sono, altresì, accelerati i lavori sull'intero tracciato, nei cantieri già aperti che interessano ben 80 chilometri di strada e nei rimanenti 15, nel trevigiano, con una spesa di 40/45 milioni di euro al mese.

Altri temi, ugualmente importanti, sono rinvenibili nel DEFR 2018-2020; ognuno di questi rappresenta, per noi, una sfida per costruire, con la partecipazione di tutti, un futuro fondato su benessere ed equità.

Il Presidente della
Regione del Veneto
Luca Zaia

NOTA METODOLOGICA

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

In particolare l’art. 36, comma 3, del citato decreto legislativo, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L’Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 relativo al “Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio”, inoltre, stabilisce che “il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione” e altresì prescrive che il bilancio di previsione esponga “l’andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell’ente”.

Infine l’Allegato n. 14 (Glossario Arconet) del D. Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, presa visione dello scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l’Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta Regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell’anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR deve essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale, con relativa Nota, entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del Disegno di legge di bilancio.

Sulla base del quadro normativo su esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto ha la medesima struttura/classificazione del Documento di Bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiranno punto di riferimento per la predisposizione del prossimo Piano della Performance (che viene aggiornato e adottato annualmente, in base al D.Lgs. n. 150/2009) e di essi se ne terrà conto nel prossimo Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il DEFR e la Nota di Aggiornamento 2018-2020

Il DEFR rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale e descrive il contesto economico finanziario regionale.

Elemento di novità rispetto ai contenuti presenti nelle edizioni precedenti, è rappresentato dall’introduzione dell’analisi sull’evoluzione delle principali dimensioni del benessere. A tal fine è stato considerato un primo gruppo di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile – BES (L. n. 163/2016, art. 1, co. 6, lett. g).

Il Documento, inoltre, con la Nota di Aggiornamento, fornisce il quadro di riferimento per la manovra di bilancio 2018-2020.

La Nota di Aggiornamento al DEFR è declinata in Missioni, Programmi e Obiettivi. Nell'ambito di ogni Missione sono state individuate delle linee strategiche che rappresentano le priorità prefissate dall'Amministrazione per il triennio programmatorio. Ciascuna Missione, a sua volta, è declinata in Programmi, che rappresentano le linee programmatiche e gli indirizzi operativi dell'azione amministrativa, volti a perseguire le finalità delle Missioni. Per ogni Programma sono stati individuati i risultati attesi.

Per dare concretezza alle linee strategiche, il documento si completa con gli Obiettivi, che definiscono le azioni messe in campo dall'Ente per realizzare le proprie politiche. Gli stessi, oltre ad avere un contenuto descrittivo, riportano le principali informazioni utili per contestualizzare gli interventi ed i soggetti che vi concorrono e si completano con l'individuazione di un indicatore e di un target da raggiungere nell'anno 2018 e/o nel triennio considerato.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico SFERe, l'andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Per la predisposizione del DEFR 2018-2020 e della presente Nota di Aggiornamento, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

I. IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE VENETO¹

I.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta²

Il 2016 non è stato avaro di eventi sul piano dell'economia mondiale. L'anno si è aperto con le borse mondiali in caduta sui timori per un eccessivo rallentamento dell'economia cinese. Il prezzo del petrolio, già in affanno da qualche anno, subisce una crisi devastante; le quotazioni dell'oro nero scendono sotto i 30 dollari al barile, per poi riprendersi negli ultimi mesi dell'anno. In primavera, la BCE potenzia i suoi stimoli monetari, noti come "quantitative easing", elevandoli da 60 a 80 miliardi di euro al mese e a fine anno li prolunga per tutto il 2017, ma riducendone gli importi mensili a 60 miliardi, a partire dal mese di aprile 2017.

Nel mese di giugno i cittadini britannici decidono di uscire dall'Unione europea. Nel mese di novembre Donald Trump, contro i favori del pronostico, diventa il 45-esimo presidente USA. Il suo arrivo alla Casa Bianca determinerà una svolta nelle scelte politiche dell'amministrazione statunitense. Un aspetto molto temuto delle promesse elettorali di Trump riguarda il suo protezionismo ostentato nei rapporti commerciali con gli altri paesi. Se davvero il governo di Washington dovesse voltare le spalle in modo netto alla globalizzazione, i contraccolpi al commercio mondiale sarebbero inevitabili e porterebbero a una conseguente decelerazione della crescita globale, a partire proprio da quella dell'economia americana. In questo contesto, l'economia globale cresce a ritmi non eccezionali (+3,2%), con una decelerazione che accomuna tutte le principali aree.

L'economia globale cresce a ritmi non eccezionali (+3,2%), con una decelerazione che accomuna tutte le principali aree.

Rallentano le economie emergenti (+4,3%), che avevano fornito il maggiore contributo nel corso della fase di espansione degli anni duemila, e che vedono adesso la loro crescita quasi dimezzarsi rispetto a quel periodo. L'economia cinese rallenta, anche se non di molto: il PIL di Pechino nel 2016 è cresciuto del +6,7%, in linea con le aspettative del governo cinese. Inoltre, inizia a pesare la situazione del debito pubblico cinese: nel mese di maggio 2017 l'agenzia di rating Moody's ha operato un declassamento del debito cinese, che è passato da Aa3 a A1. L'agenzia di rating teme che nonostante la crescita cinese sia ancora moderatamente alta, con l'obiettivo di arrivare attorno al 6,5% quest'anno, sia aumentato il rischio di default, ovvero l'incapacità del governo di ripagare un debito in continua crescita.

Nonostante il rallentamento dell'economia cinese, quella dei Brics in generale (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), potrebbe tornare ad accelerare, favorito dalla crescita dell'India, +7,1% rispetto al dato registrato nel 2015. Brasile e Russia registrano un calo del PIL, rispettivamente del -3,6% e del -0,2%, mentre torna a crescere la ricchezza prodotta in Sudafrica (+0,3%). Si conferma d'altra parte la significativa decelerazione delle economie avanzate. Le economie dei Paesi più industrializzati, che inizialmente erano parse non risentire molto del peggioramento della congiuntura dei Paesi emergenti, hanno registrato una brusca frenata delle esportazioni. La frenata dell'attività produttiva si è quindi accompagnata a una brusca battuta d'arresto degli scambi internazionali.

¹ A cura dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico – Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR - U.O. Sistema statistico regionale SISTAR.

² Dati e previsioni disponibili a ottobre 2017. Paragrafo a cura dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

L'economia americana ha terminato il 2016 con una frenata della crescita all'1,9% nel quarto trimestre, risentendo delle deboli esportazioni. Il PIL degli Stati Uniti ha deluso le attese e la crescita nell'intero 2016 si è arrestata al +1,5%, contro il +2,9% del 2015, registrando così il dato più debole dal 2011.

Nel corso del 2016 l'economia dell'Unione europea ha decelerato ulteriormente, si stima una crescita di 1,9 punti percentuali, risentendo della frenata del commercio mondiale, che ha condizionato l'andamento delle esportazioni. La Uem cresce nel 2016 del +1,8% e gli indicatori congiunturali dell'area segnalano una fase di rafforzamento negli ultimi mesi dell'anno. La Germania, che registra un incremento del PIL del +1,9%, continua a crescere più di Francia e Italia. La crescita dell'economia spagnola è stata del +3,2% nel 2016, leggermente superiore alle previsioni del governo di Madrid. L'economia britannica non è caduta in recessione e, nonostante l'esito del referendum sulla Brexit, ha chiuso l'anno con una crescita vicina ai due punti percentuali.

Nel 2016 l'economia dell'UE ha decelerato ulteriormente, risentendo della frenata del commercio mondiale, in questo contesto l'Uem cresce del +1,8%.

Tab. 1 - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2015:2018

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Stati Uniti	2,9	1,5	2,2	2,3	3,2	1,7	2,4	2,7	0,1	1,3	2,1	2,1	5,3	4,9	4,4	4,1
Giappone	1,1	1,0	1,5	0,7	0,7	0,7	1,0	0,5	0,8	-0,1	0,4	0,5	3,4	3,1	2,9	2,9
Area euro	2,0	1,8	1,6	1,8	1,8	1,9	1,7	2,0	0,0	0,2	1,5	1,4	10,9	10,0	9,6	9,1
Regno Unito	2,2	1,8	1,5	1,2	1,9	2,1	1,6	0,6	0,0	0,7	2,6	2,6	5,3	4,8	5,2	5,6
UE28	2,2	1,9	1,8	1,8	2,0	2,1	1,9	1,8	0,0	0,3	1,7	1,7	9,4	8,5	8,1	7,8

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni, in rosso, Eurostat, FMI e Commissione europea

Nel 2016 in Italia si registra un PIL pari a 1.672.438 milioni di euro correnti, con un aumento dello dell'1% in termini reali. Il terzo anno di crescita consecutiva ha consolidato il quadro congiunturale riportando il prodotto interno, misurato in volume, ai livelli raggiunti nel 2000 ma ancora assai lontano (di circa 132 miliardi a prezzi concatenati, anno di partenza 2010) rispetto ai numeri pre-crisi del 2007.

Nel 2016 in Italia si registra un PIL pari a 1.672.438 milioni di euro correnti, con un aumento dello dell'1% in termini reali.

Nel 2017 si prevede che la crescita si aggirerà attorno al punto percentuale, sostenuta dagli investimenti, grazie allo stimolo dei provvedimenti legislativi (Industry 4.0) e dalla ripresa della domanda estera.

Si stima che il PIL veneto nel 2016 cresca del +1,2%, ad una velocità, quindi, leggermente superiore rispetto alla media nazionale. La domanda interna, come già era stato nel 2015, continua la ripresa dopo un periodo di stagnazione: per il 2016 i consumi delle famiglie si assestano su un + 1,5% annuo, mentre gli investimenti crescono del + 3,1% rispetto all'anno precedente.

Si stima che il PIL veneto nel 2016 cresca del +1,2%, ad una velocità, quindi, leggermente superiore rispetto alla media nazionale. Per il 2017 si stima una crescita del PIL veneto pari a +1,4%.

Il risultato del 2016 è attribuibile anche ad una buona performance dell'industria veneta che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto di un punto percentuale. A trainare l'industria veneta sono stati alcuni comparti dell'agroalimentare (vino e settore dolciario), il settore dell'occhialeria e le industrie della meccanica strumentale che hanno registrato buone performance di fatturato ed export.

Per il 2017 si stima una crescita del PIL veneto pari a +1,4%. L'andamento della crescita previsto per il 2017 in Veneto sarà sintesi di un buon consolidamento degli investimenti (+2,9%) e di una lieve decelerazione dei consumi finali (+0,6%) ma sarà sorretto con decisione da una rilevante accelerazione dell'export (+3,9%).

Il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,2% del Prodotto interno lordo nazionale è realizzato in Veneto. Il PIL per abitante veneto nel 2015 risulta di 30.843 euro a valori correnti, superiore del 14% rispetto a quello nazionale.

Il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,2% del Prodotto interno lordo nazionale è realizzato in Veneto.

Tab.2 - Quadro macroeconomico a luglio 2017 (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2010). Veneto e Italia - Anni 2014:2017

	2014		2015		2016		2017		
							Previsioni		
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	DEF Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	0,1	0,6	0,8	0,6	1,0	1,2	1,4	1,5	1,4
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	0,3	0,3	1,5	1,9	1,3	1,5	1,3	1,4	1,3
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	-0,7	0,1	-0,6	-0,8	0,6	0,6	0,8	1,0	0,4
Investimenti fissi lordi	-2,3	-1,9	1,6	2,3	3,1	3,1	2,0	3,1	2,0
Importazioni (b)	-1,1	1,9	3,8	6,9	-1,3	-1,2	5,5	-	3,7
Esportazioni (b)	2,2	3,6	3,4	5,3	1,2	1,3	4,7	-	3,6

(a) Questo aggregato include anche le Isp nelle previsioni nazionali per il 2017 del Documento di Economia e Finanza 2017

(b) Su valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2017

1.2 Contesto e relazioni internazionali

Il contesto internazionale odierno è contrassegnato, come più approfonditamente specificato nei seguenti paragrafi tematici, oltre che da contrasti e fattori di instabilità a livello geopolitico, da un ritrovato slancio negli scambi economici e da una significativa ripresa a livello globale, prevista dal fondo Monetario Internazionale al 3,5% nel 2017 ed al 3,6% nel 2018, che vede come elemento trainante i Paesi emergenti, in particolare i BRICS, con il ritorno della Russia e del Brasile in territorio positivo dopo anni di recessione, mentre la Cina e l'India rimangono su livelli elevati di crescita, intorno al 7%, e l'Africa subsahariana fa un deciso passo in avanti (+ 3,5% previsto nel

2018). Anche da parte italiana è previsto un ritorno su livelli oltre l'1%, che seppure non altissimi, non si vedevano da anni.

In questo quadro il commercio internazionale torna a espandersi nel 2017, dopo un 2016 segnato dalla stagnazione e permette una forte crescita dell'export italiano, che porta nei primi sette mesi dell'anno 2017 l'avanzo commerciale a raggiungere i 25,6 miliardi. Ciò è particolarmente positivo per una regione esportatrice come il Veneto, la seconda d'Italia, che già nel 2016 aveva raggiunto il massimo storico di export. Positive sono anche le esportazioni verso i BRICS, che ritornano a crescere nel 2017 dopo la contrazione registrata negli anni precedenti.

La tradizione alimentare e quella culinaria permettono di trasformare finalmente l'agroalimentare italiano in un settore trainante dell'economia, raggiungendo nei primi 7 mesi del 2017 il record storico di esportazioni; il Veneto spicca, battendo il precedente record del 2016, e segnalandosi in particolare per vino e ortofrutta fresca, settori in cui la nostra Regione eccelle e nei quali sono possibili ulteriori miglioramenti.

Anche sul versante turistico il Veneto rafforza la sua posizione di prima regione italiana, raggiungendo nel 2016 un record di 65,4 milioni di presenze (+3,4%), mentre l'Italia è il terzo Paese europeo. In particolare guardando l'arco di un decennio 2007-2016, spicca l'aumento delle presenze in Veneto di Cinesi +148,8%, Russi + 61,2%, e Coreani + 127,7%. Il turismo ormai è una delle principali industrie mondiali. A livello mondiale, il miliardo di arrivi di turisti internazionali è stato superato per la prima volta nel 2012 e si prevede una costante crescita nei prossimi anni.

Collegati a questi dati sono quello del sistema aeroportuale di Venezia-Treviso che nel 2016 ha raggiunto i 12,2 milioni di passeggeri, consolidando la terza posizione a livello nazionale. Il Porto di Venezia-Chioggia offre un quadro più in chiaroscuro nei primi sette mesi del 2017, aumentando i passeggeri dei ferry, ma diminuendo le crociere e il traffico merci.

In un mondo in effervescenza anche sul versante politico, dove l'elezione del Presidente Trump, la Brexit, l'attivismo russo su vari scenari, l'accordo di quasi tutti gli Stati del mondo sul clima, portano a rapidi mutamenti degli equilibri precedenti, la Regione del Veneto, storicamente vocata ai rapporti internazionali, intende cogliere tutte le opportunità per promuovere il proprio territorio e favorire gli scambi a tutti i livelli, economico, sociale e culturale, dialogando con tutte le aree geopolitiche.

Risultano quindi particolarmente importanti i rapporti e i collegamenti che sono stati instaurati negli anni con un lungo e risalente lavoro, attraverso la sottoscrizione di atti di intesa con 27 entità regionali estere con le quali sono state avviate relazioni ufficiali di collaborazione, attraverso la partecipazione a organismi internazionali, in particolare in ambito europeo, partecipando attivamente alle politiche di cooperazione transnazionale, transfrontaliere e interregionali.

L'impegno istituzionale della Regione del Veneto è continuo sotto un duplice profilo: le numerose visite di delegazioni estere che costituiscono utili occasioni per promuovere la conoscenza delle realtà economiche, sociali e culturali della nostra Regione; le nuove relazioni in via di strutturazione con entità regionali estere, che sono state di recente sancite con la sottoscrizione di protocolli di intesa o con atti che sono oggi in via di definizione, particolarmente nei Paesi emergenti, Balcani ed Europa orientale, Sud America ed Estremo Oriente.

La Regione del Veneto prosegue quindi un lavoro strutturato di consolidamento delle relazioni già esistenti che vedono una preminenza di entità situate nei Paesi europei, undici di cui 5 di Paesi UE e sei di Paesi extra-UE, Asia, un totale di sette in Asia, di sei in Sud America e di tre in Africa. Tra i nuovi rapporti, si segnala in particolare l'attenzione per la Russia e gli altri Paesi dell'Unione Economica Eurasiatica, Bielorussia, Armenia e Kazakistan, nonché per il Vietnam, considerato da

alcune ricerche come il secondo Paese al mondo con la più rilevante crescita economica da qui al 2050 e il Cile, Paese di storici rapporti per il Veneto.

Un'attenzione particolare viene, infine, assegnata ai territori vicini alla Regione del Veneto, quindi il bacino dell'Adriatico, nel quale si stanno sviluppando importanti politiche di collaborazione interregionale tra le quali meritano una menzione l'Euroregione Adriatico Ionica, organismo a cui partecipano praticamente tutti i territori dell'area, e la Strategia europea per la Regione Adriatico Ionica, approvata nel 2014, che vede la partecipazione di otto Paesi e alla quale la Regione del Veneto ha partecipato da subito in modo propositivo, che promette sviluppi interessanti nei settori del turismo, del mare, dell'ambiente, delle reti di trasporto ed energetiche.

1.3 L'export

Nonostante il rallentamento del commercio mondiale, le esportazioni venete hanno raggiunto nel 2016 il loro massimo storico. Negli ultimi anni, il buon andamento delle vendite di prodotti veneti sui mercati esteri ha contribuito a rallentare la caduta del PIL nella fase di recessione e a sostenere la ripresa negli anni più recenti. Nel 2016 il fatturato estero delle imprese venete è cresciuto del +1,3% e ha raggiunto i 58,2 miliardi di euro. Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export, con una quota del 14,0% sul totale nazionale.

Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export, con una quota del 14,0% sul totale nazionale.

La dinamica positiva delle imprese venete nei mercati esteri è il frutto di processi di ristrutturazione che hanno migliorato la qualità di molte produzioni made in Veneto. I principali settori che hanno beneficiato della crescita delle transazioni internazionali sono la meccanica, le produzioni agroalimentari, il comparto chimico, l'industria del legno e l'occhialeria. Il fatturato estero delle produzioni meccaniche cresce del +2,4% e nel 2016 raggiunge un ammontare globale pari a 11,6 miliardi di euro, che rappresenta il 20% dell'export regionale. Le produzioni agroalimentari, trainate dalle performance delle vendite di vino, registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+7,0%) e oltrepassano per la prima volta la soglia dei sei miliardi di euro. Continuano a crescere le vendite di mobili veneti all'estero. L'export, che è stata la salvezza di un comparto altrimenti soffocato dal calo dei consumi domestici, nel 2016 ha raggiunto un volume d'affari vicino ai tre miliardi di euro. Le vendite estere del comparto della chimica e farmaceutica registrano una crescita annua di poco superiore ai quattro punti percentuali. Protagonisti della crescita dell'export del comparto sono stati gli articoli in gomma e materie plastiche e le lavorazioni in vetro, confermando quella che era stata la tendenza già registrata nel 2015.

Le produzioni agroalimentari registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+7,0%). Continuano a crescere anche le vendite di mobili veneti all'estero.

Tab. 3 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %. Veneto e Italia - Anni 2015:2016 e primi 6 mesi del 2017(*)

	Esportazioni				Importazioni			
	2016 mln. euro	Quota %	Var. % 2016/15	Var. % I Sem 2017/ I Sem 2016	2016 mln. euro	Quota %	Var. % 2016/15	Var. % I Sem 2017/ I Sem 2016
Veneto	58.246	14,0	1,3	6,1	41.789	11,4	-1,2	10,4
Italia	417.077	100,0	1,2	8,0	365.579	100,0	-1,3	11,3

(*) 2016 e 2017 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Per quanto concerne i mercati di sbocco, il bacino dell'Unione europea si conferma la destinazione principale delle esportazioni venete, coprendo il 59% delle vendite all'estero. In totale, l'export regionale diretto verso i Paesi dell'area comunitaria ha rilevato una dinamica positiva pari a +2,7%. Questo ha consentito di compensare la perdita di quota nei mercati extra Ue che ha registrato una flessione pari a -0,8%, principalmente legata al consistente calo dell'export verso la Svizzera, uno dei partner commerciali di maggior peso in assoluto (-13,1% la variazione rispetto al 2015) e da perdite di quote verso Brasile (-20,4%), Messico (-5,2%) e Giappone (-4,1%). La Germania, come sempre, è il primo mercato di sbocco delle merci venete. L'export verso la Germania pesa per il 13,2% del totale regionale e cresce del +1,3% rispetto al valore registrato nel 2015. In crescita anche l'export verso la Francia (+2,8% rispetto al 2015), spinto dalle vendite di macchinari (+60 milioni di euro rispetto al 2015), beni agroalimentari (+38 milioni di euro) e mobili (+34 milioni di euro).

Il bacino dell'UE si conferma la destinazione principale delle esportazioni venete (59% delle vendite all'estero). La Germania, come sempre, è il primo mercato di sbocco.

Stabile l'export verso il Regno Unito che risente in parte l'effetto deprezzamento della sterlina. Il dato positivo dell'export verso la Russia (+3,4%) segna il ritorno di un mercato, dopo tre anni di caduta libera dell'export (-35,6% dal 2013 al 2016), fondamentale per le imprese manifatturiere venete.

Il dato positivo dell'export verso la Russia (+3,4%) segna il ritorno di un mercato fondamentale, dopo tre anni di caduta libera.

Fuori dall'Europa, ad eccezione del Nord America e di alcuni mercati dell'Asia centrale, è una sequenza di segni negativi: -6,6% in America Latina, -8,6% in Nord Africa e -0,8% in Medio Oriente. Regge il mercato dell'Asia orientale, dove la variazione è negativa di appena un decimale e dove l'export veneto supera la quota dell'8% del fatturato estero regionale. Merito della Cina, soprattutto, il cui confronto tra il 2015 e il 2016 evidenzia in modo vistoso l'aumento delle merci venete in uscita (+10,4%).

La qualità delle nostre produzioni continua ad essere il miglior biglietto da visita per i territori anche negli Stati Uniti d'America. Il principale mercato fuori dai confini Ue continua a crescere, pur registrando dei tassi inferiori a quelli degli ultimi anni. L'export veneto verso gli Usa cresce del +3,7% e nel 2016 raggiunge i 4,8 miliardi di euro.

Nel 2016 sono 28.917 gli operatori presenti in Veneto che effettuano vendite di beni all'estero, in linea col dato registrato nel 2015.

Più che positive anche le indicazioni che arrivano dal primo semestre del 2017: il fatturato estero delle imprese venete torna a correre, registrando una crescita superiore ai sei punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

1.4 L'agricoltura

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2016 è stimato in 5,5 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,3%). L'annata agraria ha registrato un aumento della quantità prodotta del 4,1% complessivamente e dal 3,3 al 6,3% per tutti i principali comparti. Tuttavia l'andamento generalmente negativo dei mercati ha penalizzato il valore finale della produzione, in particolare degli allevamenti e parzialmente anche delle colture erbacee. In leggero aumento invece il valore delle colture legnose, sostenuto soprattutto dai buoni risultati del settore vitivinicolo veneto.

Ancora in calo il numero di imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso nel 2016 a 64.108 unità, in flessione dell'1,3% rispetto al medesimo periodo del 2015. Cala leggermente anche il numero di imprese dell'industria alimentare a 3.677 unità attive (-1,2%). In significativo aumento invece gli occupati in agricoltura, che nel corso del 2016 vengono stimati dall'Istat in circa 72.600 unità, con una crescita del 16% derivante dall'aumento dell'11,5% degli occupati indipendenti e soprattutto del 22,4% degli occupati dipendenti.

Notizie positive dal commercio con l'estero: i dati evidenziano che nel 2016 il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è più che dimezzato rispetto al 2015 (-56,3%), essendo sceso a 215 milioni di euro in seguito a un incremento delle importazioni (6,5 miliardi di euro, +2%) decisamente inferiore all'aumento delle esportazioni (6,3 miliardi di euro, +7%): di converso nel corso del primo semestre del 2017 le esportazioni crescono più lentamente (+6,7%) rispetto alle importazioni (+10,4%). A segnare il passo sono le esportazioni di vino che per il 2016 sfondano il tetto record di 2 miliardi di euro, crescendo di 9 punti rispetto all'anno precedente, una crescita che continua anche nel corso dei primi sei mesi del 2017, con un aumento pari al +6,7%.

Nel 2016 il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è più che dimezzato rispetto al 2015 (-56,3%). Le esportazioni di vino hanno sfondato il tetto record di 2 miliardi di euro, crescendo di 9 punti.

1.5 Il secondario ed il terziario

Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive: nel 2016 sono 434.994, l'8,5% di quelle italiane, in calo dello 0,4% rispetto al 2014 se si esclude il comparto agricolo e dello 0,5% se si considera anche quest'ultimo.

Nel 2016 si registra un lieve calo della natalità imprenditoriale veneta, che si assesta a 6,2 imprese nate ogni 100, mentre resta stabile la mortalità d'impresa. Peggiora leggermente il saldo imprenditoriale rispetto al dato 2015: -0,3%. Segnali incoraggianti arrivano sul fronte dei fallimenti d'impresa: nel 2016 i fallimenti di imprese venete si riducono in un anno del 14%, a fronte del -8,5% registrato in ambito nazionale. Complessivamente le imprese fallite in Veneto nel 2016 sono 1.172, pari a 2,7 imprese cessate ogni 1.000.

Nell'anno appena concluso è ancora il terziario a fungere da volano per l'economia regionale: rappresenta poco meno del 60% delle imprese attive venete. A crescere sensibilmente sono i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi bancari e finanziari, rispettivamente, +1,9% e +1,6% annuo; seguono i servizi sociali e personali, +1,3%. Più lieve è l'incremento del settore dei servizi alle imprese, +0,2% rispetto al 2015.

Nell'anno appena concluso è ancora il terziario a fungere da volano per l'economia regionale: rappresenta poco meno del 60% delle imprese attive venete.

Il commercio, settore presso il quale operano quasi un quarto delle imprese del Veneto, registra un calo del -0,7%; in sensibile diminuzione il numero di imprese attive nel settore dei trasporti: -1,4% annuo.

Continua nel 2016 il processo di contrazione del comparto industriale: si riducono del -1,3% le imprese del settore delle costruzioni e del -1,5% le imprese del manifatturiero. Riguardo quest'ultimo comparto, le difficoltà economiche hanno colpito tutti i settori della manifattura veneta, compresa l'industria alimentare e l'aggregato "gioielli, articoli sportivi e occhialeria" (-0,2%), gli unici che negli ultimi anni erano riusciti a registrare un incremento nel numero di imprese attive. La performance peggiore la riporta il settore dell'elettronica, con una variazione negativa annua del 3,0%; seguono l'industria del legno, mobili, carta e stampa e il settore della moda, con variazioni negative superiori ai due punti percentuali. Chiudono in negativo il 2016 anche l'industria dei metalli e il comparto chimico, settori che insieme rappresentano quasi il 30% della manifattura veneta, rispettivamente il -1,0% e il -1,7% annuo. La meccanica riesce invece a rallentare la caduta rispetto al 2015.

Una delle grandi tendenze in materia di innovazione del mondo industriale è senza dubbio l'industria 4.0, ovvero la quarta rivoluzione industriale. Essa sarà caratterizzata da una sempre maggiore capacità delle macchine di produrre e raccogliere i dati, i quali andranno analizzati estraendone informazioni utili ad ottimizzare i processi produttivi e facilitare la produzione di beni e servizi sempre più customizzati sui clienti.

Una delle grandi tendenze in materia di innovazione del mondo industriale è l'industria 4.0, ovvero la quarta rivoluzione industriale.

Uno dei motori della nuova rivoluzione industriale sono le c.d. "smart factory" o imprese intelligenti, categoria all'interno della quale rientrano a pieno titolo le start-up innovative, società il cui scopo primario è sviluppare prodotti e servizi considerati a tutti gli effetti innovativi e dall'alto contenuto tecnologico.

Uno dei motori sono le c.d. "smart factory" o imprese intelligenti.

Nel secondo trimestre del 2017 le imprese attive presenti in Veneto registrano una crescita congiunturale (rispetto al trimestre precedente) di 2.074 unità, ma risultano in calo dello 0,4% se il confronto viene fatto con quelle attive nello stesso periodo del 2016. A trainare la crescita congiunturale delle imprese attive regionali è il settore dei servizi: +0,9% rispetto al trimestre precedente, pari a +1.289 unità. Al 1 febbraio 2017 le start-up innovative presenti in Veneto sono 563, in aumento del +48,2% rispetto al dato di febbraio 2016, il quarto valore più alto, dietro a Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Si concentrano prevalentemente nel comparto dei servizi (64,5%), e in particolare nella produzione di software e consulenza; il 29,3% di esse è presente nel

Al 1 febbraio 2017 le start-up innovative presenti in Veneto sono 563, in aumento del +48,2 rispetto al dato di febbraio 2016. Prima è Padova (167), seguono Treviso (112) e Verona (90).

settore dell'industria e artigianato; poco meno del 5,0% nel commercio e le restanti nel settore dell'agricoltura e nel turismo (0,7%). La provincia veneta con il maggior numero di start-up attive è Padova (167), seguono Treviso (112) e Verona (90).

È interessante analizzare come l'andamento congiunturale dell'ultimo anno abbia influenzato la dinamica di due particolari tipologie di impresa: le imprese femminili³ e quelle giovanili, il cui sviluppo è stato oggetto di numerosi interventi normativi sia a livello nazionale che regionale.

Il Veneto è la sesta regione italiana per numero di imprese femminili: delle 434.994 imprese attive nel 2016, 87.699 sono imprese "rosa", in aumento del +0,4% rispetto allo scorso anno. Nell'anno appena trascorso la natalità delle imprese "rosa" presenti in Veneto si riduce, raggiungendo le 8,3 imprese nate ogni 100; invariata resta invece la mortalità. Peggiora, ma resta comunque positivo, il saldo imprenditoriale: +0,3%.

*Il Veneto è la sesta regione italiana per numero di **imprese femminili**, in aumento del +0,4% rispetto allo scorso anno. Quasi il 70% si concentra nel comparto terziario, in particolare nel settore del commercio e alloggi che aumenta del +0,7% rispetto al 2015.*

Dal punto di vista settoriale, quasi il 70% delle imprese femminili si concentra nel comparto terziario, in particolare nel settore del commercio e alloggi, 35,8%, che aumenta del +0,7% rispetto al 2015. Continua ad essere positivo il trend del settore dell'istruzione e delle attività professionali, in aumento rispettivamente del +4,3% e del +3,8%. In lieve aumento il numero di imprese rosa nel settore edilizio, +0,5% annuo, mentre rimane poco attrattivo il settore manifatturiero, presso il quale operano il 9,3% delle imprese femminili, in calo del -0,2% rispetto allo scorso anno. La forma giuridica prevalente è la ditta individuale (68,5%); seguono, a distanza, le società di capitali (16,2%) e le società di persone (14,0%).

*Continuano a ricoprire un ruolo importante le **imprese giovanili**. Nel 2016 in Veneto erano 35.635, l'8,2% del totale nazionale, in calo di oltre tre punti percentuali rispetto al 2015.*

Nonostante siano state duramente colpite dalle difficoltà congiunturali dell'ultimo anno, continuano a ricoprire un ruolo importante per l'economia regionale le imprese giovanili⁴. Nel 2016 in Veneto le imprese giovanili sono 35.635, l'8,2% del totale nazionale, in calo di oltre tre punti percentuali rispetto al 2015, concentrate in prevalenza nei settori del commercio (25,6%), delle costruzioni (17,0%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (11,0%). Più ridotta è invece l'incidenza delle imprese giovanili nell'industria in senso stretto (8,2% sul totale delle imprese giovanili), rispetto alle imprese "over 35" (12,7%).

Analizzando la dinamica settoriale, a registrare la miglior performance è il settore dei servizi alle imprese, +1,5% annuo; chiudono in positivo il 2016 anche le imprese appartenenti al settore dello sport e intrattenimento e dei servizi di alloggio e ristorazione, rispettivamente +0,4% e +0,3% rispetto al 2015. In forte diminuzione il numero di imprese "under 35" attive nei settori delle costruzioni (-11,3% annuo) e del commercio (-4,2%); quest'ultimo

*La miglior performance è del settore dei **servizi alle imprese**, +1,5% annuo.*

³ Secondo la definizione dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, sono femminili: le imprese individuali il cui titolare è una donna; le società di persone o le società cooperative in cui la maggioranza dei soci è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; le società di capitali in cui la maggioranza dei componenti dell'organo di amministrazione è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; i consorzi composti di 51% o più da imprese femminili come sopra individuate.

⁴ Sono considerate imprese giovanili le ditte individuali in cui il titolare ha meno di 35 anni, le società di persone nel caso in cui la maggioranza dei soci abbia meno di 35 anni e le società di capitali in cui la media delle età dei soci e degli amministratori è inferiore ai 35 anni.

rimane comunque il settore prevalente per questa categoria d'impresa, con oltre un quarto delle imprese.

1.5.1 L'innovazione e la Ricerca & Sviluppo

Nel 2014 la spesa per Ricerca & Sviluppo intra-muros (R&S)⁵ sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università in Veneto ammonta a 1,6 miliardi di euro, in sostanziale equilibrio rispetto al 2013. Il contributo del settore privato, cumulativo delle imprese e delle istituzioni private non profit, (66,0%) si conferma in linea con l'obiettivo di un finanziamento privato di due terzi della spesa per R&S; l'università sostiene il 27,9% della spesa in Veneto e il comparto pubblico il rimanente 6,2%.

La distribuzione della spesa veneta è sensibilmente diversa da quella media nazionale, che vede invece un peso del settore privato pari al 58,3%, mentre la pubblica amministrazione contribuisce addirittura per il 13,3%, quota che comprende l'ingente apporto delle amministrazioni centrali, e l'università per il 28,4%.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto risulta pari all'1,11% nel 2014. L'Italia ha speso l'1,38% del Prodotto Interno Lordo nello stesso anno, in lento ma costante avvicinamento al target nazionale dell'1,5% fissato dalla Strategia Europa 2020.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto risultava pari all'1,11% nel 2014. Il dato italiano nello stesso periodo era dell'1,38%.

Il personale addetto⁶ alla R&S in Veneto si avvicina alle 23 mila unità nell'insieme dei settori, dove prevalente è il settore imprenditoriale, con una quota analoga a quella relativa alla spesa.

L'impiego di risorse umane in attività di R&S si attesta nel 2014 in Veneto su un valore di 4,6 addetti ogni mille abitanti, su una media nazionale pari a 4,1 addetti per mille abitanti.

Le imprese venete che investono in ricerca e sviluppo nel 2014 sono oltre il migliaio; impiegano il 94,5% della loro spesa in R&S nella nostra regione e il rimanente nelle altre regioni italiane, tra cui principalmente Lombardia e Friuli Venezia Giulia.

Le imprese venete che investono in ricerca e sviluppo sono principalmente piccole e medie imprese (82%). Sappiamo però che i maggiori investimenti sono sostenuti dalle imprese più grandi e strutturate: le grandi imprese, infatti, pur pesando solo per un 18% delle imprese che fanno R&S, contribuiscono in termini di spesa per oltre il 60%. Rispetto all'anno precedente aumenta il contributo delle medie imprese, alle quali può essere ricondotto il 26,1% della spesa del 2014.

Le imprese venete che investono in R&S sono principalmente PMI (82%). Ma i maggiori investimenti sono sostenuti dalle imprese più grandi e strutturate.

La spesa in R&S delle imprese venete è principalmente ascrivibile al comparto manifatturiero, che copre circa il 79% del totale. A seguire il contributo maggiore viene dalle attività professionali, scientifiche e tecniche, che comprendono il settore dedicato alla Ricerca e Sviluppo e che coprono il 9,2% della spesa.

All'interno del comparto manifatturiero più di un quarto della spesa proviene da imprese della meccanica (28,9%), a seguire troviamo le imprese produttrici di apparecchi elettrici ed elettronici (19,8%), della moda (13,8%), della chimica (7,4%) e dei metalli (7,2%).

⁵ Per ricerca si intende "quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico, sia al fine di accrescere l'insieme delle conoscenze (ivi compresa la conoscenza dell'uomo, della sua cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze in nuove applicazioni pratiche".

⁶ Il numero di addetti è espresso in equivalenti tempo pieno (ETP). Un ETP equivale ad una persona che lavora a tempo pieno (8 ore al giorno) per un anno lavorativo, che è quantificato in media in 220 giorni di lavoro. Ad esempio, una persona con contratto di lavoro a tempo parziale di 6 ore giornaliere equivale a 0,75 ETP (6 su 8 ore), mentre una che lavora per quattro ore sarà pari a 0,5 ETP.

I principali prodotti e/o tecniche di produzione oggetto delle attività di ricerca e sviluppo sono i prodotti del comparto moda, comprensivo dell'industria tessile, delle confezioni e della pelletteria (16,3%), i prodotti della meccanica (14,9%) e quelli dell'industria farmaceutica (9,7%). A seguire nella graduatoria compaiono i prodotti della metallurgia (7,4%), della fabbricazione di apparecchi elettrici (7,2%), della chimica (6%), dell'industria alimentare e dell'elettronica (entrambi per un 5,5% della spesa).

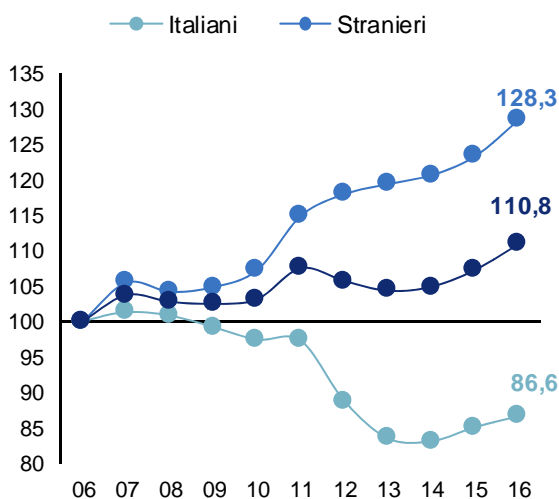
1.6 Il turismo

Il Veneto in ambito turistico ha realizzato nel 2016 un nuovo record storico, sia per il numero di turisti che vi hanno soggiornato sia per i pernottamenti totalizzati. L'anno appena concluso si è chiuso, infatti, con 17,9 milioni di arrivi (+3,5% rispetto al 2015) e 65,4 milioni di presenze (+3,4%), cifre mai raggiunte prima.

Nel 2016 si è registrato un nuovo record storico, sia per il numero di turisti che vi hanno soggiornato sia per i pernottamenti totalizzati. L'anno appena trascorso si è chiuso, infatti, con un +3,5% di arrivi rispetto al 2015 e un +3,4% di presenze.

Gli ottimi risultati rispecchiano quindi una buona annata del turismo internazionale (+2,8% degli arrivi, +4,1% delle presenze e +5,6% della spesa) e di quello nazionale (arrivi +4,7% e presenze +1,8%). Variazioni positive si registrano sia per il settore alberghiero (+2,3% degli arrivi e +4,0% delle presenze) sia per quello extralberghiero (+6,2% e +2,8%).

Fig. 1 - Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2006). Veneto - Anni 2006:2016



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Il turismo internazionale, la cui crescita è stata solamente rallentata all'inizio della crisi economica globale per riprendere timidamente già dal 2009, manifesta oggi consensi sempre maggiori da parte di tutti i clienti più affezionati: tedeschi (+4,9% delle presenze), austriaci (+3,5%), olandesi (+6,2%), inglesi (+11,3%), svizzeri (+3,2%), francesi (+3,3%), americani (+0,2%), danesi (+11%). I turisti

cinesi, dopo il picco del 2015 legato con ogni probabilità all'effetto Expo, tornano alle cifre del 2014 (oltre 600 mila arrivi e 800 mila presenze) risultando così sesti tra le nazioni straniere per numero di arrivi e undicesimi per presenze.

Analizzando l'andamento dei cinque comprensori turistici, nel 2016 si evidenziano ottime performance soprattutto per le città d'arte, che attirano la maggior parte dei turisti (53,4%) e che hanno totalizzato un +3,9% degli arrivi e un +6,1% delle presenze; ottimi risultati anche per il lago (+6,2% degli arrivi e +7,2% delle presenze), ma anche per la montagna (rispettivamente +7,5% e +2,7%), e per le terme (+5,6% e +4,4%).

Nel 2016 si evidenziano ottime performance soprattutto per le città d'arte.

L'unico segno negativo è relativo alla destinazione balneare, con una variazione che ad ogni modo sintetizza una sostanziale stabilità rispetto al 2015 (-0,7% degli arrivi e -0,6% delle presenze).

L'unico segno negativo è relativo alla destinazione balneare (-0,7% degli arrivi e -0,6% delle presenze).

Da diversi anni il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane, totalizzando il 15,2% degli arrivi e il 16,1% delle presenze di turisti dell'intera penisola. Il Veneto si differenzia dalle altre regioni per la forte presenza straniera, simile solo a Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Toscana che assicura flussi in crescita nonostante il periodo sfavorevole di crisi.

Il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane, totalizzando il 15,2% degli arrivi e il 16,1% delle presenze di turisti dell'intera penisola.

Le stime sulla prima metà del 2017 indicano un andamento positivo dei flussi turistici anche per quest'anno.

1.7 La cultura e i beni culturali

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale.

Quasi un comune su tre ospita almeno un istituto museale. Un confronto sul numero complessivo di istituti pone il Veneto al settimo posto tra le regioni italiane con 315 musei, ma per numero di visitatori la nostra regione occupa il quinto posto, grazie a quasi 9 milioni di visitatori all'anno (di cui circa 7 milioni paganti). In Veneto, così come in Italia, la maggior parte degli istituti è di proprietà pubblica (oltre il 60%) e la più forte attrattività è esercitata dagli istituti comunali, che accolgono oltre la metà dei visitatori.

Ordinando gli istituti veneti in base al numero di ingressi, risulta che i primi otto hanno accolto oltre la metà dei visitatori: il Palazzo Ducale; il Museo di San Marco; l'anfiteatro Arena di Verona; la Fondazione Guggenheim; la casa di Giulietta; il Museo Archeologico, il Museo Correr e le Gallerie dell'Accademia di Venezia. Nel complesso, il 2015 ha visto un incremento degli ingressi del 10,3% rispetto al 2011 (+6,4% a livello nazionale).

La spesa per ricreazione e cultura dei veneti, rapportata alla spesa totale delle famiglie per consumi finali, risulta allineata con il dato nazionale (6,7%) e inferiore al dato europeo (8,5%). Più di un terzo della popolazione veneta nel corso di un anno visita musei o mostre (36,2%), quota che risulta negli ultimi anni in continua crescita.

La spesa per ricreazione e cultura dei veneti risulta allineata con il dato nazionale (6,7%) e inferiore al dato europeo (8,5%).

1.8 Il lavoro e l'istruzione

Secondo i dati aggiornati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, nel 2016 il mercato del lavoro registra segnali positivi. Per il terzo anno consecutivo l'occupazione in Italia sale e la disoccupazione continua a diminuire: sono 22.757.838 le persone occupate e 3.012.037 quelle in cerca di lavoro, ovvero, rispettivamente, l'1,3% in più e lo 0,7% in meno dell'anno scorso. Di conseguenza, nel giro di un anno, il tasso di occupazione italiano dei 15-64enni cresce dal 56,3% al 57,2% e quello di disoccupazione cala all'11,7% rispetto al 11,9%.

Buona la performance del Veneto: finalmente l'occupazione torna a salire in modo significativo e la disoccupazione continua a scendere. Nel 2016 sono 2.081.205 i veneti occupati, ovvero l'1,4% in più dell'anno scorso per un tasso del 64,7% contro il 63,6% del 2015, mentre le persone che cercano lavoro sono 151.103, il 3,5% in meno del 2015, con un tasso di disoccupazione pari al 6,8% contro il 7,1% dell'anno prima. Ancora una volta il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato tra le regioni italiane e il secondo tasso di disoccupazione più basso sia complessivo che giovanile (primo davanti al Veneto solo il Trentino Alto Adige).

Il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato e il secondo tasso di disoccupazione più basso, sia complessivo che giovanile.

In linea con il dato nazionale, rispetto all'anno scorso, nel 2016 l'occupazione veneta aumenta più per le donne, +1,8% contro l'1,2% degli uomini, ma il tasso cresce con la stessa intensità (intorno al +1,1 punti percentuali). Diversamente, invece, dai dati medi italiani che rilevano un aumento della disoccupazione femminile, in Veneto si assiste al contrario e le donne in cerca di lavoro diminuiscono di quasi il 5% contro il 2% degli uomini, registrando anche un calo nel tasso più favorevole (donne -0,5 punti, uomini -0,2).

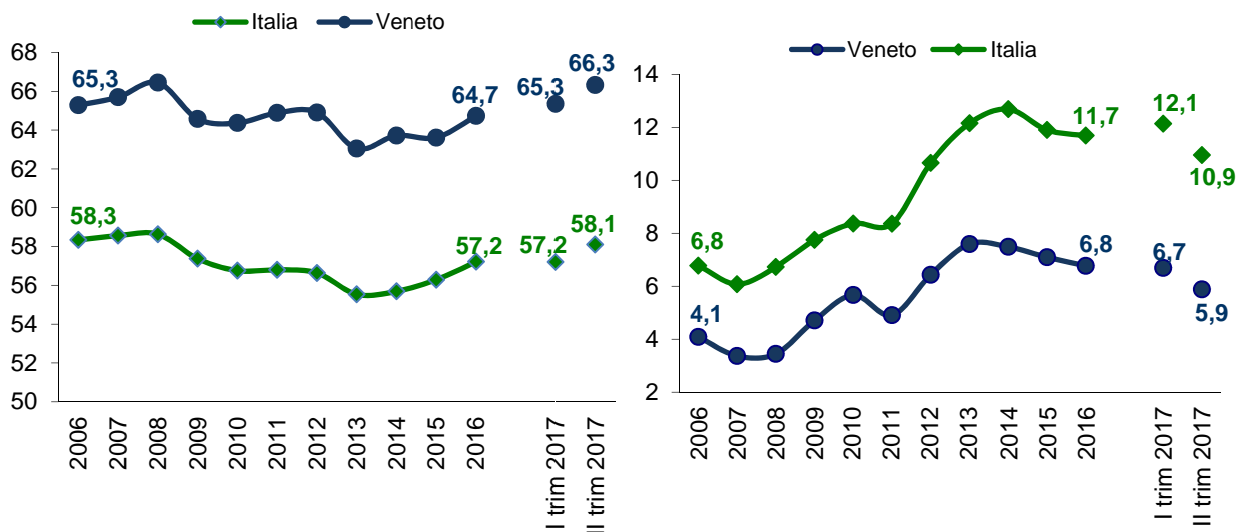
Nel 2016 l'occupazione veneta aumenta più per le donne, +1,8% contro l'1,2% degli uomini, rispetto al 2015, ma il tasso cresce con la stessa intensità (intorno al +1,1 punti percentuali).

Particolarmente rilevante è che al calo dei disoccupati si associa una forte diminuzione per entrambi i sessi del numero degli inattivi 15-64enni, ossia di coloro che non sono né occupati né disoccupati. Nel 2016 in Veneto si conta il 3,5% in meno di persone non attive rispetto all'anno precedente (in Italia -2,9%) che si divide tra la diminuzione più marcata degli uomini, pari al -5,2%, e il dato femminile comunque interessante pari al -2,7%. La scesa dell'inattività coinvolge tutte le fasce d'età (eccetto quella più anziana), soprattutto quella dai 25 ai 44 anni: nella nostra Regione, infatti, si registra una flessione del 9,3% per le persone dai 25 ai 34 anni e del 10,1% per i 35-44enni.

Al calo dei disoccupati si associa una forte diminuzione per entrambi i sessi del numero degli inattivi 15-64enni. Nel 2016 in Veneto si conta il 3,5% in meno di non attivi rispetto all'anno precedente.

Il 2017, poi, si apre con segnali altrettanto positivi: rispetto ad un anno fa, in Veneto nel secondo trimestre, aumentano gli occupati dell'1,6% e diminuiscono i disoccupati del 16%. Si registra così un tasso di occupazione pari al 66,3% e uno di disoccupazione del 5,9% contro, rispettivamente, il 58,1% e il 10,9% del livello medio nazionale. In particolare, il tasso di disoccupazione è il più basso fra quelli rilevati dal 2011 in Veneto, mentre quello di occupazione è il più alto dall'inizio della crisi.

Fig. 2 - Tasso occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*). Veneto e Italia - Anni 2006:2016 e I e II trimestre 2017



(*) Tasso di occupazione = (Occupati / Popolazione di riferimento) x 100

Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze lavoro) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

1.8.1 I giovani

Nel 2016 la disoccupazione giovanile, dopo la battuta d'arresto dell'anno scorso, continua a scendere: in Italia è pari al 37,8% nell'ultimo anno contro il 40,3% del 2015, diminuisce in quasi in tutte le regioni ed il Veneto registra un tasso pari al 18,7%, in calo di quasi sei punti percentuali rispetto all'anno scorso. La nostra regione, pur partendo, rispetto alle altre regioni, da un livello già più basso di disoccupazione dei giovani, registra nel giro di un anno anche uno dei gap migliorativi più alti (la media italiana presenta un gap di -2,5 punti percentuali). Anche nel Mezzogiorno la situazione migliora, in particolare in Basilicata dove il tasso dei giovani in cerca di lavoro si abbassa al 34,2%, 13,5 punti percentuali in meno del 2015; restano comunque gravi le condizioni lavorative in questa parte d'Italia per tutte le fasce d'età, anche per i giovani che in molte regioni risultano disoccupati per la metà o più dei casi. Il caso più pesante si rileva in Calabria dove il 58,7% dei ragazzi in cerca di un lavoro non lo trova, a seguire Sicilia e Sardegna con, rispettivamente, un tasso pari a 57,2% e 56,3%.

In tema di disoccupazione giovanile il Veneto registra un tasso pari al 18,7%, in calo di quasi sei punti percentuali rispetto all'anno scorso.

Anche per quanto riguarda i Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, il Veneto si trova in una condizione di vantaggio rispetto alle altre regioni italiane: nel 2016 si trovano in questa situazione 109.680 15-29enni, ovvero l'8% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 15,6% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la seconda quota più bassa in Italia

Nel 2016 i Neet in Veneto sono 109.680 15-29enni, l'8% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 15,6% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la seconda quota più bassa in Italia.

(primo il Trentino Alto Adige con il 12,6% di Neet; la media italiana è pari al 24,3%).

1.8.2 L'istruzione

Per sostenere la crescita economica e rafforzare la coesione sociale è indispensabile la crescita di capitale umano. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione.

Nel 2016 oltre la metà dei paesi dell'Unione europea ha già raggiunto tali obiettivi, mentre l'Italia, sebbene presenti performance in netto miglioramento, registra una quota di laureati 30-34enni pari al 26,2%, la seconda più bassa dei paesi dell'Unione europea, a fronte del dato dell'Ue28 pari al 39,1%, e un tasso di abbandono scolastico prematuro del 13,8% contro il dato europeo del 10,7%.

La situazione del Veneto è decisamente migliore: in questi ultimi anni la quota di ragazzi che lasciano troppo presto la scuola è in progressiva discesa e nel 2016 si ferma al 6,9%, la seconda percentuale più bassa fra tutte le regioni italiane, prima solo l'Umbria con il 6,7%, mentre la percentuale di 30-34enni con istruzione terziaria cresce e con un valore del 29,6% supera già il target più realizzabile fissato per il 2020 dal governo italiano del 26%.

In Veneto, nel 2016, la quota di ragazzi che lasciano troppo presto la scuola si ferma al 6,9%, la seconda percentuale più bassa fra le regioni italiane. La percentuale di 30-34enni con istruzione terziaria cresce al 29,6%.

Ottenere titoli di studio più elevati rappresenta un vantaggio anche in termini di minor rischio di disoccupazione. Nel 2015 il tasso di disoccupazione del Veneto oscilla fra l'8,3% di chi possiede al più la licenza media e il 5,6% dei laureati.

Inoltre, secondo i dati Invalsi⁷, gli studenti veneti delle classi seconde delle superiori si distinguono arrivando ad inserirsi nelle prime posizioni nelle classifiche regionali per i punteggi più elevati sia in italiano che in matematica e questo accade qualsiasi scuola superiore frequentino.

L'apprendimento non si conclude con il raggiungimento del titolo di studio: è un percorso continuo che l'individuo intraprende nel proprio vissuto e in tutte le esperienze lavorative e sociali al fine di migliorare la propria posizione lavorativa e sociale. L'aggiornamento delle competenze individuali durante tutto l'arco della vita rappresenta, inoltre, un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale. La Strategia di Lisbona aveva posto tra i benchmark da raggiungere entro il 2010 nel campo dell'istruzione e della formazione quello di una quota di adulti impegnati in attività formative pari al 12,5%. Questo obiettivo non è stato ancora raggiunto né dal Veneto, né dalle altre regioni italiane, anche se il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige nel 2016 si sono avvicinati a questo valore, rispettivamente con l'11,8% e l'11,5% di 25-64enni che ha ricevuto istruzione o formazione nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Il Veneto, nonostante l'incremento rispetto agli anni passati, nel 2016 registra l'8,5% (Italia 8,3%).

Nel 2016 in Veneto la quota di adulti impegnati in attività formative si attesta, nonostante l'incremento rispetto agli anni passati, all'8,5%

⁷ Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione.

1.9 Il sociale

1.9.1 La popolazione

Al 31 dicembre 2016 la popolazione residente in Veneto è di 4.907.529 abitanti, ancora in diminuzione rispetto all'anno precedente (-7.594). Nel giro di due anni si sono persi circa 20 mila residenti: è come se fossero “spariti” 5 comuni di 4.000 abitanti l'uno (si consideri che il 50% dei comuni veneti ha meno di 4.500 residenti). E le previsioni Istat per i prossimi 50 anni sono al ribasso: la popolazione scenderebbe sotto la soglia dei 4 milioni e 900 mila già dal 2025, mostrando nel tempo tutta la sua debolezza e perdendo sempre più la capacità di rinnovarsi. La popolazione residente attesa per il Veneto è stimata, secondo lo scenario mediano, attorno a 4,8 milioni nel 2045 (circa 148 mila unità in meno rispetto al 2016) e a 4,4 milioni nel 2065.

Il Veneto, negli ultimi due anni, ha perso circa 20mila residenti e le previsioni Istat al 2025 sono al ribasso: la popolazione scenderebbe sotto la soglia dei 4 milioni e 900mila.

Il calo delle nascite è una delle cause che hanno determinato la diminuzione di popolazione. I bambini nati nel 2016 (37.867) sono il 2,8% in meno rispetto all'anno precedente e il 22% in meno rispetto al 2008. La diminuzione del numero di nati dipende da diversi fattori, uno dei quali è strutturale. Si è conclusa la vita riproduttiva delle donne nate nella fase del baby-boom di metà degli anni '60 e la riproduzione si affida alle generazioni successive di donne, che sono meno numerose: in Veneto, tra il 2008 e il 2016 le donne in età feconda, cioè tra i 15 e i 49 anni, calano di circa 88 mila unità. Un altro fattore è legato al modello di fecondità, ovvero il numero medio di figli che ciascuna donna mette al mondo. Per il Veneto, da 1,49 figli per donna nel 2008 si passa a 1,39 nel 2016, pur restando su livelli di fecondità un po' superiori a quelli medi nazionali (1,34). Inoltre, le donne straniere, che finora hanno in parte colmato la bassa propensione alla natalità delle donne italiane, stanno rivedendo i propri comportamenti riproduttivi. Negli anni diminuisce anche per loro il numero medio di figli: da 2,71 nel 2008 a 2,01 nel 2015.

Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero di nascite e di decessi, registra nel 2016 un valore negativo di quasi 10 mila unità, il secondo maggior calo di sempre dopo quello del 2015 (-10.600), quando, oltre alla contrazione delle nascite, si è verificato un eccesso di mortalità, dovuto all'epidemia influenzale e a temperature estive particolarmente elevate, che ha riguardato soprattutto gli ultraottantenni. Nel 2016, invece, i decessi tornano in linea con la tendenza dovuta all'invecchiamento della popolazione.

Oggi il 22,3% della popolazione ha più di 65 anni, come a livello nazionale, ma le previsioni demografiche indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento per i prossimi decenni: si stima che la percentuale di anziani raggiunga il 35% della popolazione nel periodo 2045-2050.

Il calo della popolazione nelle sue dinamiche “naturali” non risulta più compensato dai flussi migratori, come avveniva fino a qualche anno fa: se aumentano, seppur in modo troppo flebile, le iscrizioni in anagrafe dall'estero o da altri comuni italiani (+8.167 unità rispetto al 2015), cresce anche il numero di coloro, soprattutto italiani, che se ne vanno (+5.480 rispetto al 2015). In particolare, gli italiani che lasciano il Veneto nel 2016 sono 10.751, il 13,2% in più rispetto all'anno precedente.

Gli italiani che lasciano il Veneto nel 2016 sono 10.751, il 13,2% in più rispetto all'anno precedente.

Sebbene dopo 5 anni di flessione siano riprese le iscrizioni in Veneto degli stranieri dall'estero (+13,2%), nel complesso si osserva una diminuzione del numero di stranieri residenti: sono 485.477 (-2,5% rispetto al 2015), il 9,6% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 9,9% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,3%).

Tra le conseguenze di queste dinamiche naturali e migratorie, le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,35 componenti; delle oltre 2 milioni di famiglie, diminuiscono quelle con 5 o più componenti, mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

Diminuisce in Veneto il numero di stranieri residenti (-2,5% rispetto al 2015). Rappresentano il 9,9% della popolazione, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,3%).

1.9.2 Ridurre le disuguaglianze per un benessere sostenibile

Gli anni che stiamo attraversando ripropongono alcune grandi questioni che si davano per attenuate o addirittura risolte. La crisi economica e i provvedimenti che hanno ristrutturato profondamente le economie di molti Paesi hanno generato squilibri nella redistribuzione della ricchezza e delle risorse. Si sono in qualche modo persi di vista i cardini dell'equità e della giustizia sociale come principi fondamentali per uno sviluppo veramente sostenibile.

Secondo l'ultimo rapporto di Oxfam le disuguaglianze stanno aumentando, tanto che l'1% della popolazione mondiale possiede più ricchezza netta del restante 99%. In questo contesto, l'Onu ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un piano di azione mondiale per le persone, il pianeta e la prosperità dei Paesi. Secondo l'Agenda, ogni Paese dovrà "potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti", e dovrà "adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza". Con la definizione di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*), giudicati irrinunciabili, riferiti al benessere delle persone e all'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo, si delineano a livello mondiale le direttrici per i prossimi 15 anni, al fine di soddisfare i bisogni delle generazioni di oggi senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Si tratta di "obiettivi comuni, che riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità".

Secondo l'ultimo rapporto di Oxfam le disuguaglianze stanno aumentando, tanto che l'1% della popolazione mondiale possiede più ricchezza netta del restante 99%.

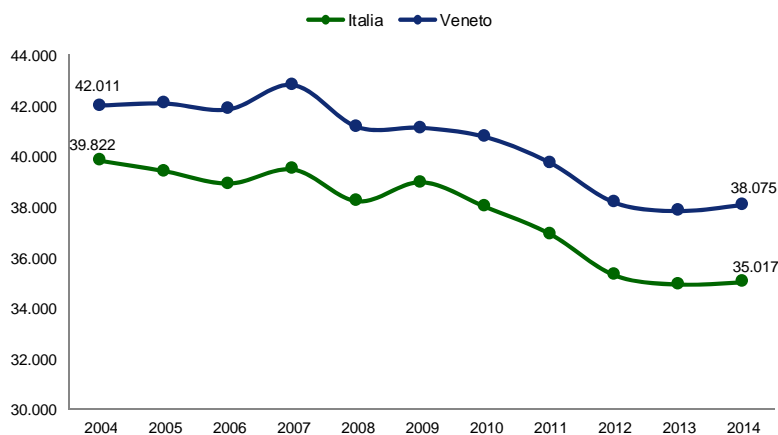
Ma quali sono gli Stati che più di altri mettono al centro delle loro politiche la giustizia sociale e i diritti delle persone? Il Social Justice Index cerca di dare una risposta per i Paesi europei: i più attenti sono i Paesi Scandinavi e la Danimarca, buoni anche i risultati per Paesi Bassi, Austria e Germania. L'Italia, invece, si trova in fondo alla graduatoria europea (24° posto su 28), assieme agli altri Paesi che hanno subito maggiormente gli effetti della crisi.

*Secondo il **Social Justice Index**, nella graduatoria di Stati che più di altri mettono al centro delle loro politiche la giustizia sociale e i diritti delle persone, l'Italia si trova in fondo, al 24° posto su 28.*

L'Italia sconta una recessione più lunga e profonda e solo da poco si avvertono segnali di recupero che, tuttavia, non appaiono ancora evidenti per le fasce più deboli della popolazione. Nel 2014 il reddito medio annuo delle famiglie italiane, comprensivo degli affitti figurativi, è di 35.017 euro, un valore sostanzialmente stabile in termini reali rispetto al 2013 e che interrompe la caduta in atto dal 2009. A ciò si associano timidi segnali favorevoli verso la riduzione della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, pur mantenendosi su livelli sempre alti. L'indice di Gini, che varia tra 0 e 1, dove 0 indica una condizione di perfetta equità e 1 di massima disuguaglianza, nel 2014 assume un valore di 0,295 quando era 0,301 nel 2012. Migliore la situazione in Veneto, dove una famiglia guadagna mediamente di più (38.075 euro all'anno) e la disuguaglianza è minore (l'indice di Gini si ferma a 0,237). Ciò nonostante, la disparità rimane un problema preoccupante se pensiamo che il top 10% della popolazione accumula da solo 5 volte il reddito a disposizione del 10% più povero (8,5 volte in Italia).

L'indice di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi nel 2014 assume un valore di 0,295 (nel 2012 era 0,301), dove 0 indica una condizione di perfetta equità e 1 di massima disuguaglianza. Migliore la situazione in Veneto, dove una famiglia guadagna mediamente di più e la disuguaglianza si ferma a 0,237.

Fig. 3 - Reddito medio annuale netto, comprensivo dei fitti imputati, delle famiglie (in euro a valori 2014). Veneto e Italia - Anni 2004:2014 (*)

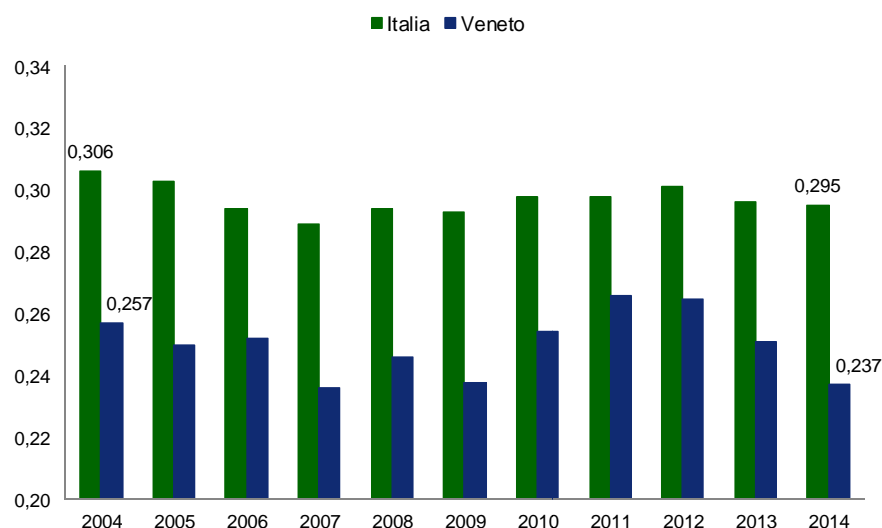


(*) Per confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari, si considera il reddito comprensivo dei fitti imputati, vale a dire comprensivo del reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari, stimato attraverso opportuni modelli econometrici.

Si è considerato il valore del reddito a valori costanti del 2014, ossia i redditi passati sono stati trasformati come se avessero lo stesso potere d'acquisto del reddito 2014, ultimo anno disponibile.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Fig. 4 - Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi: indice di Gini. Veneto e Italia - Anni 2004:2014 (*)



(*) L'indice di Gini è una misura della disparità della distribuzione del reddito: assume valori compresi tra 0 e 1, dove lo 0 è associato all'equa distribuzione dei redditi, mentre 1 rappresenta la massima disparità. Si considera il reddito comprensivo di fitti imputati.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge il 16,8% della popolazione, meno che a livello medio nazionale ed europeo (rispettivamente 28,7% e 23,8%). Si tratta tuttavia di circa 828 mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente nella società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita.

In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge il 16,8% della popolazione, meno che a livello medio nazionale ed europeo.

Sono più a rischio le donne (18,5%), i più giovani (18%), chi ha un basso livello di istruzione (20%), chi vive da solo, specie se anziano (30%), e le famiglie con tre o più figli (27%). La povertà è spesso associata all'assenza di un'occupazione (49%), tuttavia, occorre rimarcare che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 17% a livello italiano e dell'8% in Veneto.

1.9.3 Le nuove generazioni dimenticate

Nel 2016 i minori residenti in Veneto sono 809.344 mentre i giovani di 18-34 anni sono 828.531 e complessivamente rappresentano un terzo della popolazione.

I bambini e i giovani si trovano oggi particolarmente scoperti di opportunità e stanno subendo più di altri i pesanti contraccolpi della crisi. Ci troviamo di fronte a una società in generale difficoltà e spaccata per generazioni, dove diminuisce la giustizia sociale anche perché aumentano le disuguaglianze intergenerazionali. Secondo un interessante indicatore di giustizia

intergenerazionale⁸, che mette in luce gli squilibri (di reddito, di diritti, di qualità della vita) che allontanano tra loro le generazioni, l'Italia si colloca al 27° posto della graduatoria europea, seguita solo dalla Grecia. A influenzare questo risultato c'è il rapporto anziani/giovani più alto d'Europa e l'indebitamento più forte dopo la Grecia, che gravano sul futuro e rappresentano un pesante fardello per i giovani. C'è una quota di investimenti in ricerca e sviluppo ancora troppo flebile (1,37% del PIL), ma soprattutto incide la scarsità di politiche per la famiglia, per cui l'Italia si trova all'ultimo posto. La carenza di politiche per la famiglia, ad esempio servizi, sussidi, sgravi fiscali e congedi pagati per chi ha figli, limita la partecipazione al mercato del lavoro e accresce i costi familiari, aumentando così il rischio di povertà.

Secondo l'indicatore di giustizia intergenerazionale l'Italia si colloca al 27° posto della graduatoria europea, seguita solo dalla Grecia. A influenzare questo risultato c'è il rapporto anziani/giovani più alto d'Europa e il forte indebitamento

In Veneto nel 2015 il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 18,1% dei minori e il 18,4% dei ragazzi 18-34enni (in Italia rispettivamente il 33,5% e 35,4%), in aumento in modo preoccupante in questi ultimi anni. Tra il 2009 e il 2015 il rischio per i minori cresce di 3,1 punti percentuali e per i giovani di 4,9, più che per la popolazione nel suo complesso (2,7). Per la prima volta nella storia i giovani di oggi sono più poveri dei loro padri e anche dei loro padri da giovani. A livello nazionale, le famiglie dei *millennials* hanno un reddito inferiore del 15,1% rispetto alla media dei cittadini e inferiore del 26,5% rispetto ai loro coetanei di venticinque anni fa.

In Veneto nel 2015 il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 18,1% dei minori e il 18,4% dei ragazzi 18-34enni (in Italia rispettivamente il 33,5% e 35,4%).

In seguito alla crisi le possibilità di riuscita sociale delle nuove generazioni si sono contratte e la maggioranza dei giovani oggi si sente marginalizzata ed esclusa dalla vita economica e sociale. Non è un caso, perciò, che solo il 39% dei giovani di 25-34 anni si senta ottimista per il futuro, ben al di sotto della media europea (62%) e in diminuzione rispetto al 2007 (46%). Inoltre, il 41% di loro vorrebbe studiare o lavorare in un altro Paese europeo, contro una media UE del 32%. Non sembrano tuttavia essere tanto la fatica e le difficoltà del quotidiano quanto la mancanza di prospettive di miglioramento a spingere i giovani a cercare all'estero nuove possibilità.

Il lavoro è l'ambito del quale i giovani italiani si sentono particolarmente amareggiati. Del resto sono i più penalizzati da un mercato precario e avaro di opportunità, come dimostra l'aumento del tasso di disoccupazione dei 15-34enni, quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni (in Veneto dal 6% nel 2006 al 12,6% nel 2016, in Italia dal 12,1% al 22,5%). A seguito delle maggiori difficoltà economiche sono sempre di meno i giovani che riescono a conquistare la propria autonomia e ad andare a vivere da soli o crearsi una famiglia, seppur non senza fatica (in Veneto sono 127 mila le famiglie "giovani", il 25% in meno rispetto a soli 6 anni prima). Tra questi il 76% dichiara di arrivare a fine mese con una certa difficoltà e il 50% di non poter far fronte a una spesa imprevista di circa 800 euro, valori in aumento se

Le famiglie "giovani" in Veneto sono 127mila, il 25% in meno rispetto a soli 6 anni prima). Il 76% dichiara di arrivare a fine mese con una certa difficoltà.

⁸ L'indice di giustizia intergenerazionale è composto da diversi indicatori: di politiche per la famiglia, delle politiche pensionistiche e ambientali (qualitativi), quota di energia rinnovabile e di emissioni di gas effetto serra, spesa in ricerca e sviluppo, livello di indebitamento, dipendenza demografica (quantitativi).

D. Shraad-Tischler e C. Schiller, "Social justice in the Eu – Index report 2016", Bertelsmann Stiftung 2016.

confrontati con i livelli pre-crisi (rispettivamente 71% e 39%) e maggiori del disagio sofferto dalle altre famiglie (68% e 34%).

Il futuro di un Paese dipende dalla capacità di salvaguardare i più giovani, anche cercando di interrompere la trasmissione di svantaggi e disagi tra le generazioni. Vivere in condizioni di esclusione sociale già da piccoli è un percorso tutto in salita, con ripercussioni nel lungo periodo, se non per tutta la vita, e che vede l'accumularsi di svantaggi, fragilità e diritti negati; le minori opportunità in termini di formazione sociale ed educativa possono ostacolare il raggiungimento del proprio potenziale, rendendo più esposti al rischio di vivere anche da adulti in povertà. In Veneto sono a rischio povertà o esclusione sociale quasi 148 mila bambini e ragazzi sotto i 18 anni, il 21% in più rispetto al 2009.

In Veneto sono a rischio povertà o esclusione sociale quasi 148 mila bambini e ragazzi sotto i 18 anni, il 21% in più rispetto al 2009.

Proprio le famiglie con minori sono più spesso in condizione di povertà assoluta, vale a dire non possono permettersi di consumare beni e servizi considerati essenziali rispetto a uno standard di vita minimamente accettabile, vivendo così una condizione di "ultimi tra gli ultimi"!

Nel 2015 la povertà assoluta in Veneto riguarda il 4% circa delle famiglie e quasi il 6% di quelle con minori; più sentito il problema a livello nazionale, visto che le percentuali salgono rispettivamente a 6,1% e a 9,3%.

Nel 2015 la povertà assoluta in Veneto riguarda il 4% circa delle famiglie e quasi il 6% di quelle con minori.

1.9.4 Il clima sociale e la dimensione personale

A causa della lunga crisi, non ancora risolta, permane un diffuso pessimismo e una persistente preoccupazione tra i cittadini. Oggi solo un italiano su tre ritiene che il proprio Paese sia in grado di offrire una buona qualità di vita, contro il 60% degli europei, e appena il 16% pensa che le cose stiano andando nel verso giusto (21% in Ue28). Inoltre, gli italiani, più degli europei, si dichiarano ancora pessimisti riguardo alla situazione socio-economica attuale, tanto che il 41% pensa che l'impatto della recessione non sia esaurito e addirittura il peggio debba ancora arrivare.

Tuttavia, se il clima sociale è ancora "invernale", la dimensione personale manifesta i primi deboli ma incoraggianti segnali di cambiamento. Per la prima volta migliora la soddisfazione complessiva

per la propria vita, come espresso dall'indice sintetico di benessere soggettivo⁹ pubblicato dall'Istat nel rapporto BES sul benessere equo e sostenibile. Nel 2016 l'indice di benessere soggettivo per l'Italia sale a 96,8 rispetto al valore di 88,9 del 2015, rimanendo comunque sotto al livello del 2010. Per il Veneto la soddisfazione è più alta, con un punteggio di 101,6, in crescita di 5 punti rispetto all'anno precedente; tuttavia, anche la nostra regione non ha ancora raggiunto i livelli di benessere soggettivo dichiarati dai cittadini nel periodo pre-crisi.

Nel 2016 l'indice di benessere soggettivo per l'Italia sale a 96,8 rispetto al valore di 88,9 del 2015. Per il Veneto la soddisfazione è più alta, con un punteggio di 101,6 in crescita di 5 punti rispetto all'anno precedente.

Nel determinare il livello di soddisfazione complessiva concorre una pluralità di elementi di varia natura, materiale e immateriale: la condizione economica vissuta, il lavoro, la salute, oltre che aspetti relazionali e culturali. Se tendenzialmente è molto alta un po' ovunque la considerazione

⁹ L'indice di benessere soggettivo, come gli altri indici compositi proposti nel BES per i diversi ambiti del benessere, è espresso in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100).

che si ha del significato della vita, frutto anche di convinzioni personali e valori morali, altri aspetti pesano negativamente sul giudizio.

In generale il Veneto esprime livelli di benessere maggiori rispetto alla media nazionale, tuttavia anche nella nostra regione la situazione economico-finanziaria della famiglia rimane l'ambito meno soddisfacente, quello che più degli altri risente ancora degli effetti della difficile congiuntura economica. L'indice composito delle condizioni economiche delle famiglie registra nel 2015 un punteggio di 105,4, il valore più basso dal 2010, anche se nettamente superiore alla media nazionale (95,4). Gli indici relativi al lavoro evidenziano invece un miglioramento dovuto in parte alla ripresa occupazionale, ma anche alla qualità del lavoro (l'indice sintetico per il Veneto passa da 105,6 a 107,9), soprattutto in termini di stabilità e retribuzione.

L'indice composito delle condizioni economiche delle famiglie registra nel 2015 un punteggio di 105,4, il valore più basso dal 2010, anche se nettamente superiore alla media nazionale (95,4). Gli indici relativi al lavoro evidenziano invece un miglioramento (l'indice sintetico per il Veneto passa da 105,6 a 107,9), soprattutto in termini di stabilità e retribuzione.

Molto alto e in miglioramento è il gradimento dichiarato per l'istruzione e la salute, in leggera ripresa nell'ultimo anno anche la soddisfazione per le relazioni interpersonali e la partecipazione sociale, contrariamente a quanto si verifica a livello medio nazionale. Il protrarsi della crisi economica sembra gravare anche sulla sfera relazionale e sociale, visto che l'indicatore sintetico non raggiunge ancora i più alti livelli del 2010-2012. Ad esempio, rispetto al 2012 si riduce significativamente la soddisfazione per le relazioni interpersonali: la quota di persone di almeno 14 anni che in Veneto si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni familiari passa dal 43,6% al 39,8% e quella per le relazioni amicali dal 32,9% al 27,1%. C'è un diffuso clima di sfiducia e diffidenza, specie verso chi non si conosce e non fa parte della propria rete familiare o amicale. Se la maggioranza dei cittadini ritiene di poter contare in caso di bisogno su amici e parenti (85%), solo uno su cinque dichiara che gran parte della gente meriti fiducia.

La quota di persone di almeno 14 anni che in Veneto si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni familiari passa dal 43,6% al 39,8% e quella per le relazioni amicali dal 32,9% al 27,1%.

Tab. 4 - Soddisfazione della vita: indici compositi per dominio. Veneto e Italia - Anni 2010 e 2015-2016 (*)

	Veneto			Italia		
	2010	2015	2016	2010	2015	2016
Benessere soggettivo	104,5	96,5	101,6	100,0	88,9	96,8
Condizioni economiche	107,3	107,2	105,4	100,0	94,5	95,4
Qualità e soddisfazione del lavoro	110,0	105,6	107,9	100,0	95,2	95,0
Istruzione	101,9	111,0	111,7	100,0	105,7	105,8
Salute	102,9	108,6	109,7	100,0	104,5	103,9
Relazioni sociali	109,4	106,6	108,8	100,0	98,8	97,1

(*) L'indicatore composito è un indice che tiene conto della soddisfazione e di altri indicatori. Viene espresso in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100).

Per i domini: istruzione, lavoro, salute e reddito gli ultimi due anni disponibili sono 2014 e 2015.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Ciò nonostante, rimane forte l'impegno nel volontariato, specie in Veneto, dove coinvolge attivamente il 17% della popolazione di almeno 14 anni, che, nonostante le incombenze quotidiane, mette a disposizione del prossimo tempo, energie, idee e aiuti concreti. In diminuzione, invece, l'interesse per la politica (il 75% dei cittadini nel 2012, il 71% nel 2016). I cittadini se ne allontanano sempre di più, la giudicano incapace di capire le necessità del Paese, di dare risposte concrete e adeguate, di realizzare una società equa e coesa, di cui tutti possano sentirsi cittadini a pieno titolo.

Rimane forte l'impegno nel volontariato, specie in Veneto, dove coinvolge attivamente il 17% della popolazione di almeno 14 anni. In diminuzione, invece, l'interesse per la politica (il 75% dei cittadini nel 2012, il 71% nel 2016).

1.9.5 L'abitare in Veneto

Nonostante il 92% delle famiglie in Veneto si dichiara soddisfatta o molto soddisfatta della propria condizione abitativa e l'84% risulti proprietaria della casa in cui vive, segno di un benessere diffuso, c'è chi fatica a sostenere le spese legate all'abitazione e si trova a vivere situazioni di vero disagio. Il problema abitativo negli ultimi anni è andato estendendosi coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, ma non ha la capacità di accedere al libero mercato.

Nel 2015 l'8,1% della popolazione in Veneto si dichiara in arretrato nel pagamento dell'affitto, del mutuo o delle bollette e l'8,9% non riesce a scaldare adeguatamente la propria casa. Il problema casa è ancora più grave per quasi 431 mila persone, l'8,7% della popolazione, che si trovano in condizione di grave deprivazione abitativa, vale a dire che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e che presenta gravi carenze strutturali, problemi di umidità o di scarsa luminosità. Sono soprattutto famiglie che sono in affitto e in abitazioni datate, giovani e coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio.

Nel 2015 l'8,1% della popolazione in Veneto si dichiara in arretrato nel pagamento dell'affitto, del mutuo o delle bollette e l'8,9% non riesce a scaldare adeguatamente la propria casa.

La situazione del Veneto, anche se in peggioramento nel tempo (la deprivazione abitativa era quasi il 6% nel 2008), risulta migliore rispetto alla media nazionale (9,6%), ma più grave rispetto all'UE (4,9%). Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto: nel 2016 sono 3.842 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 537 famiglie residenti, e nel 94% dei casi è per morosità.

In Veneto la deprivazione abitativa, anche se in peggioramento nel tempo (era quasi il 6% nel 2008), risulta migliore rispetto alla media nazionale (9,6%), ma più grave rispetto all'UE (4,9%).

L'edilizia residenziale pubblica soddisfa solo una minima parte delle esigenze abitative per le famiglie in difficoltà economica. Sono 38.413 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Ater nel 2016 e accolgono 72.192 cittadini.

1.10 La tutela della salute

Il miglioramento del livello di salute della popolazione rappresenta l'obiettivo verso cui tende ogni sistema sanitario. Un indice sintetico sullo stato di salute, proposto da Istat¹⁰ e comprensivo di

¹⁰ Istat, "BES 2016 - Il benessere equo e sostenibile in Italia". Anno 2016.

diversi indicatori sulla qualità della sopravvivenza, registra per il Veneto un continuo miglioramento negli anni: da 102,9 nel 2010 passa a 109,7 nel 2015, sempre sopra al valore italiano (103,9 nel 2015). La salute percepita, uno dei principali indicatori di salute soggettiva riconosciuto a livello internazionale per la sua capacità di riflettere condizioni fortemente correlate con la sopravvivenza e la domanda di prestazioni sanitarie, non evidenzia variazioni significative nel tempo: la percentuale di popolazione di 14 anni e più che dichiara di stare male o molto male è il 5,1%, circa come 10 anni fa; per l'Italia il dato è un po' più alto, attestandosi sul 6,6%.

Secondo le stime del 2016 la speranza di vita in Italia è tra le più alte in Europa e in Veneto è anche sopra la media nazionale: raggiunge gli 81 anni per gli uomini (80,6 Italia) e gli 85,7 anni per le donne (85,1 Italia). Tuttavia, non tutti gli anni di vita di una persona sono vissuti in perfetta salute; soprattutto nelle età più avanzate le malattie croniche, la fragilità e la disabilità tendono a diventare più frequenti, richiedendo un maggior bisogno di cure e assistenza. Tra le persone con più di 65 anni, il 36,4% risulta avere tre o più malattie croniche (41,2% in Italia) e il 41,9% almeno una malattia cronica grave (44,6% in Italia). Inoltre, tra gli anziani di 65-80 anni l'8,5% presenta limitazioni funzionali (10,4% in Italia), ma la percentuale sale al 43,1% nella classe di età sopra gli 80 anni (43,3% in Italia).

È importante capire, quindi, non solo quanto a lungo si vive ma quanto si vive in buona salute e ciò che rende ottimale la nostra qualità di vita. È questo uno dei punti della strategia comunitaria, ossia promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia, per aiutare i cittadini a rimanere attivi e produttivi il più a lungo possibile. Degli oltre 85 anni di vita, le donne vivono in media i primi 59 in buona salute (57,5 Italia), mentre i restanti 26,7 in condizioni di difficoltà; gli uomini possono godere di 60,1 anni in buona salute (59,2 Italia), un anno in più rispetto alle donne.

Il mutare dei bisogni assistenziali e l'emergere di nuove sfide, indotte principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione, ha richiesto un ripensamento del modello organizzativo dei servizi socio-sanitari, finalizzato al potenziamento dell'assistenza territoriale, cui destinare la presa in carico della cronicità, e alla razionalizzazione della rete ospedaliera, nella necessità di conciliare la garanzia di cure appropriate con la sostenibilità economica del sistema.

Nello stesso tempo, la Regione, in collaborazione con le Aziende sanitarie e ospedaliere e con il coordinamento del consorzio Arsenà.IT, continua a promuovere una nuova visione chiamata "Sanità Km zero"¹¹. Da un lato si focalizza sulla digitalizzazione di alcuni servizi al cittadino in modo da renderli disponibili sempre e ovunque; dall'altro, sull'avvicinamento dei servizi sanitari ai bisogni di quei soggetti che richiedono una particolare attenzione alle loro condizioni di salute.

A partire dalla strutturazione del fascicolo sanitario elettronico, l'archivio digitale contenente la storia socio-sanitaria dell'assistito, sono stati avviati diversi progetti di eHealth. Coesistono essenzialmente due direttrici: una pensata per facilitare il lavoro degli operatori sanitari e una utilizzabile direttamente dagli utenti, ma entrambe volte ad accorciare la distanza fra persone e il sistema sanitario regionale. Alla base del progetto vi è la convinzione che sia già in atto un cambiamento di paradigma, dove siano i dati a viaggiare e non le persone.

Per comprendere al meglio le opportunità fornite da questo nuovo tipo di paradigma, si riportano alcuni esempi di iniziative attivate in regione. Innanzitutto la possibilità di scaricare i propri referti online: basta avere un pc connesso a internet e i propri dati di accesso per poter scaricare i referti, ovunque ci si trovi e in qualsiasi momento. Il processo di refertazione è al 100% digitale e ormai il 60% dei referti viene scaricato online, senza recarsi fisicamente in ospedale per ritirarli. Si

¹¹ A cura di Arsenà.IT – Centro Veneto Ricerca e Innovazione per la Sanità Digitale.

stima che ciò comporti una riduzione dei tempi di refertazione del 61% e un risparmio di 120 milioni l'anno per gli assistiti veneti in termini di viaggi evitati e tempo risparmiato.

Un altro importante tassello di questo percorso in continua evoluzione è la ricetta digitale. Nel 2016 sono circa 56.000.000 le ricette digitali emesse, pari all'93,5% delle ricette farmaceutiche e il 93,1% delle ricette specialistiche. Significativo è anche il servizio di teleconsulto, che permette di realizzare consulenze a distanza tra il medico di un ospedale periferico e uno maggiore, limitando i trasferimenti, con una conseguente diminuzione dello stress dei pazienti e risparmio di tempo e costi.

È, inoltre, in fase di sperimentazione il progetto "ECO farmacie", che consente di recarsi in farmacia con il proprio smartphone o la tessera sanitaria per ritirare i farmaci prescritti, previo il rilascio del consenso all'apertura del Fascicolo Sanitario Elettronico. Nel 2016 sono stati attivati 20.000 Fascicoli e l'app è stata utilizzata da 543 cittadini.

Tab. 5 - Il Fascicolo Elettronico Sanitario in Veneto - Anno 2016

Referti scaricati online	60% del totale dei referti <i>Risparmio: 61% la riduzione dei tempi di refertazione 56.390.000 € in 3 anni per il sistema sanitario veneto 120 milioni € all'anno per i cittadini veneti</i>
Ricette digitali	55.950.103 nel 2016 93,5% delle ricette farmaceutiche 93,1% delle ricette specialistiche <i>Risparmio: 3.244.901 € all'anno per il sistema sanitario 100% riduzione errori nella compilazione</i>
Teleconsulti neurochirurgici	3.216 ogni anno <i>Risparmio: 84% la riduzione dei trasferimenti da un ospedale all'altro 111 € per ogni trasferimento evitato grazie al servizio</i>

Fonte: Arsenà.IT

I.1 Territorio e ambiente

I.1.1 L'assetto del territorio

Il territorio del Veneto si sviluppa su una superficie complessiva di circa 1,8 milioni di ettari, di cui quasi la metà, nel corso del 2013, è risultata dedicata alla pratica agricola, dal momento che ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU). Tale valore è in leggero aumento rispetto al censimento dell'agricoltura del 2010. Le superfici forestali ricoprono quasi il 15% del territorio con oltre 270 mila ettari tra foreste e boschi, mentre quelle artificiali 259.000 ettari, ovvero il 14,1% del totale.

Il Veneto possiede un ricco patrimonio naturale, dai parchi alle aree protette di interesse sia regionale che nazionale. Con particolare riferimento alle aree protette, va senz'altro citata la rete ecologica "Natura 2000", nata a livello europeo con l'obiettivo di garantire il mantenimento o,

all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di particolari tipi di habitat naturali nonché garantire la protezione di particolari specie di flora e fauna minacciati o rari. A gennaio 2017 la rete Natura 2000 conta, in Veneto, 414 mila ettari ovvero il 22,5% della superficie totale della regione. All'interno di questa superficie, si collocano i siti di interesse comunitario (SIC) con 373.282 ettari e le zone di protezione speciale (ZPS), pari a 359.869 ettari.

A gennaio 2017 la rete Natura 2000 conta, in Veneto, 414 mila ettari ovvero il 22,5% della superficie totale della regione.

Si è accennato poco sopra ai 259.000 ettari di superfici artificiali, all'interno delle quali troviamo le città e che rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile del territorio, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la protezione dell'ambiente nella città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (smart city). Secondo lo Smart City Index, che misura il grado di "smartness" di tutti i comuni capoluogo italiani prendendo in considerazione varie aree tematiche, dalle infrastrutture a banda larga ai servizi digitali (sanità, scuola, mobilità, government, giustizia, turismo e cultura), fino allo sviluppo sostenibile delle città, nel 2016 Padova, Venezia e Verona si posizionano tra le prime 20 città del ranking nazionale, Vicenza e Treviso nella fascia tra la 30° e la 39° posizione che rientrano sempre nella prima fascia del ranking. Poco più indietro si trova Belluno, 44° posizione, e infine Rovigo all'83° posto. Bene soprattutto le dimensioni "infrastrutture e reti" e "applicazioni e servizi" (quest'ultima include i settori government, mobilità, turismo e cultura, scuola e sanità).

Secondo lo Smart City Index, nel 2016 Padova, Venezia e Verona si posizionano tra le prime 20 città del ranking nazionale, Vicenza e Treviso nella fascia tra la 30° e la 39° posizione che rientrano sempre nella prima fascia del ranking.

1.1.2 Il riordino territoriale

L'attuazione della L.R. 18/2012 e L.R.40/2012 (modificata dalla L.R. 49/2012) hanno dato luogo ad oggi¹² a 20 Unioni di Comuni e 21 Unioni montane. Le Unioni di comuni coinvolgono 81 comuni, il 14% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 12,4% della popolazione residente in Veneto.

Le Unioni montane coinvolgono 164 comuni, il 28% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 14,6% della popolazione residente in Veneto.

L'istituto della fusione, disciplinato dagli articoli 15 e 16 del D. Lgs 267/2000 e dalla legge regionale 25/1992, rappresenta, accanto alle forme di gestione associata di servizi e funzioni comunali, un ulteriore strumento per il conseguimento di una dimensione efficiente della governance locale. Nel 2017, la L.R. 5/2017 sancisce la nascita del comune di Val Liona in provincia di Vicenza, di 3.063 abitanti, dalla fusione dei comuni di Grancona e S.Germano dei Berici.

Infine nel 2017 è andato a regime il processo di aggregazione da 21 a 9 Aziende ULSS che forniscono i servizi socio-sanitari nel territorio regionale.

1.1.3 La qualità dell'aria e la salvaguardia dell'ambiente

Ci sono molteplici fattori che, assieme, concorrono a formare il contesto ambientale di un territorio. Uno di questi è sicuramente la qualità dell'aria e, in modo particolare, le concentrazioni

¹² Situazione al 25 settembre 2017.

di sostanze inquinanti che in essa si trovano. Tra le diverse sostanze inquinanti, risultano particolarmente rilevanti le cosiddette polveri sottili. Attualmente le soglie di concentrazione del PM₁₀ per la protezione della salute umana sono stabilite dal D.Lgs. n. 155/2010 e sono il valore limite annuale (calcolato come media annuale delle concentrazioni registrate) che non deve superare i 40µg/m³ e il valore limite giornaliero di 50 µg/m³ che non deve essere superato più di 35 volte all'anno. Si sono qui considerate le concentrazioni di PM₁₀ nell'aria all'interno dei comuni capoluogo del Veneto rilevate dalle centraline di monitoraggio dell'Arpav ubicate nelle zone di background urbano (BU) e di traffico urbano (TU), quelle, cioè, più rappresentative dell'ambiente tipico delle nostre città. Dai dati relativi al 2015 emerge una situazione piuttosto critica per quanto riguarda il numero dei superamenti del limite giornaliero, visto che in tutte le centraline – sia nelle zone di background urbano che in quelle di traffico urbano – è al di sopra dei 35 previsti dalla normativa, con l'unica eccezione della centralina posta a Belluno in ambito di background urbano dove si sono registrati 8 superamenti annuali. Tuttavia, osservando l'andamento degli ultimi dieci anni, si può osservare una lieve diminuzione nel numero dei superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m³, seppure l'andamento è piuttosto altalenante poiché fortemente legato alle condizioni meteorologiche del singolo periodo. Per quanto riguarda l'altro limite di legge, quello della media annuale di concentrazioni pari a 40µg/m³, le condizioni sembrano più positive visto che, sempre in riferimento al 2015, nella maggior parte delle centraline prese in esame i valori si sono mantenuti al di sotto di tale limite.

In generale l'aria nelle città venete presenta delle criticità legate, da una parte, alle fonti di inquinamento e, dall'altra, al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle polveri sottili.

L'aria nelle città venete presenta delle criticità legate alle fonti di inquinamento e al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle polveri sottili.

Un importante aspetto legato alla salvaguardia dell'ambiente è quello della produzione e della gestione dei rifiuti. La Regione Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi. Seppure la produzione pro-capite segua un trend altalenante, il Veneto conferma anche nel 2015 una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia (445kg/ab contro 487kg/ab della media nazionale). La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2015, il 66,5%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane e che consente alla regione stessa di superare l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. 152/2006. È stato inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2015, il conferimento in discarica si conferma sui livelli dell'anno precedente attestandosi sul 5% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto. Da segnalare infine che il 32% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero organico, il 36% a recupero delle frazioni secche e il 15% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

1.1.4 I rischi idrogeologici e sismico

I livelli di rischio idrogeologico e sismico del Veneto sono piuttosto eterogenei tra le diverse aree della regione presentando, quest'ultima, un'ampia varietà di tipologie territoriali: dal mare alla collina fino all'altra montagna. Relativamente ai terremoti tutti i comuni sono classificati in base al

loro rischio sismico secondo quanto previsto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 2003 e dal D.Lgs. n. 112 del 1998. Esistono quattro differenti tipi di zone ciascuna con un diverso livello di rischio:

Zona 1 - È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

Zona 4 - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

In Veneto, nel 2015, non si trova alcun comune ricadente nella zona 1, la più pericolosa, mentre ci sono 87 comuni in zona 2 e 327, che rappresentano oltre il 56% del totale, in zona 3. I rimanenti 165 comuni veneti sono collocati in zona 4, quella con minore rischio sismico.

Da notare come la maggior parte dei comuni appartenenti alla zona 2, quella dove potenzialmente possono verificarsi forti terremoti, sono concentrati tra le province di Treviso e Belluno (49 e 27 rispettivamente). Inoltre in Provincia di Treviso non si trova alcun comune della zona 4, la meno pericolosa, ad indicare che l'area a maggiore rischio sismico in Veneto è concentrata in questa provincia.

Sempre legato all'assetto territoriale, l'esposizione al rischio frane rappresenta un altro punto fondamentale ai fini di attuare delle politiche idonee alla sicurezza dei cittadini. In Veneto, nel 2015 si contano 105,6km² di aree caratterizzate da una pericolosità che va da elevata fino a molto elevata e che sottopongono a rischio 6.679 abitanti.

In questa veloce sintesi vanno sicuramente citate anche le aree che presentano criticità relativamente al pericolo idraulico. Nella regione, facendo riferimento ancora una volta al 2015, si contano oltre 1758km² di aree a media pericolosità idraulica e oltre 1036 ad elevata. Questo sottopone a rischio alluvioni 453.267 e 336.952 persone rispettivamente residenti in aree di media e di elevata pericolosità. In totale, in Veneto sono soggetti a rischio alluvione oltre 2.000.000 di abitanti.

1.1.5 I trasporti e la mobilità

Il Veneto, al centro di tre corridoi internazionali - Adriatico-Baltico, Mediterraneo, Scandinavo-Mediterraneo - è tra le regioni più infrastrutturate a livello comunitario e, per la sua posizione geografica strategica, è interessata da un traffico di attraversamento internazionale particolarmente rilevante che si somma alla mobilità interna, anch'essa considerevole data la caratteristica di territorio ad urbanizzazione diffusa. È quindi molto sentita la necessità di equilibrio tra l'esigenza di mobilità e la salvaguardia dell'ambiente. La Commissione europea stima una crescita del 50% del trasporto passeggeri e dell'80% delle merci entro il 2050 e nel Libro Bianco ha posto l'obiettivo della riduzione, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas serra totali, di cui quelle causate dai trasporti sono responsabili di circa il 20-25%. Nel nostro Paese, le emissioni di CO₂ del settore trasporti sono diminuite del 20% circa tra il 2005 e il 2013 ma nel 2014 si è registrata una ripresa, riconfermata dai dati provvisori del 2015; nel Veneto la diminuzione avvenuta tra il 2005 e il 2013, ultimo dato disponibile, è pari al 28% per le emissioni complessive di CO₂ e al 10% per il trasporto su strada.

Nel Veneto la diminuzione delle emissioni di CO₂, avvenuta tra il 2005 e il 2013 è pari al 28% per le emissioni complessive di CO₂ e al 10% per il trasporto su strada.

A parte il calo del traffico merci e, di conseguenza, delle emissioni, causato dalla sfavorevole congiuntura economica, questi miglioramenti sono dovuti in gran parte all'attuazione di misure mirate a "svecchiare" il parco veicolare, ad aumentare la diffusione di carburanti ecologici nonché alla realizzazione di infrastrutture stradali finalizzate allo

snellimento del traffico. Nel Veneto la dotazione fisica di infrastrutture, ovvero l'estesa chilometrica per 100 kmq di superficie, risulta in linea con la media italiana per le strade regionali e provinciali e inferiore per quelle di interesse nazionale, mentre è superiore per quanto riguarda la rete autostradale (3 km rispetto a 2,2), la ferroviaria (6,5 verso i 5,6) e la portuale (0,02 verso 0,01). Il trasporto su gomma permane la modalità più diffusa sia delle persone sia delle merci: nel Veneto l'auto è il mezzo preferito per gli spostamenti quotidiani, il tasso di motorizzazione è attualmente pari a 623, di poco inferiore a quello italiano che è pari a 624 per mille abitanti, per cui l'Italia è tra i primi paesi europei per numero di veicoli per abitante. Nelle autostrade in servizio del Veneto, tra il 2015 e il 2016, si è verificato un aumento del passaggio di veicoli pesanti del 4% e dei veicoli leggeri del 3,6%; complessivamente i veicoli effettivi che hanno percorso le autostrade del Veneto nel 2015 sono stati 1.109.408.

L'Italia detiene incontrastata il primato del trasporto delle merci su strada con l'85,4% del totale, al di sopra della media Ue; il Veneto, con 24,4 tonnellate trasportate per abitante, si mantiene costantemente sopra alla media nazionale di 15,4, al terzo posto nella graduatoria delle regioni. È significativo del resto che il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentri oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.

L'Italia detiene il primato del trasporto delle merci su strada con l'85,4% del totale, al di sopra della media Ue; il Veneto, con 24,4 tonnellate trasportate per abitante, si mantiene sopra alla media nazionale di 15,4, al terzo posto nella graduatoria delle regioni.

L'offerta infrastrutturale veneta comprende il sistema aeroportuale regionale che fa perno sull'aeroporto intercontinentale di Venezia e si è esteso sino a comprendere anche gli scali di Verona e Treviso, classificati di interesse nazionale; i tre scali nel complesso hanno superato nel 2016 i 15 milioni di passeggeri (+9,8% rispetto al 2015) e si impongono come il terzo sistema per movimentazione a livello nazionale.

All'incrocio tra i Corridoi internazionali Mediterraneo e Baltico-Adriatico, oltre che nodo delle autostrade del mare, c'è il porto di Venezia, che è stato penalizzato dalla crisi economica mondiale dopo il 2008 con la diminuzione del traffico delle merci, ma che ha segnato una ripresa già dal 2013 per il cabotaggio e dal 2015 per il trasporto internazionale. Anche il movimento dei container risulta in continua crescita, conseguendo un +33% tra il 2014 e il 2016, raggiungendo il totale di 605.875 TEUs¹³. Leader nel Mediterraneo per la ricezione delle navi da crociera, il porto di Venezia nel 2016 ha visto arrivare o transitare oltre 1,625 milioni di crocieristi, l'1,5% in più rispetto al 2015.

Il trasporto ferroviario è il più sostenibile ed efficiente, ma in Italia non detiene valori importanti, anche se tra il 2005 e il 2011 ha conseguito un aumento del 14,8% del numero di passeggeri e del 2,8% di tonnellate delle merci. Il traffico merci in Italia si calcola nel 14,6% del totale, contro l'85,4% di quello stradale; la percentuale dei pendolari che utilizzano il trasporto ferroviario è piuttosto bassa, nel 2016 corrisponde solo al 5% del totale in Italia e al 3,8% nel Veneto.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

¹³ TEU, acronimo di twenty-foot equivalent unit, è la misura standard di volume del trasporto del container ISO e corrisponde a circa 40 metri cubi totali.

La riduzione dell'incidentalità stradale e della mortalità conseguente è da oltre 15 anni oggetto di politiche della Commissione Europea, che aveva fissato come obiettivo il dimezzamento nella decade 2001-2010 prima, e di un'ulteriore metà entro il 2020. Dal 2001 al 2016 gli incidenti sono calati del 33,2% in Italia e del 35,2% in Veneto e la mortalità rispettivamente del 53,7% e del 50,1%. Si nota tuttavia nel 2016 un'inversione di tendenza negativa del fenomeno in Europa, in Italia e in Veneto: l'aumento del flusso veicolare sulle strade, attribuibile a segnali di ripresa economica, ha almeno in parte contribuito ad un aumento dell'incidentalità, visibile maggiormente in Veneto, regione molto infrastrutturata e anticipatrice delle dinamiche economiche positive.

1.1.6 L'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Le strade intraprese nell'ottica del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2014 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978GWh del 2011 ai 28.349 del 2014, per poi riprendere nel 2015, anno nel quale si è tornati sopra i 29.000GWh (29.533), e continuare a crescere nel 2016 toccando quota 29.747,7GWh. Questo dato va valutato considerando il

La produzione e consumi di energia elettrica in Veneto, dal 2011 al 2014, sono diminuiti (da 29.978GWh a 28.349), per poi riprendere e toccare i 29.747,7GWh nel 2016.

contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito nella contrazione dei consumi fino al 2014 e i segnali di ripresa che si sono avuti negli ultimi 2 anni. Nel contempo è comunque cresciuto l'apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermavano a 5.846 GWh, mentre nel 2016 hanno raggiunto i 7.769GWh, valore inferiore ai 9.259GWh raggiunti nel 2014, ma che è dovuto ad una diminuzione dell'apporto dell'idroelettrico, soggetto a forti oscillazioni annuali essendo legato al fattore climatico. Per contro è ulteriormente aumentato il contributo delle biomasse che ha superato, nel 2016, il tetto dei 2.000GWh (2027,1 GWh). Per la prima volta dal 2009 si registra una flessione del fotovoltaico, sceso dai 1.948,7GWh del 2015 ai 1.886,1 del 2016.

*È cresciuto l'apporto di energia da **fonti rinnovabili**: diminuzione idroelettrico (che rimane predominante) e un aumento del fotovoltaico, delle biomasse e della fonte eolica (dati al 2016).*

Da segnalare l'incremento della fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata dagli 1,5 GWh del 2011 ai 16,1 del 2016. Tra le rinnovabili rimane

predominante l'apporto della fonte idroelettrica nonostante le oscillazioni a cui si è accennato poco sopra ed una produzione, nel 2016, di 3.840GWh, decisamente inferiore rispetto ai 5.559 toccati ad esempio nel 2014.

2. IL QUADRO GENERALE DI FINANZA PUBBLICA

2.1 Tendenze e scenari programmatici

Per il 2018 l'obiettivo di indebitamento netto programmatico (Nota di aggiornamento al DEF) è fissato all'1,6 per cento del PIL, per effetto della somma di un indebitamento tendenziale dello 0,98 per cento e di una manovra netta espansiva dello 0,62 per cento, resa possibile da un miglioramento delle previsioni sull'andamento economico. L'obiettivo fissato a inizio anno dal DEF per il 2018 era l'1 per cento.

La manovra netta deriva dalla somma algebrica dei fabbisogni di spesa da coprire (-1,11 per cento del PIL) e coperture parziali degli stessi fabbisogni pari allo 0,49 per cento del PIL.

Per quanto riguarda i fabbisogni, il Governo prevede di sterilizzare i previsti aumenti sull'IVA (clausole di salvaguardia) – che assorbono circa lo 0,9 per cento del PIL –, mentre il restante 0,3 per cento servirà ad assicurare il finanziamento delle politiche invariate, tra cui il rinnovo contrattuale del pubblico impiego, oltre a nuove misure per incentivare gli investimenti delle imprese, per allocare nuove risorse per gli investimenti pubblici, per promuovere la crescita occupazionale, per sostenere i redditi delle famiglie più povere.

Le ulteriori fonti di copertura – pari allo 0,49 per cento del PIL - deriveranno per 0,29 per cento da aumenti delle entrate (contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, in particolare in ambito IVA) e per lo 0,20 da riduzioni di spesa (nuove misure di *spending review* che dovrebbero riguardare solo i Ministeri).

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2018-2020
(valori in percentuale del PIL e in valore assoluto)

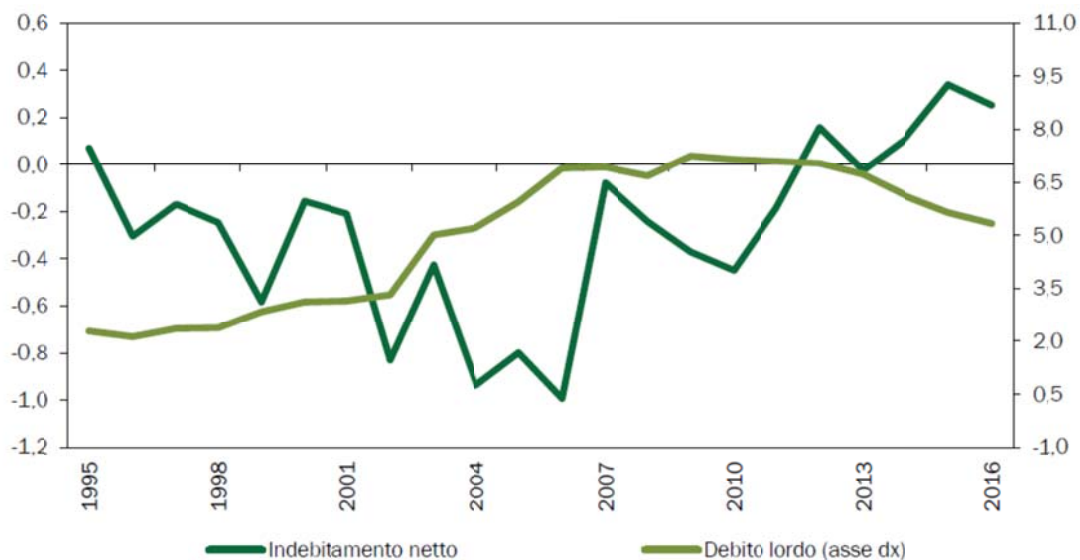
	2018	2019	2020
INDEBITAMENTO NETTO TENDENZIALE (in % del PIL)	-0,98	-0,27	-0,06
<i>- in milioni</i>	-17.364	-4.869	-1.140
FABBISOGNI DI SPESA DA COPRIRE			
Sterilizzazione clausole IVA (netto)	-0,89	-0,63	0,00
<i>- in milioni</i>	-15.743	-11.438	0,00
Politiche invariate (oneri)	-0,15	-0,16	-0,16
<i>- in milioni</i>	-2.600	-3.000	-3.000
Interventi per lo sviluppo	-0,02	-0,07	-0,1
<i>- in milioni</i>	-300	-1.300	-1.900
Interventi per la competitività e innovazione	-0,02	-0,12	-0,21
<i>- in milioni</i>	-338	-2.162	-3.999
Interventi per coesione sociale	-0,03	-0,05	-0,06
<i>- in milioni</i>	-600	-900	-1.200
TOTALE FABBISOGNI DI SPESA DA COPRIRE	-1,11	-1,03	-0,53
<i>- in milioni</i>	-19.581	-18.800	-10.099
COPERTURE DEI FABBISOGNI			
Coperture: entrate aggiuntive	0,29	0,32	0,32
<i>- in milioni</i>	5.120	5.743	6.043
Coperture: Tagli di spesa LdB 2018	0,20	0,08	0,08
<i>- in milioni</i>	3.500	1.450	1.450
TOTALE COPERTURE	0,49	0,4	0,4
<i>- in milioni</i>	8.620	7.193	7.493
INDEBITAMENTO NETTO PROGRAMMATICO	-1,6	-0,90	-0,20
<i>- in milioni</i>	-28.324	-16.476	-3.787
MANOVRA NETTA (fabbisogni al netto coperture)	-0,62	-0,63	-0,13
<i>- in milioni</i>	-10.961	-11.607	-2.606
<i>PIL programmatico - in milioni</i>	1.770.266	1.830.623	1.893.325
<i>PIL tendenziale - in milioni</i>	1.768.679	1.821.689	1.876.584

Fonte: elaborazioni su Audizione del Ministro dell'Economia e delle finanze su Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 - Camera dei Deputati 3 ottobre 2017

Le misure restrittive previste per finanziare la manovra 2018, come già detto, nelle previsioni del Governo dovrebbero riguardare solo i Ministeri.

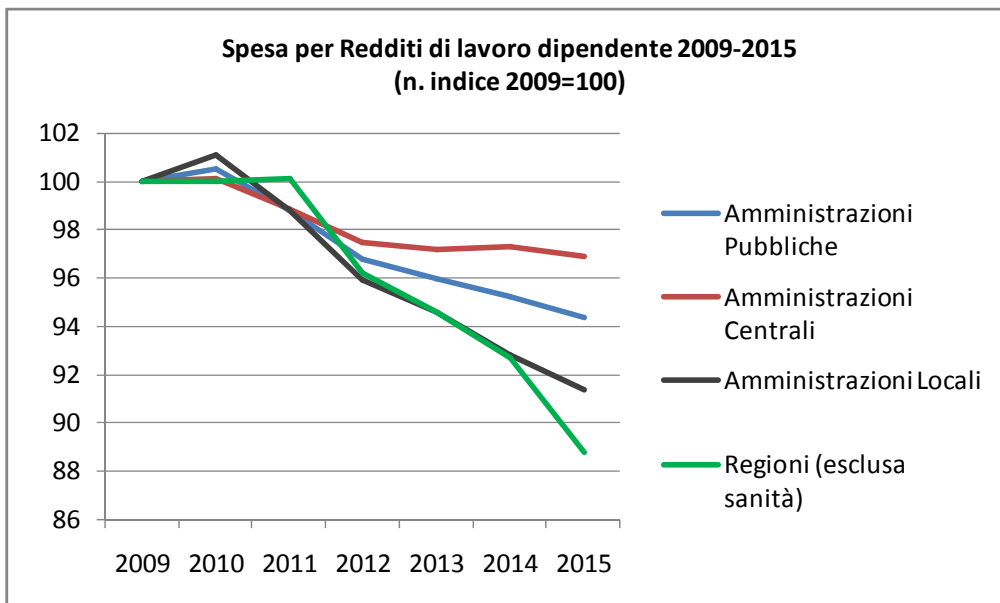
D'altra parte è ormai da molti anni che le Autonomie locali concorrono in termini di miglioramento del saldo di bilancio annuale (indebitamento netto) e di riduzione dello stock di debito.

**Indebitamento netto e debito pubblico delle Autonomie locali, in rapporto al PIL
(Fonte: DEF 2017)**

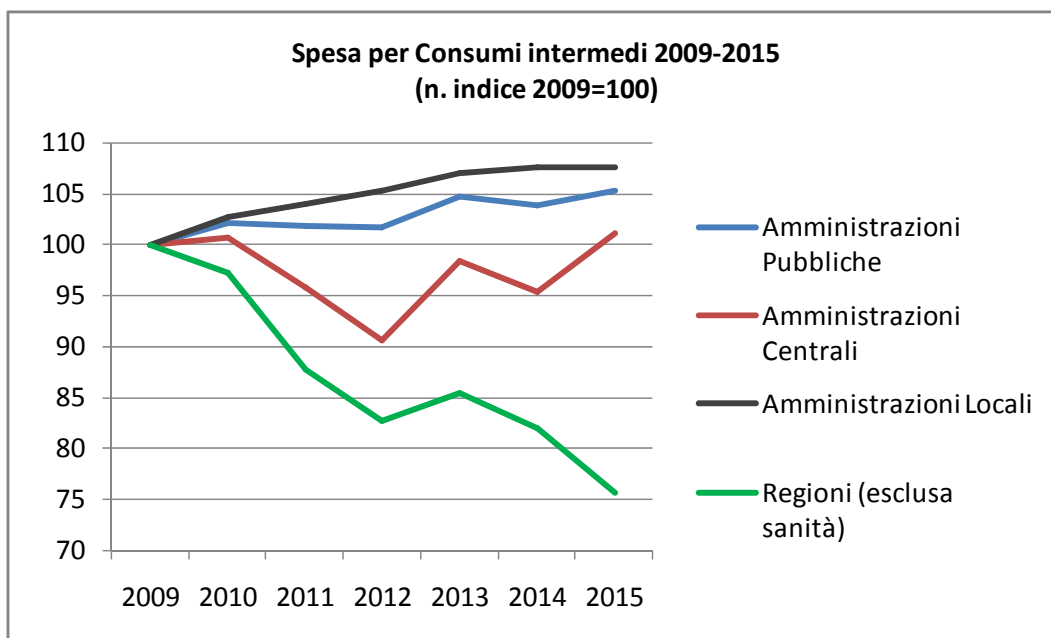


Fonte: Elaborazione MEF su dati ISTAT e Banca d'Italia

Le Regioni da parte loro hanno garantito uno sforzo considerevole al raggiungimento degli obiettivi. Secondo l'Istat, dal 2009 al 2015 la spesa per redditi di lavoro dipendente delle Regioni, al netto della sanità, è diminuita del 12%, mentre quella delle Amministrazioni centrali solo del 3%.



Ancora più marcato appare lo sforzo di contenimento realizzato dalle Regioni nella spesa per consumi intermedi (esclusa sanità), con una riduzione dal 2009 al 2015 del 24%, contro un aumento dell'1% da parte delle amministrazioni centrali (dati Istat).



La ricordata volontà, per il 2018-2020, di ridurre la spesa solo per le amministrazioni centrali, dimostra forse una presa di coscienza, anche se tardiva, della necessità di escludere ulteriori concorsi delle Autonomie territoriali al risanamento dei conti pubblici e di chiedere un maggiore sacrificio al comparto centrale della PA. In ogni caso tale percorso programmato di riduzione della

spesa dei Ministeri **deve però evitare di incidere sui trasferimenti statali alle Autonomie locali, altrimenti il peso reale delle manovre si sposterebbe nuovamente sugli enti territoriali.**

2.2 Il contributo al risanamento della finanza pubblica richiesto per il 2017-2020 alle Regioni ed al Veneto

Le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni¹⁴ prevedono un contributo delle Regioni e Province autonome ai saldi di finanza pubblica pari a 9.794 milioni per il 2018 ed a 9.796 milioni per il 2019, sia in termini di saldo netto da finanziare (tagli ai trasferimenti) che di indebitamento netto (avanzo di bilancio da conseguire).

Le Intese Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, dell'11 febbraio 2016 e del 23 febbraio 2017 concernenti la definizione del contributo delle Regioni a statuto ordinario per gli anni 2015 - 2017 hanno previsto una copertura pluriennale dello stesso attraverso la riduzione del livello di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018: pertanto il contributo alla finanza pubblica ancora da coprire è pari a 2.794 milioni per il 2018 ed a 2.796 milioni per il 2019 e 2020.

¹⁴ DL 66/2014, L. 190/2014 – legge di stabilità 2015 - L. 208/2015 - legge di stabilità 2016 – L. 232/2016 – legge di bilancio 2017 - e loro modifiche e integrazioni.

CONTRIBUTO RICHIESTO ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO PER IL RISANAMENTO DEI CONTI PUBBLICI A LEGISLAZIONE VIGENTE - STIMA DELL'IMPATTO PER IL VENETO						
	<i>milioni di euro</i>					
	2017		2018		2019	
	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto
A) TOTALE TAGLI EFFETTUATI DALLE MANOVRE DI FINANZA PUBBLICA DAL 2014 (ANTE DL 50/2017)	8.192	662	9.694	782	9.696	782
B) TAGLI EFFETTUATI DAL DL 50/2017 AL FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEL TPL	70	6	100	8	100	8
C) TAGLI COMPLESSIVI	8.262	668	9.794	790	9.796	790
COPERTURE SANITA'						
Intesa Stato-Regioni sui tagli 26/02/2015 - Riduzione FSN (L. 208/2015, art. 1 c. 682)	-2.000	-162	-2.000	-162	-2.000	-162
Intesa Stato-Regioni sui tagli 11/02/2016 - Riduzione FSN	-3.500	-283	-5.000	-404	-5.000	-404
D) TOTALE COPERTURE SANITA'	-5.500	-445	-7.000	-566	-7.000	-566
E) TOTALE TAGLI DA COPRIRE CON RISORSE EXTRA SANITA'	2.762	223	2.794	224	2.796	224

COPERTURE EXTRA SANITA'		
Risorse disponibili su bilancio dello Stato (non ancora ripartite)	2.207	167
Fondo conto interessi alle RSO su operazioni di indebitamento attivate nell'anno 2015 (L. 190/2014 art. 1 c. 541)	100	0
Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali solo in termini di saldo netto da finanziare (L. 232/2016, art. 1, c. 433 e 439, DPCM 10/03/2017)	1.707	136
Quota assegnata alle RSO del fondo per investimenti e sviluppo infrastrutturale del paese (art. 25 DL 50/2017)	400	32
Coperture sui bilanci regionali	555	44
Taglio ai trasferimenti statali alle Regioni	485	38
Taglio al Fondo per il finanziamento del TPL	70	6
Residuo tecnico		12
F) TOTALE COPERTURE EXTRA SANITA'	2.762	223

Nel 2017 i tagli programmati ai trasferimenti (saldo netto da finanziare) sono stati parzialmente compensati con alcuni fondi del bilancio statale destinati alle Regioni, ma non ancora ripartiti. Per la restante quota, pari a 555 milioni, le Regioni hanno purtroppo dovuto subire la riduzione di trasferimenti in settori importanti dell'intervento regionale, tra cui il fondo per le politiche sociali,

il fondo per le non autosufficienze, quello per l'edilizia sanitaria, il Fondo per il trasporto pubblico locale e i trasferimenti per i libri di testo; sul fronte del pareggio di bilancio (indebitamento netto) alle Regioni a Statuto Ordinario è stato assegnato l'obiettivo di realizzare un avanzo di bilancio di 1.974 milioni di euro e di realizzare investimenti "nuovi e aggiuntivi" per 133 milioni, sempre con risorse regionali, pena l'accrescimento per tale importo dell'avanzo da conseguire.

Per il 2018, a legislazione vigente, non sono disponibili fondi statali con cui mitigare le ricadute delle manovre di finanza pubblica; pertanto il contributo richiesto al Veneto sarà **una riduzione delle risorse trasferite di 224 milioni di euro, palesemente insostenibile se non con una penalizzazione dei servizi** ed in particolare del Trasporto pubblico locale (ultimo trasferimento di rilievo stanziato nel bilancio dello Stato), o addirittura del servizio sanitario. In conclusione, i consistenti tagli alla spesa, introdotti in maniera ormai sistematica e strutturale, introducono elementi di incertezza e costituiscono un forte condizionamento dell'autonomia politico-amministrativa, rischiando di rendere davvero arduo il conseguimento dell'equilibrio dei bilanci regionali, il livello di prestazione dei servizi essenziali e il contributo delle Regioni alla ripresa dell'economia e degli investimenti.

Di questo quadro di instabilità ne è ben consapevole anche la Corte dei Conti che ha affermato *"Una delle caratteristiche di questi anni di crisi della finanza pubblica è la sostanziale indeterminatezza del quadro delle risorse disponibili. Il reiterarsi di tale situazione di incertezza, spesso legata alla effettiva misura dei tagli preannunciati ai trasferimenti da parte dello Stato, ha inciso in modo significativo sui contenuti dei documenti previsionali, influenzando negativamente sull'investimento di risorse da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione e al rilancio delle diverse economie regionali"*.¹⁵

2.3 Criticità ed obiettivi delle Regioni nelle relazioni finanziarie con lo Stato

Le aree critiche che necessitano di essere affrontate e risolte nel rapporto finanziario tra Stato e Regioni sono così identificabili:

1. **Attuare effettivamente il riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica per i vari comparti della PA, escludendo ulteriori tagli alle Regioni.**
2. **Rilanciare gli investimenti pubblici a livello regionale e locale** attraverso:
 - a) **la possibilità d'iscrizione dell'avanzo di amministrazione ai fini del pareggio, almeno per le quote vincolate.** Non è stata infatti ancora superata la problematica relativa all'impossibilità – per gli enti territoriali - di iscrivere in entrata l'avanzo vincolato ai

¹⁵ Fonte: Corte dei Conti (2016), "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizio 2014"

fini dell'equilibrio di bilancio: ciò comporta che tutta la spesa impegnata su quote di avanzo vincolato, nell'esercizio concorre al saldo di competenza senza la relativa entrata in contropartita. In questo modo esistono grandi difficoltà ad impiegare trasferimenti statali ed europei, di entità anche notevole, come per esempio alcuni trasferimenti europei, il fondo nazionale trasporti, il fondo per le non autosufficienze, le risorse per la sanità ed altri, che sono spesso attribuiti dallo Stato a ridosso della fine dell'esercizio, non in tempo per attivare le procedure di spesa.

- b) **l'attribuzione a regime di una quota del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale di cui all'articolo 1 comma 140 della legge 232/2016** in misura pari almeno ad 1 miliardo.

Il cambio di passo sugli investimenti appare indilazionabile se osserviamo l'andamento degli investimenti fissi lordi della PA dal 2009, che sono passati da 54,1 miliardi del 2009 a 35,3 miliardi del 2016 (- 35%).

Spesa per Investimenti fissi lordi per comparto della P.A.: confronto 2016-2009

	2009	2016	Variazione assoluta 2016-2009	Variazione % 2016-2009
	<i>milioni di euro</i>	<i>milioni di euro</i>	<i>milioni di euro</i>	<i>%</i>
Amministrazioni pubbliche	54.163	35.296	-18.867	-35%
Amministrazioni centrali	23.625	16.501	-7.124	-30%
Amministrazioni locali	29.245	18.545	-10.700	-37%

Fonte: Istat

La flessione ha interessato anche il comparto delle Amministrazioni locali che sono gli attori principali degli investimenti pubblici sul totale delle AP: stretti da tagli alle risorse, dalle reiterate politiche di accentramento dell'intervento pubblico, e dalle regole stringenti prima del patto di stabilità e poi del pareggio (Fiscal Compact), anche gli enti territoriali hanno dovuto registrare la compressione della parte più flessibile della spesa, rappresentata dagli investimenti (-37% dal 2009 al 2016).

Appare quindi fondamentale, per attuare l'obiettivo di rilancio degli investimenti pubblici che il Governo ha espresso anche nel DEF 2017, ridare ossigeno ai bilanci degli enti territoriali.

- 3. Garantire il ristoro completo e immediato delle minori entrate derivanti dall'erosione delle basi imponibili e dei costi dell'esercizio di nuove funzioni.**

- a) Permangono tuttora elementi di criticità nella **compensazione delle riduzioni di gettito dovuto alle incursioni delle manovre statali sulle basi imponibili dei tributi regionali**. Tali variazioni in base alla normativa sul federalismo fiscale (D. Lgs. 68/2011) dovrebbero essere compensate con l'attribuzione di entrate con un grado di autonomia equivalente. A tutt'oggi vengono invece ristorate in modo incompleto attraverso trasferimenti statali che limitano anche la capacità di programmazione delle finanze regionali.
- b) Occorre garantire il **rimborso dei costi per il finanziamento delle funzioni delle Province**. Le Regioni si sono infatti fatte carico di riallocare le funzioni "non fondamentali" di province e città metropolitane, senza ricevere il previsto finanziamento delle funzioni. Questo ha evidentemente comportato ulteriori criticità finanziarie nei bilanci regionali. Al riguardo, tra l'altro, si è espressa anche la Corte Costituzionale, con Sentenza n. 205/2016, che ha previsto che i risparmi di province e città metropolitane riversati allo Stato debbano essere successivamente *riassegnati "agli enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali"*, come previsto peraltro dall'art. 1, comma 97, lettera b, della legge n. 56 del 2014. **Per la regione si tratta di una partita che vale 40 milioni.**

In questo scenario si inserisce la disposizione contenuta nell'articolo 39 del decreto legge 50/2017, che per gli anni 2017-2020 vincola l'erogazione alle Regioni del 20% del fondo per il finanziamento del TPL all'accordo da concludere ogni anno entro il 10 luglio con le Province sulle risorse da trasferire per le funzioni ad esse conferite.

L'articolo sembra minare l'esigibilità del trasferimento statale ed obbligherebbe pertanto le Regioni, oltreché a ridurre gli stanziamenti per il TPL sul bilancio di previsione, a ridurre anche le erogazioni alle aziende di trasporto.

In ogni caso, per l'anno 2017, la Conferenza Unificata ha sancito l'Intesa in data 21 settembre 2017 che garantisce l'intera erogazione del fondo sulla base della certificazione presentata anche dalla Regione Veneto attestante l'erogazione delle somme dovute alle Province per il 2016.

- 4. Semplificare gli adempimenti contabili e migliorare il coordinamento dei controlli.**
- 5. Attuare il federalismo fiscale e aumentare la premialità per le Regioni virtuose.** L'incertezza sull'entità delle risorse disponibili, e la mancanza di programmabilità che ne consegue, non possono non incidere sull'attività regionale e sono figli anche dell'abbandono abbastanza prematuro del tema del federalismo fiscale, con i principi faticosamente scritti

sulla L. 42/2009 e sul D. Lgs. 68/2011 e rimasti praticamente lettera morta nonostante le sollecitazioni anche della Corte Costituzionale. Alla ripresa dei temi dell'autonomia e responsabilizzazione sia sul fronte del prelievo fiscale che su quello della spesa si indirizza **la richiesta di autonomia differenziata del Veneto** (v. *paragrafo successivo*). Inoltre sono ancora insufficienti le misure tese a riconoscere la premialità dei comportamenti virtuosi.

In particolare occorre realizzare:

- a. **l'eliminazione dei caratteri di finanza derivata attraverso l'abolizione e fiscalizzazione dei trasferimenti statali** (sostituzione con entrate fiscali a libera destinazione) a cominciare da quelli che ancora non sono stati interessati dai tagli delle manovre di finanza pubblica, che sono ancora caratterizzati da forti vincoli di destinazione;
- b. **la cancellazione degli stanziamenti di spesa diretta dello Stato afferenti alle materie di competenza legislativa regionale** e sostituzione con entrate fiscali regionali;
- c. **il ripristino della flessibilità fiscale delle Regioni**, bloccata dal 2016;
- d. l'introduzione dei **nuovi criteri di perequazione finanziaria**, che tengono conto della necessità di aumentare la responsabilità e di incentivare la virtuosità sul fronte della spesa e sul fronte del prelievo, nella considerazione anche che in Italia si giunga ad un **ripensamento sulla sostenibilità degli attuali livelli di redistribuzione territoriale**;
- e. la conseguente applicazione e determinazione dei **costi e dei fabbisogni standard** per le funzioni generali e per le funzioni essenziali diverse dalla sanità (assistenza sociale, TPL, istruzione). Sono iniziati i lavori di Sose Spa, in attuazione dell'articolo 24 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, per la determinazione di fabbisogni standard di spesa e capacità fiscali standard delle Regioni a statuto ordinario, nelle materie dell'istruzione, formazione e lavoro; dei servizi sociali; del trasporto pubblico e dell'organizzazione amministrativa e personale. In base al richiamato decreto legge, dal 2018 i costi standard saranno utilizzati per calcolare il contributo alla finanza pubblica da parte di ogni Regione, qualora non vi sia intesa.
- f. il completamento dell'attribuzione alle Regioni dei **proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sui tributi e compartecipazioni regionali** gestiti dall'Agenzia delle Entrate: occorre attribuire la compartecipazione delle Regioni al gettito IVA da controllo fiscale (il decreto MEF è atteso da 6 anni);

- g. una maggiore **condivisione nell'attuazione del coordinamento della finanza pubblica** nella sede individuata dall'articolo 5 della legge 42/2009 nella **Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica** (verifica scostamenti, proposte indici di virtuosità, controllo sull'applicazione dei meccanismi di premialità e sanzionatori, corretto utilizzo fondi perequativi, verifica utilizzo fondi per interventi speciali, verifica funzionamento ordinamento finanziario enti territoriali, verifica relazioni finanziarie fra i livelli di governo, adeguatezza risorse finanziarie di ciascun livello di governo, verifica congruità dei dati e basi informative finanziarie e tributarie, verifica percorso di convergenza ai costi e fabbisogni standard, definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto. Quest'ultimo obiettivo non è rispettato dalla nota di aggiornamento al DEF, che non provvede a ridefinire i contributi delle amministrazioni pubbliche locali e centrali in seguito alla variazione dei valori della manovra rispetto a quanto definito nel DEF).

2.4 Indirizzi finanziari generali

La situazione di generale incertezza del quadro finanziario permette di delineare solo indirizzi generali della politica finanziaria della Regione:

1. **Volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale.** Si ricorda che la Regione Veneto è, ancora a tutt'oggi, l'unica Regione a Statuto Ordinario a non aver utilizzato la leva fiscale sull'addizionale regionale all'Irpef, ed anzi ha ridotto la pressione su alcune categorie di soggetti (disabili) (si veda per un approfondimento il paragrafo 2.5);
2. **Attuazione dell'Autonomia differenziata.** Mantenere inalterata dal 2010 la pressione fiscale, diversamente da quanto fatto dalle altre Regioni, e non ridurre i servizi, risulta impegnativo se si considera il quadro dei tagli subiti e la necessità di coprire l'evoluzione dei parametri fisiologici di sviluppo della spesa. Il referendum indetto per il 22 ottobre p.v. potrebbe rappresentare una svolta per esercitare nuove funzioni a fronte di maggiore autonomia finanziaria. Si stima che il contributo dei cittadini veneti al gettito dei principali tributi erariali, nella misura del 90 per cento prevista dalla DGR 315 del 15/3/2016, si attesti a circa 23,7 miliardi, di cui 13,4 dall'Irpef, 8 dall'Iva e 2,3 dall'Ires. Se si tiene conto che la Regione incassa già per il finanziamento del servizio sanitario ed extra-sanitario una compartecipazione all'IVA di 5,6 miliardi, si tratta di **18,1 miliardi** di risorse aggiuntive che servirebbero a finanziare le funzioni su cui la Regione richiede maggiore autonomia.

Tale cifra non è lontana, come ordine di grandezza, dal cosiddetto **“residuo fiscale”** della Regione Veneto (differenza tra tributi pagati e spese beneficate dal territorio), che nel 2015

ammonta a **15,4 miliardi di euro**¹⁶.

Considerando invece il lato delle spese, lo Stato nel 2015 ha speso nel territorio della Regione Veneto 14 miliardi di euro (spesa regionalizzata al netto degli interessi sul debito pubblico, dei fondi per interventi comunitari ed altri Fondi centrali) (Fonte: Ragioneria generale dello Stato-gennaio 2017- “La spesa statale regionalizzata 2015, stima provvisoria”).

Ne risulta la spesa per abitante del Veneto di 2.853 euro, contro una media nazionale di 3.658 euro (differenza -805 euro pro-capite).

Se il Veneto fosse allineato alla media nazionale, ne risulterebbe una spesa aggiuntiva di quasi 4 miliardi di euro (3,95 miliardi di euro).

3. **Proseguire nell’opera di contenimento della spesa.** A tal proposito si ricorda che la Regione Veneto presenta già:
 - a) la spesa corrente pro capite più bassa d’Italia (2.071 euro contro una media del nord di 2.285 e una media delle Regioni a statuto Ordinario - RSO - di 2.425);
 - b) la seconda più bassa spesa di funzionamento (Organi istituzionali, Personale e Acquisto di beni e servizi) tra le Regioni a statuto ordinario: 92 euro procapite contro una media delle RSO di 186 ;
 - c) l’onere per interessi passivi e finanziari diversi più basso tra le RSO: in termini pro-capite è di 12 euro rispetto alla media nazionale di 33 euro;
 - d) il secondo miglior risultato tra le RSO per tasso di interesse medio pagato sul debito complessivo a carico della Regione, 2,1%, 36% in meno della media nazionale (3,3%);
 - e) il terzo più basso debito pro-capite a carico Regione tra le RSO nel 2014 escluse le anticipazioni sanità: 239 euro, contro una media RSO di 670 .
4. **Sostenere gli investimenti.** La priorità sarà data alla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta che, come noto, è il più importante intervento a carattere infrastrutturale ad oggi in essere a livello nazionale. Inoltre sarà data continuità anche al ruolo di redistribuzione tra gli enti territoriali del Veneto degli spazi finanziari per investimenti previsto dall’Intesa regionale di cui all’articolo 10 commi 3 e 5 della legge 243/2012.
5. **Utilizzare in modo pieno e prioritario le risorse assegnate dall’Unione Europea** rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali.
6. **Continuare a rispettare gli equilibri di finanza pubblica.** La Regione Veneto è infatti sempre risultata adempiente rispetto alle regole poste prima dal patto di stabilità ed ora dal pareggio di bilancio.

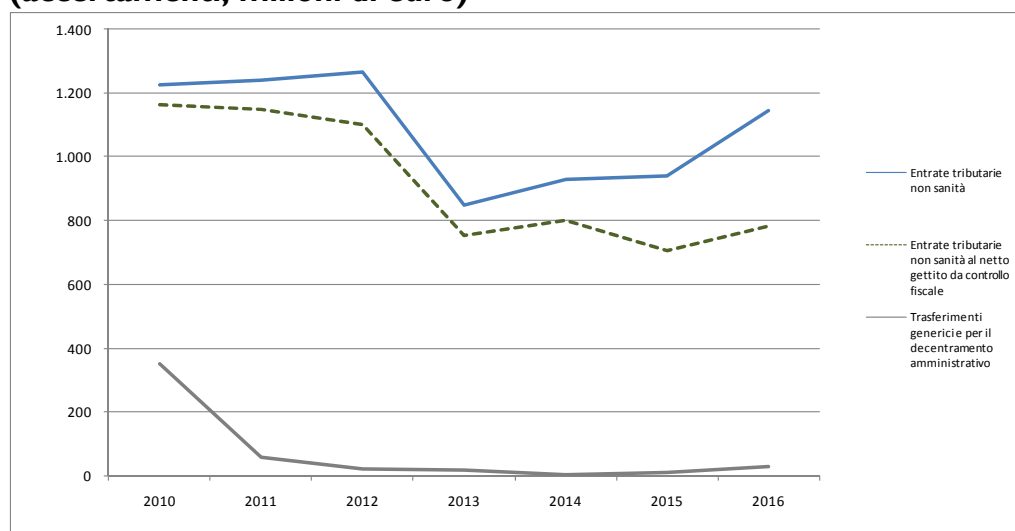
¹⁶ Fonte: Cgia Mestre

2.5 Il quadro finanziario generale di riferimento della Regione Veneto

Il quadro finanziario regionale per l'anno 2018 risente della lunga stagione di restrizioni alle risorse regionali operate dai diversi provvedimenti statali che, a partire dal 2011, hanno intaccato la struttura e la dimensione delle risorse regionali disponibili.

Gli interventi statali hanno interessato particolarmente le risorse a libera destinazione o quelle destinate al finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni con le leggi "Bassanini" (grafico sottostante).

Andamento delle principali voci di entrate extra-sanità della Regione Veneto (accertamenti, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di contabilità Regione Veneto.

Le entrate tributarie libere (al netto, cioè, di quelle finalizzate al finanziamento del servizio sanitario) si passano da 1.225 milioni del 2010 a 1.146 milioni del 2016. Tuttavia, se si tiene conto solo dei gettiti ordinari (pagamenti volontari dei contribuenti) escludendo quelli derivanti dal controllo fiscale, le risorse tributarie libere si riducono da 1.163 milioni a 783 milioni (-32,6%).

Emerge quindi un importante ruolo dell'attività di lotta all'evasione, che ha consentito di attutire il calo delle entrate. In merito si evidenzia che, con riferimento alle entrate tributarie gestite direttamente dalla Regione ed in particolare alla tassa automobilistica, sono stati accertati nel 2016 a titolo di controllo fiscale (accertamento tributario e ruoli) 254 milioni, un importo doppio rispetto al 2015, accompagnato dalla costituzione di un congruo fondo crediti di dubbia esigibilità, in osservanza ai principi contabili ex D. Lgs. 118/2011.

La riduzione delle entrate libere è dovuta, in particolar modo, alla soppressione dal 2013 delle compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio, che ammontavano nel 2012 complessivamente a 278 milioni, sostituite con un trasferimento vincolato (fondo nazionale per il trasporto pubblico locale). In questo caso, anche se la dimensione del fondo è risultata congrua rispetto alle risorse fiscali precedentemente attribuite, questa modifica ha segnato un ulteriore

irrigidimento formale del bilancio regionale, nonché l'aggregabilità di tali entrate da parte del Governo, come ad esempio è avvenuto nel 2017 con un taglio di 70 milioni a livello nazionale. Inoltre, vanno tenuti presenti gli impatti negativi sulle entrate a libera destinazione dei numerosi interventi statali di riduzione della base imponibile IRAP, che hanno determinato il dimezzamento del gettito della manovra regionale, senza che lo Stato intervenisse con le compensazioni tramite attribuzione di nuove fonti tributarie, come invece previsto dalla normativa vigente (articolo 11 del D. Lgs. 68/2011).

Infine, i trasferimenti generici e quelli per il decentramento amministrativo sono stati quasi azzerati, in quanto sono passati da 351 milioni del 2010 a 29 milioni del 2016 (per quest'ultimo anno, consistono in sostanza nel solo contributo dello Stato a parziale compensazione di minori entrate su manovre IRAP).

Gli interventi statali di taglio alle risorse tributarie o trasferite alla Regione hanno, peraltro, peggiorato l'impatto negativo sulle entrate già determinato dalla crisi economica. Tra le cause di riduzione dei gettiti dei tributi regionali, ed in particolare quelli di IRAP, tassa automobilistica e addizionale gas naturale, è certamente da annoverare, infatti, anche la pesante riduzione del potere di acquisto e della capacità economica di cittadini ed imprese.

Si sottolinea che la riduzione delle risorse regionali, in particolare quelle a destinazione non vincolata, ha reso ancora più gravi gli effetti della mancata attuazione del federalismo fiscale che, dal 2013, avrebbe dovuto riformare il sistema di finanziamento delle regioni, attribuendo ad esse maggiore responsabilizzazione e un maggior grado di autonomia finanziaria.

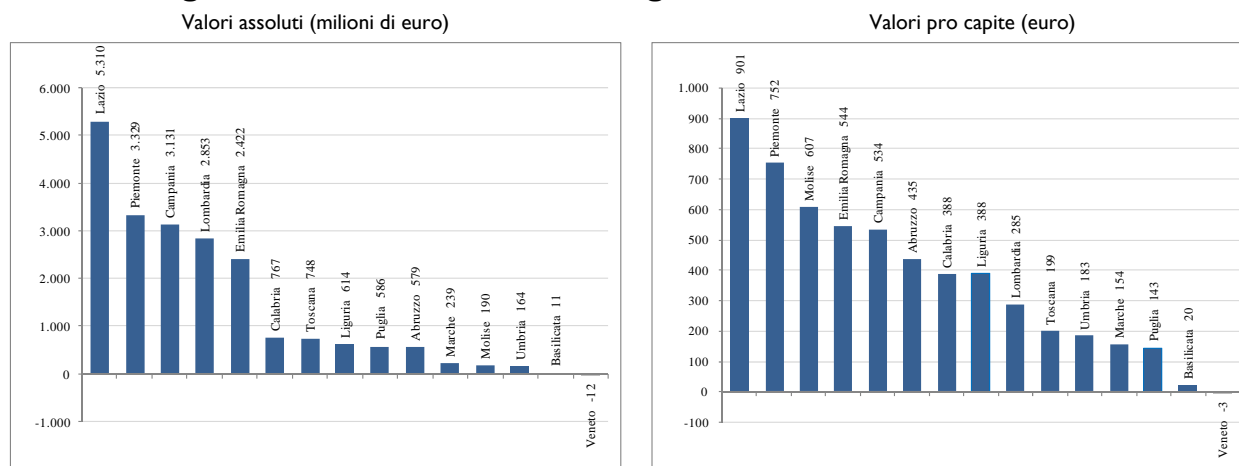
Riguardo alle politiche fiscali regionali, si precisa come, anche a fronte dei ripetuti tagli di risorse operati dallo Stato sopra sintetizzati, la Regione Veneto non abbia negli ultimi anni applicato aumenti fiscali, conservando d'altra parte elevati standard di servizi erogati, come comunemente riconosciuto. In particolare per i maggiori tributi regionali si esplicita quanto segue:

- per la tassa auto, dal 2002 non sono stati disposti aumenti delle tariffe, a fronte invece della possibilità prevista dalla normativa di incrementi annuali pari al 10 per cento;
- per l'IRAP, è in vigore dal 2003 (a regime dal 2005) solo un aumento di aliquota per banche ed assicurazioni. Non sono intervenute da allora altre variazioni peggiorative per i contribuenti;
- per l'addizionale IRPEF, dal 2010 la Regione non applica alcuna manovra tributaria in aumento (rimane invece vigente un'agevolazione per i soggetti disabili) e mantiene, quindi, le aliquote fissate al livello base previsto dalla legge statale.

Per meglio chiarire la portata di tale impegno, si ricorda che la maggior parte delle regioni ordinarie ha invece ottenuto rilevanti gettiti aggiuntivi azionando, negli ultimi anni, la leva fiscale nei confronti dei propri cittadini e potendo così compensare, anche solo in parte, i tagli imposti dalle norme statali. A tal proposito, nei grafici seguenti sono riportati i gettiti totali, per gli anni dal 2010 al 2018, derivanti dall'aumento delle aliquote dell'addizionale IRPEF e IRAP. Come si nota la Regione Veneto si colloca agli ultimi posti di questa graduatoria, applicando una pressione fiscale

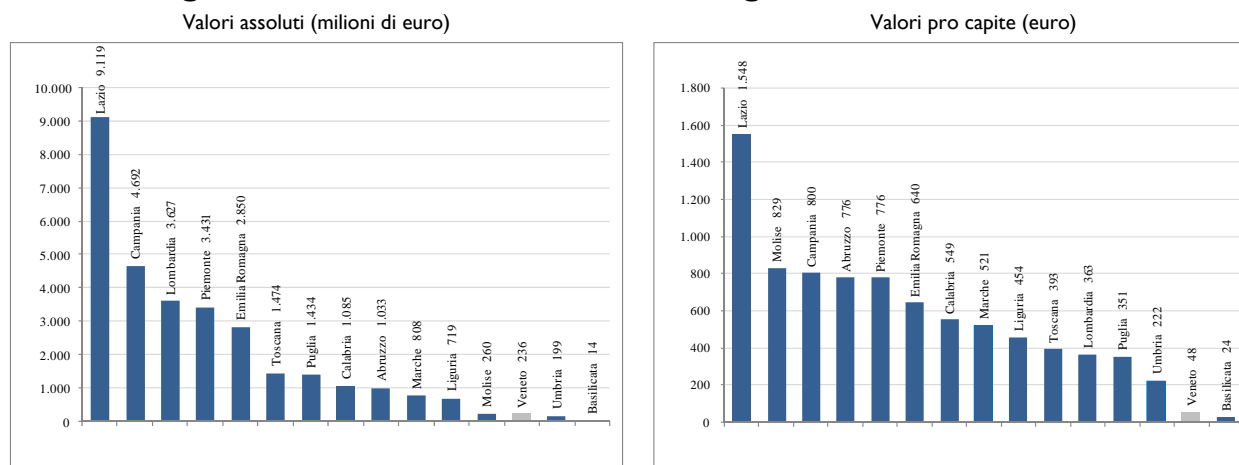
aggiuntiva molto ridotta, soprattutto se confrontata con quella applicata da buona parte delle altre regioni, e persino negativa se si considera solo l'addizionale IRPEF.

Manovre regionali sull'addizionale IRPEF - gettiti totali dal 2010 al 2018



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISTAT. Popolazione al 1° gennaio 2016.

Manovre regionali su IRAP e addizionale IRPEF - gettiti totali dal 2010 al 2018



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISTAT. Popolazione al 1° gennaio 2016.

La Regione Veneto intende confermare, anche per i prossimi anni, la volontà di non aumentare imposte e tasse e quindi di non aggravare la situazione economica di cittadini ed imprese, già colpiti dalla perdurante crisi economica strutturale. L'Amministrazione ha infatti abrogato l'incremento dell'addizionale IRPEF che era stato introdotto per l'anno 2018, peraltro solo in via cautelativa, al fine di consentire la ripresa dei lavori della superstrada "Pedemontana" e al contempo salvaguardare il cd. *fiscal compact*.

Il presente paragrafo si basa sui dati disponibili al mese di ottobre 2017, per un aggiornamento del quadro di riferimento si rimanda alla manovra di bilancio 2018-2020.

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

3.1 Le previsioni di spesa del Bilancio

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal **Bilancio di previsione per il triennio 2017-2019**, approvato con L.R. 30/12/2016 N. 127. Quest'ultimo, a partire dall'anno 2016, viene redatto esclusivamente secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011¹⁷, che costituisce quindi, a tutti gli effetti, la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni.

Tenuto conto che le previsioni di bilancio, per il triennio, sono state predisposte in maniera da garantire la copertura finanziaria delle spese di funzionamento e di quelle incomprimibili, considerate le obbligazioni giuridiche in essere, i contratti, i mutui, gli oneri per il personale e tutte le altre spese di carattere rigido e incomprimibile, nel 2017 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR 2017-2019, ammonta ad euro 11.188.525.276, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) ammonta ad euro 4.205.105.173 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2017 (valori in euro) <i>Bilancio di previsione 2017-2019 (L.R. 30 dicembre 2016 n. 32)</i>	
MISSIONE	Previsioni di competenza 2017*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	474.209.122
Ordine pubblico e sicurezza	1.772.758
Istruzione e diritto allo studio	68.302.941
Tutela dei beni e delle attività culturali	34.627.079
Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.903.633
Turismo	16.300.810
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	60.530.207
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	195.474.997
Trasporti e diritto alla mobilità	604.385.189
Soccorso civile	22.485.505
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	50.495.303
Tutela della salute	9.190.081.717
Sviluppo economico e competitività	75.275.822
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	226.599.925

¹⁷ "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 e ss.mm.ii.

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2017 (valori in euro) <i>Bilancio di previsione 2017-2019 (L.R. 30 dicembre 2016 n. 32)</i>	
MISSIONE	Previsioni di competenza 2017*
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	99.736.439
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	24.544.276
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	24.437.049
Relazioni internazionali	16.362.504
Totale Missioni	11.188.525.276
Fondi e accantonamenti	1.529.149.438
Debito pubblico	72.285.735
Anticipazioni finanziarie	100.000
Servizi per conto terzi	2.603.570.000
Totale Missioni Tecniche	4.205.105.173
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	1.661.291.557
Totale generale delle spese	17.054.922.006

*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2017-2019 (L.R. 30 dicembre 2016 n. 32).

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che, a partire dal bilancio di previsione 2016-2018, siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Ne deriva, in pratica, una rilevante riduzione delle risorse a disposizione per le politiche regionali rispetto alle precedenti annualità.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio 2016-2018, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e le risorse per la cooperazione territoriale, per la sola Missione 19.

Con riferimento al triennio 2018-2020, approvata il 23 settembre 2017 la Nota di aggiornamento del DEF nazionale, che definisce il quadro di finanza nazionale, la previsione della spesa per le Missioni regionali è legata alla proposta del **Bilancio di previsione 2018-2020** che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, sarà approvata con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEF, indicando il "cosa si farà", definisce gli obiettivi

della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio contiene il "quanto", in termini di risorse finanziarie, viene messo a disposizione a livello di Missione e Programma per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

Ciò premesso, si rimanda, per una lettura completa della presente Nota di Aggiornamento al DEFR, alla proposta del Bilancio di previsione per il triennio 2018-2020 ed alla successiva legge di approvazione.

3.2 La programmazione unitaria: una visione d'insieme

3.2.1 Strategia Europa 2020

Dal 2008 l'Unione europea sta affrontando gli effetti concomitanti della più grave crisi economica degli ultimi cinquanta anni e di alcuni profondi cambiamenti strutturali che ne stanno trasformando in profondità l'attuale sistema produttivo e sociale. Data la forte interazione su scala mondiale della finanza e delle economie, nessun Paese appare da solo in grado di affrontare e superare la complessità delle sfide con le quali si deve confrontare.

La risposta dell'Unione europea e degli Stati membri a questa esigenza è stata l'avvio nel 2010 della **strategia Europa 2020**, che delinea un quadro economico e sociale incentrato **su tre ambiti**: la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva¹⁸.

I progressi conseguiti in questi tre ambiti sono valutati sulla base di cinque traguardi principali (ultimate goal) da raggiungere entro il 2020 a livello di UE nel suo complesso. Ogni Stato membro ha fissato i propri target rispetto a quanto registrato al momento di avvio della Strategia, rivedendone i valori periodicamente in funzione degli avanzamenti raggiunti. I traguardi da raggiungere sono:

- il 75% delle persone in età comprese tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro (67% nel caso italiano);
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo (1,53 % in Italia);
- il raggiungimento dei parametri 20/20/20, ovvero la riduzione del 20% di emissioni di gas serra, il 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e il 20% di miglioramento dell'efficienza energetica (per l'Italia i parametri sono 13/17/20);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% (16 % in Italia) e almeno il 40% (26% in Italia) della popolazione tra i 30-34 anni deve avere una laurea o un diploma post scuola secondaria di secondo grado;
- il rischio di povertà deve diminuire per almeno 20 milioni di persone (per l'Italia 2 milioni e 200 mila persone).

Di seguito si riporta per ciascun traguardo, l'andamento degli ultimi anni.

¹⁸ **Crescita intelligente**: la crescita si realizza mediante la conoscenza, l'innovazione e il consolidamento della società digitale: tutti fattori che possono contribuire ad accrescere la produttività e a rendere la produzione più efficiente e competitiva.

Crescita sostenibile: il processo di sviluppo deve essere tale da sostenere, nel corso del tempo, la riproduzione del capitale naturale, cioè il complesso delle risorse naturali ed ambientali di cui un determinato territorio e società dispone.

Crescita inclusiva: il valore della crescita si misura nella sua capacità di migliorare la qualità della vita degli individui, quindi è prioritario preservare e valorizzare il capitale umano rafforzandone le competenze e incentivandone la partecipazione al mercato del lavoro in un quadro di sostenibilità non solo economica ma anche sociale.

Tasso di occupazione 20-64 anni

Target UE: 75%

Target Italia: 67%

Percentuale di occupati 20-64enni sulla relativa popolazione per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2000:2016

Territorio	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	66,4	67,3	67,5	68,2	67,8	68,3	69,1	69,7	70,5	68,8	68,7	69,3	69,4	67,6	68,4	68,3	69,5
Italia	59,3	60,5	61,3	61,4	61,4	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6
UE27	66,6	66,9	66,7	67,2	67,4	68,0	69,0	69,9	70,3	69,0	68,6	68,6	68,5	68,5	69,3	70,1	71,2
UE28				67,1	67,4	67,9	68,9	69,8	70,3	69,0	68,6	68,6	68,4	68,4	69,2	70,1	71,1

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Percentuale di Spesa in R&S / PIL

Target UE: 3%

Target Italia: 1,53%

Percentuale della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL per Veneto, Italia e UE28. Anni 2000:2014

Territorio	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Veneto	0,5	0,58	0,69	0,66	0,63	0,57	0,67	0,84	1,03	1,07	1,03	1,02	1,06	1,13	1,11
Italia	1,01	1,04	1,08	1,06	1,05	1,05	1,09	1,13	1,16	1,22	1,22	1,21	1,27	1,31	1,38
UE28	1,79	1,8	1,81	1,8	1,76	1,76	1,78	1,78	1,85	1,94	1,93	1,97	2,01	2,03	2,04

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat ed Istat

Emissioni totali di gas ad effetto serra¹⁹

Target UE: Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 (equivalente alla riduzione all'80%)

Emissioni totali (numeri indice con base 1990 = 100) di gas ad effetto serra. Italia e UE28. Anni 1990:2015

Territorio	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2013	2014	2015
Italia	100	99,6	96,9	101,3	104,7	107	108,5	112,4	110,5	106,5	98,1	91,4	85,8	82,5	84,5
UE28	100	95,2	93,2	96,1	93,8	92,2	92,4	94	93,4	90,6	85,9	82,1	80,5	77,4	77,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Percentuale di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia

Target UE: 20%

Target Italia: 17%

Percentuale di energia rinnovabile sul consumo finale lordo. Italia e UE28. Anni 2004:2015

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	6,3	7,5	8,3	9,8	11,5	12,8	13	12,9	15,4	16,7	17,1	17,5
UE28	8,5	9	9,5	10,4	11	12,4	12,9	13,2	14,4	15,2	16,1	16,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

¹⁹ Questo indicatore mostra il trend delle emissioni antropiche complessive dei gas a effetto serra previsti dal 'paniere di Kyoto'. Esso presenta le emissioni totali annuali rispetto alle emissioni del 1990. Il 'paniere di Kyoto' dei gas ad effetto serra comprende: l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O), e i cosiddetti gas fluorurati (idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo (SF₆)). Questi gas sono aggregati in un'unica voce usando specifici fattori di conversione in "riscaldamento globale potenziale" (GWP) per ciascun gas stesso. Le emissioni di gas a effetto serra aggregate sono espresse in "unità di CO₂ equivalenti". L'indicatore non comprende le emissioni e gli assorbimenti relativi all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF); né comprende le emissioni derivanti dal trasporto marittimo internazionale. Esso, tuttavia, comprende le emissioni prodotte dall'aviazione internazionale. Le emissioni di CO₂ da biomasse con recupero di energia non vengono incluse nei totali nazionali dei gas serra, sono solo segnalate come pro memoria secondo le linee guida UNFCCC. L'UE nel suo insieme è impegnata a realizzare una riduzione di almeno il 20% delle sue emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto al 1990. Questo obiettivo comporta:

1. una riduzione del 21% delle emissioni dei settori coperti dal sistema comunitario ETS (Emission Trading Scheme) rispetto al 2005 entro il 2020;
2. una riduzione del 10% delle emissioni dei settori che non rientrano nel sistema ETS comunitario. Per raggiungere questo obiettivo generale del 10% ciascuno Stato membro ha accettato i limiti di emissione di gas a effetto serra per paese per il 2020 rispetto al 2005 (decisione 2009/406 / CE del Consiglio)

Fonte: Agenzia europea per l'ambiente (EEA - <http://www.eea.europa.eu/it>)

Efficienza energetica: consumo finale (primario) di energia²⁰

Target UE: Riduzione del 20% dei consumi annui previsti per il 2020

Consumi finali di energia(*) (Mtep). Italia e UE28. Anni 1990:2015

Territorio	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2014	2015
Italia	107,7	110,9	109,8	115,7	120,1	124,7	126,4	133,7	135,6	134,2	128,5	121,8	113,3	116,4
UE28	1082,5	1064,7	1063,1	1130,9	1127,7	1132,9	1144,7	1188,1	1193,2	1179,7	1162,8	1106,2	1059,6	1082,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Abbandoni scolastici prematuri

Target UE: 10%

Target Italia: 16%

Percentuale di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o svolgono attività formative superiori ai 2 anni per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2016

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	18,4	18,1	14,7	13,1	15,5	16,5	15,5	16,5	13,8	10,0	8,4	8,1	6,9
Italia	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8
UE27	16,1	15,8	15,4	15,0	14,7	14,3	14,0	13,5	12,8	12,0	11,3	11,0	10,8
UE28	16,0	15,7	15,3	14,9	14,6	14,2	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11,0	10,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Percentuale di 30-34enni laureati

Target UE: 40%

Target Italia: 26%

Percentuale di 30-34enni laureati o con titolo di studio superiore per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2016

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	14,9	16,1	17,1	16,8	17,0	17,2	18,6	21,1	21,5	19,3	23,5	26,4	29,6
Italia	15,6	17,1	17,6	18,6	19,2	19,0	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2
UE27	27,0	28,2	29,1	30,2	31,3	32,4	33,9	34,9	36,1	37,2	38,0	38,8	39,2
UE28	26,9	28,1	29,0	30,1	31,2	32,3	33,8	34,8	36,0	37,1	37,9	38,7	39,1

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

²⁰ I requisiti legislativi di cui alla direttiva 2012/27/UE si riferiscono a due aspetti dei dati energetici dell'UE: il consumo di energia misurata e il consumo previsto al 2020 in uno scenario economico standard. Per il raggiungimento dell'obiettivo il consumo di energia misurata dovrebbe essere del 20% più basso rispetto a quello previsto.

I valori di riferimento per il 2020 sono fissati dall'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE: il consumo energetico dell'UE28 non deve superare i 1.483 Mtep di energia primaria o, in modo equivalente, i 1.086 Mtep di energia finale. Per quanto riguarda l'Italia l'obiettivo nazionale è rispettivamente di 158 Mtep per l'energia primaria e 124 Mtep per quella finale.

Fonte: Eurostat

Povert  o esclusione sociale (valori in migliaia)²¹

Target UE: -20.000.000

Target Italia: -2.200.000

Persone a rischio povert  o esclusione sociale (valori in migliaia) per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2015

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Veneto	760	726	734	775	723	688	732	786	782	792	826	828
Italia	15.295	14.605	15.257	15.412	15.103	14.835	14.757	17.126	18.194	17.229	17.146	17.469
UE27	-	124.656	122.936	119.205	115.908	114.208	116.356	119.282	122.230	121.433	120.667	117.833
UE28	-	-	-	-	-	-	117.678	120.667	123.614	122.703	121.910	119.049

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Povert  o esclusione sociale (% sulla popolazione)²¹

Persone a rischio povert  o esclusione sociale (percentuale sulla popolazione) per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2015

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Veneto	16,3	15,5	15,5	16,3	15	14,1	15	15,9	15,8	16,1	16,9	16,8
Italia	26,4	25	25,9	26	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,5	28,3	28,7
UE27	-	25,8	25,3	24,5	23,7	23,3	23,7	24,2	24,7	24,5	24,4	23,7
UE28	-	-	-	-	-	-	23,7	24,3	24,7	24,6	24,4	23,8

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

In coerenza con i principi di sussidiariet  e proporzionalit , nella strategia di Europa 2020, ogni Stato Membro   tenuto a fornire il proprio contributo, traducendo i target dell'UE della Strategia in obiettivi nazionali, integrati nell'ambito delle proprie politiche e strutture economiche e sociali. Inoltre, ogni Stato Membro si impegna, con periodicit  annuale, a riferire nel suo Piano Nazionale di Riforma (PNR):

- lo stato di attuazione delle politiche implementate per il raggiungimento di questi obiettivi;
- le difficolt  che rischiano di ostacolare la crescita;
- gli interventi che lo Stato Membro ha adottato per il loro superamento.

Annualmente le Regioni forniscono il proprio contributo al Governo centrale per la redazione del PNR.

²¹ Sono a rischio povert  o esclusione sociale le persone che appartengono a famiglie che si trovano in almeno una delle seguenti tre situazioni:

1. dispongono di un reddito equivalente inferiore alla soglia di povert ;
2. vivono in condizione di grave deprivazione materiale;
3. sono a bassa intensit  di lavoro, cio  gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale.

Il valore UE27 non   disponibile per l'anno 2004, mentre   stimato per gli anni 2005 e 2006.

Il valore UE28   disponibile a partire dall'anno 2010.

3.2.2 Fondi Strutturali e di Investimento europei

L'UE interviene con le risorse del suo bilancio per supportare il conseguimento dei target della strategia Europa 2020 e per far ciò mobilita risorse con diverse tipologie di strumenti finanziari: i Fondi indiretti e i Fondi diretti. I Fondi indiretti sono gestiti attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione Europea e le autorità degli Stati Membri e comprendono i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che includono il Fondo europeo regionale di sviluppo (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE); il Fondo di Coesione (FC); il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). I Fondi diretti comprendono programmi tematici e sono gestiti direttamente dalla Commissione europea.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR).

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON Governance e Capacità istituzionale e al PON Inclusione.

Il PON Governance e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico. Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT 2 "Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" e l'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

3.2.3 I Programmi Operativi

Il PON Inclusione, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale. Dispone di una dotazione finanziaria di 1.238.866.667 di euro, di cui 827 milioni di risorse comunitarie a carico del Fondo Sociale Europeo e le restanti da risorse pubbliche nazionali (circa il 30% del totale). Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: per le Regioni più sviluppate sono stanziati 336.600.00 di euro. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" e l'OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione finale di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 in data 17.08.2015, si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e allo stesso tempo assume in pieno i metodi d'intervento del periodo di programmazione 2014-2020 costituendo un asse portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. Il Programma Operativo assegna al Veneto una dotazione finanziaria di 600.310.716 euro, che include la quota di finanziamento FESR pari al 50% del POR, e le quote di cofinanziamento statale e regionale pari rispettivamente al 35% e al 15% della dotazione complessiva.

A fine settembre 2017 risultavano complessivamente stanziati 207 milioni di euro a seguito di bandi approvati, pari al 34% dell'intero importo programmato a valere sul programma e complessivamente sono stati selezionati 1.000 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi).

Per gli assi: 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione), 3 (Competitività dei sistemi produttivi), 4 (Sostenibilità energetica e qualità ambientale) e 5 (Rischio sismico ed idraulico), i bandi avviati corrispondono alle azioni identificate come "prioritarie", nel senso che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivi intermedi del 2018 per il *performance framework* di ciascuno di questi assi.

Per quanto riguarda l'asse 2 (Agenda Digitale), l'attuazione si è concentrata interamente sull'azione chiave (priorità di investimento 2.a, azione 2.1.1) dedicata allo sviluppo della Banda Ultra Larga con un importo stanziato e impegnato di ben 40 milioni di euro. L'azione garantisce da sola il raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 del *performance framework* per l'asse 2, sia per quanto riguarda i target di livello di spesa (indicatori finanziari) che a livello di realizzazione fisica (indicatori di output). Vi sono però dei seri ritardi nell'avvio dei lavori per la Banda Ultra Larga. La realizzazione delle opere da parte del beneficiario MiSE, prevista inizialmente a partire da novembre 2016, è slittata in avanti e ad oggi i lavori non sono stati ancora avviati. La previsione aggiornata di inizio degli stessi è ora a partire da ottobre – novembre 2017.

Per quanto riguarda l'Asse 6, dopo aver definito i relativi criteri e procedure, l'attuazione si è concentrata sulla selezione delle Aree e sull'individuazione delle Autorità urbane (sulla loro designazione come Organismi Intermedi) e sull'approvazione delle Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS). Sono stati approvati i criteri di selezione delle operazioni e, i primi avvisi/inviti saranno approvati nel corso del 2017.

Per quanto riguarda infine l'Asse 7, le attività realizzate hanno riguardato l'assistenza tecnica alle strutture coinvolte nella gestione del POR FESR nelle fasi di avvio del programma e di attuazione dei bandi e lo svolgimento di interventi di promozione e informazione conformemente a quanto previsto dalla Strategia di Comunicazione.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/09/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FESR 2014-2020 distinto per Assi al 30/09/2017 (valori in euro) ²²					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000,00	51.000.000,00	217	13.468.787,11	0,00
2 Agenda digitale	77.000.000,00	40.000.000,00	1	40.000.000,00	0,00
3 Competitività dei Sistemi produttivi	170.739.776,00	60.602.360,90	665	28.302.308,78	1.180.192,77
4 Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512,00	32.098.570,54	75	0,00	0,00
5 Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	19.487.650,63	32	0,00	0,00
6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000,00	0	0	0,00	0,00
7 Assistenza tecnica	24.012.428,00	3.536.364,81	10	3.536.364,81	1.670.883,99
Totale	600.310.716,00	206.724.946,88	1000	85.307.460,7	2.851.076,76

Dati forniti dall'AdG FESR

Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822 di euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e su di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Al 30/9/2017 sono state attivate complessivamente 74 procedure di selezione dei progetti per un ammontare complessivo di risorse stanziate pari a 374.001.919,27 euro, corrispondenti al 48,95% delle risorse totali disponibili per l'intero periodo di programmazione. I progetti finanziati al 30/9/2017 sono stati 2.537 per un ammontare complessivo di impegni giuridicamente vincolanti pari a 285.796.405,49 euro, corrispondenti al 37,41% del piano finanziario totale e al 76,42% dell'importo stanziato. Le spese sostenute dai beneficiari a fronte dei progetti finanziati

²² **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

ammontano complessivamente a euro 61.096.840,19, corrispondenti al 8,00% del piano finanziario e al 21.38% degli impegni.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio per asse prioritario dello stato di avanzamento finanziario al 30/9/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi al 30/09/2017 (valori in euro) ²³					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Occupabilità	305.612.728,00	153.728.398,23	1.433	119.182.436,49	14.100.068,51
2 Inclusione sociale	152.806.364,00	80.000.000,00	416	48.140.389,78	4.833.489,48
3 Istruzione e formazione	252.130.502,00	115.104.619,00	663	108.913.849,05	41.310.233,78
4 Capacità istituzionale	22.920.956,00	13.050.000,00	16	684.071,48	0,00
5 Assistenza tecnica	30.561.272,00	12.118.902,04	9	8.875.658,69	853.048,42
Totale	764.031.822,00	374.001.919,27	2.537	285.796.405,49	61.096.840,19

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015 e modificato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2016)988 in data 15/02/2016. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.184.320.501 di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale. Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area).

Nel corso del 2017 il Programma di Sviluppo Rurale è a pieno regime.

Con la DGR n. 211 del 28 febbraio 2017 viene aggiornato il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR, prevedendo per l'anno in corso la promulgazione di 20 bandi per nuove

²³ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

domande di sostegno e di 9 bandi per la presentazione delle domande di conferma degli impegni pluriennali.

Con la DGR n. 435 del 6 aprile 2017 sono stati attivati il bando per le domande di sostegno all'introduzione dell'agricoltura biologica e il bando per le domande di indennità compensativa alle aziende agricole nelle zone montane (22,5 milioni di euro di aiuti complessivi a bando).

Con la DGR n. 989 del 27 giugno 2017 sono stati attivati altri 7 bandi per domande di sostegno alla diversificazione e alle misure forestali (25,85 milioni di euro di aiuti complessivi a bando).

Entro il quarto trimestre del 2017 verranno attivati ulteriori 10 bandi tra i quali quelli per le domande di sostegno all'avviamento dei giovani agricoltori, agli investimenti delle aziende agricole, alla promozione della certificazione e della promozione dei prodotti agricoli di qualità, agli investimenti ambientali non produttivi.

Contemporaneamente si sono quasi completate le attività istruttorie sulle 2.500 domande di sostegno presentate a valere sui 15 bandi approvati con la DGR n. 2175 del 23 dicembre 2016 (89 milioni di euro di aiuti complessivi a bando), selezionandone e finanziandone complessivamente 1.292 domande.

Dall'inizio del 2017 i 9 GAL selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016 hanno avviato l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i conseguenti bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza.

Ad agosto 2017 è stato completato il negoziato con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per l'attivazione di un Fondo di garanzia sostenuto dalla misura 4 del PSR. Con la DGR n. 1307 del 16 agosto 2017 è stato approvato lo schema di accordo di finanziamento tra Regione Veneto e FEI per l'attivazione del Fondo di Garanzia.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie al 30/09/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del PSR 2014-2020 distinto per Misure al 30/09/2017 (valori in euro) ²⁴					
Misura	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	23.191.094,62	9.582.933,34	205	8.174.533,00	1.930.584,34
2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	36.873.840,45	491.476,40	322	491.476,00	451.156,68
3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.142,86	7.230.643,00	54	7.230.643,00	1.807.281,32
4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	446.892.393,32	236.884.983,28	2.764	227.306.714,00	122.221.628,46
5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	8.116.883,12	4.000.000,00	23	518.413,00	30.405,61
6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	131.725.417,44	64.715.572,39	893	40.658.776,00	14.933.142,01
7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141,00	49.232.689,50	10	49.232.689,50	5.612.144,62
8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	42.439.703,15	33.136.502,20	293	18.657.938,00	4.774.118,13
10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	166.280.148,42	211.016.526,72	10.230	209.409.180,23	101.899.785,87
11 Agricoltura biologica	21.799.628,94	40.871.930,74	900	37.221.228,89	12.479.109,21
13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870,13	60.000.000,00	10.642	53.500.278,00	31.949.857,44
14 Benessere degli animali	1.159.554,73	1.157.097,00	156	1.157.097,00	1.157.097,26
15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	37.105,75	35.978,00	9	35.978,00	35.977,50
16 Cooperazione	27.829.313,54	16.000.000,00	29	1.278.816,00	0
19 Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571,43	71.428.571,43	18	71.839.881,00	4.419.565,23
20 Assistenza tecnica	16.843.692,02	3.727.912,00	18	3.727.912,00	2.302.941,91
Totale	1.184.320.500,93	809.512.816,00	26.566	730.441.553,62	306.004.795,59

Dati forniti dall'AdG FEASR

²⁴ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul PSR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e dei trascinatori da precedenti programmazioni, ma al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari come definiti dall'art. 2 del Reg. UE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese pagate ai beneficiari e rendicontate alla Commissione Europea.

Il **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25 novembre 2015, e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE n. 508/2014) e del richiamato Programma Operativo.

Nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili alle Regioni, che rivestono il ruolo di Organismi Intermedi (OI), le schede di Misura che devono essere utilizzate dalle stesse per poter procedere all'emissione dei bandi.

La Regione del Veneto ha provveduto alla emissione di un primo bando (DGR n. 1142/2016) per l'acquisizione delle candidature per l'attuazione degli artt. 62, 63 e 64 del Reg. UE 508/2014 (Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo, in breve CLLD).

Sono state acquisite n. 2 candidature che a seguito degli esiti istruttori sono state approvate con DDR n. 10 del 20 ottobre 2016. Per l'attuazione delle Strategie CLLD sono stati concessi complessivamente euro 6.360.000.

Con DGR n. 213 del 28 febbraio 2017 sono stati aperti n. 15 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 7.219.427.

Sono stati acquisiti n. 156 progetti la cui istruttoria è in fase di completamento.

Con DGR n. 740 del 29 maggio 2017 sono stati aperti n. 13 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.470.387 e la cui fase di istruttoria è in fase di completamento.

Non risultano ancora attivati impegni di spesa o pagamento di contributi.

Ad oggi il Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto non ha ancora un atto ufficiale del CIPE che assegni alle Regioni italiane le risorse di loro competenza secondo un riparto approvato in Conferenza Stato Regioni che ne ha sancito l'Intesa in occasione della seduta del 3 marzo 2016.

Sono state acquisite risorse FEAMP e FdR, a titolo di anticipazione per le annualità 2014/2015/2016, per complessivi euro 1.294.794 (di cui euro 695.702 quale quota FEAMP ed euro 599.092 quale quota FdR).

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) che fanno riferimento al Piano Finanziario FEAMP 2014-2020 della Regione del Veneto e il relativo stato di avanzamento al 30/09/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del FEAMP 2014-2020 distinto per Capi al 30/09/2017 (valori in euro) ²⁵			
Capo	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati
1 Sviluppo sostenibile della pesca	12.888.695,20	3.035.927,00	0
2 Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	16.577.378,15	3.827.270,00	0
3 CLLD – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.726.552,00	6.420.000,00	2
4 Stoccaggio – Trasformazione e commercializzazione	7.306.469,87	1.826.617,00	0
5 Assistenza tecnica	2.093.340,63	0	0
Totale	45.592.435,85	15.109.814,00	2

Dati forniti dall'AdG dell'Organismo intermedio

Nell'ambito della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 è stato riconfermato e rafforzato il ruolo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) quale strumento per incoraggiare i territori dei diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, approvato dalla Commissione europea nel Dicembre 2015. Si tratta di un Programma di nuova istituzione per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Nel mese di Marzo 2017 sono stati avviati i primi bandi per la presentazione di proposte progettuali; si tratta di 8 bandi, relativi ai 4 assi del Programma (Innovazione blu, Sicurezza e resilienza, Ambiente e patrimonio culturale, Trasporto marittimo), per un totale di € 78.200.000,00 di risorse comunitarie (FESR), che coprono l'85 % della spesa ed alle quali si aggiunge il cofinanziamento pari al 15% a carico dei beneficiari italiani e croati che, per i beneficiari pubblici italiani, è a carico del Fondo di rotazione nazionale.

I termini per la presentazione delle proposte progettuali sono scaduti nel mese di maggio 2017 (per progetti di tipo "Standard+") e luglio 2017 (per progetti di tipo "Standard"), ed è in corso la fase istruttoria.

Si prevede l'approvazione dei primi progetti alla fine del 2017.

²⁵ **Importo programmato (PF)**: importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie; per il Programma Italia-Croazia si tratta dell'importo stanziato nei bandi relativo alla sola quota FESR (85%).

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

L'Asse 5, "Assistenza tecnica", del Programma è destinato al funzionamento degli organi di Programma, alla messa a punto del sistema di gestione e monitoraggio e all'attuazione della Strategia di comunicazione e del Piano di valutazione. Si prevede di sottoporre il piano dettagliato di Assistenza Tecnica, suddiviso in annualità, categorie di spesa e progetti, all'approvazione del Comitato di Sorveglianza entro l'anno in corso.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/09/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del PO ITALIA-CROAZIA 2014-2020 distinto per Assi al 30/09/2017 (valori in euro) ²⁶		
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato
1 Innovazione blu	28.426.903,00	15.670.000,00
2 Sicurezza e resilienza	60.407.166,00	11.800.000,00
3 Ambiente e Patrimonio Culturale	82.911.797,00	33.900.000,00
4 Trasporto Marittimo	50.931.532,00	16.830.000,00
5 Assistenza tecnica	14.213.451,00	0,00
Totale	236.890.849,00	78.200.000,00

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia

²⁶ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

***Si tratta di progetti/operazioni selezionati nello scorso periodo di programmazione.

LE MISSIONI REGIONALI



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Nell'esercizio delle proprie funzioni la Regione impronta l'attività amministrativa a criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità, orientata al raggiungimento di risultati individuati e quantificabili. In sintonia con gli obiettivi del programma di governo, prosegue l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponentiale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale.

Nei rapporti con lo Stato rimane prioritario per la Regione Veneto rivendicare ulteriori forme di autonomia, avviando con lo Stato il negoziato previsto dall'art. 116, terzo comma, della Costituzione - se i cittadini veneti si esprimeranno a favore di questo percorso in occasione del referendum indetto per il 22 ottobre 2017 - al fine di consentire all'Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare con maggiore efficacia ed efficienza le esigenze dei veneti. La sfida dell'autonomia persegue, pertanto, l'obiettivo di promuovere e gestire un sistema di servizi istituzionali, in tutte le materie previste dall'ordinamento, che consentano alla Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare più efficacemente le esigenze della comunità di cui è espressione.

L'azione amministrativa della Regione prosegue nell'efficientamento della macchina amministrativa regionale anche attraverso processi di coordinamento, programmazione e controllo che utilizzino procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate - e una rivisitazione dell'intero sistema della governance regionale degli enti strumentali e delle società direttamente e indirettamente partecipate.

In materia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e s.m.i., la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. In tale contesto la Regione è impegnata a migliorare l'integrazione di questi strumenti con quelli di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente stesso.

Le riforme di tipo organizzativo intercorse in questi anni, sono accompagnate e supportate dalla razionalizzazione dell'uso delle risorse strumentali e del patrimonio, nel rispetto di criteri ambientali, dando attuazione a specifici programmi di alienazione e valorizzazione, ottimizzando i sistemi informativi ed archivistici, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni.

La Regione intende perseguire il rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla normativa statale.

La Regione prosegue nell'intensa attività, strategica per le entrate regionali a libera destinazione, di lotta all'evasione fiscale dei maggiori tributi regionali.

Prosegue, inoltre, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stati e gradi in giudizio ed innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee.

Linee strategiche:

- 1 - Negoziare con lo Stato ulteriori forme di autonomia, devolvendo il massimo delle competenze amministrative agli Enti Locali.
- 2 - Rivisitare l'intero sistema della governance regionale degli enti strumentali e delle società direttamente e indirettamente partecipate.
- 3 - Razionalizzare l'uso delle risorse strumentali e del patrimonio.
- 4 - Dare la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione delle politiche regionali nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

5 - Proseguire la lotta all'evasione fiscale.

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

Il processo per l'acquisizione di maggiore autonomia ha ricevuto un nuovo impulso grazie ad una specifica legge regionale, la L.R. 19 giugno 2014, n. 15, che ha delineato un particolare percorso procedurale: è infatti indetto per ottobre 2017 un referendum consultivo finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto sul conseguimento di maggiore autonomia, per il quale è stato realizzato un apposito portale con una continua implementazione e aggiornamento delle informazioni afferenti il referendum.

Il percorso verso l'autonomia non sarà quindi imposto dall'alto: solo se i cittadini veneti, in occasione del referendum del 22 ottobre prossimo, si esprimeranno a favore, la Regione proseguirà con decisione il percorso già intrapreso, chiedendo, forte della legittimazione popolare, l'avvio di un negoziato con il Governo per l'individuazione delle ulteriori competenze legislative, amministrative e finanziarie da riconoscere al Veneto ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

A livello sovranazionale, in ottemperanza al disposto dell'art. 18 dello Statuto proseguirà la partecipazione attiva alla fase di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n. 26/2011, legge generale di procedura che disciplina i molteplici aspetti della partecipazione al processo normativo europeo, sia nella fase ascendente che nella fase discendente.

Sotto il profilo dell'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, si conferma la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio. A tal proposito, per garantire una presenza costante e incisiva ai tavoli tecnici nazionali, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze, si prevede di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma da parte delle strutture regionali in raccordo con la Direzione che si occupa della gestione delle relazioni con le Conferenze Istituzionali e il Cipe.

Nell'esercizio dell'attività amministrativa la Regione, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, ha fra le priorità il tema della semplificazione, con l'obiettivo di rivedere la propria attività amministrativa e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza; in linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti la Regione persegue l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Nell'ambito delle attività di supporto agli organi e alle strutture dell'Ente verrà assicurata l'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello nella redazione di atti normativi, regolamentari ed amministrativi, attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la "qualità" del processo di normazione.

Risultati attesi

- 1- Negoziare con lo Stato maggiori competenze per l'autonomia della Regione del Veneto ottenendo forme di autonomia differenziata, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
- 2- Adeguare l'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea.
- 3- Incrementare la partecipazione della Regione, anche attraverso la Sede di Roma, a tavoli tecnici, conferenze e riunioni istituzionali.
- 4- Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite digitalizzazione delle procedure.
- 5- Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Segreteria di Giunta.

PROGRAMMA 01.02

SEGRETERIA GENERALE

Rientrano in questo programma tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza. I servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando sempre più la gestione dei flussi documentali sui documenti digitali, recuperando, anche digitalmente, il patrimonio archivistico storico.

Risultati attesi

- 1- Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.03

GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Le partecipazioni societarie detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto saranno valorizzate attraverso la revisione straordinaria del portafoglio esistente e proseguendo con le operazioni di dismissione, accorpamento e/o fusione, da realizzarsi, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Si intende assicurare l'attività di governance delle società partecipate, anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi anche verso gli organismi di controllo.

Le riforme di tipo organizzativo saranno accompagnate dallo sviluppo di un sistema di coordinamento dei processi di programmazione e delle attività di gestione realizzate nelle diverse aree di intervento, di monitoraggio e di valutazione circa il grado di raggiungimento dei risultati attesi, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni, ma attraverso procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate (anche attraverso l'evoluzione del sistema informativo SFERE - Sistema finanziario economico regionale), in un'ottica di trasparenza e di integrazione tra le diverse fasi.

In ambito di finanza pubblica, la Regione intende perseguire, quale obiettivo strategico, il rispetto dei vincoli previsti dalla normativa statale, attraverso l'analisi dell'evoluzione normativa e l'attività svolta in sede di Coordinamento Interregionale Area Affari Finanziari, dedicando particolare attenzione agli impatti applicativi sulla gestione finanziaria della Regione.

Saranno inoltre adottati nuovi strumenti di conoscenza dell'intervento pubblico ed a supporto delle decisioni allocative (Banca dati di finanza pubblica). Questa sarà implementata anche utilizzando i dati resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e restituirà informazioni utili nel confronto delle Regioni con il Governo, nel confronto con le altre Regioni e anche sulla situazione di bilancio degli Enti locali del territorio.

Sarà assicurata e incrementata la partecipazione alle riunioni del Coordinamento Affari finanziari che, per i suoi contenuti di valenza generale, è propedeutica alle decisioni della Conferenza dei Presidenti ed al confronto con il Governo nazionale.

Per quanto riguarda le relazioni finanziarie con gli enti locali del territorio, sarà assicurato il ruolo di "regia" che la nuova disciplina sul pareggio di bilancio (L. n. 243/2012, art. 10) ha riconosciuto alle Regioni: l'attuazione dell'Intesa regionale per gli investimenti consentirà di redistribuire gli spazi finanziari disponibili a livello regionale per gli investimenti e di incrementare il patrimonio infrastrutturale del territorio.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

Sotto il profilo degli approvvigionamenti a supporto della macchina amministrativa, in attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per il *Green Public Procurement*, nonché del Piano d'Azione della Regione approvato con DGR n. 1866/2015, si prevede di consolidare e rafforzare i criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi. L'applicazione dei principi del *Green Public Procurement*, oltre a contribuire alla tutela ambientale e a stimolare processi di innovazione tecnologica per lo sviluppo di prodotti a basso impatto ambientale, può rappresentare anche un risparmio economico.

Risultati attesi

- 1- Valorizzare il portafoglio delle partecipazioni societarie e assicurare la governance.
- 2- Qualificare il ciclo della programmazione e il sistema dei controlli interni.
- 3- Consolidare i principi contabili e di programmazione.
- 4- Perseguire il Pareggio di Bilancio
- 5- Incremento di conoscenza dell'intervento pubblico ed a supporto delle decisioni allocative (Banca dati di finanza pubblica).

- 6- Promuovere il ruolo del Veneto nella formazione delle decisioni sui provvedimenti statali che impattano sulla finanza e il bilancio della Regione.
- 7- Crescita del livello infrastrutturale e in generale del patrimonio pubblico regionale.
- 8- Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 9- Promuovere gli acquisti verdi al fine di ridurre gli impatti sull'ambiente.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Risorse strumentali e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

In linea con l'azione programmatica già definita nel DEFR 2017/2019, si intende proseguire nell'attività di analisi del contesto fiscale nazionale, con attenzione anche agli aspetti legati al federalismo fiscale, e del suo impatto sulla fiscalità regionale. La Regione si impegna in particolare anche nella gestione diretta e indiretta dei tributi di propria pertinenza, proseguendo anche nell'intensa attività di lotta all'evasione dei tributi gestiti direttamente.

La Regione si impegna, inoltre, ad utilizzare quanto più possibile per i tributi gestiti direttamente, la modalità di incasso attraverso il nodo telematico dei pagamenti PagoPA sotto il controllo dell'AGID, quale modalità favorevole ai contribuenti.

Risultati attesi

- 1- Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella programmazione e gestione dei tributi demandati alla Regione.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Nel quadro del Piano di valorizzazione e/o alienazione del patrimonio immobiliare, oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento, si procederà con la vendita o la permuta di immobili non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché con la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive. Si prevede a tale riguardo di avviare iniziative di riordino e accorpamento degli uffici in immobili di proprietà con contenimento dei canoni di locazione passiva. Per la razionalizzazione degli spazi a disposizione degli uffici si farà ricorso altresì alla permuta o al conferimento di beni a parziale corrispettivo del prezzo di lavori pubblici.

Saranno adottati strumenti di provata efficacia per l'analisi, l'inventariazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e mobiliare, utilizzando quale costante base di lavoro la consistenza dello stato patrimoniale, con ricorso a sistemi gestionali dedicati e aggiornati. Le informazioni quantitative e documentali, grazie a "due diligence" efficace e trasparente, saranno accompagnate da una descrizione di natura qualitativa contenente destinazioni d'uso, stato di consistenza e livello manutentivo, elaborati grafici e fotografici.

Risultati attesi

- 1- Dare nuovo impulso al processo di valorizzazione delle proprietà non più utili a fini istituzionali.
- 2- Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

Nell'ottica di un'efficiente gestione delle sedi regionali si intende proseguire con lavori, servizi e forniture finalizzate alla razionalizzazione e alla gestione efficiente del patrimonio immobiliare, garantendo interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) degli edifici e di adeguamento degli impianti alle normative. Si completeranno gli interventi programmati, ponendo in essere soluzioni mirate, previo un puntuale monitoraggio dei costi, al fine di favorire un tendenziale contenimento della spesa e miglioramento delle condizioni ambientali, con particolare riferimento al riscaldamento e condizionamento dei locali.

Si continuerà ad intervenire sui beni culturali in proprietà, programmando ed eseguendo ulteriori interventi di restauro, adeguamento strutturale e messa a norma, nonché favorendo una gestione integrata delle attività e dei servizi complementari presso i complessi monumentali aperti al pubblico.

Risultati attesi

- 1- Razionalizzare la gestione delle sedi.
- 2- Valorizzare i complessi monumentali in proprietà.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

In ambito statistico la Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze realizzato grazie ai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a beneficio dell'intera collettività regionale (Enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web propri del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data.

In un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rivestono un ruolo chiave le tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza. È pertanto necessario, implementando i processi già in corso di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse e degli strumenti che concorrono al funzionamento della macchina regionale, garantire il corretto funzionamento ed il costante aggiornamento del sistema informativo regionale, un

complesso organizzato di servizi e applicazioni informatiche che sovrintendono tutti i processi dell'Ente e i relativi procedimenti amministrativi.

Particolare interesse rivestono l'implementazione e adeguamento dei sistemi informativi, a supporto delle applicazioni contabili e finanziarie, alla luce delle novità normative introdotte dal D.Lgs. n. 118/2011.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche rese disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2- Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei dispositivi informatici al fine di utilizzare i servizi on line messi a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 3- Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel Piano nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, che contiene indirizzi normativi di riordino del pubblico impiego i cui temi principali riguardano: la riorganizzazione dell'amministrazione, la performance, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva e il superamento del concetto di dotazione organica sostituito da una programmazione di settore.

L'innovazione della Pubblica Amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese passa inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure, la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, la revisione dei processi non può prescindere dall'organizzazione del lavoro, dal funzionamento degli uffici e più, in generale, dallo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

Nei prossimi anni, chiusa la stagione dei blocchi alle assunzioni, sarà possibile assumere sulla base dei fabbisogni rilevati con la programmazione triennale delle assunzioni, con il superamento delle vecchie dotazioni organiche e dei vincoli di turn over che di fatto gurdavano più alle esigenze di finanza pubblica che alle esigenze delle amministrazioni e del territorio in termini di servizi.

Il processo di riforma della PA avviato a livello nazionale nonché le linee di indirizzo definite nel Programma di governo per la legislatura 2015-2020 hanno portato ad un ripensamento complessivo dell'assetto organizzativo dell'apparato amministrativo regionale, passando anche attraverso una rivisitazione della L.R. n. 54/2012, al fine di assicurare una maggiore efficacia, trasparenza ed efficienza dell'azione regionale, tenendo altresì conto del processo di riequilibrio degli assetti istituzionali locali di cui alla Legge n. 56/2014 (Delrio).

Le modifiche organizzative realizzate, in un'ottica di snellimento e razionalizzazione delle figure dirigenziali che presiedono al funzionamento della macchina regionale, richiedono di assicurare nel tempo lo sviluppo delle risorse umane attraverso la promozione di percorsi di crescita delle

competenze manageriali dei direttori e l'aggiornamento dei profili professionali del personale di comparto, in modo da garantire la motivazione di coloro che sono chiamati a dare concreta attuazione all'azione dell'organo di governo regionale, supportando adeguatamente la richiesta proveniente dai cittadini e dalle imprese di un netto miglioramento nella qualità dei servizi erogati. La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al contesto ambientale in cui il personale si trova ad operare, pertanto, parallelamente alle modifiche di carattere organizzativo è necessario sviluppare procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della salute e della sicurezza, mediante un costante aggiornamento degli strumenti di valutazione del rischio e l'individuazione di strumenti di prevenzione e compensazione.

Risultati attesi

- 1- Garantire un'adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantire la motivazione.
- 2- Avviare i percorsi assunzionali previsti dalla normativa vigente anche in relazione alle previsioni del Piano di Rafforzamento Amministrativo.
- 3- Creare percorsi di riconversione del personale in funzione delle competenze dell'Ente.
- 4- Favorire la diffusione della consapevolezza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro utilizzando la leva della formazione obbligatoria e non, e dell'informazione.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In materia di anticorruzione, in più ambiti a livello nazionale è stata sottolineata la necessità di una condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni e quindi di una integrazione con i contenuti degli strumenti di programmazione e di controllo. In coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, così come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016, la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. La coerenza del Piano con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione e con quelli indicati nel Piano delle Performance dovranno essere anche oggetto di valutazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale. In tale contesto, la Regione si impegna a rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente stesso.

In tema di decisioni di investimento e di sviluppo, le attività di valutazione dovranno essere orientate a garantirne la sostenibilità economico-finanziaria, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti e che minimizzino i rischi per la Pubblica Amministrazione. In relazione alla programmazione delle opere pubbliche, oltre all'attività strettamente valutativa, verranno promosse azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-

ante quali studi, linee guida e corsi rivolti agli enti territoriali; questi saranno volti alla valorizzazione e al potenziamento della progettazione sotto gli aspetti della coerenza programmatica, dell'individuazione e soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico sulla collettività.

In un contesto che mira a migliorare la comunicazione e l'informazione al cittadino si procederà al rinnovo del sito istituzionale della Giunta regionale www.regione.veneto.it, in linea con le recenti indicazioni dell'AGID, che prevedono degli obblighi rivolti a tutte le Pubbliche Amministrazioni. In particolare saranno modificati il sistema di gestione dei contenuti, la grafica, il layout e le principali sezioni del sito, con particolare riguardo a quelle maggiormente visitate. Particolare impulso verrà dato al coordinamento e alla formazione dei referenti e redattori del nuovo sito per garantire un costante ed aggiornato flusso di informazioni.

Prosegue il progetto, già avviato nelle scorse legislature: "Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani" un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e della Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze con consegna di un opuscolo illustrativo, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente, oggi ancora troppo spesso considerato astratto e lontano.

Il collegamento tra Istituzioni europee e territorio, e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea, è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta, oltre che indiretta, della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio.

Verrà inoltre garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, si garantisce il supporto giuridico e consulenziale agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

In tale contesto si intende assicurare la partecipazione della Regione alla "Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica Italiana" che persegue l'obiettivo di sostenere il processo di modernizzazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione mediante un approccio orientato al supporto istituzionale, per diffondere e divulgare la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione, della semplificazione amministrativa, anche attraverso la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia.

Infine, prosegue l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nei procedimenti arbitrali e

avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocina e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate.

Risultati attesi

- 1- Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione.
- 2- Diffondere la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di valutazione.
- 3- Migliorare i servizi di informazione a beneficio della collettività.
- 4- Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 5- Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.
- 6- Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 7- Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 8- Diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a supporto dell'attività amministrativa.
- 9- Contenere i costi per prestazioni professionali e specialistiche, di patrocinio e consulenza tecnica, affidati all'esterno negli esercizi di riferimento.

Struttura di riferimento

Avvocatura, Segreteria di Giunta, Area Tutela e sviluppo del territorio, Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

La programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020 sarà, nel 2018, a pieno regime e in tale contesto occorrerà assicurare una visione unitaria nella gestione delle iniziative, garantendo una governance unitaria/coordinata delle risorse comunitarie e statali impiegate.

Al fine di raggiungere una buona *performance* di realizzazione, sarà confermato il ruolo strategico del sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza, anche attraverso l'attuazione della Strategia di Comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione, a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei Fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Quest'ultimo è uno strumento innovativo che mira a migliorare la performance nell'attuazione degli interventi dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati attraverso un piano di azione per l'implementazione della capacità gestionale dell'amministrazione coinvolgendo trasversalmente le strutture regionali. Il PRA regionale è stato adottato con DGR n. 839 del 29/06/2015 e contiene 20 azioni di semplificazione e di razionalizzazione dei processi procedurali e organizzativi, che sono stati individuati partendo dall'analisi dell'esperienza passata e da una diagnosi delle principali criticità da affrontare. Per ciascuna azione sono individuati target, *deadline* e strutture di riferimento. Tra le azioni previste rientra la definizione di un percorso formativo a favore del personale regionale dedicato alla

gestione e all'attuazione dei PO, che permetta di accumulare stabilmente conoscenze, capacità e trasferimento di esperienze all'interno dell'amministrazione. Il PRA è giunto al suo termine biennale ed è stata diffusa la bozza di "*Linee guida per la redazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) – II fase*". Le linee guida contengono un cronoprogramma della stesura del nuovo PRA. Il PRA avrà un orizzonte temporale di due anni a partire dal mese di gennaio 2018 (mese in cui dovrà essere formalmente adottato).

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività sarà, inoltre, imperniato sulla definizione ed implementazione ai vari livelli del Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permetterà di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

Con le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), si procederà a dare attuazione ai progetti finanziati a valere sul PAR FSC 2007-2013, in particolare nel settore delle infrastrutture, della connettività digitale e della difesa del territorio. Nel corso del 2018 si proseguirà nella realizzazione degli interventi finanziati con gli Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD) e quelli inseriti negli Accordi di Programma Quadro (APQ). Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020 relativo al FSC, la legge di stabilità 2015 (L. n. 190/2014) ha stabilito che la dotazione finanziaria del Fondo sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 e che le relative risorse vengano gestite a livello nazionale; in tale contesto alla Regione viene riservato un ruolo attuativo e di monitoraggio, da svolgere in coordinamento con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale. In particolare alla Regione sono stati affidati gli interventi di difesa idrogeologica, attraverso un Accordo di Programma sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità di Missione "Italia Sicura". Al fine di facilitare e velocizzare la realizzazione dei programmi, verrà incentivata la collaborazione con le strutture centrali dello Stato.

In un contesto caratterizzato dalla contrazione delle risorse a disposizione, si dovrà assicurare la razionalizzazione nell'impiego delle stesse, in particolare con riferimento agli interventi realizzati nell'ambito dei programmi cofinanziati con fondi comunitari.

In ambito di sistemi di gestione e controllo dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo Sviluppo Regionale, la verifica del loro funzionamento è affidata ad un'Autorità di Audit, con funzioni di internal auditing in posizione di terzietà e indipendenza, la quale relaziona annualmente alla Commissione europea sulle principali risultanze delle attività di audit svolte.

Per completare il sistema di gestione e controllo, inoltre, l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 ha designato l'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA) quale Organismo Intermedio (OI) a cui sono state delegate le attività di gestione di parte del POR FESR 2014-2020 ai sensi dell'art. 123 par. 7 del Reg. (UE) 1303/2013. Nel 2018 sarà completamente a regime l'attività dell'OI nell'ambito della governance regionale del POR FESR.

Per quello che concerne la performance framework, alla fine del 2018 la Regione del Veneto s'impegna a raggiungere gli obiettivi di tipo finanziario e di output fisico fissati per i fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) anche ai fini della conferma della eventuale riserva di efficacia, pari a circa il 6% delle risorse finanziarie assegnate ai Programmi di attuazione regionali.

Risultati attesi

- 1- Migliorare l'organizzazione della struttura amministrativa.
- 2- Assicurare l'integrazione e la complementarità tra i fondi FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC e migliorarne la gestione.
- 3- Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione dei Programmi Operativi a titolarità regionale.
- 4- Approvare il nuovo Piano di Rafforzamento Amministrativo.
- 5- Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.
- 6- Assicurare il coordinamento e il monitoraggio dei fondi SIE (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) al fine del raggiungimento dei target previsti nei performance framework dei rispettivi programmi.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione è competente in materia di polizia amministrativa locale ed è inoltre chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana (ai sensi dell'art. 117 della Costituzione ed in conformità alle disposizioni della Legge n. 48/2017). In tal senso da tempo si è dotata di norme (in particolare, la LR n. 40/1988 e la LR n. 9/2002) grazie alle quali è stato possibile favorire il potenziamento strumentale e la razionalizzazione organizzativa della Polizia locale e incrementare la sicurezza dei centri urbani e del territorio, anche attraverso il sostegno dato agli attori impegnati ad operare per la sicurezza e la coesione sociale e avviando il processo di individuazione dei Distretti di polizia locale per la gestione associata delle relative funzioni. Saranno inoltre proseguite e implementate le iniziative di diffusione della cultura della legalità e di prevenzione avverso la criminalità organizzata e mafiosa previste dalla LR n. 48/2012. Attualmente la Regione sta lavorando a una nuova iniziativa legislativa per rafforzare il proprio sistema territoriale di sicurezza e proseguire nelle azioni di sostegno e di razionalizzazione della Polizia locale.

Linee strategiche:

- 1 - Finalizzare l'iniziativa legislativa di riordino della normativa in materia di polizia locale e sicurezza.
- 2 - Aumentare le iniziative programmatiche finalizzate alla creazione di reti tra associazioni, forze dell'ordine, polizia locale ed Enti pubblici per creare una cultura della legalità sempre più radicata e per promuovere la partecipazione dei cittadini.

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

La Regione intende proseguire nelle azioni di sostegno all'operatività della polizia locale e l'incremento della sicurezza del proprio territorio, anche grazie all'iniziativa legislativa in itinere, favorendo tra l'altro una maggiore integrazione operativa fra gli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali. Ciò sarà reso possibile proseguendo nelle azioni di sostegno al potenziamento delle risorse strumentali della Polizia locale, ma anche completando e perfezionando il piano di formazione dedicato, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata.

Inoltre, proseguono le varie progettualità e iniziative mirate attivate nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. In tale contesto, in sinergia con le strutture di riferimento per lo sviluppo del programma 01.05 (Gestione dei beni demaniali e patrimoniale) sarà attribuita priorità alle azioni regionali in punto di utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, come previsto dall'art. 12 della Legge regionale n. 48 del 2012.

Risultati attesi

- 1 - Potenziamento degli apparati e dei Distretti di Polizia locale.
- 2 - Diffusione della cultura della legalità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

La Regione riconosce il capitale umano quale fondamento per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, favorisce la piena realizzazione delle potenzialità di ogni persona, della pluralità degli stili di apprendimento e lo sviluppo della conoscenza come fattore decisivo della sua crescita lungo tutto l'arco della vita. La qualità dei sistemi d'istruzione e formazione è quindi fattore cruciale d'investimento per la competitività dei settori produttivi, in particolare delle piccole e medie imprese che caratterizzano il contesto veneto, e per la globalizzazione dei mercati.

In tal senso, nei limiti delle competenze regionali in materia di istruzione, diritto allo studio ed interventi di edilizia scolastica, le politiche regionali intendono aggiornare costantemente il sistema educativo e formativo per indirizzarlo allo sviluppo funzionale di competenze e abilità coerenti con i fabbisogni emergenti del mercato del lavoro. Principi cardine sono quelli della libertà di scelta dei percorsi educativi, della pari opportunità di accesso ai percorsi, del costante aggiornamento di strumenti e modelli nonché dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative e della parità dei soggetti pubblici e privati accreditati erogatori di servizi, della valorizzazione del capitale umano in funzione della competitività del sistema economico e sociale veneto.

Lo scenario strategico e programmatico che si viene a delineare parte dalla riforma del sistema educativo veneto, che ha trovato il suo compimento nell'approvazione della L.R. n. 8 del 31 marzo 2017, "Il sistema educativo della Regione Veneto". Le linee strategiche fondamentali sono rappresentate dalla centralità della persona, dal principio di sussidiarietà, da una solida relazione con il partenariato economico e sociale e dalla promozione delle diverse offerte educative e formative anche attraverso il sostegno alla diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.

In questo contesto il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020 è strumento fondamentale di sostegno all'offerta formativa regionale, proponendo opportunità innovative nell'ambito degli ordinari percorsi curricolari per il sostegno del modello regionale di alternanza scuola-lavoro e per lo sviluppo dell'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Si intende inoltre proseguire nel perseguimento di una consolidata partnership con il sistema universitario veneto offrendo la possibilità di realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria tesi a sviluppare la competitività del sistema regionale, con ricadute positive sia in termini di occupabilità che di trasferimento di *know how* al sistema produttivo.

Partendo dalla ricognizione dell'assetto della rete scolastica regionale e dell'offerta formativa esistente, in coerenza con i fabbisogni territoriali del settore economico, in un sempre più stretto raccordo tra istruzione e formazione, obiettivo individuato sarà la definizione dei poli tecnico-professionali.

Linee strategiche:

- 1 - Sostenere il modello di alternanza scuola-lavoro.
- 2 - Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria.
- 3 - Definire i poli tecnico-professionali.
- 4 - Valorizzare e sostenere la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.

PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Il programma intende promuovere l'efficacia del sistema scolastico d'istruzione primaria e secondaria sul territorio regionale, attraverso un'offerta formativa di qualità che accresca le competenze degli studenti e che sostenga le famiglie nel libero accesso all'istruzione.

Si riconferma l'impegno regionale nel mettere a disposizione un servizio di sostegno finanziario a copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, con priorità alle famiglie potenzialmente più vulnerabili per ragioni di reddito o numerosità garantendo in tal modo la libertà di scelta di studenti e famiglie.

Si favoriscono progetti di accompagnamento nelle scelte di orientamento allo studio per gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Si prevede inoltre la realizzazione di interventi che mirano a sviluppare le competenze degli studenti del secondo ciclo, consentendo un ingresso nel mondo del lavoro più efficace e rapido.

Per una più agevole gestione e un più efficiente funzionamento delle attività connesse all'istruzione non universitaria, a seguito di un piano ricognitivo delle istituzioni scolastiche statali, la Regione intende rivedere, in collaborazione con gli enti territoriali e l'Ufficio Scolastico Regionale, i distretti formativi del Veneto per una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa nel territorio, in una prospettiva d'integrazione di istruzione e formazione, al fine di giungere, in ultima istanza, all'individuazione dei poli tecnico-professionali.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'esercizio del diritto allo studio agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Fornire agli studenti del secondo ciclo di istruzione opportunità di formazione orientate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro.
- 3 - Definire i poli tecnico-professionali.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.03

EDILIZIA SCOLASTICA

Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno completati i programmi di finanziamento già avviati, e si darà in particolare attuazione, in collaborazione con gli Enti locali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con l'assegnazione delle relative risorse, al Piano triennale di cui all'art. 10 della legge 128/2013 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca") e del Decreto Interministeriale del 23/01/2015.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 04.04

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il programma intende sostenere l'istruzione e la ricerca universitaria per i soggetti operanti nel territorio della Regione.

Si conferma l'impegno della Regione ad assicurare a tutti, a prescindere dal reddito, la possibilità di perseguire obiettivi formativi di livello superiore conseguendo titoli di studio funzionali al proprio successo personale e professionale attraverso l'attuazione del diritto allo studio universitario, anche con la messa a disposizione di un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi.

Il programma prevede inoltre la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria rivolti a laureati quale strumento di investimento nelle migliori intelligenze, nell'obiettivo di contribuire al rilancio competitivo delle imprese grazie all'apporto di competenze qualificate e di risultati innovativi per il sistema socio-economico regionale.

Risultati attesi

- 1 - Mettere a disposizione degli studenti universitari e dei ricercatori più opportunità di accesso ai servizi.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.
- 3 - Incrementare la capacità di innovazione delle imprese.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.05

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

La capacità di intercettare e rispondere in modo efficace alle richieste di competenze specifiche da parte del mondo del lavoro e del sistema produttivo ha trovato particolare risposta nella programmazione dell'offerta formativa terziaria non accademica. In questo contesto, l'Istruzione Tecnica Superiore viene realizzata attraverso percorsi di elevata specializzazione tecnologica sviluppati in relazione alle aree tematiche definite a livello nazionale.

La Regione intende continuare a sviluppare l'istruzione tecnica superiore incrementandone l'offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Il programma intende offrire opportunità di ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto attraverso progetti proposti da scuole o da altri soggetti erogatori di servizi educativi e formativi.

I progetti saranno selezionati sulla base di domande pervenute in adesione a uno specifico bando, sulla base di criteri preventivamente definiti, quali, ad esempio, la ricaduta sull'intero territorio regionale oppure il sostegno da parte di altre istituzioni (MIUR).

Sottolineando il valore educativo e formativo dello sport per le giovani generazioni, in ottemperanza anche a quanto previsto dall'art. 2 della L.R. 8/2017, si intende riproporre e sostenere la realizzazione dell'iniziativa "Le giornate dello sport" durante l'anno scolastico e formativo, con la finalità di dare l'opportunità a tutti gli studenti veneti di conoscere le diverse discipline sportive presenti nel territorio in cui vivono e di svolgere un importante ruolo di prevenzione nel quadro generale delle politiche pubbliche in materia di salute della popolazione. Si intende inoltre valorizzare gli eventi sportivi di carattere nazionale e internazionale che coinvolgono i giovani studenti veneti.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.
- 2 - Valorizzare e sostenere la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo e motore di innovazione economica e sociale. Essa va intesa infatti come volano capace di produrre e generare redditività economica e redditività sociale in modo trasversale.

A questo scopo la Regione da un lato privilegia azioni improntate alla collaborazione con gli altri settori, alla costruzione di reti stabili e di nuove realtà aggregative, alla logica di filiera, a un più stretto rapporto fra cultura e impresa e, d'altro lato, sostiene lo sviluppo e l'integrazione dei servizi culturali.

Su questa linea prosegue anche la programmazione attuativa del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 - 2020 che riconosce e valorizza l'opportunità di ampi margini di crescita e di sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa stante la ricchezza e varietà del patrimonio culturale e storico della Regione, anche nelle aree più marginali.

Saranno attivati e sostenuti interventi e strumenti orientati ad una maggior fruibilità dell'informazione sul contesto e sui servizi culturali della Regione garantendo, a tal fine la priorità alla consultazione da parte dei cittadini, Enti e Imprese, delle opportunità offerte dal territorio nei vari settori culturali.

Si interverrà per consolidare la rete di *governance* dello spettacolo e delle iniziative, facendosi diretti promotori o sostenitori di progetti culturali sul territorio, per realizzare un sistema capillare e diffuso sull'intera Regione. Saranno sostenuti interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale: in particolare quelli volti a far emergere le realtà culturali più significative a livello regionale e a facilitarne la conoscenza e la fruizione.

Saranno valorizzate le radici culturali e le tradizioni venete attraverso il rafforzamento del legame e degli scambi con le collettività venete all'estero, in particolare promuovendo e sostenendo il ruolo dell'associazionismo di settore.

Linee strategiche:

- 1 - Promuovere la crescita e lo sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa.
- 2 - Favorire l'informazione e la consultazione delle opportunità offerte dal territorio nei vari settori culturali attraverso un unico portale relativo alla Cultura.
- 3 - Consolidare la rete di *governance* dello spettacolo e delle iniziative culturali.

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma include il sostegno alle attività di conservazione e valorizzazione dei beni mobili e immobili che costituiscono il patrimonio culturale del Veneto. Comprende le iniziative particolarmente rivolte alla promozione dei beni, all'educazione al patrimonio, nonché le progettualità che evidenziano il ruolo strategico dei beni e dei luoghi della cultura nella crescita del benessere della collettività.

L'amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio storico materiale e immateriale nonché i servizi culturali.

Una particolare attenzione sarà dedicata alla promozione e alla gestione dei siti UNESCO veneti oltre al sostegno di nuove candidature.

Nell'ambito delle azioni dirette al consolidamento e alla crescita delle reti bibliotecarie venete, sarà posta attenzione al coordinamento regionale degli standard bibliografici e dei metadati descrittivi delle risorse bibliografiche e digitali, del funzionamento dei servizi all'utenza e della comunicazione pubblica delle attività di promozione del libro e della lettura, nel tentativo di rendere maggiormente omogenee e coerenti le buone pratiche di lavoro delle biblioteche.

Tra le reti verrà riservata una considerazione speciale ai Poli del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) in Veneto, in particolare quello di cui è titolare e gestire la Regione.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Coordinare la pratica bibliotecaria tra le reti di cooperazione bibliotecaria.
- 3 - Consolidare il livello qualitativo dei servizi del Polo regionale del Veneto SBN.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Il programma include gli interventi per la realizzazione e il sostegno di iniziative culturali e di spettacolo e ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di interventi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie.

L'azione regionale, seguendo il principio della programmazione partecipata, si svilupperà attraverso le reti costituite tra i soggetti che operano in ambito culturale e che vedono la presenza di Enti territoriali, di istituzioni rappresentative del settore e delle associazioni di categoria al fine di coordinare gli interventi, ottimizzare le risorse disponibili e garantire un'offerta culturale qualitativamente e quantitativamente adeguata e capillarmente diffusa sul territorio.

L'amministrazione regionale intende favorire l'interazione tra il mondo della scuola e le realtà culturali del territorio per avvicinare i giovani al patrimonio e alle attività culturali e alle loro potenzialità, con particolare riferimento alla storia del Veneto e della Repubblica della Serenissima. A tal fine l'Amministrazione regionale intende promuovere attività svolte dai giovani e promuovere la fruizione dello spettacolo nelle nuove generazioni.

Inoltre, si intende procedere alla realizzazione di un unico organico strumento web, "il Portale della Cultura", che sistematizzi la pluralità degli strumenti esistenti relativi ai servizi culturali del territorio e contestualmente promuova la massima diffusione e il coinvolgimento dei cittadini e degli operatori culturali sulla conoscenza dello scenario e sulle opportunità in ambito culturale offerte dal Veneto. Il sostegno al sistema culturale sarà funzionale allo sviluppo del territorio sia dal punto di vista turistico sia dal punto di vista economico e sociale, valorizzando così la cultura come strumento di crescita e di innovazione. In questa linea si collocano le attività volte ad incentivare l'attrattività del territorio per le produzioni cinematografiche nonché gli interventi cofinanziati a valere sul POR FESR 2014/2020 a favore della nascita e della crescita delle imprese

culturali e creative, imprese a cui viene riconosciuto un ruolo centrale in quanto portatrici d'innovazione, di sviluppo locale e driver del cambiamento.

All'interno di questo sistema, oltre alla valorizzazione del ruolo della cultura quale elemento identitario della comunità, l'Amministrazione intende consolidare i rapporti di collaborazione con le istituzioni più significative del panorama culturale veneto attraverso la promozione ed il sostegno di azioni comuni.

Infine, si intende mantenere vivo il legame con gli emigrati veneti e con i giovani emigrati delle nuove generazioni per far sentire loro la vicinanza della Regione e valorizzare la nostra cultura nel mondo. Si mira inoltre a rinsaldare i rapporti umani anche per gettare le basi di possibili future sinergie economiche attraverso l'organizzazione degli eventi istituzionali previsti dalla normativa di settore.

Risultati attesi

- 1 - Fornire un servizio innovativo di consultazione e comunicazione con i cittadini e con gli operatori del settore culturale in relazione al patrimonio digitale e agli eventi organizzati nel territorio, aggregando e rendendo accessibili risorse, documenti e informazioni sulle opportunità offerte dalla Regione in ambito culturale.
- 2 - Garantire un'offerta culturale diffusa, economicamente sostenibile e che valorizzi gli aspetti identitari improntata sul modello operativo della rete.
- 3 - Sostenere le attività di spettacolo.
- 4 - Favorire l'incontro fra mondo della Scuola e mondo delle istituzioni culturali.
- 5 - Incentivare l'attrattività del territorio veneto come luogo di produzione cinematografica.
- 6 - Sostenere la nascita e il consolidamento di imprese creative e dello spettacolo.
- 7 - Sviluppare rapporti di collaborazione con le principali istituzioni culturali che operano nel territorio.
- 8 - Sostenere e rafforzare i rapporti tra il Veneto e le proprie collettività all'estero.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria e Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 05.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

La Regione intende proseguire le attività di sostegno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare di pregio, attraverso la gestione degli interventi finanziati con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Allo scopo, la Regione agirà mediante modalità concertate con i competenti organismi statali.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le condizioni di conservazione degli immobili e dei beni mobili di pregio.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La crescita armonica del giovane sotto l'aspetto civile, sociale, fisico e culturale è obiettivo imprescindibile dell'amministrazione. La Regione, infatti, al fine di garantire ai propri giovani un generale sviluppo equilibrato, si attiva attraverso apposite politiche di sostegno mettendo a disposizione tutte le opportunità e il supporto necessario affinché essi possano proiettarsi verso l'età adulta, realizzandosi come persone positivamente inserite in un contesto sociale e partecipi alla comunità locale consapevoli delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità (cittadinanza attiva).

Pertanto, le azioni regionali sono volte a garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia e creatività nonché ad incentivare il confronto fra generi e generazioni.

In questo percorso l'attività motoria e sportiva assume un ruolo di primo piano e, pertanto, le relative politiche regionali saranno orientate prevalentemente a favore dei giovani, in particolare in ambito scolastico. Inoltre saranno confermate le politiche di supporto alle tematiche della disabilità e della promozione degli sport tradizionali della cultura marinara.

È evidente che la piena realizzazione degli obiettivi determinati dalla presente missione dipende anche dalla qualità e quantità del patrimonio impiantistico sportivo che va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende attivare una nuova e specifica rilevazione le cui risultanze saranno presupposto fondamentale per la pianificazione degli interventi in materia.

Linee strategiche:

- 1 - Sostenere la pratica sportiva.
- 2 - Incentivare la pratica sportiva per gli atleti diversamente abili.
- 3 - Integrare la dotazione impiantistica e rilanciare lo sport sciistico in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, previsti a Cortina per il 2021.

PROGRAMMA 06.01

SPORT E TEMPO LIBERO

L'amministrazione regionale, attraverso una mirata politica, sostiene e favorisce la diffusione dell'attività motoria e sportiva tra tutti i cittadini. Attraverso un attento utilizzo delle risorse finanziarie, intende caratterizzare la propria azione nella promozione dello sport tra i giovani, anche in ambito scolastico, nonché a sostegno delle attività proposte dal mondo dell'associazionismo sportivo con particolare attenzione alle tematiche della disabilità. Verranno inoltre promosse iniziative volte in generale alla promozione dell'attività fisico motoria al fine della tutela del benessere psicofisico tra tutti i cittadini, nonché alla promozione ed alla diffusione degli sport tradizionali della cultura veneta. Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale per lo sport sarà dato avvio all'aggiornamento del Censimento degli impianti sportivi del Veneto e, per quanto possibile, proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva assicurando premialità agli interventi di adeguamento dell'impiantistica per garantire la più ampia fruizione da parte dei soggetti con disabilità.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva.
- 2 - Favorire la diffusione delle discipline sportive tipiche venete fra tutti i cittadini.
- 3 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti diversamente abili.
- 4 - Censire, incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria e Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 06.02**GIOVANI**

La Regione incentiva le iniziative e le progettualità innovative e creative, promosse direttamente dai giovani, che favoriscano l'accrescimento delle loro competenze, lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni. In questo contesto saranno anche promossi interventi mirati a favorire lo scambio generazionale, nella prospettiva di un arricchimento esperienziale reciproco.

Inoltre, la Regione del Veneto promuove percorsi di partecipazione per dare spazio al pensiero e alle iniziative delle giovani generazioni in collaborazione con gli enti che fanno parte della Consulta regionale per il servizio civile volontario, coordinando e rinforzando azioni progettuali che integrino il servizio civile nazionale con quello regionale, anche mediante attività di informazione e di formazione idonee a favorire sia l'aumento del numero di progetti da parte degli enti accreditati, sia un incremento del numero di richieste da parte dei giovani aspiranti volontari di servizio civile regionale.

Le azioni proposte saranno orientate al principio di premiare i giovani più meritevoli, per far emergere le eccellenze e valorizzare i giovani talenti.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la partecipazione giovanile, anche tramite le associazioni, alla vita sociale e alla cittadinanza attiva incrementando le opportunità per le giovani generazioni di esprimere le proprie capacità creative e idee innovative.
- 2 - Incrementare la possibilità di esprimere capacità creative ed idee innovative con particolare riguardo allo sviluppo occupazionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.



MISSIONE 07

TURISMO

La Regione del Veneto, secondo quanto previsto dalla L.R. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”, disciplina, indirizza e organizza lo svolgimento delle attività economiche del turismo, con la finalità di: promuovere lo sviluppo economico sostenibile; accrescere la qualità dell'accoglienza turistica incrementando l'accessibilità del territorio e delle strutture; favorire la crescita della competitività delle singole imprese e della complessiva attrattività del Veneto quale meta turistica; innalzare gli standard organizzativi dei servizi e delle infrastrutture connesse all'attività turistica e del livello della formazione e della qualificazione degli operatori e dei lavoratori del settore; elaborare nuovi prodotti e svilupparne la gamma; promuovere il Veneto quale marchio turistico a livello regionale e nazionale e il marchio “Veneto/Italia” a livello internazionale; sostenere le imprese turistiche, sviluppando una gamma completa ed efficiente di strumenti economico finanziari, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese; sviluppare la qualità e l'innovazione di processo e di prodotto anche con il supporto delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nella realizzazione delle iniziative in materia di turismo, la Regione, adotta e applica il principio della sussidiarietà e attua il confronto con gli Enti locali, le Autonomie funzionali e con le parti economiche e sociali.

Alla Regione in particolare competono le seguenti funzioni: la programmazione pluriennale e la pianificazione annuale dello sviluppo turistico; il miglioramento delle condizioni di conservazione del patrimonio turistico esistente e la creazione e la valorizzazione di nuove opportunità turistiche per il territorio; il coordinamento della raccolta, l'elaborazione, la validazione e la diffusione delle rilevazioni e delle informazioni statistiche del turismo; la concessione di agevolazioni a soggetti pubblici o privati per lo sviluppo dell'offerta turistica e per il sostegno delle attività promozionali e delle iniziative di commercializzazione turistica; la promozione e valorizzazione, in Italia e all'estero, dell'immagine unitaria e complessiva del turismo, dei prodotti turistici e della gamma di prodotti turistici.

Al fine di perseguire dette finalità, diventa quindi fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero “sistema turistico veneto”, sia in termini economici che di immagine, qualificando, diversificando e innovando l'offerta turistica regionale, rispondendo, all'esigenza di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, valorizzando l'offerta turistica regionale attraverso una promozione unitaria. A tale riguardo, proseguirà l'azione di rafforzamento della promozione turistica integrata, sia in Italia che all'estero, mediante iniziative di promozione e valorizzazione delle eccellenze venete e di commercializzazione dei vari “prodotti/tematismi turistici”, favorendo l'integrazione con il settore culturale e agroalimentare, anche in collaborazione con gli Enti locali.

Risulterà inoltre strategico lo sviluppo del “turismo digitale”, sia da un punto di vista infrastrutturale che organizzativo/gestionale anche mediante la messa a sistema del Destination Management Sistem (DMS).

Si intende, altresì, sostenere le attività di miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'attività turistica di montagna, garantendo adeguati collegamenti con le aree terminali del Veneto.

Considerato l'incremento esponenziale delle richieste di affitti turistici brevi, riscontrabile in molte realtà turistiche della nostra regione soprattutto nelle città capoluogo, in particolare Venezia e

Verona, che più di altre ne risentono in termini di grandi flussi turistici i cui effetti vanno a compromettere il delicato equilibrio tra la salvaguardia dei centri storici e la loro specificità, si dovranno affrontare le adeguate misure legislative atte a fornire strumenti di governo e modulazione dell'offerta turistica.

Linee strategiche:

- 1 - Qualificare, diversificare e innovare l'offerta turistica regionale.
- 2 - Sviluppare e diffondere il turismo digitale.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

La Regione intende svolgere un ruolo attivo nel consolidamento del settore economico del turismo e nello sviluppo di nuove opportunità di reddito e di occupazione nelle attività connesse al turismo. Le profonde modifiche intervenute nelle modalità di programmazione e gestione della vacanza (uso massiccio delle tecnologie informatiche, diffusione capillare dei voli low cost, durata minore della vacanza associata a maggiore frequenza) e il mutato contesto economico e sociale a livello internazionale, che ha portato ad una sostanziale difficoltà dei mercati dell'area del Mediterraneo e del medio oriente, potranno consentire al Veneto di valorizzare maggiormente la propria attrattività nei confronti del mercato Europeo, consolidando il grado di fidelizzazione dei turisti tedeschi, austriaci e del nord Europa che rappresentano una parte consistente dei turisti stranieri che soggiornano in Veneto, ma anche incrementando gli arrivi dai mercati extraeuropei.

In merito, la Regione, al fine di promuovere sia in Italia che all'estero la propria immagine e notorietà turistica, intende perseguire, nel triennio 2018/2020, una strategia di marketing e di marchio che rifletta in modo adeguato i suoi valori distintivi e i suoi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura) che siano in grado di differenziarla rispetto alle altre destinazioni mondiali e, nel contempo, di comunicare al turista/visitatore un'immagine unica dell'offerta turistica regionale.

In quest'ottica si inserisce anche il completamento del restyling del portale turistico della Regione www.veneto.eu con l'inserimento di una serie di servizi informativi al turista e la messa a disposizione di elementi informativi soprattutto su "mobile", che sono oggi gli strumenti di più immediata consultazione da parte dei turisti, specie delle nuove generazioni.

In una prospettiva di sviluppo integrato, inoltre, appare strategico cogliere le iniziative di promozione del settore turistico come occasioni di marketing delle specificità e delle eccellenze territoriali. Quest'ultime, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dall'ambiente al paesaggio, dalla natura al turismo rurale, dovranno sempre più ricomprendere anche i settori tradizionalmente non associati al turismo, come ad esempio quello dell'innovazione tecnologica avanzata, sia per quanto concerne i sistemi di prenotazione e di presidio dei mercati, sia per quanto riguarda l'innovazione dei servizi di ospitalità e di soggiorno del cliente nelle strutture ricettive. In tal modo si intende ampliare la gamma dei prodotti turistici che determinano la scelta del Veneto sia in termini di ospitalità turistica offerta, sia di destinazione per possibili occasioni di business, nella consapevolezza che il turismo rappresenta una fondamentale opportunità non solo per i soggetti che operano nel settore, ma anche per l'indotto che è in grado di determinare nel territorio.

La necessità di ampliare gli ambiti del marketing territoriale discende anche dal fatto che il Veneto si caratterizza per una forte pluralità di offerta turistica, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature, e quindi a rischio di flessione. Per invertire tale tendenza saranno sviluppati approcci di destination management che siano in grado di sviluppare una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche con azioni di destination marketing al fine di operare il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti di domanda o a trend in fase di consolidamento.

Dal punto di vista organizzativo le azioni di destination management e di destination marketing ricadono nell'ambito di responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) ad oggi riconosciute, la cui costituzione trova disciplina nella L.R. 11/2013, destinazioni che si sono dotate tutte di un Destination Management Plan (DMP), che è una sorta di piano di azione, con relative linee guida, che ogni destinazione si è data affinché ogni soggetto, pubblico o privato che fa parte dell'OGD, sia in grado di programmare azioni, attività ed iniziative coerenti con le strategie di sviluppo della destinazione nella quale opera e di cui fa parte.

Le consistenti riduzioni, rispetto al passato, degli stanziamenti del bilancio regionale dedicati al turismo rendono indispensabile mettere a sistema le risorse provenienti da varie fonti di finanziamento (regionale, statale e comunitaria) al fine di consentire, anche con la compartecipazione finanziaria degli operatori di settore, la realizzazione di progetti condivisi di valorizzazione e promozione turistica. In tal senso, la Regione, oltre alle iniziative promozionali e di comunicazione programmate nel Piano Turistico Annuale (PTA), prevede l'ulteriore partecipazione ai bandi di selezione dei Programmi di Cooperazione Transfrontaliera a valere sui programmi europei MED, ADRION, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia al fine di consentire alla Regione di presentare, assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi, ulteriori progettualità condivise di promozione integrata e coordinata; ciò al fine di rafforzare la competitività dell'offerta turistica nei territori eligibili nei diversi programmi, cercando, in taluni casi, di ridurre la stagionalità dei flussi turistici di queste aree. In alcuni progetti, inoltre, si continuerà a perseguire la creazione, a livello transfrontaliero, di appositi Pacchetti Turistici Integrati (PTI) da proporre attraverso una rete promozionale che includa i prodotti tipici dei territori, nonché le risorse naturali e culturali, diversificando così l'offerta turistica, e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale.

Il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica regionale, d'altro canto, non può prescindere dal potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico, sia mediante il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, sia mediante lo sviluppo degli standard generali di accoglienza, sia infine mediante l'ampliamento della gamma dei servizi disponibili.

La Regione, a tal fine, potrà continuare a far leva sulle risorse del Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR - FESR) 2014–2020 Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi”, destinate al settore turismo, per finanziare interventi rivolti all'innovazione e alla qualificazione delle PMI attivate in destinazioni turistiche che ricadono nell'ambito di responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) di cui sopra.

I finanziamenti previsti nel settennio di programmazione per il settore turismo, il cui ammontare complessivo è pari a 40 milioni di euro, sono stati attivati mediante bandi regionali a partire dal 2016 e proseguiranno nel 2018 puntando su tre tipologie strategiche di interventi, e precisamente: 1) attivazione di imprese turistiche a carattere innovativo (startup turistiche) anche complementari al settore turistico tradizionale;

2) sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche;

3) investimenti materiali in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile.

Tali finanziamenti saranno concentrati, in particolare, a favore delle imprese che operano nell'ambito di destinazioni turistiche a maggior rischio stagnazione/declino (aree montane e termali), di destinazioni maggiormente necessitanti di differenziazione/innovazione di prodotto rispetto alle mutate esigenze della domanda e rispetto ai diretti competitors, nonché di segmenti innovativi di prodotti turistici (cicloturismo, enogastronomia).

A supporto delle attività di qualificazione dell'offerta turistica, la Regione continuerà a dotarsi di un fondo specifico per la montagna al fine di accrescere la competitività delle PMI delle aree montane, dedicando una linea specifica di finanziamento per l'ammodernamento, la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture alberghiere e di quelle complementari ubicate in tali aree. Ciò anche al fine di ampliare l'offerta turistica e prolungare la stagionalità in montagna, specie nella stagione estiva, rendendo maggiormente funzionale la gestione economica delle imprese turistiche montane.

Il Veneto ha la necessità di rafforzare il versante delle "information and Communication Technologies" applicate al turismo, a supporto di questa esigenza la Regione continuerà a migliorare la diffusione delle informazioni dei prodotti turistici attraverso il "Destination Management System" (DMS) regionale messo a disposizione della rete degli uffici di Informazione e accoglienza Turistica, delle Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni riconosciute e del sistema delle imprese turistiche.

Inoltre va proseguita l'attività con le categorie del settore turistico per la definizione e sviluppo di un piano strategico del turismo digitale.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare il numero degli arrivi e delle presenze di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri.
- 2 - Adottare adeguate misure legislative atte a fornire strumenti di governo e modulazione dell'offerta turistica.
- 3 - Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche, incrementandone la competitività.
- 4 - Rilanciare le destinazioni turistiche sia quelle a maggior rischio stagnazione/declino, sia quelle necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto.
- 5 - Sviluppare prodotti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia, fluviale, rurale, ecc.) in termini di domanda di mercato.
- 6 - Migliorare il sistema di registrazione delle presenze e degli arrivi.
- 7 - Diffondere il turismo digitale.
- 8 - Incrementare il turismo ecosostenibile e responsabile.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare le esigenze insediative e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini e tutelare il paesaggio veneto.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto, è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali, che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

Per questa ragione, a livello europeo, nell'ambito degli orientamenti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, si mira ad azzerare l'incremento della quota netta di occupazione di terreno entro il 2050. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo consentire l'insediamento abitativo e produttivo, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi.

In tale contesto vanno inoltre incentivati gli interventi di adeguamento antisismico degli edifici oggetto di recupero.

Il 31 dicembre 2018 è prevista la scadenza della L.R. 8 luglio 2009 n. 14 (c.d. Piano casa), già prorogata attraverso il collegato alla stabilità 2017. Alla luce degli importanti effetti prodotti in un periodo di crisi economica, sia in termini di posti di lavoro creati sia di ricchezza prodotta, si ritiene strategico prevedere un nuovo piano casa che sia orientato al rilancio del settore delle costruzioni secondo le finalità della recente legge regionale sul riuso del patrimonio esistente e del consumo di suolo "zero".

Parallelamente vanno migliorate le relazioni tra spazio rurale, urbano e rete ecologica e va perseguita la valorizzazione del suolo non edificato, tutelando la superficie agricola per garantirne la fruibilità alle prossime generazioni, qualificando il paesaggio e preservando la resilienza del territorio agli eventi estremi.

Gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali rappresentano un fattore chiave per attuare modelli dinamici di gestione territoriale volti alla sostenibilità sociale, economica e ambientale e orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto. In tal senso, è strategico lo sviluppo degli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali, ed è altrettanto importante migliorare gli strumenti di conoscenza e governo del territorio, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva, con

l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "smart territories & communities".

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Tali finalità saranno perseguite sia con iniziative attivate nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 riguardanti la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico di unità abitative di edilizia residenziale pubblica, sia attraverso specifiche azioni volte al sostegno del "Social housing", con la conseguente messa a disposizione di ulteriori unità abitative a favore dei soggetti non aventi i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica.

Linee Strategiche:

- 1 - Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo per finalità insediative.
- 2 - Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali.
- 3 - Promuovere, sostenere e favorire la pianificazione dei territori "intelligenti", la rigenerazione urbana, l'adeguamento antisismico degli edifici, le politiche territoriali urbano rurali integrate.
- 4 - Migliorare gli strumenti per la conoscenza e il governo del territorio, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.
- 5 - Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, che richiedono interventi di modernizzazione.

In questo ambito, infatti, gli strumenti tradizionali della pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato l'esistenza di limiti di flessibilità e di adattabilità alla necessità di valutare le effettive esigenze del territorio e perseguire uno sviluppo sostenibile, anche in termini di consumo di suolo, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati.

Pertanto, la sostenibilità della pianificazione e le dinamiche territoriali saranno efficacemente monitorate e misurate anche migliorando gli strumenti di conoscenza e di governo del territorio.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva, con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "smart territories & communities".

L'azione regionale sarà poi orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il

paesaggio e della rete degli Osservatori Locali, e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali, anche nella programmazione degli interventi di riqualificazione paesaggistica. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto sono in corso l'aggiornamento del quadro normativo di settore, l'armonizzazione e il coordinamento delle norme regionali che interessano l'urbanistica e l'assetto del territorio.

In particolare, il Consiglio Regionale in data 6 giugno 2017 ha approvato la legge regionale n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 'Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", che ha la finalità di limitare l'occupazione di terreno, prevedendo misure per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già edificate, nonché la valorizzazione ambientale ed eco-sistemica del suolo non edificato. E nuove norme sono state introdotte dalla legge regionale 30 dicembre, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017" per favorire il coordinamento tra la pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale e paesaggistica di competenza regionale e quella di competenza di altri enti.

Nell'ambito del disegno di legge di semplificazione 2017, sono inoltre previste norme per la semplificazione dei procedimenti in materia urbanistica, disposizioni per promuovere il pieno reimpiego del patrimonio immobiliare esistente non utilizzato, e modifiche alla L.R. 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche", in linea con le disposizioni per il contenimento del consumo di suolo.

Oltre all'aggiornamento e armonizzazione delle norme regionali, si intende rafforzare il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio, ed effettuare il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale.

Attualmente, nell'ambito del presente programma, sono altresì contemplate le risorse finanziarie per il funzionamento dell'Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi e a fornire l'informazione e l'assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi verso ANAC, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicazione e predisposizione delle programmazioni triennali di opere e servizi, dell'elenco delle opere incompiute, dei bandi e delle aggiudicazioni di lavori, servizi e forniture, dell'aggiornamento annuale del prezzario regionale.

L'Osservatorio contribuisce inoltre alla semplificazione della regolamentazione e al corretto recepimento delle innovazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti con iniziative di tipo informativo e divulgativo, di formazione e con atti di indirizzo. Presso l'Osservatorio regionale degli appalti è tenuto inoltre l'elenco regionale dei consulenti e prestatori di servizi di architettura ed ingegneria, redatto ai sensi della DGR n. 1576/2012.

Risultati attesi

- 1- Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.

- 2- Tutelare e conservare il paesaggio veneto, in particolare riqualificare e valorizzare il paesaggio in condizioni di degrado.
- 3- Mettere a punto strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.
- 4- Monitorare ed avviare processi di riduzione del consumo di suolo, attivando misure ed azioni concrete per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree urbanizzate già interessate da processi di edificazione, in particolare al fine di favorire il recupero e la gestione degli edifici abbandonati.
- 5- Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, s'intende sostenere le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel Social housing, sia mediante la locazione che con la cessione in proprietà, ed incrementare l'offerta di alloggi da assegnare alle fasce meno abbienti mediante la valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica, la nuova costruzione ed il recupero edilizio.

Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

Nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, volto allo Sviluppo Urbano Sostenibile, si intende sostenere il potenziamento del patrimonio pubblico esistente e il recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali, anche al fine di sperimentare modelli innovativi sociali ed abitativi, quali il co-housing. Il contesto d'intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle A.T.E.R. del Veneto attualmente sfitte, in quanto necessitano di interventi di recupero edilizio e di miglioramento dell'efficienza energetica.

Risultati attesi

- 1- Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2- Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.
- 3- Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.
- 4- Messa a disposizione di unità abitative sfitte mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della Governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare, comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente. Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

Fra i problemi ambientali da affrontare in maniera mirata figurano l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la produzione di rifiuti e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali.

Al riguardo, bisognerà consolidare la cultura della precauzione e della prevenzione attraverso un'attenta pianificazione di settore, e raggiungere una gestione più efficace per l'ambiente, con il ricorso più esteso al monitoraggio ambientale e alla costante segnalazione della presenza sul territorio di inquinanti e rifiuti.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, concentrandosi sulla realizzazione di opere infrastrutturali e sviluppando una attività di studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse.

Per dare attuazione alle politiche indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio l'Amministrazione regionale sfrutterà a pieno le opportunità di finanziamento offerte dai fondi strutturali europei, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall'Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3.

Linee strategiche:

I - Mettere in sicurezza i territori del Veneto occidentale, procedendo con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in

sostituzione di quelle ad elevata contaminazione da fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluorialchiliche (PFAS).

- 2 - Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico (bacini di laminazione, Idrovia Padova-Venezia, ecc.).
- 3 - Proseguire con le azioni infrastrutturali volte al disinquinamento e alla tutela ambientale del Bacino Scolante della Laguna di Venezia, focalizzando l'attenzione su Porto Marghera, ora Area di Crisi Industriale Complessa, attraverso la riprogrammazione del Progetto Integrato Fusina.
- 4 - Dare attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.
- 5 - Migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti ad edifici di interesse strategico ed ad edifici classificati come rilevanti (ad es. asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado).
- 6 - Attivare specifici progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità.
- 7 - Sostenere il rinnovo del sistema di collettamento e depurazione del Garda.

PROGRAMMA 09.01

DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni confrontandosi continuamente con la molteplicità di soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico, e quindi anche al di fuori del territorio regionale. La stretta collaborazione con le Autorità di Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Bacino del Fiume Po, nonché con le altre Regioni e Province autonome, infatti, è condizione necessaria nelle attività di pianificazione a scala di bacino idrografico.

In tale contesto, di complessa articolazione gestionale, la Regione attua un quadro unitario di pianificazione e programmazione degli interventi, che tuttavia necessita di vederne rafforzato il governo attraverso un'efficace azione di coordinamento dei vari soggetti coinvolti concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, garantendo frequenti e periodici interventi di manutenzione dei corsi d'acqua più sensibili a fenomeni di esondazione. A tal fine la Regione si impegna a realizzare le opere necessarie alla prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico del Veneto prevedendo appositi stanziamenti ai Consorzi di bonifica per la loro realizzazione.

Ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla pianificazione di bacino, alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014–2020, Asse 5 "Rischio sismico e idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP) e di interventi di sistemazione della rete idraulica principale e minore, nonché di difesa dei litorali e della linea di costa. Le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite attraverso studi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza.

In tal senso si stanno incrementando le attività di studio, analisi e verifica che consentono di migliorare il monitoraggio e il controllo del territorio e la riduzione del rischio e che garantiscono le condizioni di sicurezza geologica e sismica.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio la Regione prosegue nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità si stanno sviluppando le attività di implementazione delle funzionalità dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV) riguardanti la gestione e la diffusione delle informazioni territoriali e ambientali con modalità interattive mirando a semplificare le procedure e a fornire servizi user-friendly ai cittadini.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale è accentuato, come testimoniano l'esperienza del sisma del maggio 2012 ed i conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nell'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sull'Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP del POR FESR 2014-2020, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Realizzare interventi per la messa in sicurezza dal "Rischio sismico e idraulico" del territorio.
- 5 - Implementare la rete regionale IDT-RV per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

L'Amministrazione regionale si adopererà per disinquinare la laguna di Venezia e il suo bacino scolante, tutelandone l'ambiente e perseguendo il risanamento dei siti inquinati, in una logica di gestione integrata del sistema "bacino scolante - laguna - mare" e di pianificazione dello spazio marittimo. In particolare, nell'area di crisi industriale complessa e Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera, opererà per la sua riconversione verso un modello di sviluppo sostenibile, sulla base degli accordi di programma e dei protocolli di intesa siglati e legati alla valorizzazione industriale dell'area, alla specializzazione della stessa nella "chimica verde", nonché allo sviluppo della logistica, della portualità e del terziario avanzato.

Gli atti negoziali di cui trattasi sono:

- l'Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe, sottoscritto il 16 aprile 2012 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, dal Ministero delle Infrastrutture (Magistrato alle Acque di Venezia), dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia, dal Comune di Venezia, dall'Autorità Portuale di Venezia, con i relativi Protocolli attuativi, che si prefigge di accelerare e semplificare le procedure di bonifica dell'area e di definire un primo elenco di nuove progettualità da realizzarsi al suo interno con procedure semplificate. L'Accordo definisce criteri e modalità attuative per la caratterizzazione di siti, per gli interventi di bonifica e di messa in sicurezza dei suoli e delle acque di falda per la presentazione delle proposte inerenti le attività sperimentali e per la determinazione delle necessarie garanzie finanziarie;
- il Protocollo d'Intesa per Porto Marghera del 14 novembre 2014, tra Ministero dello Sviluppo Economico; Regione del Veneto, Provincia di Venezia; Comune di Venezia; Autorità Portuale di Venezia e Eni S.p.A. e Versalis S.p.A, per la riconversione industriale della raffineria di Porto Marghera, attraverso la realizzazione di un polo tecnologico integrato di chimica da fonti rinnovabili. L'accordo prevede investimenti per circa 200 milioni di euro;
- l'Accordo di Programma sottoscritto l'8-9 gennaio 2015 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e le istituzioni locali per la realizzazione di interventi di risanamento territoriale e di messa in sicurezza idraulica delle aree industriali, nonché per interventi di ripristino e potenziamento della dotazione infrastrutturale esistente (banchinamento di alcune aree portuali, incluso del marginamento, realizzazione di viabilità di accesso e l'attuazione della connessione a banda larga). In questo contesto è necessario dare vita ad una Authority istituzionale composta da Regione del Veneto, Città Metropolitana di Venezia e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, avente l'esclusivo compito di indirizzo rispetto ai successivi interventi di gestione e manutenzione del sistema MOSE e del monitoraggio delle opere di regolazione delle maree della Laguna di Venezia, a garanzia e tutela del bene pubblico e secondo principi di massima trasparenza.

Per una maggior tutela dei corpi idrici nell'ambito della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, verrà perfezionata, in collaborazione con ARPAV, l'attività di monitoraggio ambientale; il monitoraggio sarà finalizzato alla verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla Legge Speciale per Venezia. Inoltre, per lo stesso Bacino, proseguiranno le azioni infrastrutturali volte al disinquinamento e alla tutela ambientale. Specifica e particolare attenzione sarà rivolta al Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera (ora Area di Crisi Industriale Complessa) prevedendo, il completamento delle infrastrutture e degli impianti per lo stesso progettati (tra i quali la realizzazione dell'area ecologicamente attrezzata), anche attraverso la riprogrammazione del Progetto Integrato Fusina. Rientrano nell'ambito del programma anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale.

Al riguardo è in corso la revisione normativa di settore che ha portato all'adozione del PDL 153/2016, attualmente in esame presso il Consiglio Regionale, con lo scopo di aggiornare e sostituire la vigente L.R. 44/1982 "Norme per la disciplina dell'attività di cava".

La nuova legge prevederà una diversa definizione dei materiali di cava in funzione dell'interesse regionale o locale e la semplificazione dei livelli di pianificazione previsti dalla norma vigente. Inoltre le disposizioni del nuovo progetto di legge prevederanno una delega immediata alle Province della gestione delle cave, il potenziamento delle azioni di recupero dei siti estrattivi e una più definita gestione delle proroghe dei termini.

Coerentemente proseguirà l'iter per l'approvazione del Piano regionale delle attività di cava (PRAC), strumento operativo per regolamentare l'attività estrattiva nei prossimi anni. Lo strumento aggiornerà quello precedentemente adottato, soprattutto per quanto attiene la quantificazione dei fabbisogni.

Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale sarà cura dell'Amministrazione regionale garantire che il modello procedimentale introdotto dalla L.R. 4/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" venga applicato efficacemente, coniugando la necessità di un'attenta ed efficace protezione dell'ambiente con l'esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte.

Sarà necessario, a tal fine, completare il processo di applicazione della L.R. 4/2016, tenendo conto anche delle recenti e significative modifiche legislative introdotte nella normativa statale di riferimento per effetto del recepimento della Direttiva 2014/52/UE, così da assicurare l'efficienza delle valutazioni ambientali ed il loro coordinamento nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli interventi.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la conoscenza sulle condizioni ambientali del territorio del Bacino scolante e della laguna di Venezia.
- 2 - Istituire un'Authority istituzionale avente l'esclusivo compito di indirizzo rispetto ai successivi interventi di gestione e manutenzione del sistema MOSE e del monitoraggio delle opere di regolazione delle maree della Laguna di Venezia.
- 3 - Accelerare le procedure di approvazione dei progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera.
- 4 - Favorire l'incremento della dotazione infrastrutturale nell'area del SIN di Venezia - Porto Marghera.
- 5 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave.
- 6 - Migliorare l'efficienza delle valutazioni ambientali e l'integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti che si intendono perseguire saranno orientate a favorire un contenimento, sia in termini di pericolosità che di quantità, dei rifiuti; un incremento delle raccolte differenziate su tutto il territorio regionale; un'incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti privilegiando, in primis, il riutilizzo della materia e, più in generale, un aumento della sensibilità ambientale nelle diverse realtà sociali. Inoltre, nel rispetto dei contenuti della vigente pianificazione di Settore (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali DCR n. 30 del 29.04.2015), si perseguirà l'inserimento dei principi dell'economia circolare nei processi di gestione dei beni giunti a fine vita, attraverso la diffusione di politiche improntate a favorire il passaggio ad un sistema di gestione dei rifiuti più innovativo e in linea con gli indirizzi programmatici dell'Unione Europea.

Risultati attesi

- 1 - Minimizzare lo smaltimento dei rifiuti in discarica.
- 2 - Favorire e aumentare la sensibilità ambientale in tema di gestione dei rifiuti.
- 3 - Combattere l'illegalità diffusa relativa allo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favorirà l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, e di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche. In materia di servizio idrico integrato proseguirà l'azione di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi e di sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, alla realizzazione di opere prioritarie, in particolare per le aree colpite da fenomeni di inquinamento delle acque.

Coerentemente con le disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009, successivamente integrato e modificato, e con la normativa comunitaria (Direttiva 2000/60/CE) la Regione continuerà a perseguire la tutela e la corretta gestione delle acque, ivi comprese le acque minerali e termali garantendo che il loro utilizzo avvenga nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili e degli ecosistemi dipendenti dagli ambienti acquatici.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Razionalizzare l'uso multiplo delle risorse termali.
- 3 - Realizzare prioritariamente i progetti più efficaci necessari per sostenere il fabbisogno di acqua per la sostituzione del campo pozzi di Almisano, inquinato da Pfas".

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto non come vincolo, ma come risorsa. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità. A tal riguardo verranno messe a disposizione risorse informative comuni e di sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), quale riferimento da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

L'ambiente, inteso come patrimonio naturale di un territorio, sta assumendo sempre maggior importanza nella pianificazione e gestione regionale. Gli elevati standard di qualità e protezione che le recenti politiche regionali di pianificazione e programmazione hanno garantito al "capitale naturale regionale" permettono di guardare con una logica di sviluppo ulteriore al territorio, assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

Nell'ottica su esposta, quindi, verranno valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolandone la fruizione da parte di un'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL 143/2016 (DGR 2/DDDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto.

Sempre allo scopo di raggiungere una maggiore qualità ambientale ad ampio spettro (naturalistico, biogeografico, forestale, ambientale e, dal punto di vista della biodiversità, di specie e di habitat), appare quanto mai opportuno attivare uno specifico "Progetto integrato di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile" che, in un'ottica tesa ad accrescere e tutelare la diversità biologica dell'intera rete ecologica regionale, attivi una pianificazione ambientale sostenibile, integrata con la salvaguardia della biodiversità, l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici e la tutela dei saperi locali. La pianificazione inoltre si dovrà basare su solide basi scientifiche e di ricerca

sfruttando e continuando le positive esperienze nel campo della partecipazione a Programmi comunitari quali “ LIFE, Spazio Alpino, Interreg, Programma Med., ecc.).

La Regione continuerà ad attivare interventi di sistemazione idraulico-forestale, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio. A carico della copertura forestale saranno realizzati interventi finalizzati a migliorarne la funzionalità, al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici, di salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e di migliorare le condizioni socio economiche delle popolazioni residenti.

La tutela del patrimonio boschivo sarà garantita mantenendo elevati standard di capacità operativa del Sistema di Protezione Civile, perfezionando le modalità di integrazione fra le varie componenti del Sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e garantendo lo sviluppo dell'attività di formazione e addestramento del personale, regionale e volontario, impegnato. In via generale, tali standard qualitativi avranno come finalità la protezione dell'ambiente.

Nell'ambito della politica forestale regionale, verrà sostenuto lo strumento della pianificazione al fine di garantire la valorizzazione del patrimonio forestale in chiave di sostenibilità, di resilienza e di contrasto alle cause del cambiamento climatico in atto. In coerenza a tali obiettivi verranno programmati e attuati gli interventi dei pertinenti Programmi cofinanziati dai fondi SIE.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare l'attività di prevenzione in materia di Protezione Civile nell'ambito dell'antincendio boschivo.
- 2 - Migliorare le infrastrutture e potenziare i dispositivi e le attrezzature di pronto intervento.
- 3 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 4 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio e Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale.

Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi, e in particolare intervenire per la riqualificazione e potenziamento del collettore fognario della sponda veronese del Lago di Garda e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela

del patrimonio idrogeologico. Occorre altresì sostenere importanti esperienze quali i Contratti di Fiume e i Contratti di Costa.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo con particolare riguardo al sistema fognario del Lago di Garda.
- 4 - Coordinare le azioni degli enti territoriali preposti alla programmazione e alla gestione del servizio idrico integrato.
- 5 - Combattere l'illegalità, ovvero gli scarichi nei corsi d'acqua che non rispettano i parametri di legge e ridurre ed eliminare gli effetti inquinanti sulla matrice acqua.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra Regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna e sia nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano.

Si intende, anche per il triennio 2018-2010, continuare a sostenere i piccoli comuni delle aree svantaggiate di montagna in attuazione della L.R. 30/2007. Gli interventi regionali sono finalizzati, in particolare, a sostenere l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno sarà rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

Le azioni dell'Amministrazione regionale sono dirette a favorire gli enti locali della montagna, in primis le Unioni montane, attraverso incentivi finanziari per garantire servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna.

Ciò si realizza attraverso una razionalizzazione dei citati servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente con il processo di aggregazione di funzioni e servizi dei piccoli comuni. L'amministrazione, inoltre, intende contrastare l'abbandono delle aree montane sostenendo, con il fondo per la manutenzione del territorio e con il fondo per la redazione dei progetti per l'accertamento delle terre di uso civico, interventi per la manutenzione del territorio e la corretta gestione delle terre collettive e agro-silvo-pastorale (infrastrutture rurali, viabilità, ecc.).

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.
- 2 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 3 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera e del miglioramento della qualità dell'aria in continuità con la precedente programmazione (DEFR 2017/2019) si darà attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (aggiornato nella sua ultima versione con DGR n. 90 del 19.04.2016). In tale ambito proseguiranno le attività avviate con il progetto europeo LIFE-Prepair, cogestito dalle Regioni del bacino padano (con il coordinamento della Regione Emilia-Romagna). Il progetto viene ad integrarsi strutturalmente con gli interventi previsti dal Piano Regionale. In particolare le attività previste riguarderanno l'organizzazione di corsi per la formazione di tecnici specializzati nella manutenzione di impianti e di condotti di scarico domestici alimentati a biomassa e lo sviluppo di uno studio sulla logistica della biomassa legnosa. Al fine di favorire acquisti responsabili degli impianti alimentati a biomassa saranno, inoltre, promosse attività di disseminazione di best practices sull'uso della biomassa e sulla classificazione ambientale dei generatori di calore a biomassa.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria in un contesto sistemico.
- 2 - Ridurre le emissioni inquinanti sul territorio.
- 3 - Combattere l'illegalità, ovvero le emissioni che non rispettano i parametri di legge.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007-2013, all'interno dell'Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo", verranno realizzati gli interventi che si inseriscono nel quadro delle opere già avviate per la riduzione del rischio idraulico del territorio e che riguardano tutta la rete idraulica regionale, attraverso opere di consolidamento e adeguamento delle arginature esistenti; la ricalibratura e il risezionamento dei corsi d'acqua; l'adeguamento ed il ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque; la realizzazione di bacini di laminazione delle piene. Verranno inoltre realizzati interventi di difesa dei litorali dall'erosione e di riqualificazione ambientale della fascia costiera.

Rispetto alla problematica delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche nei territori del Veneto occidentale, si proseguirà con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per garantire la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione.

Risultati attesi

1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.

2 - Individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una governance complessiva del settore, si intende procedere alla redazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti che tenga conto delle mutate condizioni socio-economiche e di mobilità della Regione e sviluppi le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore. Tale scelta deriva anche dalle mutate relazioni del Veneto rispetto all'Estremo Oriente e a tutta l'Europa, nonché dalle mutate direttive dell'Unione Europea in questo settore.

Nelle more di definire questo quadro strategico di più ampio respiro, vengono individuati una serie di obiettivi strategici a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

In tale contesto, nell'ambito degli interventi finalizzati a soddisfare i fabbisogni di mobilità delle diverse aree regionali e a rilanciarne lo sviluppo economico e produttivo contenendo allo stesso tempo i livelli di inquinamento atmosferico e migliorando l'accessibilità del territorio, risulta strategico, in un'ottica di interconnessione con le reti nazionali ed europee, il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea AV/AC (tratto Brescia-Padova) per il completamento del corridoio Mediterraneo e il rafforzamento del sistema della Portualità regionale e della rete delle Vie navigabili interne di competenza regionale.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale ed autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del Trasporto Pubblico Locale al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i servizi minimi e favorendo l'ammodernamento della flotta.

Infine, si mira ad avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del Treno delle Dolomiti.

E' necessario promuovere una più efficace interconnessione oraria del traffico ferroviario per permettere una continuità anche con i mezzi in partenza per le regioni limitrofe. Inoltre si ritiene prioritaria la realizzazione di un sistema integrato del trasporto su gomma e su ferro.

Linee Strategiche:

- 1- Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
- 2- Realizzazione dell'AV/AC ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- 3- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.
- 4- Rafforzare il sistema della portualità regionale ed efficientarne la gestione.
- 5- Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- 6- Approvazione del progetto, finanziamento e realizzazione del treno delle Dolomiti.

PROGRAMMA I0.01

TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria.

Si intendono garantire i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la regolamentazione del periodo di proroga contrattuale con i gestori del servizio ferroviario e definendo inoltre un orizzonte temporale per l'espletamento delle procedure di affidamento (gara o affidamento diretto) consentite dalla vigente normativa europea.

Si mira inoltre a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

Va attuato il progetto SFMR al fine di: adeguare le infrastrutture esistenti per aumentarne la fruibilità e l'efficienza (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, installazione di parcheggi scambiatori); potenziare il servizio ferroviario, futura ossatura portante del "Sistema"; riorganizzare il servizio di autobus, in modo da integrarlo (e non sovrapporlo) a quello principale ferroviario, creando coincidenze e capillarità di servizio.

Si ritiene inoltre di dare nuovo impulso allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie agendo sia direttamente, mediante la produzione di progetti e cofinanziando opere, sia indirettamente, supportando la progettazione in corso (AV/AC) nell'ottica di un completamento della rete ferroviaria Veneta.

Risultati attesi

- 1- Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2- Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3- Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4- Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 5- Spostare un'importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso delle attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL.

Si mira inoltre all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica unica nel servizio di TPL automobilistico e ferroviario.

Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

Risultati attesi

- 1- Conseguire un'offerta efficiente e valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari.
- 2- Contenere l'obsolescenza del parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3- Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4- Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 5- Rivedere la legge regionale n. 25/1998 attualizzandola ai fabbisogni e alle normative vigenti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.03

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la competitività del trasporto per vie d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2- Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.04

ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

Si intende proseguire l'attività svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Risultati attesi

I- Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 10.05

VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Proseguono, innanzitutto, le attività finalizzate al completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale, assicurando la piena operatività della gestione ordinaria dell'opera a seguito del venir meno della fase di gestione commissariale dal 1° gennaio 2017.

In particolare, verrà portata avanti l'esecuzione degli atti conseguenti la sottoscrizione degli atti convenzionali in essere per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché l'esecuzione dell'opera.

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità del territorio veneto mediante la realizzazione della Strada Regionale 10 Monselice - Legnago, che permetterà di contenere i tempi di percorrenza sulla rete stradale, nonché mediante nuovi interventi volti al completamento dei collegamenti sulla viabilità ordinaria regionale e di interesse strategico, nonché interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità regionale esistente.

Più in generale, viene perseguito l'obiettivo di raggiungere un maggior coinvolgimento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale regionale che operano in ambito regionale e per quanto riguarda le opere di viabilità, specie le opere stradali previste attraverso la finanza di progetto, va attuata una profonda analisi e verifica approfondita e partecipata sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri/standard europei.

Pertanto, il programma sarà focalizzato su:

- l'avanzamento di opere ritenute strategiche quali la Superstrada Pedemontana Veneta e la SR 10 "Monselice – Legnago" e la revisione delle procedure degli interventi in finanza di progetto ai sensi della L.R. n. 15/2015;
- il sostegno agli Enti locali per l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità, con specifico riferimento alle azioni previste dalla L.R. n. 39/1991;
- la prosecuzione di interventi su viabilità regionale già oggetto di progettazione da parte di Veneto Strade S.p.A.;
- l'aggiornamento e la rivisitazione dei Piani Triennali della Viabilità approvati dal Consiglio Regionale nel periodo 2002 – 2012.

Risultati attesi

- 1- Completamento della Superstrada Pedemontana Veneta.
- 2- Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 3- Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4- Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale.
- 5- Migliorare le qualità paesistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 6- Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio e Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Si intende migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse del PAR FSC 2007-2013 - Asse I - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" nonché Asse 4 Mobilità sostenibile - Linea 4.2 "Impianti a fune" e Linea 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale".

Con riferimento alla Linea di intervento 1.2 gli interventi saranno finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia.

Riguardo alla Linea 4.2, volta a migliorare l'accessibilità delle aree di montagna, gli interventi riguarderanno lo sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune dedicati al trasporto di persone, promuovendo la realizzazione di nuove costruzioni e interventi atti all'innovazione tecnologica di quelli già esistenti.

Relativamente alla linea 4.3, gli interventi riguarderanno l'implementazione della SAM (Security Access Module) regionale nei sistemi di bigliettazione elettronica impiegati nelle aziende di trasporto del Veneto e lo sviluppo di un modello di integrazione tariffaria regionale nel TPL.

Risultati attesi

- 1- Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 2- Rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune.
- 3- Promuovere la mobilità sostenibile.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE I I SOCCORSO CIVILE

In Veneto i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture pubbliche, alle attività produttive e ai privati cittadini. Dal punto di vista delle emergenze di origine antropica, nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio, che possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Considerata la sismicità del territorio Veneto, risulta determinante l'azione di coordinamento delle forze di soccorso e di assistenza alla popolazione. Appare, pertanto, fondamentale potenziare gli interventi di adeguamento sismico delle strutture strategiche destinate ad ospitare i Centri di Coordinamento dei Soccorsi e dei Centri Operativi Misti.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le amministrazioni dello Stato presenti sul territorio veneto, gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri enti ed istituzioni ed ha come obiettivo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi emergenziali e catastrofici. L'attività è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema, anche in riferimento al livello operativo e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli, rivestendo carattere fondamentale la previsione ed elaborazione di un programma di informazione di tutta la popolazione sui rischi potenziali di tanta parte del territorio veneto e la definizione di piani strutturati e pluriennali di prevenzione e riduzione dei diversi fattori di rischio quali la cementificazione, i cambiamenti climatici, le frane e le alluvioni, il rischio sismico.

In tale ambito risulta prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, realizzando la Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella Regione del Veneto, per dare completa attuazione all'istituzione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. 259/2003.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla alle nuove norme statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà e ai bisogni del territorio.

Sempre nell'ambito della prevenzione è fondamentale la messa a norma e il miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Linee strategiche:

- 1- Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico strategico destinato al coordinamento dei soccorsi.
- 2- Aggiornare il quadro normativo di riferimento in materia di Protezione civile.
- 3- Attivare un numero unico di emergenza.
- 4- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.

PROGRAMMA I I.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

L'attività regionale nel campo della protezione civile è tesa a sviluppare nel territorio un sistema integrato finalizzato a garantire con efficacia la salvaguardia dai danni o dal pericolo di danni alle persone, ai beni, agli insediamenti e all'ambiente in occasione di eventi emergenziali o catastrofi. In tale ambito particolare attenzione va posta nell'attività di pianificazione di settore mediante la predisposizione di stralci funzionali del Piano Regionale di Emergenza quali quello relativo all'antincendio boschivo piuttosto che lo stralcio relativo alla tutela dalle alluvioni o afferente il rischio sismico; per quest'ultimo riveste particolare importanza l'incremento della sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico strategico destinato al coordinamento dei soccorsi. È inoltre necessario procedere ad un aggiornamento delle procedure operative per la gestione delle emergenze, attraverso tavoli di coordinamento regionali e accordi tra le Amministrazioni dello Stato afferenti il sistema di protezione civile.

In tale ambito risulta prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, realizzando la Centrale Unica di risposta al NUE 112.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla alle nuove norme statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà e ai bisogni del territorio.

Per quanto concerne la prevenzione sono rilevanti anche le attività di formazione e addestramento delle componenti di protezione civile e di comunicazione ed informazione finalizzate a divulgare tra la popolazione la cultura di protezione civile.

Risultati attesi

- 1- Definizione di strumenti pianificatori con individuazione dei rischi e delle procedure operative di protezione civile.
- 2- Sviluppare l'efficacia ed il coordinamento del sistema regionale di protezione civile.
- 3- Accrescere la cultura della sicurezza e dell'autoprotezione nella popolazione e la capacità operativa negli operatori.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I I.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali. In tale ambito è pertanto forte l'impegno ad assicurare un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi degli eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza, e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 – Programma n. 1.

Risultati attesi

- 1- Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nel finanziamento di ulteriori interventi per il completamento dei piani relativi alle specifiche situazioni emergenziali interessanti il territorio regionale.
- 2- Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Di fronte ai costanti e variegati cambiamenti e al mutamento degli stili di vita che caratterizzano l'odierna società, la famiglia rappresenta una organizzazione minima che, nonostante tutto, tiene. Non si tratta di trasformazione, ormai ben consolidata con il passaggio dalla famiglia patriarcale alla famiglia mononucleare, bensì di modificazioni del tessuto sociale interconnesso con le innovazioni tecnologiche, con le nuove modalità di comunicazione, con lo sviluppo imprevedibile dei sistemi economici e di mercato.

In questo contesto, "pensare" ad un moderno sistema di servizi sociali significa assumere come paradigma culturale, strategico ed operativo la persona, il suo ambiente di vita e le sue relazioni: ogni individuo è unico ed irripetibile, portatore di un proprio patrimonio di storia, valori, tradizioni ed è quindi potenziale risorsa della comunità. Assumere come prospettiva la persona e i suoi "territori" significa riconoscere e valorizzare i sistemi (reti) di relazioni, l'appartenenza ad una cultura, ad un sistema di valori, significa riconoscere la famiglia quale soggetto fondante e fondamentale per le comunità.

Le politiche per la famiglia devono prevedere, tra le altre, azioni volte al sostegno della genitorialità in tutte le sue fasi, in una visione complessiva dei servizi che ponga al centro il ruolo della famiglia e che sviluppi una integrazione socio-sanitaria, una valida sintesi tra famiglia, bambini e ragazzi, servizi e comunità. A tal fine risulta strategica la collaborazione tra i soggetti pubblici e privati del territorio, valorizzando il principio di sussidiarietà.

Sostenere la famiglia vuol dire anche pensare ad una programmazione regionale volta a rinforzare una solida infrastrutturazione sociale di welfare comunitario all'interno del quale si declina un sistema integrato di interventi a favore delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità che privilegia e favorisce il loro vivere nel proprio contesto affettivo e di vita.

Considerato, inoltre, che la recente crisi economica ha segnato dei profondi cambiamenti nel contesto economico e sociale della nostra Regione, diventa centrale una politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale. La rilevanza del tema trova conferma nel Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, il primo programma interamente dedicato all'inclusione sociale predisposto in una logica di stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020. Oltre a tale crisi economica si è aggiunta la profonda crisi del sistema bancario che ha fortemente danneggiato molte famiglie; a tal proposito, la Regione prevede interventi a sostegno delle famiglie più bisognose che a seguito della crisi del sistema bancario hanno perso molti, se non tutti, i loro risparmi.

Il tema viene ripreso anche dal Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6 dedicato allo sviluppo delle aree urbane, che sono i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico-sociali.

Sotto il profilo della regolamentazione del settore, la Regione del Veneto intende dotarsi di una legge di riforma sugli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB). In tale direzione è stato formulato un progetto di legge in materia di IPAB in discussione nelle competenti commissioni consiliari.

Infine, riconosciuta la violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione, proseguiranno le azioni in materia di contrasto alla violenza di genere secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L. n. 119/2013).

Linee strategiche:

- 1- Rivedere la filiera dei servizi per le persone con disabilità con particolare riferimento ai servizi per la residenzialità, coerentemente alle indicazioni della norma UNI 11010 2016 relativa ai servizi per l'abitare delle persone con disabilità.
- 2- Promuovere ed estendere a tutto il territorio regionale le azioni promozionali rivolte alla famiglia, anche al fine di aumentarne il tasso di natalità, con particolare riferimento alle alleanze per le famiglie e alle reti familiari.
- 3- Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
- 4- Coordinare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).
- 5- Sostenere l'implementazione e la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

Al fine di incrementare il tasso di natalità, la Regione del Veneto adotta politiche straordinarie per un sostegno economico e sociale delle famiglie, proporzionale al numero di figli.

La Regione del Veneto conferma il proprio sostegno ai servizi per la prima infanzia e alle scuole dell'infanzia non statali attraverso l'assegnazione di contributi a valere principalmente sul bilancio regionale. Con riferimento alla pianta organica degli asili nido la Regione, al fine di garantire sostegno al pieno sviluppo fisico-psichico-relazionale dei bambini nonché idonee condizioni lavorative agli educatori, attiverà tutte le iniziative funzionali alla verifica del rispetto della proporzione personale addetto alla funzione educativa/bambini prevista dall'art. 15 della legge regionale 23 aprile 1990, n. 32. Inoltre, la Regione mantiene l'obiettivo di sviluppare e rafforzare il sistema dei "Nidi in famiglia".

L'amministrazione regionale prosegue nella promozione e nel sostegno dell'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori e delle loro famiglie in difficoltà riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie. In questo ambito continuano ad essere monitorati gli interventi a favore delle famiglie in difficoltà e dei minori allontanati dalla loro famiglia attraverso il coordinamento dei Centri per l'Affido e la Solidarietà familiare (CASF).

Proseguiranno, in materia di tutela minorile, le attività di monitoraggio e la collaborazione con gli organi della giustizia minorile, con il Garante dei diritti della persona, le amministrazioni comunali e le Aziende ULSS, anche prevedendo l'aggiornamento della Linee Guida regionali approvate nel 2008 in tema di "La cura e la segnalazione", attraverso l'attività di un apposito tavolo di lavoro costituito da esperti del settore. Inoltre, la Regione conferma l'adesione al Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (PIPPI) in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali impegnandosi a promuoverne e sostenerne l'implementazione e l'allargamento a tutto il territorio regionale.

In materia di prevenzione, protezione e cura dei minori, vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento, prosegue l'impegno regionale per l'estensione del numero di équipes provinciali/inter-provinciali e l'adozione di modelli operativi uniformi a livello regionale.

Inoltre, l'amministrazione regionale valorizza la programmazione degli interventi posti in essere da Aziende ULSS ed Enti autorizzati a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato,

nell'ambito del Sistema Veneto Adozioni, attraverso la realizzazione di Progetti Territoriali di settore, corsi di informazione e sensibilizzazione, nonché la prosecuzione del progetto Veneto Adozioni.

La Regione intende promuovere anche interventi finalizzati alla prevenzione, al contrasto e alla riduzione del rischio di bullismo e cyberbullismo in collaborazione con le amministrazioni comunali, le forze dell'ordine e il mondo della scuola, avviando, tra l'altro, una sperimentazione nei confronti dei minori e delle famiglie colpite da bullismo o cyberbullismo a cura delle Aziende ULSS. Infine, nel contesto delle politiche a favore dei minori, saranno analizzate le problematiche inerenti la presenza dei minori stranieri non accompagnati. Dopo un'attenta analisi del fenomeno, saranno individuati gli strumenti più consoni per l'accoglienza e la gestione da parte degli Enti locali. Dai dati contenuti nella relazione dell'attività del Garante regionale dei diritti alla persona per gli esercizi 2015 e 2016 emerge la necessità di creare delle opportunità di tipo socio educativo per i minori al fine di affrontare i bisogni di socializzazione e contrastare le situazioni di marginalità e di abbandono altrimenti destinati al disagio e alla devianza. La Regione del Veneto si impegna pertanto ad adottare un nuovo Piano di Azione per la Tutela e lo Sviluppo dei soggetti in età evolutiva 0-17 anni.

Risultati attesi

- 1- Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2- Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
- 3- Garantire la presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di grave maltrattamento e dei minori autori di abusi sessuali.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Riconoscendo la sostanziale condizione di vulnerabilità e fragilità in termini di salute, di opportunità di sviluppo, di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, l'Amministrazione regionale intende promuovere in modo specifico ed organico lo sviluppo di politiche e servizi, quali strumenti di promozione dell'esercizio dei diritti volti a ridurre la disuguaglianza tra le persone con disabilità ed il resto della popolazione, superando i modelli orientati alla "cura" e visioni di tipo "custodialistico" e riconoscendo l'indiscutibile superiorità dei costrutti dell'inclusione, dello sviluppo personale e della partecipazione. La promozione dei diritti vale per tutte le persone con disabilità indipendentemente dall'età, dalla diagnosi, dalle loro menomazioni, dal loro livello di funzionamento, dal genere o da qualsiasi altra caratteristica o appartenenza.

Si riconfermano i modelli organizzativi che prevedono la presa in carico globale della persona e la promozione di interventi personalizzati nel quadro coordinato dell'intera rete dei servizi e degli approcci multiprofessionali e multidisciplinari in Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale (UVM) oltre alla connessione ed interrelazione con le varie comunità locali. Si conferma l'adesione all'approccio bio-psico-sociale²⁷ in coerenza con il sistema ICF²⁸. Verranno

²⁷ Il modello bio-psico-sociale si basa su una concezione multidimensionale della salute, pertanto per comprendere e risolvere la malattia il medico deve occuparsi non solo dei problemi di funzioni e organi, ma deve rivolgere l'attenzione agli aspetti psicologici,

implementati, nella pratica operativa, approcci metodologici riferiti alle più recenti evidenze scientifiche in materia di disabilità: il modello della Qualità della Vita e il costrutto dei sostegni individualizzati.

Gli interventi regionali sono centrati sulle singole persone con disabilità e incardinati sui principi dell'autodeterminazione e dell'inclusione sociale, finalizzati a garantire la loro permanenza nel proprio contesto di vita sostenendo progetti di "vita indipendente" e di gestione in autonomia delle attività quotidiane, nonché di partecipazione attiva nella comunità in cui vivono, sia essa l'ambiente scolastico-educativo ovvero lavorativo. Proseguiranno le iniziative di sostegno agli interventi volti al superamento di ogni forma di barriera sia architettonica che culturale, quale condizione essenziale per facilitare la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità. Per quanto riguarda la disabilità auditiva, si intende anche promuovere e sostenere l'oralismo come sistema di competenze che consente di esprimersi con il linguaggio parlato, favorendo una migliore integrazione sociale.

Si ritiene di valutare l'opportunità di potenziare il sistema dell'offerta dei servizi anche attraverso la sperimentazione di percorsi abilitativi quali "tragitti di compimento esistenziale" per lo sviluppo e il riconoscimento di una dimensione adulta della persona con disabilità, volti all'acquisizione di un ruolo sociale quale condizione che permette la possibilità di esprimere un posizionamento attivo e partecipa alle vicende del contesto in cui vive assumendosi delle responsabilità (piccole o grandi, durature o temporanee, ecc.) nei confronti di esigenze ed opportunità presenti nel fluire della vita quotidiana.

Particolare attenzione è stata e verrà riservata alle iniziative a sostegno delle persone con sclerosi laterale amiotrofica e alle loro famiglie, nonché alle iniziative di presa in carico dei soggetti affetti da Autismo.

Sulla scorta dei riscontri derivanti dal territorio, è divenuto strategico procedere con l'aggiornamento e la razionalizzazione del Fondo di rotazione di cui all'art. 8 della L.R. 18/3/2011, n. 7. La nuova formulazione intende rafforzare la componente di auto-alimentazione insita nella natura del fondo e di rispondere in maniera positiva alle esigenze di investimento espresse dal territorio regionale, privilegiando i progetti d'investimento che concretamente presentano le condizioni per l'immediata cantierabilità, la rapida conclusione dei cantieri e, di conseguenza, l'immediata fruizione dei servizi previsti in sede di progettazione e di ammissione a finanziamento, nonché piani di rientro dei finanziamenti regionali a breve termine. L'effetto finale dell'intervento è di rendere maggiormente incisivo l'impatto dello strumento sul sistema dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari.

Allo scopo di ottenere una costante analisi e misura dei bisogni rispetto ai quali adottare le azioni più efficaci, l'Amministrazione intende potenziare il sistema informatico inerente le attività rivolte alle persone con disabilità ed attivare un Tavolo Regionale della disabilità anche con la presenza delle rappresentanze delle organizzazioni competenti.

Ai fini del monitoraggio delle azioni intraprese è previsto l'avvio di tavoli di verifica e di confronto con le varie associazioni del terzo settore operanti in materia di disabilità.

sociali, familiari dell'individuo, fra loro interagenti e in grado di influenzare l'evoluzione della malattia. Il modello bio-psico-sociale si contrappone al modello bio-medico, secondo il quale la malattia è riconducibile a variabili biologiche che il medico deve identificare e correggere con interventi terapeutici mirati.

²⁸ "International Classification of Functioning, Disability and Health": si tratta di uno strumento di classificazione multidisciplinare definito nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo).

Risultati attesi

- 1- Migliorare la risposta ai bisogni della persona disabile e della sua famiglia.
- 2- Migliorare la mobilità delle persone con disabilità.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA I 2.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Il tema dell'invecchiamento della popolazione e dell'anziano fragile rappresenta un ambito strategico per gli interventi della programmazione regionale in considerazione del rilevante impatto che tale fenomeno comporta sull'intero sistema dell'offerta assistenziale. L'obiettivo delle misure da porre in atto nel triennio punta, da un lato, a favorire la permanenza della persona anziana al proprio domicilio ed a mantenere il più a lungo possibile l'autonomia della persona e, dall'altro, a proseguire nella riqualificazione della rete esistente dei centri servizi rispetto al target di utenza con esigenze assistenziali crescenti.

In tale quadro, si inseriscono le iniziative regionali volte a promuovere e finanziare gli interventi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti favorendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio; a dare attuazione alla L.R. n. 3 del 24 febbraio 2015 in materia di affido quale elemento fondamentale per sostenere la persona anziana nei contesti di vita familiare e relazionale; nonché le iniziative volte a favorire la domiciliarità evitando la frammentarietà degli interventi, strutturando le condizioni per affiancare e facilitare la presa in carico dell'anziano da parte della famiglia (impegnative di cura domiciliare, posti letto sollievo) e sostenere anche in termini formativi il *care giver*.

L'attenzione della Regione del Veneto è altrettanto presente sul tema dell'invecchiamento attivo inteso quale fattore di mantenimento dell'indipendenza e del benessere della persona anziana sia sul piano fisico-psicologico che sociale, mediante la sua partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della comunità di appartenenza.

Infine la Regione intende definire le condizioni giuridiche per consentire alle IPAB di valutare la possibilità di privatizzarsi e diventare fondazioni o associazioni di diritto privato, ovvero di trasformarsi in Aziende pubbliche di servizi alla persona. In tal modo il nuovo assetto permetterà di affrontare le sfide future derivanti dal crescente bisogno espresso sia dal mondo dell'educazione sia dalle persone affette da disabilità e da una popolazione a tassi crescenti di invecchiamento e con rilevante incidenza di anziani non autosufficienti. A tal fine la riforma punta ad introdurre nel sistema maggiore flessibilità e semplificazione nei processi di programmazione ed erogazione dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.
- 2- Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.
- 3- Sviluppate le reti di buon vicinato a supporto dell'invecchiamento attivo.
- 4- Concorrere alla riqualificazione dell'offerta di servizi resi dal sistema delle IPAB presenti nel territorio regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA I 2.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Si provvederà ad una prima rendicontazione/valutazione del percorso di ridefinizione degli strumenti di collaborazione ed integrazione tra i servizi pubblici e del privato sociale del sistema delle dipendenze (avviato con DGR n. 247/2015), che ha incluso nel suo sviluppo l'erogazione alle Aziende ULSS di una budgettazione per il pagamento LEA Tossico/alcol dipendenze (DGR n. 2212/2016) e l'attivazione di gruppi di lavoro per lo sviluppo del sistema informativo.

Saranno incrementate le azioni realizzate da diversi soggetti (enti, istituzioni, associazioni) per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico e per la presa in carico dei pazienti da parte dei Servizi per le Dipendenze delle Aziende ULSS.

Proseguirà il sostegno ai programmi di intervento per l'inclusione sociale, nei quali rientra il RIA – "Reddito Inclusione Attiva" per il reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli e gli empori solidali, luoghi di inclusione ed accompagnamento nella scelta di prodotti alimentari distribuiti gratuitamente.

Saranno avviati gli interventi a valere sul Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6. In particolare, nelle principali aree urbane, è previsto il finanziamento di progetti di ristrutturazione di edifici pubblici per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e di *housing* sociale per i senza dimora e interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a *co-housing* a favore delle persone in difficoltà economica legati a progettualità sociali di accompagnamento alla persona nel percorso verso l'autonomia. Proseguirà l'attività propedeutica alla programmazione delle iniziative regionali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione, anche in attuazione delle Linee guida nazionali sul sostegno dell'inclusione attiva (SIA) e sul contrasto alla grave emarginazione adulta (DOM. Veneto). In particolare per l'inclusione attiva l'amministrazione regionale proseguirà la collaborazione con i Comuni capoluogo di provincia e i Presidenti delle Conferenze dei Sindaci per definire le tipologie dei servizi relativi alla presa in carico delle famiglie con minori in condizioni di povertà.

Per il contrasto della grave emarginazione adulta, sarà avviata la formazione di operatori dei Comuni del Veneto in materia di *housing-first*²⁹.

Sempre nell'ottica dell'inclusione sociale e in una logica di rete, l'amministrazione sosterrà l'implementazione e la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza attraverso un piano pluriennale con risorse certe per garantire l'attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio, oltre che per creare queste strutture anche nelle realtà territoriali che ne sono tuttora prive. Sarà rafforzata la maggiore sinergia con i Comuni e le ULSS per l'effettiva presa in carico delle donne costrette a lasciare le proprie case, e talvolta anche il proprio lavoro, per sottrarsi a violenze e vessazioni.

²⁹ Questo modello che può esser tradotto come "Casa prima di tutto" è stato mutuato dall'esperienza americana e prevede l'alleggerimento dei costi attraverso l'eliminazione del classico percorso "a scalini", composto da accoglienza, permanenza in strutture a bassa soglia (come dormitori o social housing) ed, eventualmente, reinserimento in una normale abitazione, puntando all'immediato inserimento dell'utente in appartamento per favorire la progressiva e più rapida riconquista dell'autonomia personale e dei legami sociali.

Nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati presenti nel territorio l'azione regionale sarà orientata ad agevolare il dialogo tra i diversi soggetti, stranieri ed autoctoni, finalizzato ad una piena condivisione di diritti e responsabilità comuni. Per perseguire tale obiettivo risulta imprescindibile rafforzare le competenze civico linguistiche degli adulti, nonché favorire l'integrazione scolastica dei minori extracomunitari, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Risultano inoltre prioritarie la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni razziali e l'inserimento socio-lavorativo delle donne.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le situazioni di disagio sociale.
- 2 - Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico-alcoldipendenza per i giocatori d'azzardo patologico.
- 3 - Promuovere interventi sociali a favore delle persone a rischio di marginalità e in situazione di difficoltà economica.
- 4 - Consolidare la rete di *governance* relativa alla gestione del fenomeno migratorio, anche tramite l'innovazione dei processi organizzativi dei servizi e l'accessibilità e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini dei Paesi terzi.
- 5 - Incrementare le competenze civico - linguistiche dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo, con particolare attenzione ai soggetti deboli quali donne e minori.
- 6 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 12.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

La Regione del Veneto conferma l'impegno allo sviluppo e al potenziamento delle attività di prevenzione, promozione, sostegno e cura rivolte alla persona, coppia e famiglia svolte dai Consultori familiari (pubblici e privati) accreditati.

Inoltre, la Regione contribuisce in modo organico allo sviluppo di iniziative e attività volte a sostenere la famiglia inserita nel mondo del lavoro attraverso le "Alleanze per la famiglia", a regia comunale e realizzate mediante diversi partenariati. L'obiettivo è promuovere una politica che coinvolga gli attori sociali affinché attivino le collaborazioni tra tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti verso la realizzazione di una società amica della famiglia.

La Regione conferma e incentiva l'esperienza pluriennale delle Reti di sostegno alle famiglie volte alla valorizzazione dell'accoglienza in famiglie affidatarie nel processo di deistituzionalizzazione dei minori in condizioni di disagio entro la famiglia di origine, che hanno promosso l'inversione della tendenza per quanto concerne l'accoglienza dei minori allontanati dal nucleo familiare a favore di un maggiore utilizzo della risorsa dell'affidamento familiare rispetto all'inserimento in comunità educativa.

La Regione del Veneto, inoltre, darà proseguo alla sperimentazione dello "Sportello Famiglia", inteso non necessariamente come uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un ufficio informazioni, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle

iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere.

Infine, la Regione conferma il sostegno alle famiglie monoparentali ed i genitori separati o divorziati che si trovano in situazioni di difficoltà economica, prevedendo l'erogazione di un apposito contributo a fondo perduto.

Risultati attesi

- 1 - Favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita.
- 2 - Incrementare il numero dei minori accolti presso le famiglie affidatarie rispetto all'inserimento in comunità educativa.
- 3 - Ampliare l'informatizzazione delle notizie sui servizi regionali d'interesse della famiglia.
- 4 - Sostenere le famiglie monoparentali e i genitori separati o divorziati in situazioni di difficoltà.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 12.07

PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIOSANITARI E SOCIALI

La programmazione regionale dei servizi in materia socio-sanitaria deve tener conto dell'evolversi delle condizioni socioeconomiche e demografiche che avvengono nel territorio regionale veneto (invecchiamento della popolazione con conseguente riduzione dell'autonomia personale, decremento della natalità, impoverimento delle famiglie, perdurare della crisi economica). Si opererà per individuare soluzioni per far fronte ai bisogni emergenti, incrementando la *governance* dei servizi e sviluppando la rete regionale già esistente, con particolare attenzione agli enti del Terzo settore, recentemente oggetto di riforma legislativa statale.

È intenzione della Regione attivare iniziative volte a rendere più aderenti i servizi già offerti dalla rete regionale, alle esigenze provenienti dal territorio, ovvero, a implementare nuove forme di assistenza socio-sanitaria. In particolare dovranno essere privilegiate quelle iniziative che permettano lo sviluppo e l'aggiornamento di istituti già esistenti, tra i quali rileva l'amministratore di sostegno, al fine di renderli più rispondenti alle mutate istanze provenienti dalla popolazione supportando altresì le iniziative legislative finalizzate all'istituzione del *caregiver* familiare in ambito regionale.

Scopo degli interventi sarà quello di favorire la permanenza delle persone nell'ambiente originario di vita: non solo la casa, ma nel loro contesto quotidiano.

Adeguare il sistema dei servizi in modo da ottimizzare le prestazioni socio assistenziali offerte ai cittadini più deboli, promuovendone il benessere sociale e della salute, integrando le politiche sociali e sanitarie con quelle educative, della formazione, del lavoro e abitative.

E' intenzione della Regione del Veneto predisporre nuove linee guida del Piano di Zona, strumento di programmazione dei servizi socio sanitari del territorio. In particolare il Piano di Zona dovrà monitorare il fabbisogno esistente nelle tradizionali aree tematiche – disabilità, non autosufficienza, dipendenze, salute mentale, anziani, famiglia, disagio, immigrazione – ed indicare come configurare le risposte che la rete interistituzionale e associativa dei servizi dovrà predisporre. I soggetti privilegiati saranno i Comuni, le Ulss e il privato sociale.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppo di nuovi servizi nell'ambito delle rete dei servizi regionali in materia socio sanitaria e sociale.
- 2 - Promozione e valorizzazione della figura dell'Amministratore di sostegno quale strumento di aiuto e tutela dei soggetti deboli.

Struttura Responsabile

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA I 2.08**COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO**

L'Amministrazione regionale promuove un sistema di Welfare basato sulla coesione sociale e sulla partecipazione attiva di organismi del Terzo Settore quali le Organizzazioni di volontariato, le Associazioni di promozione sociale e le Cooperative sociali. L'iscrizione ai Registri o all'albo regionali consente ai soggetti del privato sociale di essere protagonisti fondamentali nel sistema dei servizi alla persona, attraverso il riconoscimento delle finalità solidaristiche perseguite, di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, di usufruire delle agevolazioni fiscali e beneficiare di contributi.

Inoltre, con Decreto direttoriale n. 122 del 06 dicembre 2016, è stato avviato un Tavolo tecnico con i soggetti del privato sociale, per l'elaborazione di una legge regionale sul terzo settore, in attuazione della L. n. 106/2016 e successivi decreti legislativi in itinere.

Infine, l'Amministrazione regionale interviene nel ruolo di promotore ma anche, e soprattutto, di mediatore di conoscenza investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola con la realizzazione di percorsi educativi rivolti ai giovani per la promozione dei diritti umani, con focus su temi quali libertà, uguaglianza, sviluppo sostenibile, rispetto della dignità della persona, anche al fine di prevenire fenomeni di bullismo.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere il sistema dei servizi alla persona attraverso le organizzazioni del volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali.
- 2 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti ai giovani.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale e Area Programmazione e sviluppo strategico.

MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE

Le attività regionali finalizzate alla tutela della salute sono dirette a mantenere e sviluppare il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria veneta nel rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, in un sistema che pone sempre al centro la persona.

L'attuale fase di programmazione regionale, basata sul Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016, attualmente in fase di aggiornamento, evidenzia alcuni obiettivi: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la nuova organizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione delle malattie e di promozione della salute e la definizione di un sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione di tutti gli attori del Sistema Socio-Sanitario Regionale (SSSR) nell'ambito dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), recentemente definiti e aggiornati a livello nazionale dal DPCM del 12 gennaio 2017.

Sono in fase di attuazione le innovative disposizioni della L.R. n. 19/2016 ("Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS"), finalizzate ad una maggiore razionalizzazione del Sistema Sanitario Regionale, al coordinamento degli acquisti e all'incremento dell'efficienza a livello di sistema.

La L.R. n. 19/2016 ha ridisegnato l'assetto delle Aziende ULSS, al fine di ridurre i costi connessi alle direzioni strategiche, agli organi aziendali e alle unità operative tecnico-amministrative, senza intaccare il livello qualitativo dei servizi, ed è in piena fase di implementazione l'Azienda Zero, istituita dal Titolo I della stessa L.R. 19/2016.

Linee strategiche:

- 1 - Implementare il settore informativo (Fascicolo Sanitario Elettronico regionale).
- 2 - Realizzare il nuovo Polo Ospedaliero di Padova.
- 3 - Rafforzare la filiera dell'assistenza territoriale, finalizzata alla continuità assistenziale.
- 4 - Revisione della programmazione socio-sanitaria alla luce della riorganizzazione territoriale di cui alla L.R. n. 19/2016.
- 5 - Privilegiare gli interventi a favore della permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti.
- 6 - Garantire il sostegno e l'implementazione delle strutture e dei servizi ospedalieri nei territori montani per favorire la permanenza della popolazione residente.

PROGRAMMA 13.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

Lo scenario che si profila contempla alcuni elementi di importante novità sul fronte del governo delle risorse destinate al fabbisogno sanitario regionale. Il DPCM del 12/1/2017 ha definito e aggiornato i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) di cui all'articolo 1, comma 7, del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che costituiscono il fondamentale riferimento per la definizione dei fabbisogni sanitari.

È avviata, inoltre, la fase di attività per la nuova programmazione socio-sanitaria regionale, con la quale si darà seguito alle linee di indirizzo delineate dal PSSR 2012-2016, nel nuovo contesto

operativo delineato dalla L.R. 19/2016 (“Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS”). In tale contesto, peraltro, si registra l'avvio operativo di Azienda Zero, istituita allo scopo di razionalizzare, integrare e rendere più efficienti i servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del Servizio Sanitario Regionale. Con ciò, l'equilibrio economico-finanziario del Sistema Sanitario Regionale potrà essere perseguito con maggior efficienza, mantenendo nel contempo i risultati di eccellenza raggiunti nell'offerta di servizi e nei livelli essenziali di assistenza.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità, la sostenibilità e lo sviluppo del SSR.
- 3 - Sviluppare e rafforzare le iniziative relative all'igiene e alla sanità pubblica.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.

PROGRAMMA 13.05

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – INVESTIMENTI SANITARI

Si prosegue nel riordino dell'intera rete sanitaria: in particolare, alcuni ospedali abbisognano di un adeguamento/miglioramento per operare accorpamenti di funzioni che meglio permettano la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni e dei percorsi diagnostico-riabilitativi, con l'obiettivo di offrire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria e un risparmio nella gestione dei processi aziendali anche in relazione all'entrata in vigore della L.R. n. 19/2016. Di particolare rilievo l'avvio, entro il 2018, dei lavori di realizzazione della Nuova Palazzina Pediatria all'interno del polo ospedaliero di Padova, al fine di avviare il processo di ammodernamento e razionalizzazione del compendio ospedaliero patavino. Si prevede inoltre la concretizzazione dell'avvio della fase di progettazione per la realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero di Padova con l'obiettivo di realizzare una struttura volta a coniugare assistenza, ricerca e didattica. Il nuovo ospedale si pone anche l'obiettivo di superare i vincoli oggi dettati da edifici e tecnologie vetusti che comportano dispersione e frammentazione di servizi, le cui inefficienze assorbono un livello non più accettabile di risorse che devono essere, invece, impiegate in attività sanitarie a maggior valore aggiunto.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere l'adeguamento delle strutture sanitarie coinvolte.

Struttura di riferimento

Area Sanità e sociale.



MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di micro, piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

A tal fine sono stati individuati, in continuità con il precedente periodo di programmazione, molteplici percorsi di sviluppo a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- potenziare e rendere più efficace il sistema regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e della ricerca e il mondo delle imprese attraverso l'utilizzo della strumentazione regionale, con particolare riferimento allo strumento della rete innovativa regionale oggetto di disciplina con legge regionale n. 13 del 30 maggio 2014;
- incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese anche sostenendo l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovo capitale umano altamente specializzato;
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale;
- attuare il riposizionamento competitivo dei distretti industriali del Veneto, disciplinati con legge regionale 30 maggio 2014, n. 14, attraverso l'incentivazione degli investimenti nei processi di innovazione al fine di elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e dei cicli di produzione, distribuzione e gestione;
- promuovere processi attrattivi degli investimenti produttivi sui territori dei sistemi distrettuali al fine di ottenere un incremento dell'occupazione e il mantenimento delle competenze e dei saperi che, oggi e nel futuro, rappresentano e rappresenteranno le basi per una manifattura distintiva e di qualità;
- favorire le aggregazioni di imprese e le attività collaborative di queste ultime con i soggetti della ricerca;
- eliminare gli squilibri economici e produttivi tra territori;
- promuovere la nascita di nuove imprese e sostenere i settori della produzione e della distribuzione attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, favorire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- favorire l'accesso al credito delle PMI;
- valorizzare le produzioni venete tradizionali e di eccellenza.

Inoltre, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tal proposito si evidenzia il ruolo altamente strategico della rete innovativa regionale nel processo di generazione di nuova conoscenza trasferibile sui settori produttivi. Tra i settori chiave dell'economia veneta rivestono particolare importanza quelli in cui operano le specifiche filiere distrettuali. Considerato che le reti innovative regionali agiscono a un livello multisettoriale o transettoriale sulla frontiera dell'innovazione, e sono perciò in grado di presidiare gli ambiti definiti dalla strategia di specializzazione intelligente – RIS3 Veneto – percorrendone le riferite traiettorie di sviluppo e tecnologiche, in tale ottica devono essere promosse azioni collaborative e sinergiche tradotte in macro-progettualità condivise tra le reti innovative regionali e i distretti industriali.

A tali percorsi di sviluppo saranno affiancate, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale, con particolare riguardo alle imprese del settore artigiano, alle imprese cooperative ed ai settori delle produzioni agroalimentari venete di eccellenza.

Parallelamente, i Fondi europei di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto - diventeranno ancora più strategici perché, allo stato attuale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione. In particolare, sono fondamentali le Azioni afferenti all'Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", all'Asse 2 "Agenda digitale" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Saranno inoltre attivate politiche attive al fine di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale, rilanciando e riqualificando il sistema dei distretti e dei centri storici e salvaguardando il tessuto economico, sociale e culturale urbano, anche per favorire lo sviluppo dell'artigianato.

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese, la Regione prosegue nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione. Una zona economica speciale è un'area delimitata dotata di una legislazione economica differente dalla legislazione in atto nel resto del territorio di appartenenza, o caratterizzata da semplificazioni autorizzative e particolari agevolazioni economiche e fiscali. Le zone economiche speciali vengono solitamente create per attrarre maggiori investimenti in aree. Esse sono regolate a livello nazionale dalla legge. Appare opportuno replicare l'esperienza a livello regionale attraverso una specifica legge regionale al fine di promuovere, di concerto con gli Enti locali interessati, iniziative simili se pur in scala ridotta al fine di incentivare investimenti per la riqualificazione di aree degradate socialmente ed economicamente.

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, sui quali potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri.

Per la promozione e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari, verrà sviluppato, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 16/1980 e ss.mm.ii., il Programma Promozionale del Settore Primario che rappresenta il più importante strumento operativo e finanziario per la realizzazione ed il coordinamento, da parte della Regione, delle proprie attività istituzionali di promozione e valorizzazione delle produzioni venete relative al settore primario.

L'attività di promozione dei prodotti agroalimentari regionali, con particolare riferimento a quelli di qualità certificata, rappresenta un elemento fondamentale e strategico della politica a sostegno del comparto produttivo agricolo al fine di aumentarne il grado di notorietà e migliorarne l'immagine sia sul mercato nazionale che su quello internazionale.

Per incentivare la promozione delle produzioni venete del Settore Secondario, inoltre, saranno sviluppati programmi di promozione all'estero, partendo dall'esperienza maturata nell'attuazione di quanto previsto dalle Leggi Regionali di settore n. 33/2004 e n. 6/2015, art. 33, e operando anche una rimodulazione dell'intervento regionale sia in via diretta, sia attraverso accordi di programma con altri soggetti pubblici. La linea strategica perseguita sarà quella di dare visibilità all'estero alle

PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale.

La Regione ritiene altresì importante diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso come favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti, per una maggior tutela delle fasce deboli della popolazione e un più efficace contrasto al fenomeno della contraffazione.

A supporto delle strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.

Linee strategiche:

- 1 - Accrescere la competitività delle PMI venete intervenendo in particolar modo sul fronte finanziario, delle garanzie e dell'innovazione.
- 2 - Favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- 3 - Promuovere le attività commerciali nell'ambito dei nuovi distretti del commercio e delle città.
- 4 - Aumentare il grado di sviluppo della ricerca e dell'innovazione nel settore produttivo veneto favorendo l'industria 4.0 anche attraverso le aggregazioni di imprese e le attività collaborative con i soggetti della ricerca.
- 5 - Aumentare il grado di notorietà e migliorare l'immagine dei prodotti agroalimentari regionali, con particolare riferimento a quelli di qualità certificata.
- 6 - Dare visibilità all'estero alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale.
- 7 - Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe, della contraffazione e delle ludopatie.
- 8 - Estendere e sviluppare la banda ultra larga.
- 9 - Realizzare servizi evoluti di e-Government.

PROGRAMMA I 4.0 I

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato, come noto, dalla prevalente presenza di micro e piccole imprese ed in continuità con le politiche regionali di sostegno all'accesso al credito delle PMI regionali già in atto, saranno introdotti nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito delle PMI regionali, anche in operazioni di finanziamento e/o leasing, e sarà implementato il sistema regionale delle garanzie del credito, con particolare riferimento alle operazioni di riassicurazione del credito.

A tal fine saranno impiegati specifici fondi di rotazione che consentiranno, anche a seguito della recente razionalizzazione e riunificazione in un unico fondo di rotazione dei fondi istituiti per i settori del commercio e servizi, industria e agroindustria, artigianato e turismo (legge regionale n. 17/2016) di massimizzare l'efficacia degli interventi finanziari regionali a vantaggio delle imprese e di favorire la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del territorio.

Nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, in continuità con le misure già in atto saranno attuati interventi a vantaggio delle PMI, sia in forma singola che aggregata, volti a:

- dare impulso ai settori della produzione (sub azione manifattura) e della distribuzione (sub azione commercio) attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante lo sviluppo di business digitali (Azione 3.1.1);
- attivare nuove misure di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con particolare attenzione all'imprenditoria di genere ed alle imprese sociali, naturalistiche, culturali e creative, sia mediante l'erogazione di incentivi diretti e l'attuazione di specifici interventi di micro finanza sia attraverso l'offerta di servizi (Azione 3.5.1);
- potenziare il sistema delle garanzie pubbliche a supporto all'attività imprenditoriale con interventi di cogaranzia e riassicurazione (Azione 3.6.1);
- favorire l'utilizzo efficiente delle risorse energetiche e valorizzare le fonti rinnovabili al fine di consentire una riduzione dei costi e di limitare l'inquinamento e le emissioni in atmosfera (Azione 4.2.1).

Nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale finanziati dall'Unione Europea a sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale (FESR), la Regione del Veneto attuerà, anche in qualità di Lead partner, progetti specifici per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e servizi.

L'Amministrazione sarà impegnata, inoltre, nella razionalizzazione e nel riordino della vigente disciplina regionale in materia di artigianato al fine di semplificarla ed ordinarla in un testo unico, nonché di attualizzarla all'odierno contesto competitivo nazionale ed internazionale con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze della produzione artigianale regionale e di consolidarne la posizione nei mercati. In particolare, saranno sviluppati non soltanto gli aspetti riferiti al "saper fare", alla manualità, alla perizia ed alla creatività delle imprese, ma anche le prospettive di sviluppo delle imprese e le strategie orientate al mercato. La coesistenza fra gli elementi tradizionali dell'artigianato, riconosciuti dai mercati, e le nuove idee ed esperienze costituirà la base per la nascita di nuove imprese (start-up) e la riorganizzazione di quelle esistenti (re start-up).

Nel contempo, saranno implementate specifiche misure di tutela dei prodotti regionali attraverso l'istituzione e la concessione in uso alle imprese di Marchi di Qualità, intesi sia quali strumenti di tutela per limitare gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese del territorio sia quali strumenti per favorire la conoscibilità dei prodotti tradizionali veneti.

In particolare, la Regione intende puntare sulla qualità e varietà delle produzioni venete del Settore Secondario, rendendo conosciute le stesse nei mercati internazionali. L'azione regionale sarà orientata a potenziare le iniziative ed attività di promozione con interventi di sostegno alle imprese che intendano proporre le loro produzioni nei mercati esteri; gli interventi, rivolti a dare visibilità estera alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, saranno modulati in ragione delle disponibilità di bilancio e potranno favorire direttamente le singole imprese (per esempio: voucher) o venire svolti

attraverso accordi di programma con altri soggetti pubblici, come il sistema camerale veneto, l'ICE e il MISE, o essere effettuati in collaborazione con qualificati co-attuatori del sistema produttivo.

La Regione proseguirà, infine, in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nell'attività in corso volta alla predisposizione di una modulistica unificata, alla formazione ed implementazione di una banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi riferiti all'inizio ed alla modifica dell'attività d'impresa di competenza del sistema dei SUAP, nonché alla semplificazione dei procedimenti, al fine di consentire una maggiore celerità degli stessi ed una riduzione degli adempimenti a carico delle imprese.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI.
- 2 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.
- 4 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 5 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.
- 6 - Promuovere le eccellenze regionali e rendere conosciuti i sistemi produttivi anche in relazione alla volontà regionale di attrarre investimenti esteri in Veneto.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 14.02

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Le politiche attive dell'Amministrazione regionale saranno volte a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, con particolare riferimento alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

In tale contesto la Regione proseguirà nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle cd. Smart Cities, ossia dei nuovi modelli strategici di sviluppo e di governance urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea 2014-2020. Coerentemente con quanto sopra, si definiranno gli indicatori economico sociali (BES) per la pianificazione commerciale e l'integrazione reale fra GDO e piccolo commercio e distribuzione; si predisporranno altresì provvedimenti legislativi atti a consentire ai Comuni di pianificare l'inserimento di attività commerciali della grande distribuzione a livello intercomunale.

A tal fine saranno introdotte, anche sulla base del positivo riscontro sul territorio delle iniziative pilota già in fase di completamento, modalità innovative di sviluppo della rete distributiva fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane da attuarsi anche attraverso l'individuazione ed il sostegno di

specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come i "Distretti del Commercio" e in tale contesto saranno introdotti criteri di premialità nei bandi per i Comuni che avviano pianificazioni commerciali intercomunali.

In continuità con le attività già avviate, ravvisatane l'utilità al fine di valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità, saranno inoltre implementate, anche con specifiche misure di informazione e sostegno, iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Saranno altresì realizzate, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, con particolare riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", specifiche misure per favorire la nascita di nuove imprese ed il rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese, sia in forma singola che aggregata.

Nel contempo, in coerenza con le politiche regionali di settore, saranno implementati gli strumenti di ingegneria finanziaria già attivi al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e semplificati gli adempimenti in capo alle imprese al fine assicurare la massima celerità e tempestività per il rilascio della garanzia per operazioni di riassicurazione del credito garantito dai Confidi.

La Regione del Veneto intende altresì sostenere il comparto agro-alimentare veneto attraverso la valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche e di qualità, mediante azioni di informazione e di promozione sul mercato italiano ed estero anche con il coinvolgimento e il sostegno del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore agroalimentare e degli interessi del territorio. Le azioni e gli interventi riguarderanno la realizzazione di attività ed eventi organizzati nel territorio nazionale direttamente dalla Regione o in collaborazione con altri soggetti, nonché la partecipazione a manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale o internazionale che hanno luogo in Italia e all'estero. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto verrà privilegiata la partecipazione ad eventi di carattere settoriale, rilevanti in termini di notorietà e presenza di operatori professionali, e saranno interessati soprattutto i mercati europei tradizionali nei quali la presenza autonoma degli operatori veneti è consolidata.

La Regione proseguirà, infine, in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nell'attività in corso volta alla predisposizione di una modulistica unificata, alla formazione ed implementazione di una banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi riferiti all'inizio ed alla modifica dell'attività d'impresa di competenza del sistema dei SUAP, nonché alla semplificazione dei procedimenti al fine di consentire una maggiore celerità degli stessi ed una riduzione degli adempimenti a carico delle imprese.

Sotto altro profilo, saranno attuati specifici interventi volti a garantire un maggior grado di tutela del cittadino-consumatore, anche mediante la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza del consumatore. In tale contesto verrà dato particolare rilievo ad azioni per sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con particolare attenzione alla tutela delle fasce deboli nei confronti dei raggiri e delle truffe, anche informatiche, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti ed al contrasto del fenomeno della contraffazione.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.

- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 5 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari venete di qualità a marchio certificato.
- 6 - Incrementare la capacità commerciale delle imprese agroalimentari nei mercati nazionali ed esteri.
- 7 - Incentivare il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Capitale umano, cultura e programmazione.

PROGRAMMA 14.03

RICERCA E INNOVAZIONE

In continuità con il precedente Documento di Programmazione, si intende proporre al sistema produttivo veneto un panel di strumenti che, in linea con le indicazioni contenute nei documenti di Smart Specialisation Strategy della Regione e del Piano Strategico Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e il trasferimento tecnologico (espressione diretta degli obiettivi previsti dalla L.R. n. 9/2007 in tema di ricerca e innovazione), siano in grado di favorire il miglioramento della competitività non solo delle singole imprese ma anche delle loro aggregazioni, dei distretti industriali e delle reti innovative regionali. Le risorse finanziarie per la realizzazione di tale obiettivo sono innanzitutto quelle del POR FESR 2014-2020.

In questo rinnovato quadro strategico il ruolo assunto dalla Regione non poteva, e non può, essere solamente quello dedicato alla ricerca e all'offerta di strumentazione a favore del sistema, scelte strategiche sicuramente importanti, ma non sufficienti ad imprimere una svolta alla struttura oramai non più adeguata alla mutata situazione interna ed estera. Per questo sarà attentamente monitorato il territorio avvalendosi anche degli organi di governance regionale, Management team e Steering group, ma soprattutto attraverso una costante presenza sul territorio per trasmettere e condividere il disegno strategico regionale finalizzato al cambiamento, soprattutto nella prima fase di verifica degli obiettivi e dei risultati conseguiti. Quindi iniziative volte a far capire alla generalità dei soggetti del sistema l'importanza di una partecipazione attiva soprattutto in relazione ai risvolti delle scelte regionali in campo nazionale, Cluster Tecnologici Nazionali, ed europeo, piattaforme tematiche.

In questo contesto, il nuovo modello rappresentato dalle Reti Innovative Regionali (RIR), previste dalla L.R. n. 13/2014 "Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese", assume particolare significato strategico. Si tratta di uno strumento propulsivo per lo sviluppo di sinergie e collaborazioni tra imprese, istituzioni universitarie e altre strutture di ricerca, proprio per poter operare sulla frontiera della ricerca applicata e dell'innovazione.

Le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020, in particolare quelle relative all'Asse I "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", consentono un approccio flessibile e un sistema diversificato di strumenti, tra cui bandi valutativi a graduatoria e voucher, per promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema economico. Tali Azioni, nello specifico, sono volte a facilitare la nascita di start-up

innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi per l'innovazione, il sostegno di progetti di ricerca industriale di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con enti di ricerca allo scopo di facilitare il trasferimento tecnologico dei progetti di ricerca.

Con lo stesso approccio, per favorire le piccole e micro imprese che necessitano di superare il limite derivante dalla propria dimensione, sono promosse le aggregazioni di impresa in modo da condividere attività, esperienze e competenze, supportando l'attuazione di progetti di ricerca, sviluppo di prodotto e l'innovazione dei processi produttivi e dell'organizzazione. Soggetti che, attraverso una propria evoluzione, garantiscono comunque la specificità e l'eccellenza, devono fare propria l'opportunità, che in qualche caso diventa necessità, devono metabolizzare l'importanza dell'azione comune per vivere il mercato e non sopravvivere nel mercato.

Con riferimento ai distretti industriali del Veneto, a matrice industriale o artigianale, in particolare, saranno finanziati programmi specifici che prevedano la realizzazione di progettualità ad elevato impatto sistemico, volte all'incremento della dimensione competitiva dell'intero sistema distrettuale, mediante azioni tese a favorire:

- l'internazionalizzazione tramite un riposizionamento sui mercati esteri, facilitando l'accesso e l'espansione del sistema distretto o retista sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi collegati e di promozione dell'export;
- l'investimento nei processi di innovazione;
- la partecipazione a "reti intelligenti";
- lo sviluppo di progetti di riallocazione produttiva sul territorio di lavorazioni manifatturiere.

Questo panel di strumenti risulta essere, peraltro, in linea alle politiche strategiche nazionali in tema di sviluppo e ricerca, tra le quali si evidenzia, per l'evidente complementarità degli interventi, lo sviluppo e il potenziamento previsto dal Piano Nazionale della Ricerca 2015-2020 dei "Cluster Tecnologici Nazionali" e le direttrici "chiave" previste nel Piano Nazionale "Industria 4.0" con riferimento anche alla creazione dei Competence center – Digital Innovation Hub.

Fra le altre attività di interesse regionale va segnalato il supporto a progetti che prevedono lo sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione, in relazione alle effettive esigenze espresse dal tessuto produttivo territoriale.

Infine, per ridurre il divario ancora sussistente nello sviluppo economico dell'area della provincia di Rovigo, dovrà essere data continuità alle attività svolte nell'ambito del Protocollo per il rilancio dell'area del Polesine, conclusosi nel 2015 e i cui effetti incentivanti si stanno ora esaurendo. A tal fine dovrà essere promulgata una specifica legge regionale per il territorio del Polesine che contempli, tra l'altro, interventi per incentivare l'imprenditorialità, gli investimenti e gli insediamenti produttivi e la promozione e la tutela delle produzioni e delle specificità tipiche dell'area.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la capacità delle imprese di produrre ricerca.
- 2- Migliorare il trasferimento alle imprese dei risultati delle attività di ricerca realizzate da Università ed enti di ricerca, creando rapporti stabili di collaborazione reciproca.
- 3- Aumentare la capacità di “fare sistema”, favorendo la creazione di aggregazioni di impresa e di reti innovative regionali.
- 4- Favorire il rilancio delle PMI venete e il loro riposizionamento competitivo aumentandone il livello di internazionalizzazione e la “massa critica”.
- 5- Approvare una norma regionale di disciplina di interventi idonei a ridurre il divario economico dell’area del Polesine rispetto al territorio regionale.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA I 4.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, punto di riferimento è il documento programmatico triennale "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto" per il periodo 2016-2020, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione nazionale per le Competenze digitali".

Principale obiettivo di tali Linee Guida è il recepimento delle nuove tecnologie e processi che permettano di incidere fortemente sull'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e sulla capacità dei cittadini di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie (user empowerment).

In merito verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 “Agenda digitale”, le Azioni poste in essere hanno l’obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l’alfabetizzazione e l’acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo soluzioni tecnologiche nell’ambito della PA, dell’e-Government e per l’utilizzo delle banche dati pubbliche;
- Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”, le Azioni, volte anch’esse a rafforzare il processo di digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macrointerventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l’e-Government e, il secondo, per l’erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

Per il monitoraggio sull’efficacia dell’insieme delle azioni programmatiche a valere sul POR-FESR e sull’FSC, nonché in precisi e specifici casi sui PON Nazionali, è prevista l’attivazione di un "osservatorio sull’agenda digitale", a supporto dell’Amministrazione regionale, onde giungere alla

predisposizione di modelli e processi in grado di consentire la valutazione ex-post degli effetti prodotti dalle Azioni suddette.

Accanto allo sviluppo del settore digitale si inseriscono anche i processi di semplificazione relativi alle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), per il quale si intende favorire l'utilizzo da parte dei Comuni della modulistica unica, semplificata e standardizzata approvata dalla Regione del Veneto, e migliorare le azioni di coordinamento degli enti locali.

In attuazione dell'art. 67 della L.R. 30/12/2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017", si procederà all'individuazione e al riconoscimento delle "eccellenze produttive".

Risultati attesi

- 1- Sviluppare e diffondere la banda ultra larga nel territorio.
- 2- Realizzare servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.
- 3- Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico "Linee Guida per l'Agenda Digitale" coinvolgendo gli stakeholder a più livelli.
- 4- Migliorare la conoscenza delle procedure semplificate in materia di Sportello Unico e aggiornare la normativa di settore.
- 5- Ridurre le norme di settore e semplificare i procedimenti.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 14.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Il sistema dell'innovazione regionale deve evolvere da una struttura caratterizzata dalla forte presenza di imprese operanti nei settori tradizionali e organizzata secondo un approccio lineare, a una struttura orientata fortemente all'innovazione, attraverso l'integrazione fra sistema scientifico, sistema produttivo e sviluppata in reti collaborative.

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (Government to Employees) e degli Enti locali del territorio veneto (Government to Governments). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo per quanto riguarda il settore dell'Information & Communication Technology delle PMI definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "Government to business" che di fatto oggi viene rappresentato anche come 'digital transformation' e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo in modo da permettere al 'Digital Single Market' di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE.

A questo si aggiunga la messa a disposizione di asset pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale.

In questo senso, si inserisce il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree produttive) dove saranno rese disponibili le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e

messe a disposizione delle Regioni italiane grazie all'accordo sottoscritto in primis fra la Conferenza Regioni e il Ministero per lo Sviluppo Economico e successivamente fra la Regione Veneto e lo stesso Ministero per la specificità e le priorità del territorio veneto.

Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e successivamente l'evoluzione di un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i 'Veneto Innovation Lab' permetteranno di rendere il Veneto una regione full digital.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la competitività delle PMI venete e le competenze digitali degli addetti.
- 2- Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, il contrasto all'esclusione sociale e lo sviluppo della competitività del sistema economico e produttivo rappresentano, in buona sostanza, gli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020 e sono stati fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020.

Il Fondo Sociale Europeo costituisce pertanto lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione e alla prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente). A tal proposito, sulla scorta delle positive esperienze fin qui maturate e della recente approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), s'intende assicurare una sempre più sviluppata integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo la costruzione e l'adozione di dispositivi utili al riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali assicurando la valorizzazione e quindi la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite.

Rientrano tra le linee strategiche perseguite con le politiche del lavoro:

1. la realizzazione di interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate adottando un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi per favorire un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
2. il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici coerentemente al nuovo assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro con l'obiettivo di garantire una nuova *governance* complessiva dei Servizi al Lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino.

Si riconfermano pertanto gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Linee strategiche:

- 1- Assicurare un'offerta di servizi finalizzati allo sviluppo di competenze volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale.
- 2- Realizzare interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa.
- 3- Rafforzare i servizi per il lavoro pubblici.
- 4- Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma include l'organizzazione, la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei servizi per l'impiego. La finalità è quella di consolidare una rete di servizi sempre più efficiente, in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso la modernizzazione ed il potenziamento degli strumenti organizzativi e tecnologici, nonché mediante lo sviluppo delle competenze degli operatori del sistema. In relazione alla linea strategica relativa alla realizzazione di interventi multi professionali si intendono pertanto realizzare misure di supporto e assistenza alla persona, nonché servizi alle imprese per l'assolvimento dell'obbligo di assunzione di una quota di lavoratori disabili. Per ciò che attiene invece alla linea strategica concernente il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici si intendono realizzare attività di formazione dedicate al personale in servizio nei Centri per l'Impiego del Veneto e di adeguamento dei sistemi informativi alle novità introdotte dalla riforma in materia di lavoro.

Risultati attesi

- 1- Rafforzare le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici.
- 2- Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge 68/1999).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA 15.02

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio, nonché le azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Tra i servizi che caratterizzano l'offerta regionale riveste un ruolo di primaria importanza l'investimento sul sistema di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e la garanzia di accesso ai percorsi di qualifica e/o di diploma professionale, con interventi finanziati anche attraverso la programmazione POR FSE 2014-2020. La recente revisione della normativa regionale sulla formazione professionale (L.R. n. 8/2017), a tre decenni dalla precedente norma, consentirà di rispondere alle esigenze espresse dagli enti formatori, in particolare per quanto riguarda la programmazione pluriennale dei percorsi formativi. Saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.

La Regione, altresì, nel contesto della programmazione comunitaria delle attività formative, prevede azioni rivolte alla formazione professionale di Operatore Socio Sanitario (OSS) di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 20, nonché di integrare il corso di studi per tecnico dei servizi socio-sanitari conseguiti presso gli Istituti Professionali di Stato ad indirizzo socio-sanitario del

Veneto al fine di consentire agli alunni l'acquisizione della qualifica di operatore socio-sanitario entro il quinquennio del percorso scolastico.

Si intende inoltre assicurare al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di assicurare un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili attraverso interventi formativi. Sulla formazione professionale sarà realizzata l'integrazione a livello territoriale tra i Centri di Formazione Professionale (in futuro Scuole della Formazione Professionale art. 18 L.R. n. 8/2017) e gli Istituti Professionali di Stato, al fine di evitare sovrapposizioni e spreco di risorse, sulla base dei fabbisogni del territorio e attraverso una programmazione Regionale che preveda anche una co-progettazione comune dei percorsi didattico formativi; sarà potenziato "il sistema di accreditamento" delle future Scuole della Formazione Professionale, finalizzato ad incrementare la qualità complessiva del sistema formativo regionale, anche alla luce delle sfide tecnologiche riguardanti l'utilizzo di macchine intelligenti interconnesse e collegate ad internet (Industria 4.0 la quarta rivoluzione industriale).

Saranno, inoltre, realizzati interventi di accompagnamento destinati, ad esempio, allo sviluppo dell'integrazione tra imprese, all'incremento della competitività attraverso l'innovazione di prodotto e processo, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di *green* e *blue economy*. Saranno anche previsti interventi rivolti a settori specifici, quali l'occhialeria, il turismo o il settore primario. L'amministrazione regionale proseguirà con l'impegno di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate, da un lato mediante la messa a punto di uno strumento di supporto rivolto agli operatori dei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, dall'altro attraverso la realizzazione di un servizio di sostegno al sistema giudiziario veneto finalizzato allo sviluppo dell'efficienza e alla reingegnerizzazione degli Uffici giudiziari impegnati in materia di giustizia civile allo scopo di consolidare un sistema giustizia più efficiente e veloce.

Risultati attesi

- 1- Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2- Incrementare lo sviluppo competitivo delle imprese che fruiscono dei servizi regionali di sviluppo delle competenze.
- 3- Supportare l'incremento di efficienza delle istituzioni sia nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sia nell'ambito della giustizia civile.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

PROGRAMMA I 5.03

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione. Si intende offrire risposte il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni anche attraverso le misure offerte dal FSE: l'obiettivo è pertanto quello di offrire supporti e strumenti che rispondano alle reali esigenze dei destinatari. L'azione insiste quindi sia sull'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione, sia sull'adattabilità,

riqualificazione e ricollocamento di coloro che a causa della crisi economica risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro, sia infine sulla ricerca di soluzioni di lavoro autonomo e di avvio di nuova imprenditorialità per coloro che intendono sviluppare tale propensione. In tale contesto si intendono realizzare sia misure di politiche attive del lavoro, ed interventi per l'avvio di imprese sociali e/o microimprese e/o nuovi rami d'impresa, che realizzare azioni di potenziamento dei servizi intensivi di ricerca attiva di lavoro e assistenza all'autoimpiego. Inoltre, per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, si intende realizzare sia lo sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP) che il suo aggancio al Repertorio Nazionale.

In particolare, la finalità, da un lato, è quella di proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali, prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione e favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi; dall'altro lato, si vogliono sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni, che oggi incontrano più difficoltà a re-inserirsi e/o inserirsi nel mercato del lavoro. Si intendono sostenere le persone in stato di cronica precarietà lavorativa, ridurre la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia. Per favorire l'occupabilità e l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili il programma prevede interventi di accompagnamento, formazione, tirocinio caratterizzati da un approccio integrato con aspetti di carattere sociale e di carattere lavorativo. La Regione del Veneto intende contrastare il fenomeno della "fuga di cervelli" sostenendo progetti che prevedono l'inserimento lavorativo di laureati e giovani talenti emigrati all'estero.

Risultati attesi

- 1- Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 2- Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 3- Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 4- Aumentare il numero di talenti della Regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 5- Elevare la presenza dei giovani talenti con un adeguato numero di nuovi progetti di ricerca per facilitare le integrazioni di conoscenza nel contesto del Veneto.
- 6- Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglia.
- 7- Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo rurale è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività agricole.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto (PSR) 2014-2020. La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario continuare a promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale. In questa ottica si inseriscono anche le proposte di candidatura ed i progetti finalizzati alla preservazione dei paesaggi agrari.

Per favorire il corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, accanto al necessario sostegno assicurato dal PSR 2014-2020 si provvederà ad attuare la condizionalità nel primo pilastro della PAC, in vista della riforma della stessa, nonché a promuovere la tutela del territorio e del paesaggio rurale.

L'azione regionale, quindi, è volta a promuovere ed affermare il ruolo strategico dell'azienda agricola in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali, promuovendo, la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività agricole ed incentivare lo sviluppo di attività extra agricole (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese agricole creando delle opportunità occupazionali che favoriscano la permanenza dei giovani nelle aree rurali.

Parallelamente alle politiche di sostegno all'impresa agricola verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013) sostenendo le forme associative degli agricoltori che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Inoltre, verrà promossa la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, sostenendo le filiere corte, promuovendo i prodotti nei mercati locali e internazionali, valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali. Pur non sottovalutando azioni per il sostegno dei settori in crisi, che possono prendere luogo in ragione di situazioni contingenti in relazione agli andamenti del mercato e alle disponibilità finanziarie regionali, e quindi non programmabili, sarà sviluppata l'attività del settore vitivinicolo che trova la sua strategicità nell'utilizzo efficace delle risorse annuali provenienti dal Piano nazionale pluriennale di sostegno del settore vitivinicolo, al fine di utilizzare totalmente non solo le risorse assegnate alla Regione del Veneto, ma anche quelle rese libere dall'inutilizzo di altre Regioni, come avvenuto nei trascorsi anni.

Si provvederà anche ad innovare e rafforzare la valutazione e il monitoraggio dei parametri ambientali di sostenibilità delle produzioni agrozootecniche, integrandone le conoscenze nella programmazione regionale.

La strategia regionale assolverà compiti di tutela ambientale e sviluppo del territorio rurale e per questo, in sinergia con le politiche nazionali e regionali ordinarie e gli altri strumenti di programmazione economica e territoriale, dovranno essere affrontate le esigenze di tutela e risparmio della risorsa idrica e irrigua alla luce del cambiamento climatico in atto e dei recenti fenomeni siccitosi. Si garantiranno così anche il sostegno e la valorizzazione delle produzioni agricole di qualità, nel rispetto degli equilibri ecologici dei corpi idrici superficiali e profondi.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. 157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio e delle risorse naturali ed ambientali, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività venatoria praticata in modo responsabile e sostenibile.

Linee strategiche:

- 1- Sostenere lo sviluppo dei territori di elevata complessità paesaggistica anche con proposte di candidatura a siti UNESCO.
- 2- Favorire il corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, quale condizione all'accesso dei finanziamenti nel primo pilastro della Politica Agricola comune (PAC).
- 3- Tutelare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità.
- 4- Sostenere la filiera vitivinicola.
- 5- Sostenere ed agevolare la realizzazione di infrastrutture utili a razionalizzare l'utilizzo dell'acqua a scopo irriguo e a migliorare la rete irrigua regionale.

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

In un contesto internazionale dove le scelte del mercato sono dettate dalla globalizzazione, diventa essenziale creare le condizioni affinché il tessuto imprenditoriale del settore agricolo e agroalimentare veneto si mantenga competitivo e conquisti nuovi spazi nelle produzioni proprie e nelle attività di diversificazione, anche attraverso l'attivazione di azioni di sostegno all'accesso al credito da parte delle imprese agricole. L'innovazione non può prescindere da un sistema della conoscenza (formazione e consulenza) di qualità e per il quale è necessario definire gli standard degli enti di formazione, degli organismi di consulenza e dei contenuti delle attività, nonché il controllo della permanenza di detti standard. Si attiveranno le azioni volte, da una parte, ad incentivare gli investimenti nelle diverse filiere produttive, massimizzando le ricadute degli strumenti a disposizione e, dall'altra, a sviluppare le produzioni agroalimentari di qualità e a tutelare i produttori veneti. Si aggiungeranno attività volte al controllo e alla vigilanza delle produzioni di qualità che puntano a garantire il sistema delle produzioni con qualità regolamentata.

In particolare, per la filiera vitivinicola, sempre più orientata ai mercati esteri, nell'ambito del Programma nazionale di sostegno del settore verranno attivate, e gestite, specificatamente le misure di finanziamento per la trasformazione enologica e per il rinnovo e la riconversione varietale degli impianti viticoli e quelle di promozione dei vini nei mercati dei Paesi terzi.

Inoltre, in considerazione del momento difficile che sta attraversando il comparto zootecnico sarà necessario, promuoverne la competitività, coniugando gli obiettivi di "produttività", "qualità e sicurezza", "igiene e benessere", "monitoraggio e supporto scientifico" con le nuove sfide connesse ai "cambiamenti climatici", alla "riduzione degli impatti ambientali" e, in particolare, "all'innovazione" che dovrà essere correlata anche al miglioramento genetico e alla selezione.

In vista della riforma della PAC dovrà proseguire il sostegno alla produzione agricola sostenibile e l'implementazione della condizionalità. Nel contempo si dovrà attuare la normativa sulla tutela e l'edificabilità del territorio agricolo nell'ottica della limitazione del consumo di suolo e della valorizzazione del paesaggio rurale.

Si sosterrà lo sviluppo dei territori agrari di elevata complessità paesaggistica, come quello del territorio delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene e della zona del Valpolicella, anche attraverso un'attività di promozione per un eventuale loro inserimento a sito UNESCO.

Considerate le nuove richieste provenienti dalla società civile e l'opportunità di ampliare le funzioni dell'impresa agricola, si garantirà il controllo dell'accesso qualificato al sistema dell'agricoltura sociale.

Infine per concorrere alla tutela e al risparmio della risorsa idrica ed alla salvaguardia del territorio rurale saranno promossi interventi e iniziative nel settore agricolo tesi al miglioramento delle infrastrutture irrigue consortili ed aziendali per un'irrigazione efficiente e di precisione, nonché al risparmio della risorsa idrica irrigua.

Risultati attesi

- 1- Sostenere l'innovazione in funzione della competitività delle imprese.
- 2- Sostenere e incentivare le imprese del settore primario.
- 3- Implementare azioni a supporto della conoscenza e della formazione delle imprese del settore primario.
- 4- Innescare azioni finalizzate alla tutela del paesaggio rurale.
- 5- Efficientare l'uso della risorsa idrica irrigua.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 16.02

CACCIA E PESCA

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 30/2016), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia sarà ulteriormente sviluppata l'attività di programmazione finalizzata all'approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale nonché dei piani di gestione e controllo e contenimento della fauna (L.R. 30/2016).

In materia di pesca sarà approvato il Regolamento quadro regionale, previsto dalla L.R. n. 9, dell'11 maggio 2015 (che ha modificato la L.R. n. 19/1998), alla luce delle modifiche organizzative derivanti dall'attuazione della legge regionale n. 30/2016, nonché avviati i lavori di studio ed indagine per la realizzazione della carta ittica regionale.

Risultati attesi

I- Aggiornare gli strumenti di pianificazione e regolamentazione nei settori della caccia e pesca.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA I 6.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale – FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Nel 2018 si proseguirà l'attuazione delle iniziative del PSR 2014-2020 già avviate e quelle che si renderanno operanti secondo il Piano pluriennale di attivazione dei bandi (aggiornato con la DGR n. 211 del 28 febbraio 2017) che consente, nel rispetto delle norme comunitarie, di fornire agli stakeholder un calendario per programmare la loro attività. Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi è stato definito in base ai seguenti elementi e vincoli:

1. risorse stanziare dal Piano Finanziario per la Focus area e la Misura di appartenenza;
2. presenza di trascinamenti di impegni finanziari dalla programmazione 2007-2013;
3. tempi di apertura e di istruttoria delle domande di aiuto;
4. tempi di realizzazione delle iniziative/impegni;
5. necessità di continuità temporale del sostegno;
6. numerosità dei richiedenti.

Per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020 è stato indicato il presumibile trimestre di apertura dei bandi relativi al tipo di intervento considerato.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) verranno aperti e gestiti i bandi relativi agli Obiettivi Tematici OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" e OT 8 "Strategie di sviluppo locale partecipativo, coesione sociale e cooperazione" al fine di dare concreta applicazione alle attività programmatiche e gestionali previste dal Programma Operativo Nazionale FEAMP 2014-2020, a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete in un'ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. I bandi saranno finalizzati alla realizzazione di progetti innovativi di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (CLLD/FLAG), e di progetti a valenza strutturale nell'ambito della portualità, e dei segmenti

produttivi dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione a beneficio della sicurezza del lavoro e della qualità e tracciabilità del prodotto ittico veneto.

Risultati attesi

- 1- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di sviluppo rurale (PSR).
- 2- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione dei programmi co-finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

L'energia ed i cambiamenti climatici sono oggetto di continuo dibattito e interventi normativi a livello europeo e mondiale, sia per la trasversalità delle tematiche che per gli impatti potenziali delle stesse.

Da ultimo il cd "Energy Winter Package" di fine 2016 persegue tre obiettivi principali al 2030:

- dare priorità all'efficienza energetica;
- conseguire la leadership mondiale nel campo delle energie rinnovabili;
- garantire un trattamento equo ai consumatori;

ridisegnando la governance dell'Unione dell'Energia e consentendo di attuare l'accordo di Parigi del 2015. Tale accordo ha confermato l'approccio dell'Unione europea delineato nel Quadro per il clima e l'energia 2030 del 2014: conseguire entro il 2030 una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica.

A fronte di tali ambiziosi obiettivi a livello europeo, si rende necessario garantire il conseguimento dei target già stabiliti per il 2020 su scala locale. In particolare il Veneto, nell'ottica di burden sharing, deve raggiungere il valore del 10,3% per il rapporto di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, entro il 2020. Il Piano Regionale per le Fonti Rinnovabili, l'Efficienza ed il Risparmio Energetico (PERFER) traccia la strategia veneta che mira a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, promuovendo anche le attività di ricerca e innovazione nel settore; aumentare l'efficienza di mezzi ed impianti, sia pubblici che privati, per la riduzione dei consumi energetici a parità di prestazioni; ottimizzare il sistema energetico regionale, potenziando le reti distributive e realizzando azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante apposite campagne di sensibilizzazione. A tal fine, è urgente creare un'adeguata governance in tema energetico e devono essere sfruttate a pieno le opportunità di finanziamento esistenti, con particolare riferimento alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei.

Nel triennio in esame saranno infine concluse le attività di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, Linea I.I "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", che mira a sostenere interventi di efficientamento energetico del settore pubblico attuati da Enti Locali e Ater.

Linee Strategiche:

- I- Promuovere la realizzazione sul territorio di interventi nel settore dell'energia.

PROGRAMMA 17.01

FONTI ENERGETICHE

Conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall'Europa al 2030, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di burden sharing, si vuole dare attuazione al PERFER³⁰ incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e il tema di uso razionale dell'energia.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente al risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché a promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di smart city.

Si intende altresì programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio.

Infine, con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e del settore produttivo, sostenendo interventi volti allo sviluppo di fonti rinnovabili ed alla riduzione dei consumi energetici anche in tema di illuminazione pubblica, e la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- 2- Ridurre i consumi energetici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Al perseguimento degli obiettivi energetici, di ottimizzazione dell'assetto energetico regionale e di diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

Nel triennio in esame saranno concluse le attività di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, Linea I.I "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", che mira a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture. In particolare gli interventi sono tesi a promuovere e conseguire l'efficientamento energetico del settore pubblico, inteso anche come illuminazione pubblica, attuati da Enti Locali e ATER.

³⁰ Piano Regionale per le Fonti Rinnovabili, l'Efficienza ed il Risparmio Energetico.

Risultati attesi

- 1- Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili per impiego in edifici pubblici.
- 2- Efficientare dal punto di vista energetico le reti di illuminazione pubblica e l'involucro edilizio di edifici pubblici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni. Inoltre con legge regionale 25 settembre 2017, n. 31 è stato istituito il Consiglio delle Autonomie Locali.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di Comuni, quale forma peculiare di riordino della governance locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni.

L’Unione di Comuni è considerata la forma associativa di preferenza in grado di garantire una gestione più efficiente dei servizi e delle funzioni fondamentali, con carattere di continuità, in grado di coniugare il livello di gestione con quello di programmazione. Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

Nel biennio 2018-2020 l’Amministrazione regionale è impegnata ad implementare le azioni conseguenti all’aggiornamento del Piano di riordino territoriale al fine di sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio, capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento.

In particolare, l’Amministrazione regionale è impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta “Riforma Delrio” che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni. L’opera di costante adeguamento dell’ordinamento regionale risponde all’esigenza altrettanto prioritaria di garantire un’azione di governance capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Dopo aver proceduto al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”, mediante l’approvazione della legge regionale n. 30 del 2016 sono state riallocate in capo alla

Regione alcune materie già esercitate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Venezia, mantenendo in capo a quest'ultime altre funzioni.

Successivamente si dovrà procedere a dare attuazione alla nuova organizzazione degli Uffici regionali e degli Uffici provinciali.

Linee strategiche:

I- Promuovere il riordino territoriale.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie Locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato, in prima battuta, a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a) giuridico, normativo, con l'approvazione di leggi regionali, L.R. 18/2012 e L.R. 40/2012;
- b) programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (DGR n. 1417 del 6/8/2013);
- c) di sensibilizzazione, informazione e formazione (con l'avvio di incontri costanti nel territorio, convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie Locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione.

A tre anni dall'operatività del Piano di riordino territoriale, la legge regionale prevede un aggiornamento dei suoi contenuti per individuare nuove modalità di sostegno del complessivo processo di riorganizzazione dei livelli di governance. Il progetto di revisione si inserisce in un contesto nel quale il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali e rappresenta lo snodo per una semplificazione istituzionale e decisionale. A tal fine si rende necessario dare attuazione all'adeguamento in atto della normativa regionale in materia di esercizio associato delle funzioni fondamentali.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, annualmente, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova Istituzione. Infatti, con DGR n. 81 del 2 febbraio 2016, in merito, sono stati definiti i "Criteri e le modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di Comuni".

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto ritiene prioritario procedere alla definizione di un percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, nell'ambito di un

complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. 19/2015 e alla L.R. 30/2016.

Tale operazione, in condivisione con le strutture interessate dell'Area, non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alla Provincia di Belluno (L.R. 25/2014) e alla Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale dovrà essere realizzato attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche di raccordo, concerto e condivisione con le Autonomie Locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- la Conferenza Permanente Regione – Autonomie Locali ed il Tavolo Tecnico per la Specificità di Belluno, previsto dall'accordo quadro tra la Regione, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto il 26 settembre 2016.

In particolare, come previsto con L.R. 20/2007, la Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali, chiamata, nelle more della conclusione dell'iter istitutivo del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), ad esprimere un parere su tutti gli atti della Regione che incidono, in maniera diretta e indiretta, sulle Autonomie locali, dovrà essere sempre più valorizzata quale strumento che consenta di creare nuove sinergie ed alleanze.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

Risultati attesi

- 1- Rendere operativo il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL).
- 2- Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 3- Realizzare qualificati percorsi di formazione relativi alle gestioni associate, dedicati agli amministratori e al personale degli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).
- 4- Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli enti territoriali del Veneto.
- 5- Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, la Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e, sempre più spesso, con altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta e promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. Oltre alla sottoscrizione di Accordi e Intese, la rete di rapporti internazionali della Regione del Veneto si amplia nel tempo grazie al fitto scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate all'avvio di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla Cooperazione Territoriale Europea attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica e nell'area Alpina.

Per la programmazione 2014-2020, la Cooperazione Territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nelle Strategie macro-regionali EU: Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata all'area Adriatico-Ionica, e Strategy for the Alpine Region (EUSALP), dedicata all'area Alpina. Di particolare rilievo, nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale" della politica di coesione europea, il ruolo assunto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia. Il Veneto, infine, è fortemente impegnato in azioni di solidarietà internazionale, sviluppate attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle mutevoli situazioni geo-politiche che caratterizzano il periodo storico, mediante le numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli.

Linee strategiche:

- 1- Promuovere il Veneto nel panorama internazionale.
- 2- Promuovere il Veneto nella Cooperazione territoriale europea.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo

economico, sociale e culturale del territorio. Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento richiede la capacità di adattarsi agli scenari che vanno a delinearsi e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico al fine di sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Rientrano in tale ambito, ad esempio, le azioni volte a favorire i rapporti con i territori dell'area russa e dei Paesi limitrofi inclusi nell'Unione Economica Eurasiatica, per rilanciare gli scambi economici e commerciali, frenati dalle sanzioni applicate in anni recenti. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto, nonché con i Paesi emergenti dell'Africa - quali il Marocco - verso i quali negli ultimi anni sono state avviate rilevanti iniziative economiche e istituzionali. Continuerà ad occupare un posto prioritario anche l'Estremo Oriente, in particolare la Cina, dove intercorrono da tempo rapporti ufficiali con importanti Autorità territoriali e significative collaborazioni tra le rispettive realtà economiche e culturali. Oltre alle consolidate relazioni con la Cina, andranno sviluppate quelle con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

La partecipazione del Veneto alle manifestazioni di rilievo internazionale, quali Expo 2015 e Astana 2017, hanno rappresentato occasioni di rafforzamento dei rapporti già esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere e per l'avvio di nuove relazioni con altre realtà ai fini della promozione delle eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico, anche in funzione della preparazione della presenza veneta alla futura esposizione internazionale prevista a Dubai nel 2020.

La Regione, inoltre, vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

La progressiva diminuzione delle risorse rese disponibili dal Bilancio regionale e il mutato quadro normativo a livello nazionale, rafforzano l'impegno della Regione del Veneto nella definizione di iniziative in grado di cogliere opportunità di finanziamento esterne, in ambito europeo, ma non solo. A tal fine verranno valorizzate le pluriennali esperienze maturate nella ideazione e realizzazione di centinaia di progetti di cooperazione allo sviluppo e messe a profitto le reti di relazioni tessute con molteplici partner veneti, italiani e stranieri e le loro diversificate capacità e competenze.

Appare altresì opportuno sottolineare che, mentre a livello nazionale, anche a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", va progressivamente affermandosi una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni, analogamente a livello regionale la cooperazione allo sviluppo sempre più si integra e coordina con tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione, quali sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Tali strumenti sono finalizzati al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio regionale è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e sociosanitario.

Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni.

Risultati attesi

- 1- Promuovere la conoscenza della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2- Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.
- 3- Rafforzare la capacità di proporre iniziative in materia di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.
- 4- Ricercare fonti alternative di finanziamento per le iniziative di sviluppo.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA I 9.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

La collocazione geografica del Veneto risulta strategica ai fini dello sviluppo di progetti di interesse comune con le regioni estere limitrofe o appartenenti ad aree vaste con collegamenti geografici o funzionali con il territorio veneto.

La Regione sarà impegnata a coordinare e a incentivare, con modalità operative rispondenti agli standard europei, la partecipazione degli stakeholder veneti, sia ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, sia alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali per lo sviluppo dell'area Adriatico-Ionica (EUSAIR) e dell'area alpina (EUSALP).

Per quanto riguarda i Programmi CTE, nel 2014-2020 il Veneto sarà partner in Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (ADRION) e Mediterraneo (MED). Infine, la Regione parteciperà al Programma INTERREG Europe che supporta la partecipazione alle reti di cooperazione con tutti i Paesi dell'Unione ed anche non UE. Nell'ambito di EUSAIR la Regione in particolare coordina la partecipazione italiana al Pilastro I, riguardante la "crescita blu", mentre per EUSALP la partecipazione regionale si concentra su alcuni temi: economia, trasporti e intermodalità, risorse naturali e culturali, gestione dei rischi.

Di particolare rilievo, per la politica di coesione europea, è il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia 2014-2020, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di Gestione.

La Regione del Veneto, quale Autorità di Gestione del Programma, ha il compito di assicurarne l'attuazione, coordinando la partecipazione allo stesso dei 25 territori provinciali italiani e delle otto Contee croate coinvolte, in collegamento con il Governo italiano e croato e con la Commissione europea, ai fini del perseguimento dell'obiettivo strategico del Programma, individuato nello sviluppo e nel consolidamento della "crescita blu" dell'area.

Nell'ambito della partecipazione al GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) "Euregio Senza Confini", la Regione del Veneto, assieme agli altri Enti fondatori - Regione Friuli Venezia Giulia e Land Carinzia - sosterrà le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile dell'area di riferimento, utilizzando le opportunità offerte dalla partecipazione ai Programmi di Cooperazione

Territoriale Europea (CTE), in materia di risorse ambientali, trasporti e infrastrutture, cultura e istruzione, servizi sociali e sanitari, protezione civile, ricerca e innovazione, agricoltura e turismo.

Risultati attesi

- 1- Incentivare la partecipazione del territorio alla Cooperazione territoriale nelle aree di confine e nelle aree transazionali collegate geograficamente o funzionalmente al Veneto.
- 2- Partecipare attivamente agli organismi e alle iniziative di governance dei Programmi e delle Strategie macroregionali di interesse.
- 3- Attuare il Programma di cooperazione Italia – Croazia.
- 4- Garantire la partecipazione della Regione alle attività del GECT.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano, cultura e programmazione.

ALLEGATO I: GLI OBIETTIVI ATTUATIVI DELLE LINEE STRATEGICHE 2018-2020

Gli obiettivi sono numerati con un codice a sei numeri intercalati da due punti. I primi due numeri si riferiscono alla Missione, i secondi due al Programma, mentre gli ultimi due numeri distinguono gli obiettivi.



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

01.01.01 AVVIARE IL PERCORSO PER IL RICONOSCIMENTO DI MAGGIORI FORME DI AUTONOMIA PER IL VENETO

In attuazione delle previsioni della legge regionale n. 15/2014, nel caso in cui il referendum del 22 ottobre 2017 abbia esito positivo, la Regione proseguirà nel percorso intrapreso presentando allo Stato un programma di negoziati per ottenere una maggiore autonomia legislativa, amministrativa e finanziaria per il Veneto. In particolare, secondo quanto previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, la Regione chiederà al Governo di giungere alla stipulazione di un'Intesa che individui le ulteriori competenze e le corrispondenti risorse finanziarie da riconoscere al Veneto. Detta Intesa dovrà poi essere recepita da una legge statale, da approvare dalle Camere a maggioranza assoluta (legge di differenziazione).

Soggetti concorrenti

- Stato.
- Enti locali.

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.
- Altri soggetti ed istituzioni del Veneto.

Strumenti di concertazione

- Intesa con lo Stato;
- Consultazione Enti locali del Veneto.

Indicatore

Numero di atti amministrativi/normativi

Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Atto propedeutico all'acquisizione di ulteriori competenze da riconoscere al Veneto.

Struttura Responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico.

01.03.01 VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DETENUTE DALLA REGIONE DEL VENETO

La Regione del Veneto si propone di valorizzare le partecipazioni societarie direttamente e indirettamente detenute, attraverso l'attuazione del piano di revisione straordinaria del portafoglio societario esistente al 23 settembre 2016. Il piano, adottato ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. n. 175/2016, è stato approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 324 del 22 marzo 2017; detto provvedimento costituisce anche un aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione adottato con DGR n. 447/2015 (art. 1 c. 611- 614 L. 23/12/2014 n. 190) ed è volto a valorizzare le società partecipate attraverso una gestione efficace ed efficiente delle stesse, ovvero attuando processi di dismissione, fusione o di altre operazioni di natura straordinaria.

Destinatari

- Società partecipate direttamente o indirettamente dalla Regione del Veneto.

Strumenti di attuazione

- D.Lgs. n. 100 del 16 giugno 2017 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"
- D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica"
- DGR n. 324 del 22 marzo 2017 "Revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute, direttamente o indirettamente dalla Regione del Veneto. Art. 24 D.Lgs. n. 175 del 19/08/2016".

Indicatore

Numero di Società dismesse e in corso di dismissione

Target 2018	15
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il dato sarà rilevato in fase di aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione.

Struttura Responsabile

Segreteria Generale della Programmazione - Struttura di progetto Piano straordinario valorizzazione partecipazioni societarie.

01.03.02 GARANTIRE GLI EQUILIBRI DI BILANCIO E I VINCOLI IMPOSTI DAL PAREGGIO DI BILANCIO

Sia nella fase di predisposizione che in quella di gestione del bilancio la Regione svolge una continua azione di monitoraggio e verifica delle variabili che impattano sulla disponibilità delle risorse regionali. In particolare, sono tenuti sotto controllo le poste di bilancio (entrate e uscite) e i livelli di impegni e pagamenti, ai fini del rispetto degli equilibri di bilancio, e degli obiettivi programmatici di finanza pubblica posti in carico alla Regione con la normativa del Pareggio di bilancio.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale "Direttive per la gestione del bilancio di previsione"³¹.

Indicatore

Pareggio di bilancio

Formula	Entrate - Spese
Target 2018	≥0
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Ai sensi dell'art. 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 le Regioni si considerano in equilibrio quando conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Annualmente, ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, con legge di bilancio dello Stato e successivi decreti ministeriali viene quantificato per ogni regione il valore positivo che dovrà assumere il saldo di cui trattasi. Generalmente il saldo da raggiungere viene determinato in corso d'anno, pertanto non è possibile indicarlo a priori.

Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali - Direzione Bilancio e ragioneria.

01.04.01 ASSICURARE L'IMPEGNO NELLA LOTTA ALL'EVASIONE

L'obiettivo è volto a continuare l'azione di contrasto all'evasione fiscale con riferimento ai principali tributi regionali, tassa automobilistica, addizionale IRPEF, IRAP, anche in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e a mezzo Agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia) per la gestione dei ruoli. Nel 2018 sono previste la messa a ruolo di altre due annualità di imposta relative alla tassa auto al fine di rendere più veloce l'azione tributaria regionale.

Soggetti concorrenti

- Agenzia delle Entrate;
- Agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia);
- Soggetto appaltatore per la tassa automobilistica.

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Emissione di avvisi di accertamento;
- Formazione di ruoli e loro esecutività per la riscossione coattiva della tassa automobilistica;
- Sedute verbalizzate della Commissione paritetica per la trattazione congiunta degli argomenti ed azioni più significative (i verbali vengono sottoscritti dalla Regione e dall'Agenzia delle Entrate).

³¹ Nelle direttive si elencano le misure e le modalità adottate nella gestione per consentire il monitoraggio ed il perseguimento del pareggio di bilancio.

Strumenti di concertazione

- Commissione paritetica con l'Agenzia delle Entrate.

Indicatori

Capacità di riscossione

Formula	Numero versamenti effettuati/posizioni anomale regolarmente notificate in accertamento * 100
Target 2018	30%
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Vengono prese come riferimento, per il medesimo anno d'imposta, tutte le posizioni anomale relative agli avvisi di accertamento inviati la cui posizione risulti correttamente notificata (accertamento consegnato a casa, rifiutato o non ritirato presso l'ufficio postale), a queste si rapporterà il numero dei pagamenti pervenuti, relativi a tali accertamenti, alla data del 31 dicembre.

Percentuale di recupero accertamenti da effettuare

Formula	$\text{numero di avvisi di accertamento inviati (anno di imposta } n-2 \text{ nel corso dell'esercizio } n \text{) / numero di degli avvisi di accertamento da emettere (relativi ad intero anno di imposta } n-2 \text{)} * 100$
Target 2018	80%
Target 2019	100%
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Nel 2016 è iniziata l'attività di accertamento tributario della tassa automobilistica con l'obiettivo del recupero di una annualità d'imposta sui termini di prescrizione previsti dalla legge. Nel corso del triennio la Regione si prefigge di raggiungere il completo recupero dell'annualità consolidandola definitivamente.

Commissioni paritetiche con Agenzia delle Entrate

Target 2018	3
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target è riferito al numero di verbali predisposti. Nell'ambito della Commissione Paritetica vengono definiti argomenti e monitoraggi relativi alla gestione di addizionale IRPEF e IRAP.

Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali – Direzione Finanza e tributi.

01.05.01 VALORIZZARE E/O ALIENARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE REGIONALE

Si prevede la vendita o permuta di immobili regionali non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive.

Nel corso del 2018 proseguiranno le procedure di alienazione già avviate, dando attuazione al Piano approvato, attraverso ulteriori esperimenti di asta pubblica e di trattativa diretta.

Saranno acquisite le preventive autorizzazioni alla alienazione dei beni appartenenti al demanio culturale, ove necessarie, e predisposte ulteriori perizie di stima.

Sarà riservata particolare attenzione alla valorizzazione dei complessi monumentali e dei beni trasferiti a seguito della razionalizzazione di enti strumentali.

Si prevede di aggiornare conseguentemente il Piano di valorizzazione e/o alienazione e le connesse linee guida regionali, rendendo più efficaci gli esiti dei procedimenti nel rispetto dei principi generali di trasparenza, concorrenza, economicità.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta Regionale di aggiornamento del Piano di valorizzazione/alienazione.

Indicatori

Numero di aste di alienazione indette

Target 2018	20
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Aggiornamento del piano di valorizzazione e/o alienazione

Formula	1 - DGR di aggiornamento del Piano di valorizzazione e/o alienazione predisposta 0 - altrimenti
Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali – Direzione Acquisti AA.GG. e patrimonio.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

03.02.01 RIORDINARE LA NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI POLIZIA LOCALE E SICUREZZA URBANA

La Regione intende rivedere la propria normativa di regolazione in materia di Polizia locale e sicurezza urbana per mettere a disposizione degli Enti locali uno strumento chiaro, innovativo e rispettoso della loro autonomia, che consenta di valorizzare e mettere a sistema le Polizie locali del Veneto e di ottimizzare, con il sostegno e la regia regionale, l'utilizzo di tutte le risorse, le capacità e le conoscenze presenti a livello locale. Ciò anche alla luce delle recenti disposizioni emanate dal Governo con il "Decreto sicurezza" di cui al Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. n. 48 del 18 aprile 2017.

Si vuole in tal modo pervenire al riassetto delle Polizie locali del Veneto e delle politiche di sicurezza attivabili attraverso il rinnovo dell'ordinamento regionale vigente in materia.

Gli assi portanti della nuova idea di regolazione che la Regione intende portare avanti poggiano su:

1. l'organizzazione territoriale della Polizia locale;
2. l'organizzazione funzionale della Polizia locale;
3. il sistema regionale di politiche integrate per la sicurezza.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Polizie locali.

Destinatari

- Enti locali.
- Polizie locali.
- Cittadini.
- Organismi del terzo settore.
- Operatori della sicurezza.

Strumenti di attuazione

- Attivazione della procedura legislativa tramite Disegno di Legge di iniziativa della Giunta.

Indicatore

Approvazione Disegno di Legge

Formula	1 - se il Disegno di Legge viene approvato 0 - altrimenti
Target 2018	1
Fonte	Atto di Giunta di approvazione del Disegno di Legge.

Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

04.02.01 SOSTENERE I PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Prosegue il finanziamento di interventi a supporto delle azioni di alternanza scuola lavoro, quale strategia di interazione tra il sistema impresa e il sistema scuola, riconosciuti entrambi come luoghi funzionali allo sviluppo e all'acquisizione di competenze. A seguito dell'inserimento dello strumento nell'ordinamento scolastico, l'azione regionale si sposta dal finanziamento dell'esperienza ordinaria ad un piano di azioni di sistema finalizzato all'erogazione di servizi per lo sviluppo e il consolidamento di nuovi modelli di alternanza scuola-lavoro e nella creazione di occasioni di mobilità formativa (tirocini all'estero) in percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Soggetti concorrenti

- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.
- Imprese.

Destinatari

- Ragazzi iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e operatori del sistema di istruzione coinvolti nella programmazione e gestione del servizio di ASL.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse 3 Istruzione e formazione.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato del Fondo Sociale Europeo.
- Tavolo di confronto tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Università, parti sociali e eventuali altri soggetti significativi.
- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.

Indicatore

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse 3

Target 2018	1.500.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse 3 dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG. Si fa riferimento alla sola quota di cofinanziamento FSE.

Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse 3

Target 2018	3.773
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse 3 dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG.

Numero di partecipanti di età inferiore ai 25 anni nell'ambito del POR FSE 2014-2020 Asse 3

Target 2018	3.773
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse 3 dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Formazione e istruzione.

04.02.02 DEFINIRE I POLI TECNICO-PROFESSIONALI

Per una più agevole gestione e un più efficiente funzionamento delle attività connesse all'istruzione non universitaria, a seguito di un piano ricognitivo delle istituzioni scolastiche statali, la Regione intende rivedere, in collaborazione con gli enti territoriali e l'Ufficio Scolastico Regionale, i distretti formativi del Veneto per una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa nel territorio, in una prospettiva d'integrazione di istruzione e formazione, al fine di giungere, in ultima istanza, all'individuazione dei poli tecnico-professionali.

Soggetti concorrenti

- Province.
- Città metropolitana di Venezia.
- ANCI.
- UNCEM.
- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.
- Rappresentanti di categoria del sistema produttivo veneto e delle parti sociali.

Destinatari

- Sistema scolastico e sistema produttivo veneto nel loro complesso.

Strumenti di attuazione

- Provvedimento regionale con linee guida per la descrizione dei criteri secondo cui definire i poli tecnico-professionali.
- Provvedimento regionale di definizione dei distretti formativi del Veneto per il primo e il secondo ciclo scolastico e dei poli tecnico-professionali.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tecnici e riunioni di coordinamento con le Province, la Città metropolitana di Venezia, ANCI e UNCEM, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, rappresentanti di categoria del sistema produttivo veneto e delle parti sociali.

Indicatore

Adozione del provvedimento di Giunta regionale relativo alle linee guida per la definizione dei poli

Target 2018	Entro il 31/12/2018
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Formazione e istruzione.

04.04.01 SOSTENERE I PROGETTI DI RICERCA

Prosegue il finanziamento ai progetti di ricerca, individuali o di gruppo, su tematiche di interesse aziendale, realizzati da laureati e mirati all'occupazione e al trasferimento di *know how* al sistema regionale delle imprese, anche attraverso l'adozione di strumenti innovativi e di sperimentazione che costituiscano occasioni di incontro, confronto e contaminazione tra mondi e saperi diversi, la promozione ed il sostegno di laboratori e scuole di innovazione per la specializzazione intelligente che prevedono la collaborazione pubblico-privato.

Soggetti concorrenti

- Università e Centri di ricerca pubblici (beneficiari).
- Aziende private (partner di progetto).

Destinatari

- Laureati disoccupati/inoccupati.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato del Fondo Sociale Europeo.
- Tavolo di confronto tra Regione e parti sociali, soggetti attuatori dei progetti finanziati e eventuali altri soggetti significativi.
- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.

Indicatori

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	7.000.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG. Si fa riferimento alla sola quota di cofinanziamento FSE.

Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	450
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Formazione e istruzione.

04.07.01 PROMUOVERE LA DIFFUSIONE DELLE DISCIPLINE SPORTIVE TRA GLI STUDENTI DEL VENETO

Si intendono erogare contributi per valorizzare e sostenere la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto attraverso la realizzazione dell'iniziativa "Le giornate dello sport" durante l'anno scolastico e formativo e la valorizzazione di eventi sportivi di carattere nazionale e internazionale che coinvolgono i giovani studenti veneti.

Soggetti concorrenti

- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.
- Istituzioni, Enti e associazioni sportive del territorio.
- Enti pubblici locali.

Destinatari

- Studenti delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di confronto tra Regione, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e istituzioni, Enti e associazioni sportive del territorio.

Indicatore

Numero di studenti coinvolti nei progetti finanziati

Target 2018	5.000
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Formazione e istruzione.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI 05.02.01 INCENTIVARE LA NASCITA E IL CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

L'obiettivo, partendo dalla capitalizzazione dell'esperienza maturata nel biennio di programmazione e gestione 2016/2017, si sostanzia nella fase conclusiva della programmazione attuativa delle Azioni 3.5.1. e 3.1.1 sub c) del POR FESR 2014-2020. Dette azioni sono finalizzate a sostenere l'avvio, l'insediamento, lo sviluppo ed il consolidamento di imprese culturali e creative che producono e/o distribuiscono beni o servizi nell'ambito delle arti dello spettacolo, delle arti visive, del patrimonio culturale, dell'audiovisivo, dei video giochi, dei nuovi media, della musica e dell'editoria. Nel corso del 2018 verrà approvato il 2° bando per il cofinanziamento degli interventi destinati al consolidamento di tale tipologia di imprese.

Soggetti concorrenti

- Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020.
- AVEPA.

Destinatari

- PMI del settore culturale.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 3 Competitività dei sistemi produttivi, Azioni 3.1.1 sub C e 3.5.1 sub C.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato del POR FESR 2014-2020.

Indicatori

Numero di imprese beneficiarie di una sovvenzione nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3

Target 2018	43
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Ci si riferisce alla somma delle imprese beneficiarie.

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3

Target 2018	4.250.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Somma degli importi pagati ai beneficiari a fronte delle spese sostenute e rendicontate dagli stessi.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Beni attività culturali e sport.

05.02.02 AVVIARE ED IMPLEMENTARE IL PORTALE DELLA CULTURA

Si intende attivare e sviluppare lo strumento web “Il Portale della Cultura” attraverso la progressiva implementazione del medesimo con i contenuti presenti nella pluralità di risorse attualmente esistenti, onde offrire alla cittadinanza, agli operatori del settore, nonché alle presenze turistiche nel territorio la più ampia conoscenza dello scenario e delle opportunità in ambito culturale offerte dal Veneto, anche attraverso lo studio delle architetture informative fondate sulla semantica e sull’interoperabilità dei dati.

Soggetti concorrenti

- Soggetti pubblici e privati.

Destinatari

- Operatori del settore culturale.
- Presenze turistiche nel territorio regionale.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- La procedura ad evidenza pubblica (in carico alla Direzione ICT e Agenda Digitale, anche per ciò che attiene alla necessaria disponibilità di risorse finanziarie) si conclude con l'atto negoziale (contratto) tra l'Amministrazione regionale e l'aggiudicatario.

Strumenti di concertazione

- I Tavoli tematici con gli stakeholders di volta in volta interessati riguardano le molteplici e diversificate materie in ambito culturale e turistico ad ampio spettro disciplinare.

Indicatore

Percentuale di aree tematiche implementate e rese fruibili nel nuovo Portale

Formula	N. di aree tematiche implementate / N. di aree tematiche totali * 100
Target 2018	30%
Target 2019	80%
Target 2020	100%
Fonte	Interna
Note	Le aree tematiche totali previste in partenza sono 16.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

05.02.03 GARANTIRE UN’OFFERTA CULTURALE DI QUALITÀ CONDIVISA E CAPILLARMENTE DIFFUSA SUL TERRITORIO

Considerata la progressiva contrazione delle risorse finanziarie la Regione si fa promotrice di un’azione coordinata tra i soggetti pubblici e privati che a livello locale attuano interventi nel settore dello spettacolo e più in generale gestiscono e realizzano iniziative culturali. Operativamente verranno avviate forme di collaborazione e verrà favorita l’interazione tra soggetti pubblici e privati operanti sul territorio per garantire un’offerta culturale di qualità e capillarmente diffusa, ottimizzando l’utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili.

Concretamente rientrano in questo obiettivo, gli accordi di programma promossi dalla Regione per la realizzazione di specifici eventi e rassegne, l’esperienza dei Distretti Culturali, programmi di interventi culturali sul territorio, iniziative che saranno realizzate, ad esempio, in occasione della conclusione delle celebrazioni della Grande Guerra in accordo con diversi soggetti e coinvolgendo

le reti dei servizi culturali, nonché nuove forme di produzione e distribuzione degli spettacoli in ambito lirico – sinfonico.

Soggetti concorrenti

- Amministrazioni ed enti pubblici.
- Enti e Istituzioni culturali.

Destinatari

- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Provvedimenti amministrativi.
- Accordi di programma, protocolli d'intesa, convenzioni.

Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico permanente dello spettacolo.

Indicatore

Numero di iniziative culturali realizzate

Target 2018	5
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Le iniziative si basano sull'esperienza pregressa.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Beni attività culturali e sport.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

06.01.01 PROMUOVERE LO SVILUPPO DI CORTINA D'AMPEZZO QUALE SEDE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO NEL 2021

In considerazione delle risorse disponibili l'Amministrazione regionale intende recuperare o completare il patrimonio impiantistico sportivo esistente, nonché finanziare nuovi impianti sportivi. Tra i vari interventi impiantistici andranno prioritariamente promossi gli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti.

Parallelamente, in vista dei Campionati Mondiali, saranno portate avanti tutte le azioni necessarie in materia di viabilità, attraverso il monitoraggio dell'avanzamento degli interventi di competenza statale ed il coordinamento delle attività di competenza regionale.

Soggetti concorrenti

- Fondazione Cortina 2021.
- Comune di Cortina D'Ampezzo.
- Provincia di Belluno.
- CONI.
- FISL.
- FIS.

Destinatari

- Fondazione Cortina 2021.
- Cittadini.
- Soggetti privati in ambito turistico/impiantistico.
- Comune di Cortina D'Ampezzo. Provincia di Belluno.

Strumenti di attuazione

- DGR n. 1688 del 19 novembre 2015 "Istituzione Tavolo di coordinamento a supporto della candidatura di Cortina d'Ampezzo al campionato mondiale di sci alpino del 2021".
- DGR n. 233 del 3 marzo 2016 "Ratifica accordo "Multi-Party Agreement" per l'assegnazione dei Campionati del mondo di sci alpino del 2021 a Cortina d'Ampezzo. DGR n. 700 del 17 maggio 2016 "L.R. 23 febbraio 2016 n. 7, art. 19. Adesione alla Fondazione "Cortina 2021".
- DGR n. 795 del 27 luglio 2016 "Approvazione dello schema di Statuto della Fondazione "Cortina 2021". L.R. 23 febbraio 2016, n. 7, art. 19".
- DGR n. 1261 del 1 agosto 2016 "Approvazione programma di iniziative per l'utilizzo del contributo da destinare per la gestione delle attività della Fondazione "Cortina 2021". L.R. 23 febbraio 2016, n. 7, art. 19, commi 2 e 4. D.G.R. n. 700 del 17/05/2016".
- DGR n. 1881 del 25 novembre 2016 "Modifica alla composizione del Tavolo di coordinamento a supporto dell'organizzazione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino Cortina 2021. D.G.R. n. 1668 del 19/11/2015").

Strumenti di concertazione

- Partecipazione alle attività della Fondazione Cortina 2021.
- Incontri con il Governo per il reperimento delle risorse.
- Incontri di coordinamento con gli altri soggetti concorrenti.

Indicatore

Partecipazioni alle conferenze dei servizi indette dai Commissari di cui all'art. 61 del D.L. 50/2017

Target 2018	6
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Le partecipazioni sono finalizzate all'espressione di pareri in sede di Conferenza dei Servizi convocate ai sensi dell'art. 61 del D.L. 50/2017, per l'approvazione di opere collegate all'evento.

Struttura responsabile

Area tutela e sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

06.01.02 REALIZZARE UN CENSIMENTO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DEL VENETO

L'intervento regionale si concretizzerà nell'aggiornamento dei dati sugli impianti sportivi presenti nel territorio regionale da attuarsi in collaborazione con il CONI, mediante l'utilizzo di un apposito software finalizzato alla raccolta e all'acquisizione dei dati realizzato dal CONI medesimo.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali.
- Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).
- Comitato Italiano Paralimpico (CIP).
- Società ed associazioni sportive.
- Istituzioni scolastiche.

Destinatari

- Cittadini.
- CONI, CIP, Federazioni sportive, enti pubblici territoriali, istituzioni scolastiche, istituzioni religiose.

Strumenti di attuazione

- Provvedimenti amministrativi, Protocolli d'intesa.
- Piano pluriennale per lo sport, Piano esecutivo annuale per lo sport.

Strumenti di concertazione

- Consulta regionale per lo sport istituita con L.R. n. 8 del 11 maggio 2015
- Tavoli tematici.

Indicatore

Grado di aggiornamento della banca dati

Formula	N. di territori comunali censiti / N. di territori comunali presenti nel Veneto *100
Target 2018	70%
Target 2019	100%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura il livello di aggiornamento dei dati riferiti all'impiantistica sportiva presenti nei 575 territori comunali del Veneto. La rilevazione verrà effettuata dal CONI Nazionale e la relativa tempistica sarà formalizzata da un apposito protocollo d'intesa che dovrà essere sottoscritto da Regione del Veneto e CONI.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Beni attività culturali e sport.

06.01.03 SOSTENERE L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA A FAVORE DEGLI ATLETI CON DISABILITÀ

Come per gli anni precedenti, l'Amministrazione regionale intende confermare il proprio intervento in un settore ritenuto di fondamentale importanza, non solo dal punto di vista prettamente sportivo, ma anche al fine di una totale inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della società civile, sostenendo l'attività promossa dall'associazionismo sportivo.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali.
- Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).
- Comitato Italiano Paralimpico (CIP).
- Federazioni sportive nazionali.
- Discipline sportive associate.
- Enti di promozione sportiva.
- Società ed associazioni sportive.
- Istituzioni scolastiche.

Destinatari

- Enti di promozione sportiva, discipline associate, società ed associazioni sportive.
- Atleti e operatori sportivi.
- CONI, CIP, Federazioni sportive, enti pubblici territoriali.

Strumenti di attuazione

- Procedure a bando annuali per l'assegnazione di contributi.
- Piano pluriennale per lo sport e Piano esecutivo annuale per lo sport.

Strumenti di concertazione

- Consulta regionale per lo sport istituita con L.R. n. 8 dell'11 maggio 2015.

Indicatore

Grado di soddisfacimento della domanda sportiva

<i>Formula</i>	N. di soggetti finanziati / N. di soggetti ammessi *100
<i>Target 2018</i>	70%
<i>Target 2019</i>	n.d.
<i>Target 2020</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	L'indicatore misura la capacità di soddisfacimento della domanda riferita alla promozione e alla diffusione della pratica sportiva. La stima del target si base sul dato relativo all'esercizio 2016, 40 istanze finanziate, e tenuto conto del possibile incremento delle richieste di contributo.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Beni attività culturali e sport.

MISSIONE 07

TURISMO

07.01.01 QUALIFICARE E INNOVARE L'OFFERTA TURISTICA REGIONALE ANCHE ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE STRUTTURALE

L'insieme delle attività volte alla qualificazione dell'offerta turistica, dell'innovazione di prodotto/servizio e dell'innovazione organizzativa saranno articolate attraverso le seguenti iniziative:

- 1 - ai fini dell'innovazione/differenziazione del prodotto turistico in funzione della domanda, della valorizzazione delle risorse locali, dell'allungamento della tradizionale stagione turistica, della riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse, dell'ammodernamento tecnologico e della crescita delle imprese stesse, si proseguirà, nell'ambito del POR - FESR 2014-2020, con l'attività di esecuzione dei bandi già in essere e si provvederà ad attivare nuovi specifici bandi. Parte della gestione dei suddetti bandi verrà svolta dall'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA);
- 2 - ai fini del finanziamento di interventi diretti al miglioramento qualitativo delle strutture ricettive, alla promozione della sicurezza e della qualità dell'offerta turistica, allo sviluppo di interventi per il turismo accessibile diretti a favorire l'accesso e la fruibilità delle strutture ricettive, alla realizzazione di interventi per il turismo sostenibile finalizzati alla riduzione del consumo idrico ed energetico, alla eliminazione/riduzione delle emissioni in atmosfera e/o dell'inquinamento acustico, alla produzione di energia generata tramite processi derivanti da fonti rinnovabili, nonché all'acquisizione di certificazioni ambientali in base alle norme comunitarie e nazionali, verranno erogati, nel dare attuazione ai bandi già in essere e ad eventuali nuovi bandi, contributi in c/capitale, ai sensi dell'art. 42 della legge regionale n. 11 del 14 giugno 2013 a favore delle PMI del settore turistico. I contributi saranno destinati ad interventi di sviluppo, innovazione e riqualificazione delle strutture ricettive del settore turistico ubicate in aree di montagna.

Destinatari

- PMI.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Azione 3.3.4 "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche".
- DGR di definizione dei bandi per la concessione dei contributi a favore delle PMI.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014-2020.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento da parte delle PMI.

Indicatori

Numero di imprese singole e associate destinatarie di finanziamenti (bandi di cui alla L.R. n. 11/2013, art. 42)

Target 2018	9
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Rispetto all'anno precedente, le previsioni per il 2018 sono state ridimensionate in considerazione della mancata disponibilità dei fondi a destinazione vincolata (fiscal compact).

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.3.4)

Target 2018	7.820.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Esterna
Note	Target finanziario pari all'85% del target intermedio dell'Asse 3.

Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.3.4)

Target 2018	17
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Esterna
Note	Target fisico pari all'85% del target intermedio dell'Asse 3.

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Turismo.

07.01.02 TURISMO DIGITALE

Negli ultimi due anni la Regione del Veneto ha avviato un importante percorso per superare alcuni ritardi nell'utilizzo delle *Information and Communication Technologies* applicate al turismo sia sul versante della presentazione dell'offerta turistica regionale che su quello delle destinazioni e delle imprese turistiche. Nei prossimi anni questo percorso andrà rafforzato tenendo conto di alcuni elementi di novità intervenuti nel frattempo (es. l'avvio del Piano Strategico del Turismo regionale, la progettazione della nuova versione del sito www.veneto.eu). L'obiettivo rimane quello di colmare questo gap competitivo, tenendo conto delle costanti evoluzioni della cosiddetta *sharing economy* e quindi agendo su più versanti:

- quello della definizione - nell'ambito della più ampia programmazione strategica del turismo regionale che ha preso avvio nel 2017 - anche di un *Piano Strategico regionale del Turismo Digitale* in collaborazione con i principali *stakeholder* e in particolare con le associazioni di categoria imprenditoriali;
- quello delle infrastrutture tecnologiche in attuazione dei progetti di agenda digitale anche sulla base di fabbisogni emersi negli incontri svoltisi sul territorio;
- quello dell'aggiornamento del sito web www.veneto.eu sulla base della riprogettazione grafica e funzionale elaborata nel corso del 2017 e che dovrà rendere più efficace e visibile la presentazione on line dell'offerta turistica regionale, adeguatamente supportata da una corretta comunicazione sui principali social network;
- quello dell'organizzazione e gestione delle destinazioni e dei prodotti turistici attraverso l'ulteriore diffusione del *Destination Management System (DMS)* regionale - deskline 3.0 - già in funzione presso gli oltre 70 uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) regionali e che, con l'implementazione delle funzionalità aggiuntive (booking, dynamic packaging oltre al modulo eventi), sarà messo a disposizione delle Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni

riconosciute (OGD) che vorranno avvalersene e del sistema delle imprese turistiche, anche attraverso i loro Consorzi. A regime, il *Destination Management System* dovrebbe consentire - sia a livello regionale che delle singole destinazioni - di riunire, nell'ambito di un'unica piattaforma digitale, tutte le informazioni e renderle fruibili per gli utenti, favorendo un maggiore coordinamento, razionalizzazione e sistematizzazione nella presentazione dell'offerta turistica regionale.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni di categoria.
- Veneto Innovazione S.p.A.
- Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni Turistiche.
- Consorzi di Imprese turistiche.

Destinatari

- Cittadini.
- Turisti.
- Imprese turistiche.

Strumenti di attuazione

- Piani Turistici Annuali e avvio Piano Strategico del Turismo Regionale, ai sensi della L.R. n. 13/2013.
- Accordi di programma stipulati con Enti locali.
- Convenzioni con potenziali soggetti partner.

Indicatore

Numero di iniziative promozionali e comunicative realizzate

Target 2018	5
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Le iniziative ricomprendono sia le attività collegate all'avvio e presentazione del Piano Strategico del Turismo Regionale, sia quelle collegate alla presentazione sul territorio del <i>Destination Management System</i> .

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Turismo.



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

08.01.01 SVILUPPARE GLI INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC), DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE E DELLA PIANIFICAZIONE D'AREA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

La complessa attività di pianificazione paesaggistica regionale interesserà i 14 Ambiti di Paesaggio in cui si articola il territorio del Veneto, individuati nella Variante al PTRC adottata nel 2013, che saranno oggetto di pianificazione congiunta con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, anche prevedendo l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali le quali dovranno essere portate a conoscenza di tutti i vincoli e di tutte le conseguenze urbanistiche che riguardano l'ambito da loro amministrato. La conclusione di tale attività, oltre che garantire la certezza del perimetro delle aree vincolate, consentirà uno snellimento nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

Fondamentale sarà l'azione di coinvolgimento dei soggetti interessati e delle popolazioni locali nel processo di definizione e realizzazione delle politiche territoriali/paesaggistiche, al fine di condividere obiettivi e scelte di pianificazione. I primi 4 Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) avviati si trovano ad un diverso grado di avanzamento e pertanto richiedono diversificati livelli di analisi e valutazione, al fine di avviarne l'iter di adozione:

- per il PPRA "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po", le cui elaborazioni sono già state oggetto di una prima presa d'atto da parte della Giunta Regionale, si mira a pervenire alla sua adozione dopo averlo sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica;
- relativamente ai due PPRA "Colli Euganei e Monti Berici" e "Garda-Baldo", si procederà al completamento dell'attività ricognitiva dei beni paesaggistici, in parte realizzata, per consentire la loro validazione da parte del CTP (Comitato Tecnico del Paesaggio), e successivamente svolgere le ulteriori attività progettuali di redazione;
- relativamente al PPRA "Pianura Centrale Veneta", si procederà a dar corso all'attività ricognitiva dei beni paesaggistici per la loro successiva validazione da parte del CTP, propedeutica alla ulteriore fase di elaborazione progettuale.

Inoltre si procederà, di concerto con le strutture del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, allo sviluppo dell'attività ricognitiva dei beni paesaggistici sul restante territorio regionale.

Oltre alla redazione dei PPRA, verrà approfondita l'analisi delle osservazioni presentate in merito alla variante del PTRC 2013, al fine di dare adeguate risposte ai soggetti portatori di interesse. Continuerà, inoltre, l'attività di pianificazione territoriale prevista dal PTRC per l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani di Area (PdA). Per le varianti ai due Piani di Area vigenti "Comelico Ost Tirol variante n. 4" e "Quadrante Europa variante n. 5", si darà corso alla concertazione già avviata sui documenti preliminari assunti. Per la variante al Piano di Area vigente "Pianure e Valli Grandi Veronesi", verrà redatto il documento preliminare sulla base dei tavoli propedeutici organizzati con le comunità locali. Infine per i Piani di Area "Medio Corso del Piave", "Garda Baldo" e "Prealpi Vittoriesi", si provvederà alla loro riassunzione da parte della Giunta Regionale.

A completamento delle azioni sopra descritte, si procederà alla predisposizione di linee programmatiche propedeutiche alla definizione di progetti strategici di particolare rilevanza per parti significative del territorio e/o per temi di particolare valore e alla realizzazione di progetti

coerenti con la pianificazione in atto e con gli esiti derivanti dalla partecipazione a progetti europei, in linea con gli obiettivi della programmazione comunitaria.

Soggetti concorrenti

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- Enti locali e territoriali.
- Università.
- Associazioni culturali, economiche e sociali.

Destinatari

- Associazioni culturali e ambientaliste.
- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Enti locali e territoriali.

Strumenti di attuazione

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (L.R. n. 11/2004 artt. 5, 25 e 45 ter, DCR n. 382/1992, DGR n. 372/2009, DGR n. 427/2013).
- Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, Piani di Area.
- Progetti strategici ex art. 26 L.R. n. 11/2004 e s.m.i.
- Progetto europeo Harmo-Data, INTERREG VA Italia-Slovenia 2014/2020.
- Procedure ad evidenza pubblica.
- Intesa firmata il 15 luglio 2009 tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione del Veneto.

Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici e attività partecipative e di concertazione/consultazione previste dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale (L.R. n. 11/2004, artt. 5 e 25) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152/2006 - parte II).

Indicatore

Percentuale di immobili e aree di notevole interesse pubblico individuate e vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004

<i>Formula</i>	N. immobili e aree di notevole interesse pubblico elaborati e validati come vincoli al 31 dicembre 2018 / N. immobili ed aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio regionale * 100
<i>Target 2018</i>	100 %
<i>Target 2019</i>	n.d.
<i>Target 2020</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	L'indicatore misura una delle fasi di sviluppo dei piani paesaggistici regionali d'ambito (PPRA) che consiste nella ricognizione dei vincoli sui beni paesaggistici ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004. Il target è un'informazione cumulata dell'attività, e complessivamente sul territorio insistono 1.172 immobili e aree di notevole interesse pubblico.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale.

08.01.02 PROMUOVERE, SOSTENERE E FAVORIRE LA PIANIFICAZIONE DEI TERRITORI "INTELLIGENTI", LE POLITICHE TERRITORIALI URBANO RURALI INTEGRATE E LA GOVERNANCE TERRITORIALE

In relazione agli esiti delle attività di ricerca da sviluppare nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale europea nel periodo di programmazione 2014-2020, si intendono approfondire, in chiave sistemica e attraverso l'implementazione delle opportune azioni e strumenti, le tematiche degli "smart territories & communities", inserendo negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale i criteri della "smart integration" e della "governance", al fine di promuovere una visione territoriale basata sulla considerazione di tutte le componenti che concorrono allo sviluppo sostenibile. Al fine di ottenere una maggiore sostenibilità territoriale si trasferiranno i risultati delle attività di progettazione europea, nella messa a punto di presupposti normativi e disciplinari destinati a promuovere criteri di pianificazione ed elementi di innovazione nei progetti, piani e programmi, in modo che questi siano orientati a considerare sempre più la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti e del loro consumo di risorse ambientali ed energetiche, a frenare prioritariamente lo spreco delle risorse territoriali, a proporre azioni di valorizzazione e promozione del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico regionale.

Per l'attivazione di una governance territoriale Si intende, inoltre, perseguire un più efficace coordinamento degli strumenti di pianificazione e delle politiche di settore, definendo modelli di pianificazione integrati e innovativi, selezionando e replicando le buone pratiche, sviluppando le nuove indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni economiche e sociali.
- Università.
- Enti di ricerca.
- Interlocutori istituzionali e internazionali (es. URBANMETA , CESBA).

Destinatari

- Tecnici e professionisti.
- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Enti locali e autorità competenti per il governo del territorio.

Strumenti di attuazione

- Programmi di Cooperazione territoriale europea 2014 – 2020 (Spazio Alpino; Med).

Strumenti di concertazione

- Attività di concertazione con gli attori territoriali previste nell'ambito dei progetti europei CESBA Alps e WETNET.

Indicatore

Numero di modelli sperimentali da implementare

Target 2018	3
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Trattasi di modelli soggetti ad implementazione continua da sviluppare durante tutto il periodo di durata dei Progetti Europei. Si tratta di modelli finalizzati all'integrazione/valutazione degli strumenti urbanistici e territoriali e di contratti/patti territoriali per la gestione integrata di aree tutelate.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale.

08.01.03 MIGLIORARE GLI STRUMENTI PER LA CONOSCENZA E IL GOVERNO DEL TERRITORIO, VALORIZZARE E RIQUALIFICARE IL SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Si mira alla normalizzazione dei dati territoriali e alla loro strutturazione tematica, quali condizioni necessarie per sfruttare appieno le potenzialità delle informazioni contenute nei quadri conoscitivi e nelle banche dati regionali, al fine di approntare efficaci strumenti di interrogazione, elaborazione e monitoraggio territoriale e ambientale, per contribuire al miglioramento e all'innovazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione e all'aggiornamento del quadro normativo.

Con le medesime finalità, si intende favorire il più ampio accesso alle informazioni territoriali e ambientali attraverso la rete regionale dell'Infrastruttura Dati Territoriali. Tramite la normalizzazione e la standardizzazione dei dati, verrà garantita l'omogeneizzazione delle basi informative e delle informazioni tematiche del quadro conoscitivo per gli strumenti urbanistici, e saranno sviluppate banche dati per la produzione di cartografie tematiche.

Il monitoraggio urbanistico - territoriale verrà coordinato e gestito attraverso specifici indicatori, utilizzando strumenti di analisi in grado di descrivere l'evoluzione delle dinamiche insediative e di misurare gli effetti delle azioni e delle politiche di governo del territorio, anche mediante sperimentazioni condotte in alcuni Comuni.

Verrà consolidato il rapporto di collaborazione con gli Osservatori locali per il paesaggio e sviluppata l'attività di informazione e di circolazione delle conoscenze attraverso il potenziamento, l'attivazione e la prosecuzione di tavoli tecnici, servizi e corsi di formazione sui temi della pianificazione e del paesaggio.

Si perseguono la promozione e l'utilizzo di strumenti di coordinamento degli Enti interessati agli interventi di trasformazione e di valorizzazione del territorio di rilevante interesse regionale, volti alla riqualificazione paesaggistico - ambientale, sostenendo le attività di ricerca e di studio per il confronto, il coordinamento e l'integrazione delle politiche territoriali interregionali (ad es. PTRC, piani di gestione siti UNESCO, SIC e ZPS).

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni economiche, sociali e di categoria.
- Università.
- Enti di ricerca.

Destinatari

- Enti locali e Autorità/Enti competenti per il Governo del Territorio e per la tutela ambientale ex D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”.

Strumenti di attuazione

- Provvedimento amministrativo.
- Specifici accordi di collaborazione con Enti pubblici e Università.

Strumenti di concertazione

- Accordi con Enti locali.

Indicatore

Numero di Comuni interessati dalle attività regionali in materia di riqualificazione paesaggistica

Target 2018	17
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si tratta dei Comuni interessati agli interventi di riqualificazione paesaggistica e alle attività formative in materia di paesaggio.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale.

08.01.04 PROMUOVERE UNA PROGRAMMAZIONE DELL'USO DEL SUOLO PIÙ RAZIONALE ATTRAVERSO IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO NON ANCORA URBANIZZATO

Il suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile, rappresenta un patrimonio collettivo da tutelare per le generazioni future e deve perciò essere utilizzato in modo intelligente e razionale quale fattore di sviluppo sia economico che sociale e culturale, evitando sprechi, sottoutilizzi, o utilizzi impropri. Contemporaneamente è altrettanto prioritario valorizzare il suolo libero e quello agricolo per le loro specificità ed utilità intrinseche, ai fini della salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, dei valori eco sistemici e delle produzioni agricole di qualità.

In coerenza con l'obiettivo comunitario di azzerare, entro il 2050, il consumo di suolo, questi obiettivi verranno perseguiti dalla Regione attraverso la messa a punto di strumenti normativi e amministrativi, di monitoraggio e di controllo finalizzati a contenere i processi di espansione insediativa e a promuovere e a sostenere la riqualificazione urbana ed edilizia, nonché la rigenerazione di aree già urbanizzate, degradate, dismesse o sottoutilizzate.

Tra le sue prerogative la Regione prevederà anche il monitoraggio e il coordinamento delle attività pianificatorie dei Comuni, attraverso l'acquisizione, gestione ed elaborazione dei dati territoriali trasmessi dai Comuni, al fine di verificare il costante aggiornamento e definire le politiche territoriali ed urbanistiche. Tale attività dovrà essere svolta coordinando i Comuni e in collaborazione con ARPAV e ISPRA.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni economiche, sociali e di categoria.
- Università.
- Enti di ricerca.

Destinatari

- Tecnici e professionisti.
- Cittadini e operatori economici.
- Enti locali e Autorità/Enti competenti per il Governo del Territorio e per la tutela ambientale, come previsti dalle LL.RR. n. 11/2004 e n. 14/2017.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 11/2004 e L.R. n. 14/2017.
- Provvedimenti amministrativi da assumere in attuazione dei contenuti dell'art. 4 L.R. 14/2017.
- Piano territoriale regionale di coordinamento approvato con Provvedimento del Consiglio regionale n. 382 del 1992, in coerenza con il PTRC adottato con DGR n. 372/2009 e la variante al PTRC adottata con DGR n. 427/2013.
- Piani di Assetto del Territorio.
- Piani degli Interventi e Piani Urbanistici Attuativi.
- Sistema Informativo Territoriale istituito ai sensi dell'art. 2, comma 2 lettera b) della L.R. 11/2004. Il Sistema permette di mettere a disposizione del pubblico i dati territoriali e urbanistici necessari per la verifica e l'adeguamento degli strumenti urbanistici e relative varianti al fine di un corretto recepimento della disciplina del contenimento del consumo di suolo).

Strumenti di concertazione

- Tavoli di coordinamento con gli Enti Locali - istituiti ai sensi degli artt. 17 e 18 della L.R. n. 14/2017 - per il monitoraggio delle azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo.

Indicatore

Numero di report di monitoraggio delle azioni e delle procedure finalizzate al contenimento del consumo di suolo in attuazione della L.R. 14/2017

Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	INTERNA
Note	Elaborazione di un report con il quale si analizzano e valutano gli effetti e l'efficacia delle azioni e delle procedure previste dalla L.R. 14/2017, relativa al contenimento del consumo di suolo. Il report è redatto ai sensi dell'art. 15 della L.R. 14/2017.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale

08.02.01 INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI PER LE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI E I SOGGETTI MENO ABBIENTI E CONTRIBUIRE AL RECUPERO DI AMBITI TERRITORIALI CARATTERIZZATI DA DEGRADO SOCIALE ED URBANO

L'Amministrazione regionale intende completare i programmi di *Social housing* mediante la realizzazione ed il recupero edilizio di unità abitative, effettuati sia dalle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) del Veneto, sia per mezzo di interventi realizzati da operatori privati (Imprese di costruzione e loro consorzi e Cooperative di abitazione e loro consorzi), da destinarsi alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato o da cedere in locazione a canone

convenzionato. Inoltre con la cessione ordinaria e straordinaria del patrimonio di proprietà delle A.T.E.R. e dei Comuni, si intende dar corso all'approvazione dei piani di reinvestimento dei proventi delle vendite, al fine di consentire lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa e la razionalizzazione e l'economicità della gestione degli immobili, oltre all'utilizzo dei fondi regionali per l'Edilizia Residenziale Pubblica. I proventi dovranno essere utilizzati per la valorizzazione e il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica secondo quanto previsto dalle modifiche introdotte, dal provvedimento consiliare n. 50 del 5 aprile 2017, al Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto (Piano approvato con DCR n. 55 del 10 luglio 2013). Tali modifiche hanno lo scopo di garantirne la migliore efficacia in termini di recupero degli alloggi sfitti.

Per garantire una maggiore efficacia nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica si darà seguito alla riforma delle norme regionali in materia, avviata con l'approvazione da parte della Giunta regionale del Progetto di legge n. 167 del 19 luglio 2016 "Norme in materia di Edilizia Residenziale pubblica".

Soggetti concorrenti

- Imprese di Costruzione e loro consorzi.
- Cooperative di Abitazione e loro consorzi.
- A.T.E.R. del Veneto.

Destinatari

- Nuclei familiari a basso reddito.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 10 luglio 2013 "Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto".
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 50 del 5 aprile 2017 "Modifiche al "Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto".
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 28 ottobre 2008 "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009".
- Progetto di legge n. 167 del 19 luglio 2016 "Norme in materia di Edilizia Residenziale pubblica" (Approvato dalla Giunta regionale con provvedimento n. II/DDDL del 29.06.2016).
- Convenzioni sottoscritte tra la Regione del Veneto ed Istituti di credito al fine di dare completa attuazione agli interventi finanziati e destinati alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato, di cui al "Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2007-2009".

Risorse aggiuntive

- Risorse private rese disponibili da parte delle Imprese di costruzione e loro consorzi e dalle Cooperative di abitazione e loro consorzi.
- Risorse pubbliche rese disponibili da parte delle A.T.E.R. del Veneto.

Indicatore

Percentuale di contributi erogati rispetto al totale dei contributi richiesti

<i>Formula</i>	Importo contributo erogato / Importo contributo regolarmente richiesto * 100
<i>Target 2018</i>	70%
<i>Target 2019</i>	70%
<i>Target 2020</i>	70%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Indicatore su base annuale, non cumulativo

Struttura responsabile

Area tutela e sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

09.01.01 REALIZZARE OPERE INFRASTRUTTURALI PER LA SICUREZZA DAL RISCHIO IDRAULICO

A tutela dei beni e delle persone del territorio veneto l'Amministrazione regionale intende completare o avviare ex novo opere idrauliche che consentano di garantire minore o totale assenza di allagamento al seguito del verificarsi di eventi meteorologici eccezionali. In particolare vengono contemplati i seguenti interventi infrastrutturali:

- opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà con adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano, nei Comuni di Trissino ed Arzignano (VI) (bacino di monte);
- destinazione del bacino di laminazione di San Lorenzo, quale area di espansione del torrente Tramigna nei Comuni di Soave e San Bonifacio (VR);
- realizzazione di un'opera d'invaso sul torrente Alpone, in Comune di Montecchia di Crosara (VR), località Colombaretta;
- realizzazione di una cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Fonte e Riese Pio X (TV);
- ampliamento e regimazione della cassa di espansione di Pra' dei Gai per la laminazione delle piene del fiume Livenza alla confluenza con il fiume Meduna (TV);
- realizzazione di un'opera di invaso sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze (VI) (bacino di monte);
- realizzazione di un'opera di invaso sul Torrente Orolo in Comune di Costabissara ed Isola Vicentina e Vicenza (VI);
- estensione dell'opera di invaso di Montebello, a servizio del torrente Chiampo, con progetto di ampliamento del bacino esistente nei Comuni di Montorso Vicentino, Zermeghedo e Montebello Vicentino (VI);
- creazione delle casse di espansione per le piene del fiume Piave, in corrispondenza delle Grave di Ciano in comune di Spresiano (TV);
- realizzazione dei bacini di laminazione sul fiume Bacchiglione (c.d. "Bacino di laminazione di Viale Diaz"), in comune di Vicenza e e sul fiume Monticano alla confluenza del Borniola, in comune di Fontanelle.

Si realizzerà un intervento ricompreso all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014 - 2020, Asse 5 - "Rischio sismico e idraulico". L'intervento da finanziare deve alternativamente essere individuato tra il Bacino denominato "Anconetta", sul fiume Fratta-Gorzone nei comuni di Sant'Urbano e Vighizzolo d'Este, ed il bacino di Valle sul fiume Agno Guà, nei comuni di Trissino ed Arzignano.

Viene infine prevista la realizzazione dell'Idrovia Padova Venezia; l'opera oltre a rivestire un ruolo fondamentale per la gestione del rischio idraulico della città di Padova e del bacino del Fiume Brenta assume importanza strategica anche come via di comunicazione a livello regionale.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).
- Amministrazioni Locali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).
- Dipartimento per la Protezione Civile Nazionale.

Destinatari

- Le popolazioni e le attività che ricadono nelle aree interessate all'intervento.

Strumenti di attuazione

- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3906 del 13 novembre 2010 "Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010".
- Accordo di Programma tra il MATTM, Regione Veneto e Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto nel dicembre del 2015, per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legge n. 133/2014 (convertito con modificazioni dalla legge n. 164/2014).
- Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo" – Linea di intervento 2.1, "Prevenzione e mantenimento della risorsa idrica, riduzione del rischio idrogeologico e difesa degli insediamenti".
- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Azione 5.1.1 "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera"
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri - DPCM 15 settembre 2015 "Individuazione degli interventi compresi nel Piano stralcio aree metropolitane ed aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione".
- Gare d'appalto per la progettazione ed esecuzione delle opere.

Strumenti di concertazione

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", e della L.R. 4/2016 "Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto ambientale e di competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale".

Risorse aggiuntive

- Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2015-2020 - Stralcio individuato con DPCM del 15 settembre 2015, denominato "Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio".
- Accordo di Programma tra il MATTM, Regione del Veneto e Città metropolitana di Venezia, sottoscritto nel dicembre 2015, per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legge n. 133/2014 (convertito con modificazioni dalla legge n. 164/2014).

- Risorse assegnate dal MATTM ai sensi del DPCM del 14 luglio 2016 “Modalità di funzionamento del «Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico», di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221”.

Indicatori

Numero di opere infrastrutturali appaltate

Target 2018	9
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'incertezza sulle disponibilità finanziarie rendono impossibili le previsioni dei target successivi al 2018.

Numero di opere infrastrutturali concluse

Target 2018	3
Target 2019	4
Target 2020	5
Target 2021	7
Target 2022	9
Fonte	Interna
Note	Entro la fine del 2018 si prevede la conclusione dei seguenti cantieri: - bacino di monte con opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà con adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano, nei Comuni di Trissino ed Arzignano (VI); - un'opera d'invaso sul torrente Alpone, in Comune di Montecchia di Crosara (VR), località Colombaretta; - bacino di laminazione sul fiume Monticano alla confluenza del Borniola, in comune di Fontanelle.

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 5 (Azione 5.1.1)

Target 2018	340.000 €
Fonte	Interna
Note	Spese certificate per POR FESR 2014-2020 Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Azione 5.1.1 "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera". Soglia dell'85% del Target Finanziario (400.000 euro).

Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Difesa del suolo e Direzione Operativa.

09.01.02 INCREMENTARE LA SICUREZZA SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO SUL TERRITORIO REGIONALE

L'Amministrazione regionale intende conseguire standard più elevati per quanto riguarda il sistema di monitoraggio e di sorveglianza e il miglioramento sismico del patrimonio edilizio pubblico. In particolare per quanto concerne il monitoraggio la tipologia di interventi programmati è costituita dall'installazione di un sistema di sensori in tempo reale, utili alla stima del moto del suolo in campo libero e alla stima di danni all'interno di edifici strategici e rilevanti; tali installazioni permetteranno, in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici, di accelerare la risposta del sistema di protezione civile.

Con riferimento al miglioramento sismico del patrimonio edilizio regionale l'obiettivo è quello di migliorare la sicurezza sismica con interventi rivolti, in particolar modo, ad edifici di interesse strategico e ad edifici classificati come rilevanti quali, ad esempio, asili e scuole di ogni ordine e grado pubbliche (non private), purché inserite nei piani di protezione civile.

Destinatari

- Amministrazioni provinciali e comunali.

- Soggetti privati proprietari di edifici strategici e rilevanti.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", priorità di investimento 5b, obiettivo specifico 5.3, azioni 5.3.1 e 5.3.2).
- Provvedimenti della Giunta regionale relativi all'approvazione di progetti e a procedure di assegnazione di contributi a bando, Decreti dirigenziali (di impegno, liquidazione, approvazione rendicontazione finale, revoca dei contributi assegnati).

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato relativo al Programma Operativo Regionale del FESR.
- Comitato di sorveglianza relativo al Programma Operativo Regionale del FESR.
- Conferenza Permanente Regione /Autonomie Locali.

Indicatori

Percentuale interventi avviati

Formula	N. interventi avviati / N. interventi finanziati * 100
Target 2018	70%
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	La percentuale si riferisce alla lista degli interventi di cui al Decreto del Direttore della Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica n. 39 del 29 marzo 2017. Trattasi del completamento degli interventi da avviare nel biennio 2017-2018. L'intervento si considera "avviato" una volta che è stato ricevuto dagli uffici regionali il progetto esecutivo dell'intervento ammesso a finanziamento.

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 5 (Azione 5.3.2)

Target 2018	9.468.973 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Numero di edifici migliorati o adeguati dal punto di vista sismico nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 5 (Azione 5.3.2)

Target 2018	26
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

09.02.01 PORTO MARGHERA: REALIZZARE UN MODELLO INDUSTRIALE AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE

Nell'ambito dell'Area di Crisi Industriale Complessa di Venezia – Porto Marghera, per la quale è prevista l'attuazione di politiche e programmi per la reindustrializzazione e riconversione delle aree e dei settori colpiti dalla crisi, e in linea con gli indirizzi di sviluppo che verranno a delinearsi, si procederà ad una coerente riprogrammazione delle risorse finanziarie disponibili, dando priorità funzionale all'adeguamento del sistema Progetto Integrato Fusina – Piattaforma Polifunzionale,

attraverso l'implementazione delle reti di adduzione all'impianto di trattamento degli scarichi civili e industriali di Porto Marghera e delle acque di falda inquinate e drenate nel corso delle operazioni di bonifica nell'area di Porto Marghera, finalizzata ad una migliore gestione dei reflui, condividendo le scelte progettuali e le modalità di gestione, con i sottoscrittori del nuovo Accordo di Programma Moranzani.

Soggetti concorrenti

- Comune di Venezia.
- Autorità Portuale di Venezia.
- Ministero dello Sviluppo Economico - MISE.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare MATTM.
- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per il Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia.

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese che operano all'interno del Polo Industriale.
- Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.
- Comune di Venezia.
- Città Metropolitana di Venezia.
- Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Strumenti di attuazione

- Accordo di Programma "Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia - Malcontenta – Marghera" (denominato Accordo Moranzani), sottoscritto in data 31/03/2008 da parte del Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia, dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione del Veneto, dal Magistrato alle Acque, dalla Provincia di Venezia, dal Comune di Venezia, dal Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007, dall'Autorità Portuale di Venezia, dal Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, dalle società San Marco Petroli, Terna e Enel Distribuzione S.p.A..
- Accordo di Programma "Per la Chimica di Porto Marghera" sottoscritto in data 21 ottobre 1998 e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio 1999.
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico dell'8 marzo 2017 per il "Riconoscimento dell'area di Venezia – Porto Marghera quale area di crisi industriale complessa".
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 7 aprile 2017 per la costituzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto ministeriale 31 gennaio 2013, del Gruppo di Coordinamento e Controllo per l'area di crisi industriale complessa di Venezia - Porto Marghera.

- DGR n. 2015 del 06 dicembre 2016 “ Progetto Integrato Fusina - Determinazioni in ordine alla proposta di SIFA s.c.p.a., del 29 novembre 2016, di rideterminazione della concessione.
- DGR n. 15/INF del 15.03.2016; DGR 693 del 17.05.2016; DGR n. 102/CR del 10.10.2016”.

Strumenti di concertazione

- Tavolo Permanente per Porto Marghera, istituito ai sensi dell’art. 69 della L.R. n. 11 del 16 febbraio 2010 e costituito dai rappresentanti della Regione, della Città Metropolitana di Venezia, dal Comune di Venezia, dalle organizzazioni datoriali e sindacali e dall’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.
- Gruppo di Coordinamento e Controllo per l’area di crisi industriale complessa di Venezia - Porto Marghera. Il Gruppo ha il compito di definire e attuare il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale - PRRI.

Indicatore

Revisione dell’Accordo di Programma Moranzani

Target 2018	Condivisione con i soggetti sottoscrittori del testo del nuovo Accordo di Programma Moranzani o di analogo strumento di intesa.
Target 2019	Adozione del provvedimento di Giunta regionale di presa d’atto del testo del nuovo Accordo di Programma Moranzani o di analogo strumento di intesa.
Target 2020	Sottoscrizione del nuovo Accordo di Programma Moranzani o di analogo strumento di intesa.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Ambiente.

09.05.01 COMPLETARE LA REVISIONE DELLA CARTOGRAFIA REGIONALE DEGLI HABITAT

Poter fruire di strumenti normativi, finalizzati alla conservazione della Biodiversità, aggiornati rappresenta una priorità che l’Amministrazione regionale intende perseguire attraverso l’attività di revisione/completamento della Cartografia degli Habitat relativa alla rete Natura 2000 regionale. Infatti, dal 2009, anno di approvazione dell’attuale Cartografia degli Habitat, molte situazioni sono mutate, per cui si rende necessaria un’analisi aggiornata del territorio che consenta di rettificare eventuali inesattezze contenute in tale cartografia e che assicuri una corretta applicazione delle norme e delle misure di conservazione in essa previste. L’attività, da svilupparsi attraverso la stipula di appositi accordi di collaborazione con gli istituti universitari e/o con la definizione di specifici incarichi professionali per la realizzazione dei rilievi in campo, permetterà anche di rispondere alle istanze dei cittadini e delle imprese che vedono ingiustamente limitato l’utilizzo dei propri beni immobili a causa di un’errata rilevazione cartografica degli Habitat. La revisione interesserà dapprima i Siti Natura 2000 che presentano, in relazione alle specifiche necessità di conservazione, maggiori pressioni e minacce e proseguirà, in seconda battuta, nell’intero territorio regionale. La revisione della Cartografia permetterà, inoltre, la corretta applicazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE), approvate dalla Giunta Regionale con DGR n. 786 del 27 maggio 2016.

Soggetti concorrenti

- Università Enti ed organismi di ricerca.

- Enti Parco ed altri enti gestori di aree naturali protette.
- Studi di consulenza tecnica.

Destinatari

- Associazioni delle imprese agricole, del turismo, del commercio, dell'industria e artigianato.
- Associazioni ambientaliste.
- Associazioni venatorie.
- Cittadini.
- Imprese.
- Comuni, Enti intermedi, Unioni Montane.

Strumenti di attuazione

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 184 del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".
- PDL n. 143/2016 "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette".
- DGR n. 1066 del 17 aprile 2007 "Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005".
- DGR n. 786 del 27 maggio 2016 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)".
- DGR n. 1331 del 16 agosto 2017 "Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Modifiche ed integrazioni".
- Attivazione di procedure ad evidenza pubblica per l'assegnazione di incarichi attinenti all'obiettivo e per lo svolgimento di specifiche attività tecniche legate alla revisione cartografica della Rete ecologica regionale.
- Stipula di convenzioni con enti gestori di aree naturali protette, Università, Enti ed organismi di ricerca.

Strumenti di concertazione

- Osservatorio della biodiversità (istituito con DGR n. 2481/2011).

- Comitato tecnico nazionale Riserve di biosfera del programma MAB Unesco istituito, con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il perseguimento delle finalità del Programma Unesco “Man and Biosphere” ai sensi di quanto previsto dal Quadro Statutario della Rete Mondiale delle Riserve di Biosfera che stabilisce criteri, funzioni e procedure di designazione delle Riserve di biosfera (RB).³²
- Convenzione delle Alpi - Tavolo SAPA - Sistema Aree Protette Alpine.³³
- Tavoli di coordinamento con le Università di Padova e Venezia (tavoli avviati per avere il supporto scientifico relativo a tutte le attività concernenti la gestione delle Rete Ecologica Regionale da parte della Regione, con particolare riguardo agli elementi fondamentali della Rete: zone speciali di protezione e conservazione, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale della rete Natura 2000, aree naturali che rientrano nel patrimonio dell’Umanità e riserva di Biosfera Mab Unesco, corridoi ecologici ed altre strutture di collegamento e funzionamento, Habitat ecc.). Il Tavolo concorre al miglioramento della gestione sostenibile degli ecosistemi e alla Salvaguardia degli Habitat naturali, assicurando continuità al ciclo pianificatorio dei vari strumenti pianificatori regionali legati alla Rete Ecologica Regionale.

Risorse aggiuntive

- Risorse private.
- Risorse da altri Enti Pubblici (Comuni, enti intermedi ed Unioni montane, in qualità di cofinanziatori).

Indicatore

Numero di interventi attivati e/o finanziati inerenti le attività di revisione della Cartografia regionale degli habitat

Target 2018	1
Target 2019	1
Target 2020	1
Fonte	interna
Note	Il numero di progetti che si prevede di attivare e/o finanziare è stato stimato in funzione delle disponibilità economiche finanziarie.

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Struttura di Progetto strategia regionale della biodiversità e dei parchi.

³² Il Quadro Statutario, all’articolo 5, affida infatti agli Stati, nei cui territori ricadono le proposte Riserve, la valutazione preliminare della corrispondenza del sito oggetto di candidatura, ai criteri definiti dal Quadro stesso all’articolo 4.

³³ La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera) e dall’Unione Europea per lo sviluppo sostenibile e la protezione delle Alpi. Il Tavolo SAPA è un sub-tavolo del Tavolo di coordinamento nazionale, in attuazione della L.N. 50/2012 di rettifica di alcuni Protocolli della Convenzione delle Alpi. I Protocolli in attuazione dei quali il Tavolo SAPA agisce: Protezione della natura e tutela del paesaggio, Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, Agricoltura di montagna, Turismo sostenibile, Foreste montane. Il Tavolo SAPA costituisce la prima rete alpina di soli enti territoriali attivi nel settore: Regioni, Province autonome ed enti gestori di aree protette, riconoscendo il potenziale di queste aree per lo sviluppo di alcuni settori dell’economia e per la gestione delle risorse naturali promuovono studi, azioni di condivisione e organizzazione di dati ed esperienze nell’arco alpino.

09.08.01 DARE ATTUAZIONE AL PIANO ARIA

Perseguendo l'obiettivo di ridurre significativamente l'inquinamento atmosferico, in conformità alle disposizioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DGR/CR n. 90 del 19 aprile 2016), verranno attuate azioni a lungo termine attivando uno specifico coordinamento a livello pianificatorio nei settori che concorrono all'emissione in atmosfera di sostanze nocive: Agricoltura (Programma di Sviluppo Rurale), energia e biomasse (Piano energetico regionale . Fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica – PERFER) e Trasporti (Piano Regionale dei Trasporti del Veneto – PRTV). Prioritariamente verranno adottate azioni nel settore dei trasporti con erogazione di contributi a soggetti privati per l'acquisto di veicoli a basse emissioni previa rottamazione di veicoli impattanti.

Inoltre si darà corso all'accordo stipulato con le altre regioni del Bacino Padano, per proseguire l'attuazione delle azioni comuni ai rispettivi Piani. In particolare a tale fine :

- relativamente alla circolazione dei veicoli nei centri abitati si promuoverà la realizzazione di infrastrutture di produzione e distribuzione di carburanti alternativi, si favorirà il ricorso alla mobilità ciclopedonale attraverso la definizione e la regolamentazione omogenea dell'accesso alle aree a traffico limitato e si sosterrà l'inserimento di auto alimentate a carburanti alternativi nei servizi di *car sharing*;
- per limitare l'utilizzo della biomassa come combustibile verrà incentivato il ricorso e l'impiego di fonti rinnovabili diverse dalla combustione a biomasse e verrà contemplato, nei provvedimenti relativi l'utilizzo di fondi strutturali finalizzati all'efficientamento energetico, il divieto di incentivazione di interventi di installazione di impianti termici a biomassa legnosa.

Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale - ARPA Veneto (con ruolo di controllore e attuatore).

Destinatari

- Cittadini.
- Enti locali (in particolare amministrazioni comunali).

Strumenti di attuazione

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DGR/CR n. 90 del 19 aprile 2016).
- Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano, sottoscritto in data 09 giugno 2017 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM e le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Strumenti di concertazione

- Gruppo di lavoro, istituito presso il Ministero dell'Ambiente, per il monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo di Programma sottoscritto il 09 giugno 2017, ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo stesso.

- Comitato di indirizzo e Sorveglianza istituito ai sensi dell'art. 4 della Normativa generale, Allegato D, del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Indicatore

Percentuale delle azioni di Piano attuate

Formula	Numero di azioni di Piano attuate / Numero di azioni di Piano *100
Target 2018	20%
Target 2019	20%
Target 2020	10%
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Le azione da attuare indicate nel piano sono in totale 67.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Ambiente.

09.09.01 MESSA IN SICUREZZA FONTI IDROPOTABILI CONTAMINATE DA PFAS

Nel Veneto occidentale, a cavallo tra le province di Vicenza, Verona e Padova si è verificata una estesa contaminazione da sostanze perfluoro - alchiliche delle acque sotterranee destinate a uso potabile. La popolazione servita dagli emungimenti di queste acque è di oltre 200.000 persone. Immediate misure di abbattimento delle sostanze contaminanti sono state attivate presso i pozzi idropotabili in gestione agli Enti del Servizio Idrico Integrato. Considerata la persistenza di tali contaminanti si rende necessario individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione (campo pozzi di Almisano). Le attività finalizzate a tale scopo consistono nella progettazione e la realizzazione di nuove condotte di adduzione primaria da fonti idropotabili alternative e relative interconnessioni, coerentemente con la pianificazione acquedottistica regionale di cui al Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV), atte a fornire acqua potabile garantita alle aree regionali per le quali l'alimentazione idropotabile è stata contaminata.

Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Ambiente (soggetto finanziatore delle opere).
- Consigli di Bacino (Enti preposti alla programmazione tecnico economica del servizio idrico integrato in ciascun Ambito Territoriale Ottimale).
- Veneto Acque S.p.A. (Società regionale realizzatrice delle condotte di adduzione principali ricomprese nel MOSAV e coordinatrice delle attività di progettazione delle opere).
- Gestori del Servizio Idrico Integrato (soggetti realizzatori con la Società Veneto Acque S.p.A. degli stralci funzionali e delle opere locali).

Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e Coesione - PAR FSC 2007-2013.
- Accordo di Programma con Ministero dell'Ambiente (in corso di predisposizione).

- DGR n. 385 del 28 marzo 2017 “Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoro - alchiliche (PFAS). Affidamento alla società Veneto Acque S.p.A. del coordinamento tecnico degli interventi finalizzati alla progettazione e realizzazione delle condotte di adduzione primaria da fonti idropotabili alternative e relative interconnessioni”.
- Convenzioni con Enti gestori del Servizio Idrico Integrato (Le convenzioni hanno lo scopo di coordinare la progettazione e la realizzazione degli interventi, nonché la successiva gestione delle opere realizzate).

Indicatore

Percentuale di avanzamento delle fasi di realizzazione degli interventi

<i>Formula</i>	N. interventi realizzati / N. interventi programmati * 100
<i>Target 2018</i>	20%
<i>Target 2019</i>	40%
<i>Target 2020</i>	70%
<i>Target 2021</i>	95%
<i>Target 2022</i>	100%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Si tratta di una percentuale di avanzamento cumulata e stimata sulla base del cronoprogramma di massima predisposto dalla Società Veneto Acque S.p.A. in ottemperanza all'attività di coordinamento di cui alla DGR n. 385/2017”.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Difesa del Suolo.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

10.01.01 AVVIARE LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO PER IL FINANZIAMENTO E LA REALIZZAZIONE DEL TRENO DELLE DOLOMITI

Nel corso del prossimo biennio si procederà alla definizione della proposta di tracciato della “Ferrovia delle Dolomiti”, alla prosecuzione delle attività di confronto con il territorio e alle fasi operative dell'intervento.

In particolare nel 2018 è prevista la redazione di studi di carattere tecnico, socio-economico ed ambientale, sulla base del Protocollo d'Intesa di cui alla DGR n. 697/2017.

Soggetti concorrenti

- Provincia di Belluno.
- Provincia Autonoma di Bolzano.
- Comuni del territorio Cadorino.
- Sistemi Territoriali S.p.A.

Destinatari

- Turisti.
- Cittadini del territorio bellunese.
- Attività economiche del settore turistico alberghiero e dell'indotto.

Strumenti di attuazione

- Tavolo tecnico paritetico tra la Regione del Veneto, la Provincia Autonoma di Bolzano e la Provincia di Belluno.

Strumenti di concertazione

- Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano con la supervisione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sottoscritto in data 13 febbraio 2016.
- Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia di Belluno per la realizzazione degli studi preliminari alla fattibilità del tracciato approvato con DGR n. 697 del 16 maggio 2017.

Risorse aggiuntive

- In base a quanto previsto dall'art. 4 del Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, la provincia di Belluno e la Provincia Autonoma di Bolzano di cui alla DGR n. 697 del 16 maggio 2017 saranno utilizzati fondi destinati nell'ambito del "Fondo dei Comuni di Confine" per il finanziamento dello studio di fattibilità.

Indicatore

Numero di studi realizzati

Target 2018	I*
Target 2019	I**
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	*Per l'anno 2018 è prevista la redazione dello studio relativo all'impatto socio economico determinato dall'opera nel territorio bellunese, nonché relativo all'analisi dei vincoli ambientali, paesaggistici e geologici del territorio cadorino interessato alla realizzazione dei due tracciati. ** Per l'anno 2019 è previsto lo sviluppo dello studio tecnico-economico.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del Territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

10.01.02 REALIZZARE L'ALTA VELOCITÀ - ALTA CAPACITÀ FERROVIARIA NELLA TRATTA BRESCIA - PADOVA

Tra gli obiettivi infrastrutturali di preminente interesse nazionale vi è la realizzazione della tratta alta velocità/alta capacità est ovest Milano Venezia Trieste nell'ambito del corridoio europeo Mediterraneo. Tale tratta interessa il territorio veneto in particolare nel sub lotto Brescia-Padova in corso di progettazione e realizzazione; nel corso del 2018 è previsto l'avvio della fase costruttiva per la sub-tratta Brescia-Verona. La Regione del Veneto, nell'ambito delle sue competenze, coordina gli enti coinvolti e promuove la realizzazione dell'opera, in particolare, per il 2018, assumendo provvedimenti di competenza relativi al nodo di Verona – accesso da Ovest, e alla tratta Verona-Vicenza.

Soggetti concorrenti

- Ministero per le Infrastrutture e Trasporti, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- RFI e suoi concessionari.
- Comuni interessati.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- DGR n. 1232 del 01 agosto 2017 “Linea AV/AC Verona-Padova. 1° Lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza- Comuni e Province di localizzazione: Verona, San Martino Buon Albergo, Zevio, Caldiero, Belfiore, San Bonifacio, Arcole, Monteforte d'Alpone e Provincia di Verona, Lonigo, Montebello Vicentino, Brendola, Montecchio Maggiore, Altavilla Vicentina e Provincia di Vicenza. Procedura di approvazione del progetto definitivo ai sensi degli articoli 166 e art. 167 c. 5 del D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.”

Strumenti di concertazione

- Riunioni dei Sindaci.

- Comitato Regionale VIA.

Risorse aggiuntive

Tutte le risorse per la realizzazione dell'opera sono in capo al Ministero per le Infrastrutture.

Indicatore

Numero di provvedimenti amministrativi adottati

Target 2018	I
Target 2019	I
Target 2020	I
Fonte	Interna
Note	Ci si riferisce ai provvedimenti adottati per l'Intesa da rilasciare in sede CIPE. Per il 2018, il provvedimento riguarderà il parere da rilasciare sul nodo di Verona – accesso da Ovest, e tratta Verona-Vicenza.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del Territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

10.02.01 AMMODERNARE IL PARCO MEZZI IMPIEGATO NEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Si intendono sostenere gli investimenti per il materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram), nonché per le tecnologie e le infrastrutture a supporto del trasporto pubblico locale (es. ITS - infomobilità) destinati alle aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale per il tramite dei rispettivi Enti affidanti.

In particolare, entro il 2018 si prevede di completare il programma degli acquisti di nuovi autobus finanziati con il contributo regionale di cui alla DGR n. 510 del 14 aprile 2017 e di procedere all'approvazione di nuovi programmi di investimento in relazione alle risorse che saranno stanziare in bilancio regionale.

Si intende inoltre promuovere l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto ferroviario per rispondere alle esigenze di ammodernamento delle flotte esistenti e di potenziamento del servizio offerto nelle aree a maggior "domanda potenziale" con il precipuo intento di migliorare il grado di soddisfazione dei passeggeri e nel contempo favorire un aumento della quota di spostamenti tramite i servizi ferroviari".

Soggetti concorrenti

- Enti locali affidanti i servizi di trasporto pubblico locale.
- Aziende di trasporto.

Destinatari

- Utenti dei servizi TPL e ferroviario regionale e locale.
- Aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale.
- Enti locali affidanti.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 25 del 30 ottobre 1998 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale".
- Programmi di investimento regionali.
- Accordi di Programma con gli Enti affidanti.
- Convenzioni da sottoscrivere con le Aziende affidatarie del servizio.

Indicatore

Rapporto tra mezzi acquistati e mezzi acquistabili con i finanziamenti

Formula	N. nuovi mezzi acquistati / N. mezzi acquistabili con i finanziamenti assegnati e disponibili * 100
Target 2018	90%
Target 2019	90%
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Percentuale da intendersi su base annua, non cumulabile su base pluriennale. Le stime sono state formulate sulla base del finanziamento derivante dal Fondo statale ex co.. 83, art. I, L. 147/2013 D.M. 209/2016 e delle risorse a valere sul bilancio triennale 2017-2019. Si tenga conto che è stato indicato a livello prudenziale il 90 per cento, tenuto conto che le aziende possono rinunciare all'investimento, considerato peraltro che il contributo regionale copre il 60 per cento della spesa. Gli acquisti sono caratterizzati da discontinuità a causa della discontinuità degli interventi finanziari . Nel 2015 sono stati acquistati 45 mezzi, nel 2016 n. 90 mezzi, mentre per l'anno in corso risultano acquistati ad oggi 17 mezzi. Attualmente il parco mezzi risulta composto da n. 3.139 unità. Con le nuove linee di finanziamento già assegnate si prevede per il 2018 l'acquisto di n. 173 bus, per il 2019 n. 88 bus e per il 2020 n. 28 bus. Il costo di un autobus standard (12 m) si aggira sui 250.000,00 Euro più iva.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

10.03.01 RAFFORZARE IL SISTEMA DELLA PORTUALITÀ REGIONALE ED EFFICIENTARNE LA GESTIONE

Dare attuazione ai contenuti della riforma dei porti ex D.Lgs. n. 169 del 4 agosto 2016, definendo una proposta di nuova circoscrizione portuale che tenga conto delle necessità di connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna.

Sviluppare il sistema integrato di gestione delle merci - lato inland - mediante la definizione di interventi sul miglioramento dell'accessibilità ed il libero movimento delle merci nei porti dell'Autorità di Sistema.

Intervenire sulla gestione del nodo portuale per migliorare la competitività dei traffici commerciali e sviluppare le connessioni con le strutture interportuali.

Soggetti concorrenti

- Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Settentrionale.
- Interporti di Padova e Verona.
- Operatori logistici.
- Operatori ferroviari.

Destinatari

- Imprese del territorio regionale.

Strumenti di attuazione

- Accordi di programma tra Stato e Regione per lo sviluppo di investimenti nel settore ferroviario ed il superamento del cd. ultimo miglio tra rete ferroviaria e aree portuali.

Strumenti di concertazione

- Piano Regolatore Portuale dell'Autorità di Sistema dell'Adriatico settentrionale.
- Piano Regionale dei Trasporti.

Indicatore

Numero di provvedimenti amministrativi adottati

Target 2018	2
Target 2019	2
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	2018: 1) Predisposizione di DGR relativa alla programmazione degli interventi infrastrutturali sulla navigazione interna e le relazioni con la circoscrizione portuale; 2) Predisposizione della DGR sulla riprogrammazione delle vie navigabili regionali con riferimento alla circoscrizione portuale. 2019: Predisposizione di due deliberazioni per la realizzazione di altrettanti interventi infrastrutturali sulla rete navigabile interna, funzionali alla connessione col sistema portuale.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

10.05.01 ASSICURARE UN MAGGIOR COORDINAMENTO DEI SOGGETTI GESTORI DELLA RETE STRADALE E AUTOSTRADALE IN AMBITO REGIONALE

Si intende promuovere un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale regionale, al fine di assicurare una migliore accessibilità del territorio veneto mediante il contenimento dei tempi di percorrenza sulla rete stradale, anche attraverso la risoluzione delle problematiche legate ai trasporti eccezionali circolanti.

Il raggiungimento di tale obiettivo sarà perseguito mediante l'istituzione di appositi tavoli di concertazione e la sottoscrizione di protocolli di intesa con i soggetti coinvolti.

Si prevede inoltre di governare il processo di possibile riorganizzazione generale dell'assetto gestionale della viabilità in Veneto, alla luce dei nuovi riassetto societari in via di sviluppo.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

Destinatari

- Operatori economici.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Riunioni periodiche di coordinamento.

Strumenti di concertazione

- Istituzione tavoli di concertazione.
- Attivazione di monitoraggi.
- Eventuali protocolli di intesa.

Indicatore

Numero di procedimenti avviati finalizzati alla concertazione dei soggetti coinvolti

Target 2018	I
Target 2019	I
Target 2020	I
Fonte	INTERNA
Note	Si tratta di coordinare i soggetti gestori di infrastrutture viarie in ambito regionale (Veneto Strade S.p.A., Province, Società Autostrade, CAV Spa, ecc.) al fine di procedere ad una rivisitazione dell'attuale gestione della rete stradale in ambito regionale.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

10.05.02 COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA

Con la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta si intende assicurare il miglioramento dell'accessibilità del territorio veneto contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale nonché decongestionare la rete stradale ordinaria riducendo conseguentemente i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.

Il raggiungimento di tale obiettivo dapprima perseguito in attuazione della convenzione di concessione per la realizzazione della superstrada Pedemontana in data 21 ottobre 2009 sottoscritta tra il Commissario Delegato e il Concessionario, e l'atto aggiuntivo del 18 dicembre 2013, viene ora attuato alla luce del terzo atto convenzionale sottoscritto tra la parti il 29 maggio 2017 su indicazione della Giunta regionale di cui alle deliberazioni n. 708/2017 e 780/2017 .

Richiamato che a far data dal 1° gennaio 2017 la Regione è subentrata, a seguito del venir meno della fase commissariale, nella gestione dell'opera, l'attuazione della medesima assume importanza di assoluta strategicità, valutati la valenza infrastrutturale, l'estensione territoriale, le caratteristiche socio-economiche dei territori attraversati, i distretti produttivi su cui insiste, l'importo dei lavori, il numero delle imprese e delle maestranze coinvolte e, quindi, il forte e decisivo impulso positivo che tale opera può apportare per lo sviluppo economico e per l'occupazione del Veneto.

Il completamento dell'opera sarà effettuato anche con la revisione, nel rispetto del contratto originario, del Piano Economico Finanziario, soprattutto al fine di evitare, in via prudenziale, oneri finanziari a carico dell'Amministrazione regionale non determinati o determinabili e nel perseguimento del pubblico interesse, e con il riconoscimento di un contributo regionale di euro 300 milioni in conto capitale – in conto costruzione, che si somma a quello statale già stanziato, che viene finanziato con il ricorso all'indebitamento, nel caso specifico al mutuo sottoscritto con la Cassa Depositi e Prestiti, come da mandato di Giunta regionale DGR 704/2017.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

Destinatari

- Operatori economici.
- Cittadini.
- Imprese.

- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- DGR n. 1264 del 1 agosto 2016 “Superstrada Pedemontana Veneta. Determinazioni”.
- DGR n. 2027 del 6 dicembre 2016 “Istituzione di Struttura di Progetto nell'ambito della Segreteria Generale della Programmazione, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i..”
- Programmi operativi di monitoraggio generale e specifici per settore.
- Protocolli operativi sottoscritti con il Concessionario e da sottoscrivere.
- Convenzione del 21 ottobre 2009, Rep. 24389, Raccolta n. 12922; Atto aggiuntivo del 18 dicembre 2013; Terzo atto convenzionale del 29 maggio 2017.

Strumenti di concertazione

- Riunioni periodiche di coordinamento.

Risorse aggiuntive

- Risorse private derivanti da project financing.

Indicatori

Numero di attività di monitoraggio e controllo sulla concessione Superstrada Pedemontana Veneta

Target 2018	7
Target 2019	7
Target 2020	7
Fonte	Interna
Note	L'indicatore si riferisce alle attività eseguite nell'ambito del protocollo operativo (ispezioni in loco, controlli e analisi dati, analisi tendenze temporali ed economiche) e procedure di monitoraggio e controllo della concessione suddivisa nei vari ambiti di intervento quali: finanziario, legalità, espropri, subappalto, tecnico, ambientale, crono programma.

Percentuale di avanzamento dei lavori di realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta

Formula	Importo contabilizzato / Importo contrattualizzato *100
Target 2018	50%
Target 2019	75%
Target 2020	100%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore si riferisce agli stati di avanzamento dei lavori di realizzazione della strada e delle spese in genere (espropri, spese tecniche etc.) realizzati dal Concessionario.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Struttura di Progetto Superstrada Pedemontana Veneta.



MISSIONE II

SOCCORSO CIVILE

II.01.01 INCREMENTARE LA SICUREZZA SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO STRATEGICO DESTINATO AL COORDINAMENTO DEI SOCCORSI IN CASO DI CALAMITÀ

Il sistema di protezione civile rappresenta un sistema complesso, normato da diverse leggi sia statali che regionali, oltre che da diversi atti regolamentari, in cui concorrono svariati soggetti, sia di natura pubblica che di natura privatistica.

In particolare la catena di comando e controllo che viene attivata in caso di eventi calamitosi rilevanti risulta strategica per il coordinato intervento delle forze di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La catena di comando e controllo prevede l'impiego di diversi centri di coordinamento corrispondenti a diversi livelli territoriali di competenza. Tra questi appaiono fondamentali i Centri di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) aventi competenza territoriale provinciale e i Centri Operativi Misti (COM) aventi competenza sovra comunale.

Per ciò che concerne il rischio sismico, circa il 15% dei Comuni veneti è classificato in zona 2, il 56% in zona 3 e i restanti comuni in zona 4.

Anche alla luce della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico", appare fondamentale un intervento di adeguamento sismico delle strutture strategiche destinate ad ospitare i Centri di coordinamento sopra evidenziati.

Viene a tal fine prevista l'erogazione di un contributo a favore degli Enti locali, per la progettazione delle opere di miglioramento sismico degli immobili adibiti a sede di CCS o COM. La redazione del progetto consentirà agli Enti di partecipare successivamente agli specifici bandi previsti per la realizzazione degli interventi.

Soggetti concorrenti

- Prefetture.
- Uffici Territoriali di Governo.
- Enti locali.

Destinatari

- Enti locali sede di CCS o COM.

Strumenti di attuazione

- Bando pubblico per l'erogazione di contributi.

Risorse aggiuntive

- Eventuali fondi statali specificatamente destinati alla mitigazione della vulnerabilità sismica.

Indicatore

Numero di atti di approvazione della graduatoria

Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Atto amministrativo di approvazione della graduatoria per l'erogazione del contributo.

Numero di progetti definitivi approvati dagli Enti beneficiari nell'ambito della messa in sicurezza degli edifici

Target 2018	0
Target 2019	> 3
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Considerati i tempi necessari per la redazione ed approvazione dei progetti si ritiene che gli stessi siano adottati in via definitiva dagli Enti nel corso dell'anno successivo all'approvazione della graduatoria.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

11.01.02 AGGIORNARE IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO MEDIANTE APPROVAZIONE DELLE "NORME PER LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE"

La Regione Veneto, con la legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 “Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile”, ha legiferato in materia di protezione civile. Negli anni successivi, a seguito della necessità di adeguare la normativa alle nuove esigenze, ma anche alla continua evoluzione della normativa nazionale, il Consiglio Regionale ha approvato alcune leggi che ne hanno modificato il testo originario. Tra esse va certamente ricordata la legge regionale 16 aprile 1998, n. 17 “Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58” che ha apportato modifiche in conseguenza alle notevoli attività del legislatore nazionale avvenute nel periodo intercorrente. Infatti, oltre alla rilevante riforma avvenuta nel settore della pubblica amministrazione, lo stato con la promulgazione della legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” si è dotato della legge fondamentale di settore.

Una successiva rivisitazione della legislazione di settore è avvenuta con l'approvazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” e della conseguente legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 “conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112” che hanno ridisegnato le competenze assegnate alle varie istituzioni. Di rilevante importanza sono le conseguenze della riforma del titolo V della Costituzione approvata con legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” che, nella riscrittura dell'art. 117 della Costituzione stabilisce che la protezione civile rientra tra le materie di legislazione concorrente, per cui “spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato”. Negli ultimi anni sono state, infine, apportate ulteriori modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in particolare con il decreto legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, volte a ricondurre l'operatività della protezione civile al nucleo originario delle competenze attribuite.

Infine, con l'approvazione della legge 16 marzo 2017, n. 30, è stato delegato il Governo a predisporre i decreti legislativi di riordino della normativa nazionale di protezione civile.

Come si evince, l'evoluzione normativa negli ultimi trent'anni è stata estremamente profonda ed importante. Inoltre è cresciuto e maturato in modo rilevante il volontariato di protezione civile fino a costituire una componente fondamentale dell'intero sistema di protezione civile non solo nell'emergenza ma anche nella gestione delle attività di prevenzione, programmazione e monitoraggio. Da quanto sopra evidenziato, risulta pertanto opportuno procedere alla revisione

dell'attuale legislazione regionale in modo da adeguarla alle nuove normative statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà ed ai bisogni del territorio.

A tale proposito, la Giunta Regionale in data 26 luglio 2016 ha approvato il disegno di legge n. 13/DDL "Norme per la disciplina degli interventi regionali di protezione civile".

In Consiglio Regionale sono depositati sette progetti di legge che, a vario titolo, prevedono l'adeguamento della normativa di Protezione Civile. Tali PDL sono stati assegnati alla seconda Commissione consiliare che, dopo la presentazione, ha provveduto all'audizione degli *stakeholders*.

Il concomitante percorso legislativo dei decreti attuativi della Legge 16 marzo 2017 n. 30, impone la necessità di attendere la loro approvazione prima di procedere alla stesura finale del PDL regionale al fine di evitare l'eventuale sua incoerenza con la nuova normativa statale.

Si provvederà quindi a seguire l'iter legislativo finalizzato alla completa approvazione del DDL da parte del Consiglio Regionale.

Ad avvenuta approvazione, previa consultazione degli *stakeholders*, si provvederà a predisporre le proposte di deliberazione della Giunta Regionale, come previsto nel DDL, finalizzate a dare piena attuazione alla revisione della attuale normativa.

Soggetti concorrenti

- Conferenza Unificata Regione Autonomie Locali.
- Consiglio regionale.

Destinatari

- Organizzazioni di volontariato di protezione civile.
- Enti locali.
- Strutture regionali operanti nell'ambito della protezione civile.
- Istituzioni nazionali di protezione civile.

Strumenti di attuazione

- Legge regionale.

Indicatore

Numero di atti di approvazione del disegno di legge

Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Approvazione del Consiglio regionale del disegno di legge n. 13/DDL "Norme per la disciplina degli interventi regionali di protezione civile.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

11.01.03 ATTIVARE UN NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112

Istituzione del numero di emergenza NUE 112 sull'intero territorio regionale con riferimento alla completa e uniforme realizzazione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 259/2003 e con la realizzazione della Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella Regione del Veneto.

Nel corso del 2017 si è provveduto a valutare le linee guida per la realizzazione del sistema NUE 112, definendo con la Provincia Autonoma di Trento una convenzione per il supporto alla progettazione.

Si prevede quindi di definire compiutamente il progetto per addivenire alla stipula della convenzione con il Ministero dell'Interno, condizione imprescindibile per l'operatività del sistema NUE 112.

Soggetti concorrenti

- Carabinieri (112).
- Polizia di Stato (113).
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (115).
- Servizio sanitario di urgenza ed emergenza - SUEM (118).

Destinatari

- Tutti gli utenti di servizi di emergenza del Veneto.

Strumenti di attuazione

- Accordi di programma.
- Tavoli tecnici.

Indicatori

Numero di atti per la stipula della convenzione

Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Atto di approvazione convenzione con il Ministero dell'Interno.

Numero di chiamate ai numeri di emergenza

Target 2018	2.800.000
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Numero di chiamate ai numeri di emergenza attivi per anno.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

11.02.01 RIDURRE LA VULNERABILITÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO E PRIVATO NEI CONFRONTI DEL PERICOLO SISMICO ANCHE CON STUDI DI MICROZONAZIONE

Si sostengono interventi edilizi/strutturali che consentano di rafforzare o migliorare gli edifici pubblici e privati dal punto di vista antisismico, nelle zone potenzialmente più a rischio, quali l'Alpago, le Prealpi Trevigiane e Vicentine, la Lessinia e Sappada. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, consentiranno di ottenere un sensibile aumento degli indici di sicurezza degli edifici. In particolare, nel 2018 si procederà alla stesura del bando e alla formulazione della graduatoria per l'assegnazione dell'ultima tranche dei contributi previsti dall' Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3907 del 13 novembre 2010 "Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico".

Soggetti concorrenti

- Comuni.

- Imprese localizzate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico del territorio.
- Privati proprietari di abitazioni ubicate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico.

Destinatari

- Cittadini proprietari di abitazioni ubicate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico.
- Imprese localizzate nelle zone classificate come potenzialmente a maggior rischio sismico.
- Comuni ed altre Amministrazioni pubbliche.

Strumenti di attuazione

- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3907 del 13 novembre 2010 "Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico" e seguenti.

Strumenti di concertazione

- Conferenza unificata Stato Regioni.

Risorse aggiuntive

- Risorse private.
- Risorse da altri Enti pubblici.

Indicatore

Percentuale di interventi completati

<i>Formula</i>	N. interventi completati / N. interventi finanziati * 100
<i>Target 2018</i>	10%
<i>Target 2019</i>	30%
<i>Target 2020</i>	60%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Si tratta di dato non cumulato. La lista di interventi su cui calcolare il target sarà formulata nel corso del 2018, una volta approvati gli esiti del bando.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture, Trasporti e Logistica.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

12.02.01 FAVORIRE LA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Proseguiranno i progetti sperimentali del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità. Si tratta di sperimentazioni tese a sviluppare strategie che consentano di garantire il più a lungo possibile la condizione indipendente attraverso interventi di welfare di comunità e nuove forme di inclusione su base comunitaria, anche supportando lo sviluppo di un partenariato di territorio in grado di valorizzare l'impegno delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, nonché delle diverse organizzazioni del terzo settore operanti nella comunità di riferimento. Tale sperimentazione è stata avviata sulla base delle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con appositi finanziamenti. La sperimentazione ha preso avvio nel 2013 a seguito dell'emanazione del Decreto Ministeriale 134/2013 e delle Linee Guida ed è proseguita a seguito dell'emanazione di successivi Decreti Ministeriali (n. 182/2014, n. 41/77/2015 e n. 276/2016).

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Atri enti attivi sul territorio.

Destinatari

- Le persone con disabilità ed i loro famigliari.

Strumenti di attuazione

- Deliberazioni della Giunta regionale di definizione degli strumenti in attuazione della normativa regionale e statale di settore.

Risorse aggiuntive

- Eventuali cofinanziamento degli enti attuatori.

Indicatore

Numero di progetti realizzati

Target 2018	27
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	I progetti vengono realizzati dalla Aziende ULSS.

Struttura responsabile

Area Sanità e sociale - Direzione Servizi sociali.

12.03.01 ATTUARE PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA

Verrà data continuità all'attività di vigilanza e controllo della Regione sulle IPAB ai sensi della normativa vigente, che include la regolarità delle procedure di nomina dei Direttori e il possesso dei requisiti da parte degli stessi in risposta alle richieste della Commissione ispettiva del Consiglio regionale, nonché all'avvio del nuovo sistema di controllo interno dei Revisori così come previsto dalla DGR n. 503 del 14 aprile 2017.

Si prevede un intervento sul piano normativo volto ad introdurre necessari aggiornamenti riguardanti la vita istituzionale delle IPAB.

Destinatari

- Commercialisti iscritti all'Albo dei revisori Contabili del Mef.
- Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza.

Strumenti di attuazione

- Legge regionale.
- Deliberazioni della Giunta regionale e decreti del Direttore di Direzione.

Indicatore

Numero di soggetti controllati

Target 2018	Almeno 8
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il controllo verterà sulla posizione dell'organo di gestione. Le IPAB in Veneto sono 170.

Struttura responsabile

Area Sanità e sociale - Direzione Servizi sociali.

12.03.02 GARANTIRE PERCORSI PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'iniziativa regionale per l'invecchiamento attivo intende offrire mediante i lavori di una Consulta regionale, da costituirsi, una cornice di riferimento e uno stimolo alla maturazione di una diversa concezione della vecchiaia e dell'invecchiamento nelle comunità locali per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale. In questo settore gli interventi pongono al centro le persone adulte e anziane quale risorsa per la propria comunità e l'interpretazione dell'anzianità come opportunità.

Soggetti concorrenti

- Comuni, privilegiando le aggregazioni degli stessi.
- Aziende ULSS.
- Centri Servizi e strutture residenziali.
- Istituzioni scolastiche e universitarie.
- Associazioni e organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane.
- Associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti.
- Enti, organizzazioni e associazioni non aventi scopo di lucro, cooperazione sociale e Università del Volontariato e della Terza Età, nonché soggetti privati che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le suddette finalità.

Destinatari

- Persone anziane e persone adulte che si avvicinano all'età anziana.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale.

Indicatore

Costituzione della Consulta regionale

Target 2018	Entro il 31/03/2018
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Servizi sociali.

12.04.01 SOSTENERE LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

La Regione del Veneto in tema di contrasto alla violenza di genere ha predisposto nel territorio una rete di sostegno e accoglienza articolata sul territorio. Il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di violenza sulle donne deve necessariamente poter contare su servizi dedicati alla donna - centri antiviolenza e case rifugio - che la Regione intende rafforzare e consolidare in rete con altre Istituzioni pubbliche, Associazioni e Aziende ULSS, operando nel contempo per informare e sensibilizzare la cittadinanza per il sostegno alle vittime.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici.
- Associazioni no profit.

Destinatari

- Associazioni no profit (in quanto soggetti gestori delle strutture).
- Donne residenti in Veneto.
- Popolazione del territorio.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 5 del 23 aprile 2013 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne"
- D.L. n. 93 del 14 agosto 2013 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province" convertito con modifiche nella Legge n. 119 del 15 ottobre 2013.
- Piano annuale degli interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne adottato con deliberazione della Giunta regionale.

Strumenti di concertazione

- Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne - L.R. n. 5/2013, articolo 8.

Risorse aggiuntive

- Risorse da altri Enti pubblici.

Indicatori

Numero di servizi e strutture di prevenzione e sostegno

Target 2018	40
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Mantenimento del numero di servizi e strutture dedicati alle donne in Veneto censiti a fine 2016. Con "servizi e strutture per la prevenzione e il sostegno delle donne vittime di violenza in Veneto" ci si riferisce ai Centri Antiviolenza, alle Case rifugio e alle Case di secondo livello previsti dagli articoli 3, 4 e 5 della L.R. 5/2013 che sono pari rispettivamente a n. 21 + n. 10 + n. 9.

Indice di copertura del servizio

Formula	N. di donne residenti in Veneto / N. punti di accesso al servizio
Target 2018	59.000
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore del target è indicativo del grado di fruibilità da parte delle donne residenti nel Veneto per ciascuno centro antiviolenza sportello: un punto di accesso ogni 59.000 donne. La fruibilità è calcolata prendendo la popolazione femminile residente in Veneto nel 2016 e dividendola per il numero dei punti di accesso, dato dalla somma dei Centri antiviolenza più i relativi sportelli (attualmente n. 21+ n. 19). La previsione del miglioramento dell'indice di copertura del servizio è conseguente all'aumento dei punti di accesso: si prevede di istituire 3 nuovi sportelli nell'anno 2018. Si precisa infine che i Centri antiviolenza e i relativi sportelli sono aperti al pubblico, mentre le strutture residenziali Case rifugio e Case di secondo livello sono fruibili solo per il tramite dei Centri antiviolenza e quindi non aperti al pubblico (le Case rifugio e le Case di secondo livello sono nella maggior parte dei casi ad indirizzo segreto per motivi di sicurezza delle donne ospitate).

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Relazioni internazionali, comunicazione e SISTAR.

12.05.01 PROMUOVERE LE ALLEANZE PER LE FAMIGLIE

La Regione contribuisce in modo organico allo sviluppo di iniziative e attività volte a sostenere la famiglia inserita nel mondo del lavoro attraverso le "Alleanze per la famiglia", a regia comunale e realizzate mediante diversi partenariati. Grazie a questa iniziativa proseguirà l'assegnazione e l'erogazione di fondi ai Comuni beneficiari attuatori delle alleanze per le famiglie: reti locali costituite da associazioni di famiglie, forze sociali, economiche e culturali che in un determinato territorio promuovono politiche finalizzate al benessere della famiglia. L'obiettivo è realizzare progetti a favore delle famiglie, offrire forme di sostegno e agevolazioni, promuovere la conciliazione famiglia-lavoro ed esperienze di educazione e sostegno alla genitorialità, realizzare servizi e infrastrutture che facilitano la vita alle famiglie.

Soggetti concorrenti

- Comuni.

Destinatari

- Famiglie.

Strumenti di attuazione

- Legge n. 131 del 5 giugno 2003 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18/10/2001, n. 3" - D.D.L. La Loggia, art. 8, comma 6.
- Intesa Conferenza Unificata n. 2 del 25 ottobre 2012 (Repertorio atti n. 119/CU).

- DGR n. 53 del 21 gennaio 2013 "Individuazione e approvazione degli interventi di cui all'intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, ai sensi dell'art. 8, c. 6, della legge n. 131 del 2003, sul documento recante: "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il 2012" repertorio atti n. 119/CU del 25/10/2012 (Intesa 2)".

Strumenti di concertazione

- Intesa Conferenza Unificata del 25 ottobre 2012.

Indicatore

Numero dei Comuni aderenti alle Alleanze per la famiglia

Target 2018	156
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	La progettualità è stata avviata nel dicembre 2016, giusta DGR 2114/2015, e si concluderà nel Marzo del 2018. Sono coinvolti 30 Comuni capofila e 126 Comuni partner. Si prevede la prosecuzione delle attività nel corso del 2018.

Struttura responsabile

Area Sanità e sociale - Direzione Servizi sociali.



MISSIONE 13

TUTELA DELLA SALUTE

13.01.01 ELABORAZIONE DEL NUOVO PSSR 2018-2022

Il Piano Socio-Sanitario Regionale, principale strumento di pianificazione a livello regionale, individua gli indirizzi di programmazione socio-sanitaria regionale, in coerenza con la normativa in materia.

Il vigente Piano Socio-Sanitario Regionale 2012-2016 è stato approvato con L.R. n. 23 del 29 giugno 2012 ed è stato prorogato sino al 31 dicembre 2018, ovvero non oltre all'approvazione del nuovo Piano socio-sanitario regionale, dall'art. 24 della L.R. n. 19 del 25 ottobre 2016.

La L.R. n. 19 del 25 ottobre 2016 ha istituito l'ente di *governance* della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero" ed ha ridefinito l'assetto organizzativo delle Aziende ULSS, individuando i nuovi ambiti territoriali delle stesse. Tale ridefinizione ha comportato la riduzione delle Aziende ULSS da 21 a 9.

È necessario quindi procedere all'elaborazione del nuovo Piano alla luce della importante riforma operata dalla L.R. 19/2016.

Soggetti concorrenti

- Azienda Zero.

Strumenti di attuazione

- Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale.

Indicatore

Predisposizione del provvedimento della Giunta regionale (disegno di legge) contenente il nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale.

Target 2018	Entro il 31/12/2018
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Sanità e sociale - Direzione Programmazione sanitaria.

13.01.02 REALIZZARE IL NUOVO POLO OSPEDALIERO DI PADOVA

La realizzazione del nuovo ospedale di Padova rappresenta un'importante garanzia per una migliore integrazione tra le funzioni assistenziali, di didattica e di ricerca, e, attraverso processi di aggregazione e accorpamento delle attività, potrà perfezionare ed ottimizzare la capacità di risposta del sistema sanitario alle esigenze e bisogni di salute espressi facilitando in tal modo il raggiungimento di standard di eccellenza. Il nuovo polo ospedaliero, struttura d'eccellenza dal punto di vista sanitario, accademico e scientifico, risulterà una struttura più razionale ed efficiente e maggiormente in linea con le più moderne concezioni dell'edilizia e dell'organizzazione ospedaliera.

Soggetti concorrenti

- Azienda Ospedaliera di Padova e Istituto Oncologico Veneto.

Destinatari

- Cittadini.
- Operatori sanitari.
- Università.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale n. 1697 del 5 giugno 2007 "Modifica della dotazione ospedaliera, di cui alla LR n. 39/1993, approvata con DGR n. 3223 del 8 novembre 2002 e con DGR n. 751 del 11 marzo 2005 delle Aziende ULSS n. 5, n. 6, n. 15, n. 20, n. 22, dell'Azienda Ospedaliera di Padova e dell'Azienda Ospedaliera di Verona. Integrazione della DGR n. 1426 del 8 giugno 2001, della DGR n. 844 del 12 aprile 2002 e della DGR n. 3248 del 17 ottobre 2006".

Strumenti di concertazione

- Accordo di Programma ex art. 15 della L. n. 241/1990 tra Regione, Università di Padova, Comune di Padova, Azienda Ospedaliera, Provincia di Padova, Istituto Oncologico Veneto.

Indicatore

Avanzamento dell'opera riferita alla realizzazione e attivazione della stessa

Formula	Stato avanzamento lavori rispetto al contratto
Target 2018	0
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'avvio dei lavori dipende dall'individuazione dell'area da parte del Comune di Padova.

Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Struttura di Progetto Grandi strutture ospedaliere e di cura.

13.01.03 INTEGRAZIONE TRA OSPEDALE E TERRITORIO

Per realizzare un'efficace presa in carico del paziente cronico o complesso e prevenirne gli episodi di acutizzazione che generano il ricovero nella struttura ospedaliera, diventa fondamentale sviluppare il rapporto tra l'Ospedale e le strutture territoriali.

Il Distretto Socio-Sanitario, i Servizi territoriali e i Medici di medicina generale sono chiamati a prevenire l'aggravamento dei pazienti, mediante l'adozione di azioni preventive e/o dirette a consolidarne la situazione clinica, al fine di evitare episodi di ospedalizzazione.

Il Sistema Sanitario Regionale è tenuto quindi ad attivare piani e programmi operativi per garantire la continuità assistenziale tra Ospedale e territorio, nonché definire Piani Integrati di Cura condivisi dal team sanitario e dal paziente, dai familiari/caregiver, che dovranno essere inclusi nel Fascicolo Sanitario Elettronico per facilitare la pronta consultazione da parte di tutti gli attori coinvolti nel progetto di salute, includendo in detto percorso anche la formazione degli operatori per favorire la conoscenza e la condivisione delle criticità, individuando le soluzioni possibili e predisponendo percorsi di miglioramento del sistema.

Soggetti concorrenti

- Distretti.
- Presidi Ospedalieri.
- Unità Operative delle Aziende del SSR.

- Direzioni strategiche delle Aziende ULSS.
- Medicine di Gruppo Integrate.
- Medici di Assistenza Primaria.

Destinatari

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale.

Strumenti di attuazione

- Piano Socio Sanitario Regionale vigente;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2122 del 18 novembre 2013 “Adeguamento delle schede di dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e private accreditate, di cui alla LR n. 39/1993 e definizione delle schede di dotazione territoriale delle unità organizzative dei servizi e delle strutture di ricovero intermedie. PSSR 2012/2016. Deliberazione n. 68/Cr del 18.6.2013”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1075 del 13 luglio 2017 “Revisione del modello regionale delle Cure Domiciliari: primi indirizzi organizzativi per le Aziende ULSS”;
- Linee Guida;
- Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali;
- Protocolli Operativi.

Strumenti di concertazione

- Incontri periodici di verifica e condivisione, sia a livello regionale che a livello aziendale, con i responsabili delle strutture sanitarie interessate.

Indicatore

Percentuale di variazione del numero degli accessi al Pronto Soccorso da parte dei pazienti fragili o cronici a seguito di episodi di riacutizzazione

<i>Formula</i>	(N. accessi al Pronto Soccorso pazienti fragili o cronici anno 2018 - N. accessi al Pronto Soccorso pazienti fragili o cronici anno 2017) / N. accessi al Pronto Soccorso pazienti fragili o cronici anno 2017 *100
<i>Target 2018</i>	- 5%
<i>Target 2019</i>	- 10%
<i>Target 2020</i>	- 15%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Il target esprime la riduzione del numero di accessi al Pronto Soccorso da parte dei pazienti fragili o cronici per episodi di riacutizzazione. I pazienti fragili sono pazienti con multimorbilità (co-presenza di diverse malattie croniche ed acute) che sono ad elevato rischio di eventi avversi (complicanze, disabilità, degenze inappropriate, errori clinici) quando entrano nella filiera dei servizi.

Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Programmazione sanitaria.

13.01.04 IMPLEMENTARE IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO REGIONALE (FSER)

Le strutture della Regione del Veneto, dell'Azienda Zero, delle Aziende ed Istituti del SSR e del Consorzio Arsenà.IT proseguono i lavori volti alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale (FSER), progetto che, attraverso la rielaborazione dei processi socio-sanitari regionali, renderà disponibile la storia clinica e socio-sanitaria individuale ai professionisti abilitati e agli assistiti stessi, nel pieno rispetto della sicurezza e della riservatezza dei dati e della privacy del

paziente. Continua ad essere di fondamentale importanza l'acquisizione del consenso degli assistiti all'alimentazione e alla consultazione dei dati all'interno del proprio FSEr.

Si arriverà alla piena operatività del progetto con la creazione ed alimentazione del Fascicolo Sanitario Elettronico per ogni cittadino della Regione del Veneto.

Il FSEr costituirà un elemento fondamentale a supporto della continuità dell'assistenza, consentendo un aumento dell'efficienza e della sostenibilità del sistema.

Soggetti concorrenti

- Azienda Zero.
- Aziende ed Istituti del Servizio Sanitario Regionale.
- Consorzio Arsenà.IT.

Destinatari

- Tutti gli operatori e tutti gli assistiti del SSR.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale n. 1785 del 7 novembre 2016 "Potenziamento e razionalizzazione del Sistema Informativo Socio Sanitario. Linee di intervento e progetto Fascicolo Sanitario Elettronico regionale fase II".

Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico per Sanità Elettronica Regionale che assicura la collaborazione fra le parti interessate al progetto, Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo ex art. 26 del DPCM 178/2015.

Indicatore

Raccolta del consenso e creazione del Fascicolo Sanitario Elettronico

<i>Formula</i>	N. di consensi raccolti / Totale dei cittadini in grado di esprimere il consenso * 100
<i>Target 2018</i>	70%
<i>Target 2019</i>	80%
<i>Target 2020</i>	90%
<i>Fonte</i>	Interna

Struttura responsabile

Area Sanità e sociale - Direzione Risorse strumentali SSR - CRAV.

13.01.05 FAVORIRE LA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI

Proseguiranno gli interventi finalizzati a garantire i servizi rivolti a persone anziane non autosufficienti per consentirne la permanenza nel proprio contesto di vita per il tramite delle Aziende ULSS che gestiscono le richieste del territorio.

Rileva, per l'efficacia dei risultati già positivamente sperimentati, la prosecuzione, su tutto il territorio regionale, del servizio di assistenza di telesoccorso e telecontrollo a domicilio con sistemi telematici integrati con copertura sulle 24 ore, con la finalità di assistere le persone anziane ed altri soggetti a rischio sanitario e/o sociale nel proprio domicilio, nonché di favorire una presa in carico dell'assistito; l'erogazione del servizio viene demandata, salva la supervisione regionale, dell'Azienda Zero, delle Aziende ULSS e dei Comuni, ad un unico soggetto gestore individuato dalla Regione secondo procedure di legge. L'intervento comprende inoltre il servizio di informazione e orientamento denominato "Famiglia sicura".

Per favorire la permanenza presso il nucleo familiare delle persone anziane non autosufficienti saranno sostenuti i progetti "sollevio" a favore delle persone con demenza.

Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Comuni.
- Soggetto gestore individuato con apposita procedura.

Destinatari

- Persone anziane non autosufficienti che vivono a domicilio.

Strumenti di attuazione

- Piano socio-sanitario 2012/2016 (L.R. n. 23/2012).
- Piani di zona dei servizi sociali e sociosanitari.
- Progetto sollevio.

Indicatore

Servizi a favore delle persone anziane

Formula	N. utenti over 75 anni allacciati al servizio
Target 2018	19.000
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Al 31/12/2016 la popolazione residente in Veneto over 75 era pari a 557.154 unità e gli utenti over 75 allacciati al servizio risultavano 18.300 circa.

Struttura responsabile

Area Sanità e sociale - Direzione Servizi sociali.



MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

14.01.01 ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI ATTRAVERSO LO SVILUPPO DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ E IL CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE ESISTENTI

La Regione attuerà politiche attive per lo sviluppo di nuova imprenditorialità e per il consolidamento delle imprese esistenti operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi con il fine ultimo di aumentare la "cultura d'impresa", valorizzare i settori tradizionali e le eccellenze presenti nel territorio, nonché favorire positive sinergie tra creatività, attività commerciale e artigiana e sistema industriale.

Saranno attuati specifici interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, all'ammodernamento di macchinari e impianti, all'efficientamento energetico e all'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

In particolare, l'obiettivo verrà perseguito sia attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto, principalmente nell'ambito delle azioni previste dal POR FESR 2014-2020, sia nell'ambito delle misure volte a favorire l'accesso al credito delle PMI, prioritariamente con riferimento allo sviluppo del sistema delle garanzie pubbliche.

Al fine di dare nuovo impulso alle PMI, già particolarmente provate dal perdurare della congiuntura economica sfavorevole, la Regione proseguirà nell'attività di sviluppo, rinnovamento e aggiornamento degli strumenti finanziari esistenti, al fine di adeguarli al contesto di periodo ed alla nuova normativa regionale sopravvenuta.

Soggetti concorrenti

- AVEPA.
- Intermediari finanziari.

Destinatari

- PMI.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea) - Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI", Azioni 3.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale", 3.5.1 "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza" e 3.6.1 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci".
- Bandi pubblici.

Strumenti di concertazione

- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014-2020.

Risorse aggiuntive

- Quota di cofinanziamento privata.

Indicatori

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.1.1 Sub Az. A - 3.5.1 Sub Az. A - 3.6.1)

Target 2018	15.627.377 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target finanziario pari al 85% del target intermedio dell'Asse 3. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA. Include 1,7 mln di euro corrispondenti alla prima tranche della dotazione trasferita al soggetto gestore per la prestazione delle garanzie alle imprese. A loro volta saranno le garanzie prestate ad essere certificate.

Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.1.1 Sub Az. A - 3.5.1 Sub Az. A)

Target 2018	202
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico pari al 85% del target intermedio dell'Asse 3. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi.

14.01.02 SOSTENERE E FAVORIRE LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO

La Regione promuove politiche di sviluppo del settore artigiano, anche attraverso interventi normativi, volte a incentivare l'innovazione, l'eccellenza, l'internazionalizzazione e la digitalizzazione delle imprese artigiane (cd "artigiano digitale").

In particolare sarà attuato un percorso di rivisitazione della disciplina regionale vigente in materia di artigianato al fine di assicurare un più ampio grado di semplificazione delle procedure e, nel contempo, offrire un quadro normativo maggiormente rispondente al mutato contesto competitivo in cui si trovano ad operare le imprese del settore, orientando le stesse verso l'eccellenza e favorendo il loro consolidamento nel mercato.

L'obiettivo verrà altresì realizzato attraverso forme di finanziamento a fondo perduto, nonché attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari volti ad agevolare l'accesso al credito, rivolti a sostenere sia le realtà già attive nel tessuto economico, sia le nuove forme di imprenditorialità.

Soggetti concorrenti

- Sistema camerale regionale.
- Intermediari finanziari.

Destinatari

- Confidi del settore artigiano.
- Imprese artigiane.

Strumenti di attuazione

- Nuova legge regionale di riordino della disciplina regionale in materia di artigianato.
- Bandi pubblici.
- Strumenti finanziari.

Risorse aggiuntive

Quota di cofinanziamento privata.

Indicatore

Predisposizione atti normativi e provvedimenti di attuazione in materia di artigianato

Formula	1 - se atto approvato 0 - altrimenti
Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Predisposizione testo normativo e approvazione da parte della Giunta regionale del relativo PDL.

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi.

14.01.03 RIVISITARE LA GOVERNANCE REGIONALE DEL COMMERCIO ESTERO E DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

La Regione del Veneto sostiene la realizzazione di attività, iniziative e programmi di promozione dell'*export*, ai quali possono partecipare le imprese, singole ed associate, aventi sede operativa in Veneto, al fine di rendere conosciute nei mercati internazionali la qualità e varietà delle produzioni venete favorendo la crescita e lo sviluppo del Settore Secondario. Tenendo conto delle positive esperienze sviluppate negli anni si provvederà ad individuare, anche con la collaborazione delle Associazioni maggiormente rappresentative e delle Camere di Commercio, iniziative di promozione sempre più rispondenti alle esigenze delle imprese anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, consolidando la presenza delle imprese venete ai maggiori momenti di "incontro" con un numero sempre crescente di operatori economici esteri: partecipazioni fieristiche, *workshop*, seminari, attività di formazione e attività di *incoming*. Avvalendosi degli strumenti di attuazione previsti dalla normativa regionale, gli uffici regionali, oltre a sviluppare l'aspetto programmatico, cureranno altresì momenti di gestione diretta degli interventi, anche in collaborazione con le Camere di Commercio del Veneto ed altri organismi e/o società regionali. Sarà inoltre rivolta specifica attenzione alla tematica dell'attrazione degli investimenti in Veneto, in conformità all'Accordo di Programma stipulato tra la Regione del Veneto e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE).

Soggetti concorrenti

- Consorzi di imprese.
- Associazioni di categoria.
- Camere di commercio.

Destinatari

- Associazioni di categoria.

- Imprese.
- Camere di commercio.

Strumenti di attuazione

- Programmi promozionali annuali per il settore secondario, come previsti alla L.R. n. 33/2004 "Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete".
- L.R. n. 6/2015 "Legge di stabilità per l'esercizio 2015", art. 33 "Interventi per lo sviluppo dell'export veneto".
- Programma delle iniziative per lo sviluppo dell'export veneto relativamente al settore secondario (L.R. n. 6/2015, art. 33) articolato in progetti, valutati anche dalla terza commissione consiliare, da attuare con provvedimento di Giunta Regionale.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento da parte delle imprese.

Indicatore

Numero di progetti per iniziative promozionali realizzati

Target 2018	15
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	La previsione delle progettualità per l'anno 2018 deriva da un'analisi degli anni precedenti. La stima potrà subire delle variazioni in relazione alle risorse assegnate, alla modalità di scelta dei beneficiari e non da ultimo dall'approvazione di una nuova legge in materia di promozione economica (DDL 17/2017) e conseguentemente dall'abrogazione delle leggi regionali n. 33/2004 e n. 6/2015 art. 33. Con riferimento agli anni precedenti si prevede un grado di realizzazione delle iniziative pari all'80% del programmato.

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Promozione economica e internazionalizzazione.

14.02.01 PROMUOVERE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI PRINCIPALMENTE ALL'INTERNO DEI DISTRETTI DEL COMMERCIO E NELLE CITTÀ E FAVORIRE LE AGGREGAZIONI DI IMPRESE

La Regione, al fine di perseguire la generale finalità di sviluppo del settore del commercio in ambito urbano, proseguirà, sulla scorta delle positive esperienze riscontrate nella fase di avvio dei progetti pilota, la propria azione di sostegno dei distretti del commercio, intesi quali forme innovative di aggregazione economica e sociale per lo sviluppo del commercio e dell'economia urbana.

L'obiettivo si inserisce nell'ambito di un'ampia strategia di sviluppo del settore, volta a salvaguardare altresì la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti commerciali, assicurando il massimo contenimento del consumo di suolo e incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree degradate.

Gli interventi, che saranno attuati principalmente nell'ambito delle azioni previste dal POR FESR 2014-2020, consisteranno in iniziative volte a rendere riconoscibile ed attrattivo il distretto del commercio e a sviluppare i servizi legati all'accoglienza turistica, accrescendo la competitività dei contesti urbani e distrettuali e la fruizione dei luoghi di interesse storico, commerciale, culturale ed enogastronomico.

Saranno inoltre attuate misure di sostegno rivolte alle PMI, sia in forma singola che in forma aggregata, per la realizzazione di interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'ammodernamento di macchinari e impianti, nonché per favorire interventi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

Soggetti concorrenti

- Comuni.
- Associazioni di categoria.
- Associazioni di imprese.
- Imprese del commercio e dei servizi.
- AVEPA.

Destinatari

- Distretti del Commercio.
- Imprese commerciali in forma singola e aggregata.
- Comuni.

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".
- Regolamento regionale n. 1/2013 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale".
- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea) - Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI", Azione 3.1.1.
- Bandi pubblici.

Strumenti di concertazione

- Accordi di partenariato tra Comuni, imprese commerciali e associazioni, consorzi e cooperative.

Risorse aggiuntive

- Risorse private.
- Eventuale cofinanziamento con risorse da altri Enti pubblici.

Indicatori

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.1.1 Sub Az. B)

Target 2018	3.825.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target finanziario pari al 85% del target intermedio dell'Asse 3. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.1.1 Sub Az. B)

Target 2018	68
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico pari al 85% del target intermedio dell'Asse 3. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

Numero di Distretti del Commercio riconosciuti

Target 2018	15
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Riconosciuti ai sensi dell'articolo 8 della L.R. n. 50/2012.

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi.

I 4.02.02 RENDERE I CITTADINI CONSUMATORI ATTENTI E CONSAPEVOLI

La Regione, al fine di sviluppare le azioni già intraprese, in linea con la normativa statale e regionale in materia, realizzerà specifiche attività, anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni dei consumatori iscritte al registro regionale e di altri soggetti quali, ad esempio, Unioncamere del Veneto, finalizzate a promuovere azioni di educazione ed informazione per la tutela dei consumatori.

In particolare, saranno programmate specifiche attività volte a promuovere il rispetto e la cultura della legalità, sia per mezzo di iniziative di informazione dirette ai cittadini in materia di contraffazione di prodotti e servizi e di protezione dalle truffe e raggiri, sia attraverso il supporto e la collaborazione nell'attività operativa svolta dalle Forze dell'Ordine impegnate nel contrasto della contraffazione e nella tutela della sicurezza dei prodotti in commercio.

Al fine di favorire un maggior grado di consapevolezza nel cittadino consumatore saranno inoltre realizzate, in collaborazione con le associazioni dei consumatori e con altri Enti istituzionali, iniziative di formazione rivolte alla tutela dei cittadini-consumatori ed alla promozione della cultura della legalità e misure dirette ad garantire la tracciabilità dei prodotti in commercio attraverso l'introduzione di sistemi di controllo sull'origine e sulla sicurezza degli stessi.

Soggetti concorrenti

- Associazioni dei Consumatori.
- Unioncamere.
- Forze dell'Ordine.

Destinatari

- Associazioni dei consumatori.
- Cittadini.

Strumenti di attuazione

- Programma Generale regionale di Intervento "Il Consumatore di oggi: Tutelato, Informato e Consapevole" (DGR n. 1205/2016).

- Programma regionale di interventi in materia di tutela dei consumatori e degli utenti (DGR n. 299/2017 - DGR/CR n. 91/2017).
- Convenzioni.

Strumenti di concertazione

Comitato Regionale Consumatori Utenti (CRCU) di cui alla L.R. n. 27/2009.

Risorse aggiuntive

Cofinanziamento statale.

Indicatore

Numero di iniziative di sensibilizzazione a favore dei consumatori

Target 2018	2
Target 2019	2
Target 2020	2
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi.

14.02.03 PROMUOVERE LE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI VENETE SUI MERCATI NAZIONALI ED ESTERI E VALORIZZARE I PRODOTTI DEL COMPARTO AGROALIMENTARE

Verranno realizzate iniziative a carattere integrato di promozione sui mercati esteri, anche plurisettoriali, e la partecipazione a fiere o manifestazioni finalizzate a supportare iniziative di promozione commerciale delle imprese venete nei confronti degli operatori (*buyers*, distributori, ecc.). Per aumentare la conoscenza delle produzioni agroalimentari e vitivinicole regionali verranno acquisiti spazi nei media di settore.

Soggetti concorrenti

- Agenzie e Società controllate e partecipate dalla Regione.
- Consorzi di tutela delle produzioni di denominazione d'origine riconosciute (DOP, IGP e DOC).
- Imprese di settore.
- Associazioni di produttori.

Destinatari

- Consorzi di tutela.
- Associazioni strade dei vini e dei prodotti tipici riconosciute.
- Cittadini.
- Imprese agroalimentari e loro associazioni.

Strumenti di attuazione

Programma promozionale Settore Primario (L.R. n. 16/1980 e successive modifiche).

Risorse aggiuntive

Eventuali quote di partecipazione da parte delle imprese/associazioni agroalimentari interessate alla partecipazione delle manifestazioni di settore.

Indicatore

Numero di iniziative promozionali realizzate

Target 2018	5
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Per iniziative realizzate si intende la partecipazione a manifestazioni fieristiche e l'organizzazione di workshop.

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Promozione economica e internazionalizzazione.

14.03.01 PROMUOVERE LA COOPERAZIONE STABILE TRA IMPRESE E TRA IMPRESE E SISTEMA DELLA RICERCA, IL SOSTEGNO AI CLUSTER TECNOLOGICI NAZIONALI E A INDUSTRIA 4.0, CON RIFERIMENTO ANCHE ALLA CREAZIONE DEI COMPETENCE CENTER-DIGITAL INNOVATION HUB

Al fine di aumentare la competitività del sistema imprenditoriale regionale, si ritiene strategico favorire l'implementazione di un "modello" che preveda la sistematizzazione dei processi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico all'interno dei propri settori produttivi e la pianificazione degli investimenti attraverso le direttrici "chiave" previste nel Piano Nazionale "Industria 4.0", con riferimento anche alla creazione dei *Competence center – Digital Innovation Hub*. In tal senso, gli interventi previsti, che mirano a favorire gli investimenti innovativi delle imprese, in conformità ai contenuti di cui alle leggi regionali n. 9/2007 e n. 13/2014 (da finanziarsi principalmente tramite il ricorso a risorse comunitarie previste sugli Assi I e 3 del POR FESR 2014 - 2020), saranno in grado di produrre un duplice "effetto-leva" agendo, da un lato, sull'aumento dei livelli di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale all'interno delle imprese stesse e, dall'altro, favorendo la creazione di forme stabili di cooperazione tra il sistema produttivo regionale e il mondo della ricerca.

Nel primo caso, il sostegno sarà rivolto a progettualità volte a favorire sia l'introduzione di meccanismi di innovazione di processo, organizzativa e di prodotto nella catena del valore, sia l'impiego da parte delle PMI venete di un maggior numero di ricercatori o personale altamente qualificato. Nel secondo caso, invece, verranno finanziati quei progetti che puntano a stimolare la creazione di c.d. "reti lunghe" per l'innovazione delle filiere tecnologiche regionali (distretti industriali e reti innovative regionali) e nazionali (*cluster tecnologici nazionali*), al fine di favorire gli investimenti, la partecipazione e il coordinamento delle imprese nel settore della ricerca. In tal modo la condivisione in rete delle competenze disponibili potrà anche favorire l'applicazione industriale dei risultati scientifici, oltre che il lancio sui mercati internazionali di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati.

Soggetti concorrenti

- AVEPA.

Destinatari

- Enti di Ricerca.
- Imprese che operano sul territorio veneto.
- Università.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione". - Obiettivo tematico I "Rafforzare la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", Azione I.1.1 "Sostegno a progetti di ricerca alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico scientifici) presso le imprese stesse" e Azione I.1.2 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese".
- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI", Azione 3.3.1 "Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente", Azione 3.4.1 "Progetti di promozione dell'export, destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale" e Azione 3.4.2 "Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI".
- Procedura ad evidenza pubblica (selezione beneficiari tramite bandi pubblici).

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato (POR FESR 2014-2020).
- Comitati di sorveglianza (POR FESR 2014-2020).

Risorse aggiuntive

Le risorse private delle imprese beneficiarie coprono parte degli interventi finanziati.

Indicatori

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse I (Azioni I.1.1 e I.1.2)

Target 2018	9.625.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target finanziario pari al 85% del target intermedio dell'Asse I, ad esclusione della Azione I.1.4. oggetto di un altro obiettivo di tipo gestionale. Si evidenzia che, ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017, alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse I (Azioni I.1.1 e I.1.2)

Formula	Sommatoria imprese
Target 2018	266
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico pari al 85% del target intermedio per le Azioni dell'Asse I, escludendo l'Azione I.1.4. che è oggetto dell'altro obiettivo gestionale. Si evidenzia che, ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017, alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.3.1, 3.4.1 e 3.4.2)

Target 2018	5.525.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target finanziario pari al 85% del target intermedio per le Azioni dell'Asse 3. Si evidenzia che, ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017, alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.3.1, 3.4.1 e 3.4.2)

Formula	Sommatoria imprese
Target 2018	248
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico pari al 85% del target intermedio per le Azioni dell'Asse 3. Si evidenzia che, ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017, alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Ricerca, innovazione ed energia.

14.04.01 SVILUPPO DELLA BANDA ULTRA LARGA

In attuazione della "Strategia italiana per la banda Ultra Larga", approvata dal Governo Italiano il 3 marzo 2015, in data 13 aprile 2016 è stato stipulato con il Ministero dello sviluppo economico l'Accordo di programma per lo sviluppo della Banda ultra larga sul territorio regionale. Tale Accordo di programma quadro prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali nelle parti del territorio regionale individuate come "aree bianche" da una consultazione pubblica realizzata da Infratel S.p.A., Società in house del Ministero dello Sviluppo Economico. Nello specifico, nel Veneto, sono state individuate 9.625 località (aree bianche) in cui gli Operatori di telecomunicazioni hanno dichiarato di non avere a piano progetti di investimento nel periodo 2015-2018.

In particolare, il piano di sviluppo della Banda Ultra Larga nel Veneto prevede due modalità di intervento:

- 1) nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster C di NGN (rete di nuova generazione) abilitanti servizi oltre i 100 Mbps per almeno il 70% delle Unità Immobiliari e di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari;
- 2) nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster D di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari.

Nelle aree bianche, indipendentemente dal Cluster di appartenenza, in coerenza con la Strategia nazionale banda ultra larga, verrà realizzata una copertura ad almeno 100 Mbps per le sedi e gli edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare) delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Gli interventi infrastrutturali saranno attuati nell'arco temporale 2017-2020 mediante il modello di intervento diretto. A marzo 2017 è stato ufficialmente individuato il Concessionario (Open Fiber), le attività di progettazione sono iniziate a luglio 2017 ed i primi cantieri hanno preso avvio alla fine dello stesso anno.

Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali (Comuni, Unioni di Comuni, etc.).
- Soggetti a carattere pubblico e/o privato di riferimento del mondo imprenditoriale (ad esempio: Sistema Camerale, Associazioni di categoria, Consorzi, Reti di imprese, etc.).

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea) - Asse 2 "Agenda digitale" - Azione 2.1.1 "Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria".
- Programma di Sviluppo Rurale Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (PSR-FEASR 2014-2020 (decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015) - Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali", sottomisura 7.3 "Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e i servizi di pubblica amministrazione on-line", Intervento 7.3.1 "Accessibilità alla banda larga".

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Tavoli tematici.

Indicatori

Numero di chilometri di fibra posati nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 2 (Azione 2.1.1)

Formula	Chilometri di fibra posati. Estensione dell'intervento in lunghezza
Target 2018	297,5 Km
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico pari al 85% del target intermedio dell'Asse 2.

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 2 (Azione 2.1.1)

Target 2018	16.800.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target finanziario pari al 85% del target intermedio dell'Asse 2.

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione ICT e agenda digitale.

I4.04.02 REALIZZARE SERVIZI DI E-GOVERNMENT E DARE ATTUAZIONE ALL'AGENDA DIGITALE

L'obiettivo specifico è diretto alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*. Inoltre si intende dare l'avvio al processo di revisione e implementazione del documento programmatico sulle "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto per il periodo 2017-2020" a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, coerentemente con gli obiettivi/azioni del POR-FESR 2014- 2020, anche attraverso la costituzione di una rete di portatori di interesse (stakeholder), sia pubblici che privati, che influenzeranno i redattori portando all'attenzione le esigenze del territorio veneto in ambito di economia e sviluppo digitale. Si prevede, inoltre, l'attivazione di un "Osservatorio sull'Agenda Digitale", a supporto dell'Amministrazione regionale, che dovrà predisporre modelli e processi per valutare ex-post gli effetti delle azioni previste in materia dal POR-FESR e da altri strumenti di attuazione dell'Agenda Digitale del Veneto.

Soggetti concorrenti

- Enti Pubblici Locali.
- Stakeholder pubblici e privati.

Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea) – Asse 2 “Agenda digitale” e Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile” - Azione 2.2.2 “Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*”.
- Procedure ad evidenza pubblica ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016.
- Deliberazione di adozione del documento programmatico sulle "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto per il periodo 2017-2020".

Strumenti di concertazione

Tavoli di partenariato.

Indicatori

Numero di Comuni con nuovi servizi digitali

Target 2018	0
Target 2019	20
Target 2020	50*
Fonte	Interna
Note	*Il dato si intende cumulato rispetto all'anno precedente.

Redazione della bozza di provvedimento di attuazione

Formula	1 - se bozza redatta 0 - altrimenti
Target 2018	1
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione ICT e agenda digitale.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

15.02.01 SOSTENERE LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEL CAPITALE UMANO

L'obiettivo è mirato ad assicurare al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di assicurare un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze, con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili, ad esempio per alcuni bandi, la modalità a sportello. Lo sviluppo delle competenze è volto a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio della regione Veneto.

Soggetti concorrenti

- Organismi di formazione iscritti all'elenco regionale dei soggetti accreditati per l'ambito della formazione continua.

Destinatari

- Lavoratori e imprenditori.
- Imprese destinatarie dei servizi formativi direttamente in qualità di soggetti proponenti o indirettamente tramite il servizio degli organismi di formazione accreditati.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato con le rappresentanze dei settori economici interessati.
- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.

Indicatore

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	13.496.168,96 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente Autorità di Gestione. Si fa riferimento alla sola quota di cofinanziamento FSE.

Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	27.876
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente Autorità di Gestione.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Formazione e istruzione.

15.03.01 SOSTENERE IL PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI

La "Garanzia Giovani" è rivolta ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (i NEET) e mira a garantire loro un'offerta di lavoro, di formazione, di apprendistato o di tirocinio entro 4 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione o dall'uscita dal percorso di studi. Lo strumento intende ridurre la dispersione scolastica e favorire gli inserimenti lavorativi.

Soggetti concorrenti

- Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

Destinatari

- Giovani tra i 15 e i 29 anni di età, iscritti al programma Garanzia Giovani.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- PON YEI (Programma Operativo Nazionale - Youth Employment Initiative). Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani.
- Convenzione tra Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Veneto, approvata con DGR n. 551 del 15 aprile 2014.

Strumenti di concertazione

- Comitato di Sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.

Risorse aggiuntive

- Le risorse del Piano Garanzia Giovani non transitano all'interno del bilancio regionale: trattasi di risorse a valere sul PON YEI.

Indicatore

Percentuale di giovani presi in carico nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Garanzia Giovani

Formula	$N. \text{ giovani presi in carico} / N. \text{ giovani iscritti} * 100$
Target 2018	70%
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	<p>I dati alla base del calcolo sono reperibili dai sistemi ClicLavoro e IDO SILV. Per "giovani presi in carico" si intendono coloro che sottoscrivono un Patto di Servizio presso i punti accreditati pubblici o privati dalla Regione come Youth Corner. I "giovani iscritti" sono coloro che hanno effettuato l'iscrizione al programma Garanzia Giovani tramite il portale ClicLavoro regionale o nazionale.</p> <p>Nel 2016 gli iscritti sono stati 20.893.</p>

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.

15.03.02 SOSTENERE L'INSERIMENTO E/O REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO DI SOGGETTI A RISCHIO ESPULSIONE

Nel POR-FSE 2014/2020 sono previste azioni finalizzate ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro di inoccupati o disoccupati anche di breve durata, attraverso interventi di politiche attive di supporto alla persona e ad esperienze di accompagnamento alla rioccupazione. Gli interventi, finanziati a valere sugli Assi Occupabilità (priorità di investimento 8i e 8v) e Inclusione Sociale (priorità d'investimento 9i), vengono realizzati attraverso bandi a sportello. In particolare a valere sull'Asse I vengono realizzati progetti di work experience e di outplacement; sull'Asse II vengono realizzati interventi di Politiche attive.

Soggetti concorrenti

- Organismi di Formazione accreditati.
- Organismi accreditati ai Servizi per il Lavoro.

Destinatari

- Soggetti over 29 disoccupati, anche di breve durata. Percettori di ammortizzatore.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità e Asse II Inclusione Sociale.

Strumenti di concertazione

- Comitato di Sorveglianza (CdS) ai sensi degli Artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013 e istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.
- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) prevista dall'art. 6 della L.R. n. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".

Indicatore

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	3.726.750,32 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale, coordinare e monitorare il POR FSE 2014/2020, in capo alla competente Autorità di Gestione. Si fa riferimento alla sola quota di cofinanziamento FSE.

Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	10.864
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo Gestionale, coordinare e monitorare il POR-FSE 2014/2020, in capo alla competente Autorità di Gestione. Si fa riferimento ai disoccupati presi in carico dagli Organismi accreditati ai Servizi al Lavoro.

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse II

Target 2018	9.361.459,63 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo Gestionale, coordinare e monitorare il POR-FSE 2014/2020, in capo alla competente Autorità di Gestione. Si fa riferimento alla sola quota di cofinanziamento FSE.

Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse II

Target 2018	18.182
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo Gestionale, coordinare e monitorare il POR-FSE 2014/2020, in capo alla competente Autorità di Gestione. Si fa riferimento ai disoccupati presi in carico dagli Organismi accreditati ai Servizi al Lavoro.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Lavoro.

15.03.03 SOSTENERE I SERVIZI PER L'IMPIEGO CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ATTUALE FASE DI TRANSIZIONE ISTITUZIONALE

L'intervento del legislatore nazionale, con il quale sono state ridefinite le competenze istituzionali di province e regioni, rende necessaria una riforma strutturale dei Servizi per l'Impiego. La Regione si sta attivando con interventi specifici prevedendo gli aggiornamenti normativi necessari (modifica alla L.R. 3/2009) e riorganizzando le competenze e le funzioni in materia di CPI (Centri per l'Impiego) così da definire l'assetto organizzativo del mercato del lavoro locale. L'obiettivo è legato alla Priorità d'investimento 8vii nonché all'obiettivo specifico n. 6 del POR FSE 2014-2020.

Soggetti concorrenti

- Ministero del Lavoro.
- Organismi accreditati.

- Veneto Lavoro.

Destinatari

- Servizi per l'impiego.

Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità.

Strumenti di concertazione

- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.
- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) di cui all'art. 6 della L.R. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".

Indicatore

Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	350.000 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG. Si fa riferimento alla sola quota di cofinanziamento FSE.

Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2018	250
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG. Ci si riferisce al numero di operatori dei Centri per l'impiego (CPI) coinvolti.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Lavoro.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

16.01.01 PROMUOVERE UNA PRODUZIONE AGRICOLA SOSTENIBILE NEL RISPETTO DELLA CONDIZIONALITÀ COME PREVISTO NEL PRIMO PILASTRO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Per ottenere un corretto equilibrio tra la produzione agricola competitiva e il rispetto della natura e dell'ambiente l'Amministrazione regionale continuerà a sostenere le iniziative di sensibilizzazione rivolte agli operatori agricoli relativamente all'insieme delle regole per una gestione dell'azienda agricola rispettosa dell'ambiente ed attenta alla salubrità dei prodotti e al benessere degli animali allevati; tali disposizioni devono essere rispettate per accedere agli aiuti della UE (il c.d. rispetto della Condizionalità), secondo quanto stabilito dai regolamenti sulla Politica Agricola Comune (PAC).

Il rispetto della Condizionalità obbliga l'imprenditore agricolo ad affiancare all'obiettivo del reddito quello del perseguimento di benefici ambientali con ricadute positive sul territorio (c.d. esternalità positive).

Quindi per permettere la più ampia diffusione dell'informazione relativa agli obblighi e agli impegni dettati dalle regole della Condizionalità tra gli operatori agricoli, si ritiene opportuno individuare e attivare tutti i canali disponibili, incluso l'utilizzo del web.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF).
- Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA).
- Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario.
- Consorzi di Bonifica, Province, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale (ARPAV).
- Associazioni produttori agricoli (le Associazioni hanno compiti di rappresentanza del mondo agricolo e forniscono assistenza tecnico/amministrativa ai loro iscritti).
- Tecnici del settore agricolo.
- Agricoltori e allevatori.

Destinatari

- Associazioni rappresentative dei diversi settori dell'imprenditoria agricola (Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Anpa, CIA, etc.).
- Imprese agricole, agricoltori e allevatori che richiedono il contributo/premio unico per ettaro, previsto dal 1° Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), per la compensazione delle esternalità ambientali prodotte dall'attività agricola.

Strumenti di attuazione

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della Politica Agricola Comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

- Decreto del MiPAAF n. 2490 del 25 gennaio 2017 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”.
- Deliberazioni annuali della Giunta regionale adottate per l'approvazione della disciplina della Condizionalità (DGR n. 494 del 14 aprile 2017 “Regolamento (UE) n. 1306/2013, articoli 91-101. Recepimento del Decreto MiPAAF del 25 gennaio 2017, n. 2490 in materia di Condizionalità. Disposizioni applicative regionali per l'anno 2017.”).

Indicatore

Numero di operatori agricoli raggiunti dall'informativa in materia di condizionalità

Target 2018	35.000
Target 2019	35.000
Target 2020	35.000
Fonte	Esterna
Note	Fascicoli legati alle domande con obbligo condizionalità, news letter Sviluppo Rurale e Veneto agricoltura, News sul sito regionale e sul portale PIAVe. Il dato è raccolto dall'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura e dall'Agenzia Veneta per il Settore Primario (AVISP). Il target è dato dalla somma del numero dei fascicoli aziendali legati alle domande con obbligo di condizionalità (fascicoli elettronici predisposti ai sensi del DPR n. 503/1999 per accedere agli aiuti diretti e ai relativi pagamenti il cui titolare dichiara di essere a conoscenza degli obblighi e degli impegni in materia di Condizionalità), da quello delle newsletter dello Sviluppo Rurale e di Veneto Agricoltura e dal numero delle news pubblicate sul sito della Regione del Veneto e sul Portale Piave (appositamente predisposte e contenenti l'informativa sulle nuove disposizioni regionali in materia di condizionalità in modo da ridurre in modo significativo le possibili violazioni sulla stessa).

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Agroambiente, caccia e pesca.

16.01.02 INNOVARE L'ORGANIZZAZIONE E LA PRODUTTIVITÀ DELLA FILIERA VITIVINICOLA

L'Amministrazione regionale prosegue nell'attuazione di tre delle misure previste dal Piano Nazionale di Sostegno (PNS) per il settore vitivinicolo (Reg. Ue 1308/2013 del 17 dicembre 2013): quella relativa agli investimenti per la trasformazione dei prodotti vitivinicoli, il piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti e la promozione dei vini nei mercati dei paesi terzi. Tali misure sono orientate al sostegno degli investimenti diretti a migliorare il rendimento globale di imprese agricole ed agroalimentari facenti parte della filiera.

Soggetti concorrenti

- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - AVEPA (a cui spetta la gestione operativa dei bandi investimenti e ristrutturazione).
- Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA (a cui spetta il pagamento dei progetti di promozione).

Destinatari

- Imprese agricole e agroalimentari.

Strumenti di attuazione

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i

regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

- Piano Nazionale di Sostegno per il settore vitivinicolo 2014-2018 (Piano inviato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) alla Commissione Europea il 1 marzo 2013).
- Decreto del MIPAAF n. 1411 del 3 marzo 2017, “Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio e del Parlamento europeo, dei regolamenti delegato (UE) n. 2016/1149 e di esecuzione (UE) n. 2016/1150 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura della riconversione e ristrutturazione dei vigneti”.
- Decreto del MIPAAF n. 911 del 14 febbraio 2017, “Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio e del Parlamento europeo, dei regolamenti delegato (UE) n. 2016/1149 e di esecuzione (UE) n. 2016/1150 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti”.
- Programma nazionale sostegno settore vitivinicolo- ripartizione dotazione finanziaria relativa alla campagna 2017-2018 Decreto del MIPAAF n. 1715 del 20 marzo 2017.
- Deliberazioni annuali della Giunta regionale di approvazione dei bandi a valere sulle diverse misure del PNS; Bando per l'annualità 2018 (DGR n. 737 del 29 maggio 2017 per la Misura relativa alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti).

Strumenti di concertazione

- Tavoli tecnici della filiera vitivinicola con le Organizzazioni professionali agricole, i Consorzi di tutela vini e i rappresentanti del mondo della cooperazione (ai sensi del disposto della Legge n. 238 del 12 dicembre 2016 “Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino”, artt. 35-39).
- Comitato tecnico di valutazione dei progetti relativi alla misura promozione dei vini nei mercati dei Paesi terzi (Comitato tecnico da nominarsi annualmente con specifica delibera di Giunta regionale in occasione dell'approvazione del bando).

Risorse aggiuntive

- Risorse nazionali del Piano Nazionale di Sostegno vitivinicolo. Le risorse sono gestite direttamente da AVEPA o da AGEA.

Indicatore

Percentuale di utilizzo del Piano Nazionale di Sostegno

Formula	Risorse erogate dalla Regione / Risorse assegnate alla Regione * 100
Target 2018	100%
Fonte	Esterna
Note	La spesa assegnata alla Regione del Veneto a livello statale per il sostegno del Settore vitivinicolo viene tutta Attribuita. Le erogazioni dei finanziamenti vengono eseguite da AVEPA e AGEA.

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Agroalimentare.

16.01.03 DIFENDERE LE PRODUZIONI AGRICOLE REGIONALI ATTRAVERSO LA QUALIFICAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI REGIONALI

Verranno definiti, attraverso deliberazioni di Giunta regionale e documenti tecnici, dei disciplinari di produzione nuovi e/o modifiche a quelli esistenti, che permetteranno di qualificare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali del sistema di qualità regionale “Qualità Verificata” QV. Si provvederà inoltre a fornire i pareri richiesti dalla normativa nazionale relativamente alle procedure di registrazione/modifica delle Denominazioni d’origine (DO) e Indicazioni geografiche (IG). A tali azioni si affiancheranno l’attività di vigilanza sulle produzioni con qualità regolamentata (produzione biologica, prodotti a denominazione d’origine, etichettatura facoltativa carni bovine e avicole e marchio regionale QV), l’attività di controllo sull’etichettatura obbligatoria delle carni bovine e il controllo di conformità alle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli freschi.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF).
- Commissione Europea.

(Il Ministero e la Commissione hanno compiti istruttori e di approvazione per i prodotti DOP / IGP / STG agroalimentari, DOP / IGP vini e IG bevande spiritose. In particolare nel caso delle DOP / IGP / STG alla Commissione Europea spetta l’approvazione definitiva dei disciplinari tramite Regolamento).

Destinatari

- Imprese agricole e agroalimentari.
- Organismi privati di controllo autorizzati (ai sensi del Reg. UE n. 1151/2012, per i prodotti DOP IGP e SGT, e del Reg. UE n. 1308/2013, per i vini DOP-IGP. I controlli devono essere svolti da organismi terzi accreditati ai sensi della norma EN ISO/IEC 17065:2012).
- Consorzi di tutela agroalimentare. (l’elenco dei consorzi vini di tutela vini e quello dei consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari sono reperibili ai seguenti link: <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/consorzi-di-tutela-docg-doc-e-igt> e <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/consorzi-tutela-dop-igp-stg>).

Strumenti di attuazione

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (con riferimento alla parte relativa alle denominazione d’origine e alle indicazioni geografiche delle bevande spiritose).
- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.
- Regolamento (UE) n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all’etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97".

- Regolamento (CE) n. 1825/2000 della Commissione del 25 agosto 2000 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine.
- Regolamento (UE) n. 543/2011 della Commissione del 7 giugno 2011, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 nei settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati.
- Reg. UE 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga regolamento(CEE) n. 2092/91.
- D. Lgs. 58/2005 "Disposizioni sanzionatorie per le violazioni dei Regolamenti (CE) numeri 1760 e 1825 del 2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, a norma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 2002, n. 39".
- Legge regionale n. 12 del 31 maggio 2001, "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli, dell'acquacoltura e alimentari di qualità" (per quanto riguarda il Sistema di Qualità Verificata).

Indicatori

Numero di disciplinari di produzione nuovi e/o modificati approvati

Target 2018	15
Fonte	Interna
Note	Il numero si riferisce a disciplinari che si presume saranno approvati o che saranno oggetto di modifica nel corso del 2018. Le procedure di modifica o di riconoscimento di nuovi disciplinari sono diverse per le Denominazioni d'origine del settore vitivinicolo e per quelle dei prodotti agroalimentari. La decisione finale spetta in entrambi i casi alla Commissione europea e la Regione esprime un parere. Per quanto riguarda invece il sistema QV (Qualità Verificata) l'approvazione dei nuovi disciplinari o delle relative modifiche è di competenza della Giunta regionale.

Numero dei Controlli effettuati

Target 2018	200
Fonte	Interna
Note	Si tratta di controlli sull'Etichettatura obbligatoria delle carni bovine. Il numero dei controlli effettuati corrisponde al numero di aziende controllate sulla base delle disposizioni del Piano regionale operativo per il controllo sull'etichettatura obbligatoria delle carni bovine. (reg. CE n. 1760/2000, D.Lgs. n. 58/2004, D.M. 16/01/2015). Tale Piano viene approvato annualmente con provvedimento della Giunta regionale. Il target indicato è stato stimato sulla base dei controlli obbligatori attuati nelle scorse annualità.

Percentuale di Attività di Audit espletata

Formula	$N. \text{ di audit effettuati} / N. \text{ di audit programmati} * 100$
Target 2018	100%
Fonte	Interna
Note	Gli audit vengono programmati a livello nazionale (dal comitato nazionale di vigilanza) e il loro numero sarà reso noto solo all'inizio del 2018 (nel 2017 erano 12 solo per il settore biologico). L'attività di vigilanza è condotta su soggetti, organismi certificatori autorizzati, che hanno il compito di effettuare il controllo di primo livello, sugli operatori degli ambiti delle produzioni di qualità regolamentata (DOP-IGP-STG, Biologico, produzione integrata, marchio regionale QV).

Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Agroalimentare.

16.01.04 PROMUOVERE L'AREA DELLE COLLINE DEL PROSECCO ANCHE ATTRAVERSO LA CANDIDATURA A SITO UNESCO

La cultura agricola in Veneto possiede un significato rilevante ed è caratterizzata da una tradizione storica consolidata. In particolare, il territorio delle colline dell'Alta Marca Trevigiana rappresenta un esempio straordinario di paesaggio culturale italiano evolutivo dell'Alto Adriatico. Ed è per questo che la Regione Veneto ha deciso di sostenere il percorso volto alla candidatura a Sito Unesco del Paesaggio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, di avviare un percorso di valorizzazione e connessione strategica con gli altri siti esistenti e nuovi potenziali. A tale proposito saranno sostenute attività di promozione e tutela della biodiversità al fine di evidenziare i caratteri fondamentali delle aree interessate, caratterizzate da un'elevata complessità paesaggistica e storico culturale, che ne attestano il valore di universalità e unicità.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- ATS (Associazione Temporanea di Scopo costituita dal Consorzio di Tutela del vino Conegliano Valdobbiadene, in qualità di ente capofila mandatario, la Provincia di Treviso, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso e il Comune di Pieve di Soligo).

Destinatari

- Aziende vitivinicole ed agricole del territorio Conegliano - Valdobbiadene.
- Aziende turistiche, artigianali e commerciali situate nei luoghi candidati e nelle immediate circostanze.
- Comuni della zona di produzione.

Strumenti di attuazione

- Legge regionale n. 7 del 23 febbraio 2016 "Legge di Stabilità regionale 2016", art. 18, co. 3.
- DGR n. 3433 del 17 novembre 2009 ""Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene". Condivisione e avvio del percorso di candidatura a sito Unesco".
- DGR n. 64 del 20 gennaio 2015 "Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Candidatura a sito UNESCO."
- DGR n. 440 del 19 aprile 2016 "Programma regionale per la promozione dei Grandi Eventi. Ripartizione spesa regionale. (art. 18, co. 3, L.R. n. 7/2016). Deliberazione/CR n. 19 del 15.03.2016".
- Dossier di candidatura (che identifica e dettaglia il sito giustificando le ragioni della richiesta dell'iscrizione dei luoghi a sito patrimonio dell'Umanità Unesco).

Strumenti di concertazione

- Tavoli tecnici con Enti Locali (a componente sia tecnica che politica), Ministeri competenti (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – MiPAAF e Ministero dei beni e

delle attività culturali e del turismo - MIBACT), consorzi ed altri stake-holders direttamente e indirettamente coinvolti nel progetto.

- Riunioni tematiche del Comitato Scientifico e del Gruppo di lavoro tecnico.
- Attività concertative e di coordinamento finalizzate all'organizzazione di incontri per la promozione del territorio e della sua candidatura.

Indicatore

Numero di iniziative di promozione sostenute

Target 2018	10
Fonte	Interna
Note	Tra le attività di promozione sono previste sia azioni di comunicazione interna (es. incontri di sensibilizzazione con gli stakeholders e con altri partner istituzionali italiani ed europei) che azioni di comunicazione esterna (es. comunicati e conferenze stampa, campagne di social media marketing, articoli su mezzi stampa etc.). La realizzazione delle attività avverrà anche tramite soggetto esterno (ATS), appositamente costituito.

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Enti Locali e strumentali.

16.01.05 VALORIZZARE LA RISORSA IDRICA IRRIGUA

Il cambiamento climatico in atto si è manifestato negli ultimi anni con persistenti siccità primaverili ed estive con ridottissime disponibilità di risorsa idrica irrigua.

Ciò ha evidenziato la necessità di intervenire con ogni possibile tempestività sulle opere irrigue pubbliche gestite dai Consorzi di bonifica al fine di garantire la massima razionalizzazione nell'uso della risorsa idrica.

A tal fine l'Amministrazione regionale intende sostenere la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento delle infrastrutture irrigue consortili e aziendali per una irrigazione efficiente e di precisione, nonché per il risparmio della risorsa idrica irrigua.

Tali interventi garantiranno il sostegno e la tutela delle produzioni agricole di qualità nel rispetto degli equilibri ecologici dei corpi idrici superficiali e profondi.

Particolare cura sarà riservata alla realizzazione di interventi tesi a sostenere l'irrigazione di soccorso che utilizza la rete idraulica di bonifica per addurre e distribuire l'acqua irrigua al fine di soddisfare le esigenze idriche delle colture nelle fasi di massimo fabbisogno; gli interventi inoltre consentiranno il mantenimento delle risorse ambientali (ad es. permetteranno la conservazione dei macroinvertebrati³⁴) producendo benefici effetti sul territorio che gravita sul corso d'acqua.

Soggetti concorrenti

- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF).
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).
- Enti di Ricerca (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - CREA, Università).
- Anbi Veneto (Unione Regionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue).
- Consorzi di Bonifica.

³⁴ I macroinvertebrati sono abitualmente presenti nei corsi d'acqua e sono utilizzati per la valutazione delle sue qualità ambientali. Tali organismi risultano sensibili alle alterazioni delle caratteristiche ambientali (ossigeno disciolto, pH, temperatura, trasparenza delle acque) provocate da sostanze inquinanti e, quindi, una variazione nella costituzione di queste comunità, determinata a seguito di campionamenti statistici effettuati seguendo precisi protocolli, rappresenta un preciso segnale di cambiamento delle caratteristiche ambientali.

Destinatari

- Le popolazioni e le attività ricadenti nei territori interessati dall'irrigazione.

Strumenti di attuazione

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
- Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, "Norme in materia ambientale".
- Legge regionale n. 12, dell'8 maggio 2009, "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio", artt. 25 e 29.
- Procedure ad evidenza pubblica.

Indicatori

Superficie interessata dagli interventi irrigui

Target 2018	4.000 ha
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target è stimato sulle base di precedenti analoghe iniziative. Nel 2018 si prevede di dare attuazione alla fase progettuale. Le annualità 2019 e 2020 riguarderanno la fase di realizzazione delle opere.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio – Direzione Difesa del suolo.



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

17.01.01 SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'ENERGIA

Si intende garantire il sostegno alla realizzazione di interventi nel settore dell'energia, quali l'efficientamento energetico di edifici pubblici, di reti di illuminazione pubblica, di processi produttivi delle PMI e la realizzazione di *smart grid* e interventi sulle reti strettamente complementari.

Relativamente all'azione sugli edifici e strutture pubbliche, nel 2018 proseguirà l'attività istruttoria e nel dettaglio verrà istruita la documentazione trasmessa dai beneficiari specie con riferimento alla rendicontazione della spesa.

Relativamente all'azione di efficientamento delle imprese e delle aree produttive, nell'esercizio 2018 si concluderà l'attività richiesta dal bando 2017 di attuazione dell'Azione 4.2.1 del POR FESR 2014-2020. Un secondo bando è previsto entro il primo trimestre 2018.

Relativamente all'azione in tema di *smart grid* e interventi sulle reti strettamente complementari, nel 2018 verranno avviate le attività di individuazione dei soggetti attuatori e dei progetti da finanziare mentre nelle annualità 2019 – 2020 si procederà con la gestione della linea di finanziamento. Gli interventi in argomento sono necessari per l'ottimizzazione del funzionamento delle reti, all'interno di quartieri o urbanizzazioni anche industriali, singoli edifici o gruppi di edifici anche pubblici, per favorire l'utilizzo energetico proveniente da fonti rinnovabili, massimizzando l'autoconsumo. Questo permette di aumentare l'efficienza e l'indipendenza energetica e di ridurre le emissioni ed infine l'utilizzo condiviso di fonti rinnovabili.

Soggetti concorrenti

In qualità di soggetti co-finanziatori e/o di soggetti che contribuiscono a definire e realizzare gli interventi:

- Commissione Europea.
- Ministero dello Sviluppo Economico.
- CIPE.
- Enti Locali.
- ATER.
- Soggetti gestori di servizi energetici sia pubblici che privati.
- Associazioni di categoria.

Destinatari

- Imprese.
- Soggetti pubblici.

Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17/08/2015 della Commissione Europea) ASSE 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale":

1. Azione 4.1.1 “Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche”;
2. Azione 4.1.3 “Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica”;
3. Azione 4.2.1 “Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive”;
4. Azione 4.3.1 “Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell’energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari”.

Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Comitati di sorveglianza.

Risorse aggiuntive

- Risorse private.
- Risorse da altri Enti pubblici.

Indicatori

Valore della spesa certificata nell’ambito del POR FESR - Asse 4 (Azione 4.1.1 "edifici e strutture pubbliche")

Target 2018	13.114.169 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target finanziario pari all’85% del target intermedio dell’Asse 4.

Superficie oggetto di intervento nell’ambito del POR FESR - Asse 4 (Azione 4.1.1. "Edifici e strutture pubbliche")

Target 2018	21.250 mq
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico pari all’85% del target intermedio dell’Asse 4.

Valore della spesa certificata nell’ambito del POR FESR - Asse 4 (Azione 4.2.1 "Imprese e aree produttive")

Target 2018	7.061.475 €
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target finanziario pari all’85% del target intermedio dell’Asse 4.

Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell’ambito del POR FESR - Asse 4 (Azione 4.2.1. "Imprese ed aree produttive")

Target 2018	26
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico pari all’85% del target intermedio dell’Asse 4.

Struttura responsabile

Area Tutela e sviluppo economico - Direzione ricerca, energia e innovazione.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

18.01.01 PROMUOVERE IL RIORDINO TERRITORIALE DELLE PROVINCE E I PROCESSI DI ACCORPAMENTO/FUSIONE DEI COMUNI

A seguito dell'approvazione del disegno di legge di adeguamento della normativa regionale alle scelte di riordino delle funzioni non fondamentali delle Province, operate con la legge regionale n. 30 del 2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017", si dovrà procedere alla definizione ed al successivo consolidamento del nuovo modello organizzativo per l'esercizio delle funzioni riallocate in capo alla Regione. Contestualmente, con riguardo alle funzioni confermate in capo alle Province ed alla Città metropolitana di Venezia, la Regione dovrà rafforzare il ruolo di ente di programmazione nei confronti delle Amministrazioni provinciali, impartendo con propri atti le linee guida in attuazione dell'Accordo quadro del 26 settembre 2016.

Oltre a ciò individuerà linee di finanziamento efficaci al fine di favorire il processo di Riordino Territoriale per il tramite della gestione associata delle funzioni. Avviare la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali richiede, in particolare nella fase di avvio, un sostegno finanziario che la Regione è chiamata a garantire nei confronti dei Comuni. I contributi erogati, peraltro, dovranno sempre più essere collegati ad un incremento, effettivo e misurabile, delle funzioni svolte all'interno delle gestioni associate (sia che si tratti di convenzioni che di Unioni di Comuni). Solo in questo modo l'intervento finanziario potrà risultare efficace e funzionale ad un mutamento gestionale da parte delle amministrazioni locali.

La Regione, intende inoltre partecipare alla "regionalizzazione" dei fondi statali per l'associazionismo, destinati all'associazionismo intercomunale e ripartiti in base alle intese adottate in Conferenza Unificata.

La Regione, in particolare, intende promuovere il procedimento di fusione tra gli Enti locali quale fenomeno virtuoso di riordino territoriale, finalizzato ad una migliore gestione del territorio stesso ed ad una più efficiente erogazione di servizi alle Comunità Locali.

Soggetti concorrenti

- Stato.
- Regione.
- Enti locali.

Destinatari

- Sistema delle Autonomie locali del Veneto (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).

Strumenti di attuazione

- L.R. n. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".
- L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni Montane".
- Piano di Riordino Territoriale, come previsto dalla L.R. n. 18/2012.
- Intesa Conferenza Unificata n. 936/CU del 1° marzo 2006 (fondi statali).

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato costituito dalla Regione, le Prefetture e le Associazioni di rappresentanza degli Enti locali.
- Conferenza Unificata Stato-Regioni.
- Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali.
- Osservatorio regionale per l'attuazione della legge c.d. Delrio (DGR n. 1821/2014).

Indicatori

Percentuale di interventi finanziati

Formula	N. di interventi finanziati / N. di domande pervenute * 100
Target 2018	70%
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Percentuale di domande finanziate che comportino un incremento delle funzioni gestite in forma associata dai Comuni, rispetto al numero di domande pervenute.

Numero di incontri

Target 2018	5
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Supporto giuridico per l'attuazione del riordino territoriale finalizzato alla definizione delle problematiche inerenti gli aspetti logistici, del personale e organizzativi.

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Enti Locali e strumentali.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

19.01.01 PROMUOVERE LA PRESENZA DEL VENETO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE

La partecipazione ad incontri o eventi di livello internazionale e di accoglienza di delegazioni estere, sarà colta quale utile occasione per promuovere la conoscenza diretta delle diverse realtà economiche, sociali e culturali del Veneto, delle sue eccellenze in tutti i settori, del suo patrimonio storico, artistico e paesaggistico, per favorire l'incontro con il sistema produttivo regionale, che vede nella proiezione estera uno dei suoi punti di eccellenza e un fondamentale fattore di sviluppo. L'analisi strategica degli ambiti di interesse sarà centrale per il rafforzamento delle collaborazioni e per l'individuazione dei partner con i quali sviluppare rapporti.

Tra gli incontri organizzati, saranno particolarmente rilevanti quelli con delegazioni istituzionali, ossia con rappresentanti al vertice di Amministrazioni estere di livello statale, regionale e locale, in quanto orientati al rafforzamento dei rapporti bilaterali e, possibilmente, all'adozione di atti ufficiali di intesa.

In considerazione dell'attuale evoluzione delle relazioni in ambito internazionale, oltre alle aree del Sud America, del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente, si presterà una particolare attenzione ai rapporti con la Russia e gli Stati dell'area, cogliendo le occasioni di incontro con delegazioni, consolidando la partecipazione ad eventi internazionali, rafforzando i rapporti con entità regionali, sottoscrivendo Protocolli di intesa. Sarà promosso il coinvolgimento diretto del sistema produttivo, culturale e scientifico veneto, in tutte le attività ove ciò risulterà opportuno, per creare ulteriori sinergie dirette tra il territorio veneto e quelli esteri coinvolti.

Soggetti concorrenti

- Enti ed Organismi operanti in ambito nazionale e internazionale.
- Università del Veneto.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
- Sistema diplomatico.

Destinatari

- Delegazioni estere.
- Camere di Commercio.
- Organismi rappresentativi delle categorie produttive e Sindacati.
- Università.

Strumenti di attuazione

Legge n. 131 del 05/06/2003 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3", articolo 6.

Indicatore

Numero di incontri istituzionali di delegazioni e rappresentanze estere

Target 2018	16
Target 2019	n.d.
Target 2020	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il dato è calcolato sulla base dell'andamento negli ultimi anni. E' indicativo delle capacità di promuovere la conoscenza della nostra Regione in vista di future collaborazioni.

Struttura responsabile

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Relazioni internazionali, comunicazione e SSTAR.

19.02.01 PROMUOVERE I PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA CHE RIGUARDANO IL TERRITORIO VENETO

L'intervento regionale mira a rafforzare la capacità di collaborazione del territorio con altre regioni e Paesi, diffondendo la conoscenza e l'informazione sulle opportunità offerte da otto programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) e dalle strategie UE macroregionali in cui il Veneto è coinvolto, partecipando attivamente alla *governance* dei Programmi in rappresentanza della Regione nelle riunioni dei vari Tavoli di partenariato CTE, Comitati e gruppi di lavoro.

Nel corso del 2018, proseguiranno le attività generali di promozione della conoscenza delle finalità che la UE persegue attraverso la CTE e di informazione sugli obiettivi e sulle opportunità finanziarie date dai vari Programmi. In particolare l'attività sarà rivolta ai soggetti pubblici e privati veneti (e italiani per il programma Central Europe) e alle strutture dell'amministrazione regionale che intendono partecipare ai diversi bandi emanati dalle Autorità di Gestione degli 8 programmi di cooperazione in cui il Veneto è coinvolto, fornendo informazioni, supporto e assistenza tecnica, anche attraverso attività informative in eventi appositamente organizzati in corrispondenza dell'apertura dei bandi.

Soggetti concorrenti

- Autorità di Gestione dei Programmi.
- Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe).
- Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT).
- Regioni italiane ed estere coinvolte nei Programmi.
- Tavolo di Partenariato del Veneto per l'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.

Destinatari

- Soggetti privati (oltre alle imprese e alle associazioni di categoria) beneficiari dei fondi, secondo le regole di ciascun Programma.
- Stakeholder rilevanti rispetto alle politiche e alle strategie di intervento di ciascun Programma.

- La popolazione dei territori interessati da ciascun Programma è il destinatario finale degli effetti dei progetti finanziati.
- Soggetti pubblici beneficiari dei fondi, secondo le regole di ciascun Programma.

Strumenti di attuazione

- Deliberazioni della Giunta regionale che disciplinano la partecipazione delle Strutture ed Enti regionali ai bandi e della UO CTME agli organi di rappresentanza dei Programmi.
- Programmi di cooperazione territoriale (Programma di Cooperazione Interreg V A Italia-Austria 2014/2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 8658 del 30/11/2015; Programma di Cooperazione Interreg V A Italia-Slovenia 2014/2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 9285 del 15/12/2015; Programma di Cooperazione Interreg V A Italia-Croazia 2014-2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 9342 del 15/12/2015; Programma di Cooperazione Interreg V B Central Europe 2014/2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 10023 del 16/12/2014; Programma di Cooperazione V B Interreg Adriatico-Ionico 2014/2020 (ADRION), adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2015) 7147 del 20/10/2015; Programma di Cooperazione Interreg V B Alpine Space 2014/2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 10145 del 17/12/2014; Programma di Cooperazione Interreg V B Mediterraneo MED 2014-2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2015) 3576 del 02/06/2015; Programma di Cooperazione Interreg Europe 2014/2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2015) 4053 del 11/06/2015).

Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato del Veneto per l'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea.
- Comitati di Sorveglianza dei Programmi.
- Comitati nazionali italiani/gruppi tematici di lavoro internazionali.
- Gruppo di coordinamento strategico Cooperazione Territoriale Europea.

Risorse aggiuntive

Risorse proprie a carico dei beneficiari privati.

Indicatore

Numero di eventi organizzati e/o partecipati nell'ambito dei Programmi CTE

Target 2018	10
Target 2019	7
Target 2020	4
Fonte	Interna
Note	Il dato rilevato comprende gli eventi organizzati e/o quelli a cui la Regione partecipa, compresi i Comitati Nazionali e di Sorveglianza. Gli eventi hanno natura sia informativa che di formazione tecnica e sono rivolti ai cittadini, agli stakeholder direttamente interessati ai programmi CTE e ai potenziali proponenti di progetti. A seconda della tipologia di evento, la Struttura partecipa in qualità di relatore o di rappresentante della Regione. Il target è decrescente dato che i Programmi si concludono nel 2020 e pertanto l'attività in-formativa sulle opportunità di finanziamento si esaurirà progressivamente.

Struttura responsabile

Area Capitale umano, cultura e programmazione - Direzione Programmazione Unitaria.

ALLEGATO 2: INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI E ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione I, ed in particolare del Programma 01.03, si evidenzia che è stato recentemente avviato un percorso, coordinato dalla Segreteria Generale della Programmazione, di miglioramento della *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi. Si prevede, pertanto, per le prossime redazioni del Documento uno sviluppo dei contenuti inseriti in questo allegato, in un'ottica più integrata con gli obiettivi regionali.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico. In particolare il Decreto legislativo n. 118/2011 stabilisce, tra l'altro, l'obbligatorietà della redazione del bilancio consolidato quale strumento non solamente di carattere contabile ma anche come documento utile per una migliore programmazione e controllo del proprio sistema, comprensivo di enti e società.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto tramite la sottoscrizione di un accordo al quale la Regione del Veneto ha concorso con Legge Regionale 1 marzo 2002 n. 4 per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPO provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo.

Con D.P.C.M. 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004", l'Agenzia è stata chiamata a assumere il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po.

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia ha il compito di attuare azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti locali, provvedendo ai necessari monitoraggi ambientali e ai controlli sulle fonti di pressione ambientale. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta nei confronti delle aziende sottoposte ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e connesse al ciclo dei rifiuti, con controllo sistematico dei cantieri delle grandi opere e predilezione dei controlli diretti rispetto a quelli amministrativi.

L'Agenzia inoltre dà attuazione ai monitoraggi dei corpi idrici, verifica e controlla i monitoraggi ambientali dei cantieri per la realizzazione delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e provvede a mettere in atto e le relative misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale e di validazione dei dati di monitoraggio ai cantieri delle opere del MOSE. Si evidenzia che la legge istitutiva del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (legge 28 giugno 2016, n. 132), operativa dal 14 gennaio 2017 disciplina in modo particolare l'aspetto dell'autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile delle agenzie per la protezione dell'ambiente, chiamate per l'appunto ad assicurare, con il coordinamento di ISPRA, omogeneità ed efficacia nell'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Conseguentemente si rende necessario adeguare la vigente normativa regionale concernente la disciplina dell'ARPAV (legge regionale n. 32/1996) alla predetta normativa statale.

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, ovvero PSR - Programma di Sviluppo Rurale e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), delegato dall'Autorità di Gestione del PSR all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto nonché alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con la struttura regionale di riferimento ed in particolare:

- le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;

- le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 2, co. 3 della L.R. 31/2001), previa stipula di apposite convenzioni con la Regione del Veneto, AVEPA svolge attività di Autorità di Audit del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Croazia (2014-2020), nonché l'attività di Organismo Intermedio, inteso quale organismo pubblico deputato a svolgere le mansioni individuate dall'atto convenzionale per conto e sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma Operativo nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni, per la gestione di parte del Programma Operativo Regionale POR – FESR secondo le disposizioni e gli indirizzi che sono definiti dalle rispettive strutture regionali competenti per le missioni relative.

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (EX AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca" e nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- d) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.

A seguito dell'avvio, nel corso del 2017, della sua operatività, l'Agenzia deve portare a compimento il nuovo assetto strutturale ed organizzativo, ordinato ai criteri definiti dalla Giunta regionale nel provvedimento di Direttive ed Indirizzi, approvato ai sensi dell'articolo 12 della L.R. n. 37/2014. In particolare, l'articolazione delle strutture dovrà essere individuata per funzioni omogenee o interdipendenti, realizzando l'integrazione e il coordinamento tra le attività delle diverse strutture e posizioni assieme alla razionalizzazione della distribuzione delle competenze ai fini dell'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni.

L'Agenzia concorrerà al contenimento della spesa pubblica osservando le medesime disposizioni di riduzione della spesa applicabili alla Regione.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. In particolare, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia deve disporre e metter a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari alle strutture regionali per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca.

L'Agenzia deve qualificare e valorizzare il capitale umano al fine di riconvertire/creare le professionalità in linea con la missione del nuovo ente a supporto della Giunta regionale.

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accorto Interregionale sul prelievo legnoso.

L'Agenzia deve adottare criteri tecnici dell'ingegneria naturalistica per la realizzazione delle sistemazioni idraulico – forestali, la sistemazione di frane e versanti, la manutenzione e pulizia degli alvei di torrenti montani, la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di servizio (strade e piste forestali), la manutenzione della rete sentieristica.

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Le Aziende sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale devono attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10 luglio 2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da

realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Si evidenzia che le ATER sono attualmente commissariate, in vista della revisione integrale della normativa che disciplina l'edilizia residenziale pubblica, oltreché alla individuazione di opportuni strumenti rivolti alla valorizzazione della patrimonialità immobiliare esistente.

Siti istituzionali: <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutture nel Veneto. La Società ha, inoltre, per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la realizzazione e la gestione degli ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it>

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un solo Consorzio di 2° grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di Bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione della rete idraulica minore e garantiscono condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo. La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell'attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, alla estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

Siti istituzionali: <http://www.portale.bonificaveronese.it>;
<http://www.adigepo.it>; <http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>; <http://www.adigeeuganeo.it>;
<http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>; <http://www.bonificavenetorientale.it>;
<http://www.consorziobleb.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ogni Ente parco ha come l’obiettivo generale quello di favorire l’integrazione fra conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree dei Parchi Regionali attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all’interno delle aree Parco.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

L’Ente Parco Dolomiti d’Ampezzo ha l’obiettivo di consolidare le modifiche intervenute nell’assetto del Parco a seguito di acquisizioni e ampliamenti, enfatizzando il già raggiunto buono stato di conservazione.

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l’obiettivo di proseguire nella conciliazione delle diversificate esigenze del territorio e delle emergenze naturalistiche.

Ente Parco regionale del Sile

Il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile ha l’obiettivo di recuperare ulteriormente la naturalità del corpo idrico e dei territori circostanti anche attraverso singole iniziative che in maniera puntuale possano risultare di esempio per altri soggetti pubblici e privati.

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po ha l’obiettivo di proseguire la diversificata politica di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti accompagnando la fruizione della conservazione.

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei ha l’obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell’utilizzo delle risorse assegnate.

Siti istituzionali: <http://www.dolomitiunesco.info>;
<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocollieuganei.com>

ESU - AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 “Istruzione e diritto allo studio”.

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono tre, localizzati nelle città sedi delle Università del Veneto, ovvero Padova, Venezia e Verona.

La Regione provvede alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario proprio per il tramite degli ESU cui fanno capo importanti compiti da realizzare nei rispettivi ambiti di competenza territoriale.

La L.R. n. 8/1998 li definisce Aziende regionali, dotate di autonomia gestionale ed imprenditoriale e ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I “Servizi istituzionali, generali e di gestione”.

La Società ha finora curato la gestione dei beni regionali siti nel Complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD) e ha concesso in locazione Palazzo Torres-Rossini a Venezia adibito ad uffici del Consiglio Regionale.

La L.R. n. 7 del 23 febbraio 2016 ha previsto l’affidamento alla società Immobiliare Marco Polo s.r.l. dei beni regionali siti nel comune di Monselice ed attualmente in gestione alla società Rocca di Monselice s.r.l..

Con Deliberazione n. 848 del 13 giugno 2017 la Giunta Regionale ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nella società Immobiliare Marco Polo s.r.l. della società Rocca di Monselice s.r.l. che si concluderà entro la fine del 2017.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla valorizzazione ed all’eventuale adeguamento dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice precedentemente di proprietà di Rocca di Monselice s.r.l.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

L'Istituto ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui al Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 1372".(Vd. art. 2 della legge regionale n. 63 del 24 agosto 1979 "Norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete").

Gli indirizzi strategici dell'Istituto Regionale per le Ville Venete debbono essere stabiliti dal Consiglio regionale (Vd. Art. 1 della L.R. n. 63/1979 e art. 60 della legge regionale statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 "Statuto del Veneto").

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DDGGRR n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari, in data 26 maggio 2016 la Regione del Veneto ha sottoscritto con Sistemi Territoriali S.p.A. il contratto, il cui schema è stato approvato con DGR n. 2135 del 30 dicembre 2015, per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale sulle linee Adria- Mestre, Rovigo Chioggia e Rovigo-Verona e la gestione della rete e dei beni della linea Adria-Mestre per il periodo 2016-2019 eventualmente prorogabile fino al 31/12/2024.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla messa in esercizio del Sistema di Controllo Marcia Treno (S.C.M.T.) su tutta la tratta Adria – Mestre, all'ammodernamento del Parco rotabile destinato al trasporto persone sulle tratte Rovigo–Verona e Rovigo-Chioggia mediante l'acquisto di mezzi di nuova costruzione, alla realizzazione di un portale finalizzato al rilascio e alla gestione dei contrassegni regionali per i natanti circolanti nella laguna veneta, e all'avvio di un progetto di scissione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e l'attività di trasporto.

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

VENETO ACQUE S.P.A.

La Società è coinvolta nella Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Veneto Acque S.p.A. è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (Savec), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mosav) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il Mosav costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità. La Società è stata recentemente incaricata anche del coordinamento per la progettazione di condotte adduttrici regionali atte a garantire fonti idropotabili alternative alle aree soggette ad inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche. Veneto Acque S.p.A. Su incarico della Giunta regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relative ad alcuni siti inquinati.

Nel medio-lungo termine la società deve provvedere alla realizzazione delle opere di “Derivazione delle falde del Medio-Brenta” ed all’esecuzione delle attività di cui all’Accordo di Programma per la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee del Fiume Brenta, alla fornitura di acqua potabile di qualità nelle zone le cui falde sono oggetto di inquinamento da PFAS, alla gestione delle opere acquedottistiche del primo anello dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C), al risanamento di aree inquinate ed all’allontanamento di rifiuti.

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 “Turismo” e 14 “Sviluppo economico”.

La società, istituita con Legge Regionale n. 45 del 6 settembre 1988, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- a. nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l'utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- b. nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo - del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell’art. 7 della L.R. n. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la D.G.R. n. 2609 del 23 dicembre 2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive,

rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle "Politiche regionali per l'innovazione", Veneto Innovazione S.p.A. è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la governance dell'Agenda Digitale del Veneto e delle azioni "cantierabili" che ne deriveranno.

Essa promuoverà l'aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l'innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema veneto.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO LAVORO

La società è coinvolta nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale"

L'Ente regionale ai sensi della L.R. n. 3/2009 ha tra i propri fini istituzionali: la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto), il supporto alle politiche attive regionali e le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto.

Annualmente l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. In tale circostanza si verifica la conformità dell'azione dell'Ente alla programmazione regionale. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

La programmazione delle attività per il 2017 ha tenuto conto delle recenti novità normative in materia di riforma dei servizi pubblici per il lavoro derivanti dal Decreto legislativo n. 150/2015. La Regione ha affidato a Veneto Lavoro nel 2016, con la DGR n. 1868 del 25 novembre 2016, la realizzazione del piano di rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici che si sviluppa sostanzialmente su tre linee:

- 1 - sviluppo e adeguamento del sistema informativo;
- 2 - formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego;
- 3 - potenziamento di alcuni servizi dei Centri per l'Impiego.

Il lavoro svolto da Veneto Lavoro è volto a:

- produrre analisi sul mercato del lavoro, in particolare sugli effetti delle novità normative ;
- adeguare e sviluppare il Sistema Informativo Lavoro (SILV) alle novità normative;
- realizzare strumenti informatici per la gestione delle politiche attive del lavoro;
- rafforzare le competenze degli operatori dei Centri per l'impiego;
- rafforzare alcuni servizi erogati dai Centri per l'impiego.

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della legge regionale n. 2/2002 e art. 11 della legge regionale n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della legge regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

La Regione Veneto ha manifestato la possibilità di avviare un percorso volto a ristabilire gli assetti di governance della società tali da poter acquisire quantomeno un controllo qualificato della Veneto Strade S.P.A. (superiore al 71 % del capitale sociale).

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 “Sviluppo economico e competitività”.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute.

Essa dovrà altresì assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione Veneto.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>